

QUADERNI EUROPEI
SUL NUOVO WELFARE
svecchiamento e società

N. 21, febbraio 2014

FINANZIARE IL WELFARE

PRESENTE E FUTURO DEL PAY-AS-YOU-GO
IN ITALIA, EUROPA E US

E PROPOSTA DEI FONDI WELFARE

di Nicola C. Salerno
con Prefazione di Orio Giarini

A.R.I.S.

Associazione Ricerca Interventi Studi
sull'Invecchiamento - Trieste



Data, data before analysis

*Analysis before policy or
prescription*

-Simon Kuznets-

Many intellectuals in the US and Asia believe that European social welfare policies should be a blueprint for action in their own countries. But those policies, financed by high taxes and costly mandates on business, are mainly responsible for the enormous increase in European unemployment during the past decade and a half. This 'European disease' is hardly a model for other nations.

Gary Becker, 1992 Nobel laureate, Chicago University,
Business Week, 8 April 1996

Yet, as the UK and western Europe contemplate adapting more to the 'American model' it is worth noticing a more menacing side. Economic inequality has continued to widen. All the rungs on the economic ladder are now further apart than a generation ago, and the space between them continues to spread. This widening of inequality leads to distress and misery for those at or near the bottom and anxiety for those in the middle. Left unchecked it could also undermine the stability and moral authority of the nation.

Robert Reich, former US Secretary of Labour, Brandeis University,
Financial Times, 3 March 1997

fonte: "Reconciling the Welfare State with sound public finances and high employment",
M. Buti, D. Franco, L. Pench,
sta in "The Welfare State in Europe: Challenges and Reforms" (1999)

Ma se è auspicabile che gli Stati Uniti non imitino tout court l'Europa (Gary Becker) e, nel contempo, altrettanto auspicabile che l'Europa non imiti tout court gli Stati Uniti (Robert Reich), allora quale futuro progettare per i welfare system? Quello europeo e quello statunitense sono i due principali (per certi aspetti unici) macro-modelli formalizzati e istituzionalizzati di welfare esistenti al mondo. Se entrambi mostrano dei cedimenti, quale "terza via" tentare di costruire? Questo volume prova a dare una prima risposta.

Prefazione

Perché un titolo così specifico e diretto? Questa è la prima domanda che può sorgere al lettore. Il volume è dedicato interamente al pay-as-you-go, il criterio di finanziamento a ripartizione su cui sono stati fondati e sviluppati i moderni sistemi di sicurezza sociale in Europa.

Il pay-as-you-go è la chiave per analizzare i welfare system che abbiamo ereditato dal Novecento, e in particolare i loro equilibri finanziari. Il Novecento è stato un secolo importante per il welfare: aveva a sua volta ereditato le prime fondamenta dell'idea stessa di welfare state dall'Ottocento, e le ha fatte crescere, anche grazie alle potenzialità del finanziamento pay-as-you-go che si è incaricato di predisporre le necessarie risorse.

Adesso il pay-as-you-go ha bisogno di una manutenzione straordinaria. Deve adeguarsi ai cambiamenti profondi della demografia (invecchiamento), dei nuovi bisogni (che emergono anche grazie all'avanzare delle capacità terapeutiche), delle economie occidentali (riduzione delle potenzialità di crescita). Tre cambiamenti che interagiscono e si approfondiscono a vicenda. Abbiamo già osservato la velocità con cui si sono espressi negli ultimi decenni (dal Dopoguerra ad oggi), ma sono soprattutto le evoluzioni prospettiche a suonare come campanello di allarme e a sollecitare una visione chiara e concreta per le riforme di policy.

I dati che Nicola descrive per le Regioni italiane e l'Italia in aggregato, i principali Parter europei e l'Europa nel suo complesso, e infine per gli stessi Stati Uniti, lo testimoniano. C'è un fil rouge che lega le Regioni d'Italia all'Europa e agli Stati Uniti. Mondi così diversi lungo tante, tantissime dimensioni, poi si ritrovano collegati da funzionamenti di base che adesso richiederebbero a tutti i medesimi sforzi di cambiamento.

La sfida non è più, come a cavallo tra Ottocento e Novecento, tra modelli à la Bismark e modelli à la Beveridge; l'allargamento sia dei diritti che della platea di riferimento ha reso di fatto superata questa distinzione. Ma la sfida non è neppure più quella che ha percorso internamente tutto il Novecento, tra sistemi a ispirazione pubblica e sistemi a ispirazione privata. I termini, o i paradigmi di lettura che dir si voglia, non sono più questi.

Infatti, Nicola correttamente sottolinea le similitudini esistenti tra, da un lato, il pay-as-you-go nell'alveo pubblico e, dall'altro, la ripartizione nelle associazioni mutualistiche private e il pooling delle assicurazioni private.

Queste similitudini diventano tanto più strette quanto più intensa è la dinamica del fabbisogno da finanziare, e quanto più ampia è la platea coperta. O si dovrebbe meglio dire: quanto più ampia dovrebbe essere la platea coperta, perchè certo la soluzione alla sostenibilità finanziaria non può esser ricercata nel diniego della copertura (screaming) o nell'applicazione totu court di compartecipazioni elevate e crescenti. La soluzione, in altri

termini, non può essere quella, banale, della semplice “marcia indietro” rispetto al processo di costruzione del welfare system. Sarebbe una rinuncia, non una soluzione.

E allora è necessario fare esattamente quello su cui il volume si impegna: interrogarsi su quali siano gli snodi strutturali all’origine dei problemi, e quali riforme di struttura siano utili per migliorare la nostra capacità di governare e conciliare dinamiche del fabbisogno e dinamiche delle risorse disponibili. Ed è importante sottolineare un altro aspetto: l’interrogativo è del tutto “laico”, e questa stessa affermazione non è un a-priori ma un risultato interno all’analisi condotta nel volume. I dati (gli indici di dipendenza strutturale, gli indicatori ottenuti integrando nella dipendenza strutturale l’occupazione e la produttività, le elaborazioni sui Programmi di Stabilità Ue e sui documenti del Budget Office per gli Us, etc.) portano in luce i medesimi fattori di criticità dappertutto, senza distinzione tra radici bismarkiane o Beverigiane, tra pay-as-you-go pubblico o pay-as-you-go privato, tra natura pubblica o privata delle Istituzioni operanti nel welfare system, tra prevalenza dei rapporti tra cittadino e Stato – Pubblica Amministrazione o delle relazioni private volontarie sul mercato. Insomma, non si sta discutendo della supremazia tra gli assetti già esistenti. Si cerca una nuova visione.

La diagnosi di Nicola è che il pay-as-you-go, per continuare a svolgere le sue essenziali funzioni, non deve essere “abusato”, deve mantenersi al di sotto di una soglia critica di scala. Non solo il pay-as-you-go pubblico, ma l’insieme, la “sommatoria” dei pay-as-you-go (pubblici e privati) in azione in un Paese o in un sistema economico-sociale. Le evidenze riportate nei primi capitoli del volume mostrano come questa soglia critica sia già stata raggiunta, o ci si muova ormai al suo ridosso, sia in Europa che negli Stati Uniti. Se non ci si vuol trovare costretti a ridurre le prestazioni del welfare system di pari passo con riduzioni obbligate nella scala di funzionamento del pay-as-you-go (finora il dilemma è stato per lo più affrontato in questa prospettiva negativa), è necessario progettare iniezioni di accumulazione reale, per cercare nuove risorse nei frutti di investimenti produttivi sui mercati.

L’idea dei Fondi Welfare - funzionanti ad accumulazione reale e collegati a polizze assicurative collettive per la copertura dei grandi eventi - è nuova e promettente. L’ultima parte del volume ne descrive le proprietà e arriva a tratteggiarne un disegno che, con l’aggiunta di qualche altro dettaglio, potrebbe in sé per sé avere già vesti operative. Sarebbe interessante discuterne direttamente con gli operatori di mercato, con le unità di sviluppo delle compagnie assicurative e con i principali fondi pensione.

Ma gli scogli più difficili a me non sembrano riguardare il disegno dello strumento (già chiaro e convincente nell’analisi di Nicola). Le difficoltà maggiori riguardano tutto ciò che sta attorno al Fondo Welfare a cui il Fondo Welfare va ricordato: i cambiamenti nell’assetto corrente del welfare system, il ribilanciamento tra le loro voci di spesa, la riforma della fiscalità dei pilastri di welfare privati con impegni alla convergenza tra Partner Ue (Nicola ne parla), la cornice regolatoria con particolare attenzione alla governance del Fondo Welfare (trasparenza, solidità della gestione finanziaria, economicità dell’amministrazione, vigilanza prudenziale e preventiva), il coordinamento internazionale nella regolazione e supervisione.

Se l'obiettivo è quello di massimizzare i frutti di investimenti produttivi su orizzonti medio-lunghi (la definizione di gestione patrimoniale previdenziale per antonomasia), il "campo di azione" dei Fondi Welfare non può di sicuro esser relegato nei confini nazionali. La prospettiva deve essere europea o, meglio ancora, globale, per riuscire a guardare alle realtà mondiali che hanno davanti le potenzialità di crescita più elevate, che spesso sono le stesse realtà che hanno solo in tempi relativamente recenti avviato processi di industrializzazione, e che si trovano a vivere fasi demografiche diverse dall'Occidente (sono più giovani dell'Occidente per varie ragioni).

Ma quanto più ampio il "campo di azione", tanto più urgente, anzi obbligatoria, l'esigenza del coordinamento sovranazionale della cornice regolatoria e delle pratiche di sorveglianza. Ed è soprattutto su queste mie ultime riflessioni che spero, e mi aspetto, che Nicola continui il suo lavoro di analisi e di proposta, sia nel nuovo spazio che ha di recente inaugurato (Reforming.it), sia attraverso le collaborazioni che lo vedono protagonista già da tempo, a cominciare da quella con l'Associazione Europea del Nuovo Welfare di cui mi fregio di esser direttore.

Orio Giarini

*Direttore di 'the Risk Institute - Geneve'
Editor dei Quaderni Europei del Nuovo Welfare*

Indice

Prefazione di Orio Giarini

Introduzione e Piano dell'Opera

Scenari demografici

La Demografia dell'Italia e delle Regioni italiane

La Demografia in Europa

Demografia e Lavoro

Demografia, Occupazione e Produttività in Italia

Demografia, Occupazione e Produttività in Europa e Us

Il Pay-As-You-Go: Da dove viene e dove va?

Il Pay-As-You-Go sanitario nelle Regioni italiane

Il Pay-As-You-Go attraverso il Programmi di Stabilità

Il Pay-As-You-Go pubblico e privato: Davvero così diversi?

L'idea del Fondo Welfare

Conclusioni

Introduzione e...

Ha quasi due secoli di alto onorato servizio. Ha dato le fondamenta allo sviluppo del welfare system durante tutto il Novecento, dopo che la sua idea originaria era comparsa, con forme e modalità diverse, nell'Europa di metà Ottocento (Inghilterra di Beveridge e Germania di Bismark).

Si tratta del pay-as-you-go, o della ripartizione nella traduzione italiana: il criterio che permette, con il concorso di tutti i redditi, di finanziare anno per anno le prestazioni del welfare system.

È grazie a questa idea che è stato possibile allargare gradualmente la copertura del welfare system, sino ad includere tutti i cittadini e, in alcuni casi, riconoscere anche diritti di cittadinanza universale. È sempre grazie a lui che è stato possibile abbattere le conseguenze negative dei rischi che possono manifestarsi nel corso della vita dei singoli e delle famiglie: dai rischi della salute al rischio di incapacità dei redditi, dal rischio inflazione ai rischi del mercato dei capitali, dal rischio disoccupazione a quello di infortuni sul lavoro, etc.. È sempre il pay-as-you-go che ha permesso di gestire questi rischi con strumenti contrattuali semplici e poco costosi dal punto di vista amministrativo. È lui che ha saputo e sa sfruttare al massimo i grandi numeri: dal lato dei finanziatori, se tutti partecipano ognuno è chiamato a contribuire con importi contenuti e poco distorsivi; dal lato dei beneficiari, più ampia è la platea coperta meglio si può contrastare l'adverse selection e bilanciare tra loro profili di rischio diversi (rischi non perfettamente correlati, o specifici alle varie fasi della vita, etc.).

Un assoluto protagonista della costruzione dei moderni sistemi di sicurezza sociale, che ha permesso di fare degli istituti welfaristi dei motori di sviluppo umano, sociale e economico.

Dopo averne messo in chiaro i molteplici pregi e gli indubitabili risultati raggiunti, questo volume si interroga sulle problematiche attuali e soprattutto prospettive del pay-as-you-go. Le condizioni ideali per il suo funzionamento sono quelle realizzate nel secolo scorso: da un lato la popolazione giovane e in aumento, dall'altro lato i significativi (rispetto alle medie di oggi) tassi di crescita delle economie, con buoni livelli occupazionali fatti per lo più di carriere stabili e continue. Le due condizioni non erano indipendenti ma si rafforzavano endogenamente.

Queste condizioni oggi stanno venendo meno e, se ci si sforza di investigare il medio-lungo periodo, nei prossimi decenni continueranno a deteriorarsi, se non si interverrà con dei cambiamenti nella struttura delle economie, dei sistemi sociali e dei criteri per il loro finanziamento.

Fare il punto sullo “stato di salute” del pay-as-you-go significa fare il punto sullo “stato di salute” del welfare system. È così - come spiegato da Orio Giarini nella Premessa - che è nata l’ispirazione per questo volume. E, si badi, al centro dell’analisi non c’è solo il sistema di sicurezza sociale pubblico (quello che antonomasia in Italia e in Europa si fonda sul pay-as-you-go). I punti deboli del pay-as-you-go pubblico hanno delle corrispondenze molto nette sia nella mutualità privata (le società di mutuo soccorso italiane, per fare un esempio), sia nel pooling assicurativo privato (su cui si fonda una parte considerevole del welfare statunitense). Il pooling assicurativo può esser visto come un particolare pay-as-you-go deciso per via contrattuale privatistica, e applicato a bacini di utenza che sono sottinsiemi molto più piccoli della platea dei cittadini occupati e produttori di reddito.

Gli argomenti sviluppati nel volume e le conclusioni di policy abbracciano sia il pay-as-you-go pubblico che quello privato. E questo è un pregio, perchè implica che l’analisi affondi nei meccanismi fondamentali della sostenibilità, senza preconcetti distinguo tra sfera pubblica e sfera privata e, quindi, senza pericoli di strumentalizzazione e di etichettatura ideologica. Dai risultati dell’analisi possono trarre indicazioni di policy sia l’Europa che gli Stati Uniti, che hanno modelli di finanziamento del welfare molto diversi tra loro ma accomunati dalla stessa criticità.

Non è un volume di critica tout court al pay-as-you-go, per sminuirne le proprietà positive e per invitare a superarlo. Tutt’altro. Questo vuole essere un volume welfarista! Proprio perchè il pay-as-you-go ha queste proprietà insostituibili e non replicabili in altro modo, il suo utilizzo va adeguatamente dosato e canalizzato. Il volume si chiude, infatti, con un capitolo che mette in relazione la diversificazione e l’adeguatezza degli istituti di welfare con la capacità di diversificare di pari passo anche le fonti di finanziamento, affiancando al meccanismo pay-as-you-go una sufficiente porzione di accumulazione reale delle risorse. Questo passaggio, calato in opportuna cornice normativa, sarebbe in grado di modificare gli scenari di sostenibilità a medio-lungo termine.

A tale fine si avanza anche la proposta dei Fondi Welfare (o Welfare Funds), un’idea che potrebbe davvero fornire all’Europa uno strumento operativo nuovo su cui far leva per aiutare i Paesi Partner a rinnovare i welfare system e al contempo stimolarli alla convergenza verso best practice comuni. Le caratteristiche dei Fondi Welfare potrebbe essere inseriti in un processo di coordinamento aperto - method of open coordination¹.

Ncs, Febbraio 2013

¹ Cfr.: <http://www.eurofound.europa.eu/areas/industrialrelations/dictionary/definitions/openmethodofcoordination.htm>.

... Piano dell'Opera

Capitolo 1

La Demografia in Italia e nelle Regioni utilizza dati Istat per tracciare gli scenari demografici a medio-lungo termine dei territori italiani. Sono calcolati gli indici di dipendenza strutturale e l'incidenza delle età avanzate sul totale dei residenti. Si ha di fronte un processo di invecchiamento intenso, che riguarderà tutto il Paese ma con manifestazioni acute soprattutto al Mezzogiorno, dove l'invecchiamento si sovrapporrà alla contrazione della popolazione.

Capitolo 2

La Demografia in Europa allarga l'analisi al contesto internazionale. La sfida demografica è comune a tutti i Paesi occidentali. In particolare, sperimenteranno un continuo invecchiamento le popolazioni di Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito. Dopo il 2020-2025, in Germania vedrà un acutizzarsi del fenomeno rispetto alla media Europa.

Capitolo 3.

Demografia, Occupazione e Produttività in Italia combina analisi demografica e analisi economica. Gli indici di dipendenza strutturale sono integrati per inglobare il tasso di attività/occupazione e la produttività del lavoro. La finalità è quella di ottenere indicatori in grado di esprimere le sproporzioni generazionali non soltanto in termini di teste, ma anche di "sforzo" richiesto a attivi/occupati per generare risorse dell'economia cui, a vari titoli e misure, attingono tutti. Li si potrebbe definire: indicatori di pay-as-you-go complessivi o aggregati o Paese, di pay-as-you-go pubblico e privato nel senso descritto al capitolo 7. Considerare attività/occupazione e produttività serve anche a rendere gli indicatori confrontabili tra territori, soprattutto in un Paese come l'Italia dalle profonde differenze geografiche. Dappertutto, gli indicatori subiranno un continuo deterioramento, con quelli del Mezzogiorno che si staccheranno drasticamente dalla media Paese.

Capitolo 4.

Demografia, Occupazione e Produttività in Europa e Us estende a livello internazionale il calcolo degli indicatori di dipendenza corretti per attività/occupazione e produttività. Il problema del loro deterioramento è comune a tutti i Paesi a economia e welfare sviluppati, ma è l'Italia che ha davanti la sfida più pesante. L'Italia sembra toccata da una duplice linea di demarcazione: una esterna, di allontanamento da Paesi in cui le combinazioni di demografia e economia sono più virtuose o meno devianti (a seconda dei casi); e una interna, di rottura, lungo quelle stesse dimensioni, tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno.

Capitolo 5.

Il Pay-As-You-Go sanitario nelle Regioni italiane focalizza l'attenzione sul fabbisogno sanitario Lea e sulle risorse necessarie per dargli copertura. Dinamica crescente dell'incidenza della spesa sul Pil a livello nazionale, con una ampia variabilità tra territori secondo la tripartizione "storica" Nord, Centro, Sud. Carico sugli occupati (ponderati per produttività) elevato sia in termini di Euro che in percentuale del Pil pro-capite, e con una variabilità territoriale ancor più marcata delle incidenze sul Pil. Se si mettono in atto scelte di perequazione affinché ogni Regione finanzi la sanità con la stessa quota di Pil, o ogni occupato in ogni Regione finanzi la sanità con la stessa quota di Pil pro-capite nazionale, trasferimenti territoriali cospicui e perduranti, anzi addirittura in divaricazione da oggi sino al 2030. Un "dilemma" di sostenibilità al cui centro c'è il pay-as-you-go, che è il criterio di finanziamento grazie al quale il Ssn ha potuto nascere e svilupparsi

Capitolo 6.

Il Pay-As-You-Go attraverso il Programmi di Stabilità adotta una prospettiva diversa e complementare a quella dei precedenti capitoli. Sinora le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione sono state evidenziate utilizzando dati demografici, puri o integrati, per facilitare le comparazioni tra Paesi e tra Regioni, dai tassi di attività/occupazione e dalla produttività del lavoro. Qui la sostenibilità del pay-as-you-go viene investigata a partire dai Programmi di Stabilità o di Convergenza presentati dai Partner Ue. L'analisi viene calata direttamente nel quadro economico-finanziario nazionale a medio-lungo termine, così come descritto nell'annuale documento ufficiale di finanza pubblica che lega i Partner europei. Le criticità sono confermate: il carico su attivi/occupati, necessario a finanziare in pareggio pensioni e sanità pubbliche, supera già oggi soglie di guardia ed è destinato a crescere nel tempo.

Capitolo 7.

Ma lo snodo della sostenibilità del pay-as-you-go non è riferibile solo al pubblico in quanto tale, anche se nei Paesi in cui il welfare si poggia tutto o soprattutto sul pilastro pubblico è ovvio che l'analisi punti lì. Se lo chiede il capitolo *Il Pay-As-You-Go pubblico e privato: Davvero così diversi?* Con forme e modalità contrattuali diverse, la mutualità privata e il pooling assicurativo applicano un meccanismo di tipo pay-as-you-go in ambito privato. Proprio come il pay-as-you-go nell'alveo pubblico, anche questi pay-as-you-go privati sono posti sotto pressione da invecchiamento della popolazione, dinamica dei fabbisogni e stagnazione della crescita. Un esempio lampante viene dagli Stati Uniti. Se l'analisi svolta sui Programmi di Stabilità viene replicata per gli Us su dati del Budget Office, e se si includono le prestazioni pensionistiche e sanitarie private, diviene chiaro che il carico su attivi/occupati ha raggiunto livelli di soglia anche oltreoceano. Due modelli di welfare con radici e strumenti così diversi - l'europeo e lo statunitense - si trovano accomunati nella medesima sfida. Quali soluzioni si possono ipotizzare?

Capitolo 8.

L'idea del Fondo Welfare - Fintantoché il finanziamento sarà ricercato esclusivamente/prevalentemente nella ripartizione (il pay-as-you-go dei sistemi pubblici), nella mutualità diretta tra gruppi (come nelle storiche società di mutuo soccorso italiane) e nel pooling assicurativo (i sistemi assicurativi privati), o in pagamenti diretti dei cittadini, trasferimenti di quote delle prestazioni e della domanda dal pubblico al privato e viceversa non incideranno sulla capacità sistemica di governare l'invecchiamento e le tendenze di spesa. Questo è il motivo per cui per Europa e Stati Uniti imitarsi a vicenda non può essere la soluzione. Quello che sembra mancare nella struttura del finanziamento è una sufficiente quota di accumulazione reale delle risorse, tramite investimenti a medio-lungo termine sui mercati. Ma che cosa deve intendersi per "sufficiente"? E, soprattutto, quale veicolo finanziario utilizzare per realizzare questa "iniezione" di accumulazione reale? Il capitolo *L'idea del Fondo Welfare* e il capitolo con le conclusioni generali provano a dare delle risposte, delineando i termini generali di una soluzione operativa che potrebbe diventare quel nuovo "territorio di mezzo" cui far convergere il modello europeo e quello statunitense. L'Istituto del Rischio di Ginevra e l'Associazione New Welfare di Trieste potrebbero promuovere approfondimenti tecnici sul Fondo Welfare, con l'obiettivo di giungere ad un suo disegno completo e pronto all'uso.

Febbraio 2013

Con questo volume si inaugura la collana dei **Welfare Reforming Books**, gemella dell'altra, già attiva da qualche tempo, dei **Welfare Reforming Papers**. Tutti i documenti sono liberamente disponibili su **Reforming.it** (www.reforming.it). Un particolare ringraziamento all'amico Orio Giarini che ha accettato di leggere il volume e racchiuderne il "succo" nella Premessa. A lui mi unisce il comune interesse per le tematiche del welfare e per le loro interconnessioni con l'economia, la società, la Politica.

Scenari demografici italiani

1. La demografia dell'Italia e delle Regioni

Le proiezioni demografiche dell'Istat sviluppano tre scenari, centrale, basso ed altro, sull'orizzonte di tempo 2011-2065. In quello centrale la popolazione italiana resta grossomodo stabile per tutto l'orizzonte di tempo: agli attuali 61 milioni circa si passa ai 64 subito dopo il 2040, per poi gradualmente ritornare tra 61 e 62 milioni nel 2065. Nello scenario basso, la popolazione si riduce gradualmente sino a scendere sotto i 54 milioni di teste nel 2065. Nello scenario alto, il trend è invece positivo, con una crescita costante sino a toccare quasi 70 milioni nel 2065.

Lo spaccato geografico rivela dinamiche differenziate. Al Nord, lo scenario basso configura una sostanziale stabilità. Quello centrale una crescita continua, più forte nella fase iniziale e in rallentamento negli ultimi anni, che porta la popolazione a ridosso dei 32 milioni, partendo dai 28 attuali. Nello scenario alto la crescita è più sostenuta, facendo raggiungere i quasi 36 milioni nel 2065.

Pur con ordini di grandezza diversi, il Centro mostra le stesse dinamiche. Nello scenario basso, la popolazione aumenta di poco nella prima metà dell'orizzonte di proiezione, per poi contrarsi, passando da circa 12 milioni del 2011 a circa 11,5 milioni. Nello scenario centrale la popolazione è in continua e moderata crescita, posizionandosi poco al di sopra dei 13 milioni nel 2065, dopo aver raggiunto livelli un po' più alti nelle fasi intermedie dell'orizzonte di proiezione. Nello scenario lato la crescita è più forte e senza inversioni, e nel 2015 si superano i 15 milioni di teste.

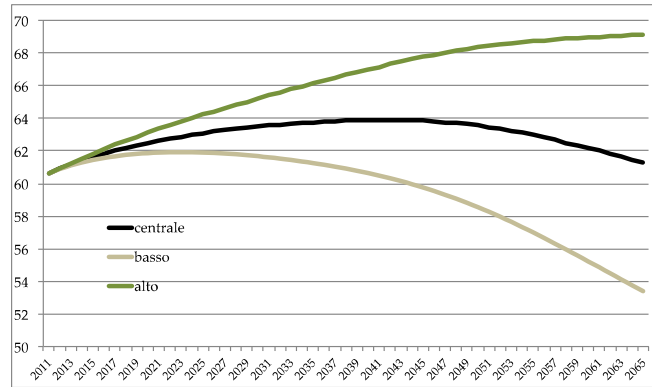
La demografia del Mezzogiorno si stacca sia dal Nord che dal Centro. Tutti e tre gli scenari sono in sensibile diminuzione. In quello alto, i residenti passano da 21 a 19 milioni. In quello centrale scendono sotto i 17 milioni. I quello basso sotto i 15.

Il Centro-Nord del Paese riesce grossomodo a mantenere la popolosità attuale, mentre per il Mezzogiorno si profila una riduzione significativa: rispettivamente più di 2, più di 4 e più di 7 milioni, partendo dai 21 attuali. Se è necessario interrogarsi sui vincoli e sulle problematiche che possono arrivare da una popolazione stagnante come nel Centro-Nord, a maggior ragione queste domande devono porsi per il Mezzogiorno.

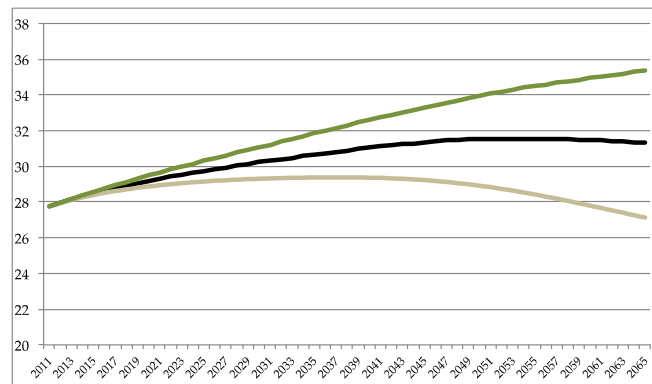
La numerosità dei residenti non è l'unica dimensione. Per avere un quadro completo serve esplorare la composizione per fasce di età. Il dataset dell'Istat permette di farlo bene, perché riporta il dettaglio per fasce di età annuali.

Grafico 1 - La popolazione residente Italiana

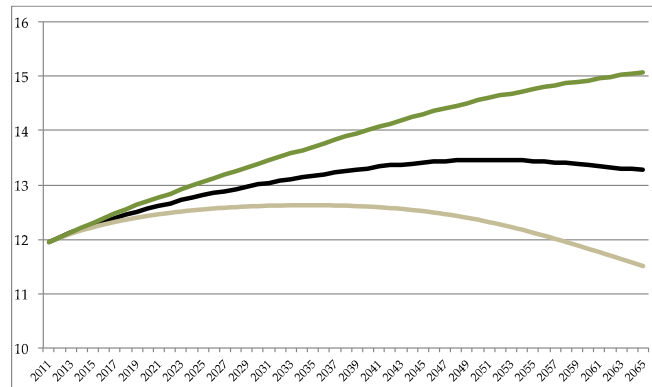
Italia



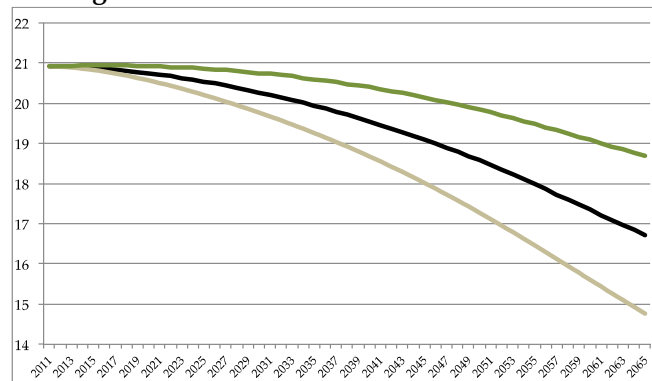
Nord



Centro



Mezzogiorno



fonte: elaborazioni Ncs su Istat

Tavola 1a - Indici di dipendenza e percentuali delle età avanzate

ITALIA	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,98%	27,07%	50,04%	25,18%	29,21%	54,39%	28,44%	32,84%	61,28%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	30,5%	34,2%	64,77%	32,1%	35,7%	67,87%	34,7%	38,6%	73,28%
80+ % tot	2,05%	3,91%	5,96%	2,74%	4,68%	7,42%	3,46%	5,53%	8,99%
90+ % tot	0,21%	0,62%	0,83%	0,41%	1,07%	1,48%	0,67%	1,52%	2,19%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,10%	0,12%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,98%	27,07%	50,04%	24,81%	28,78%	53,58%	27,45%	31,76%	59,21%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	30,5%	34,2%	64,77%	31,8%	35,3%	67,03%	33,6%	37,3%	70,91%
80+ % tot	2,05%	3,91%	5,96%	2,69%	4,58%	7,28%	3,32%	5,29%	8,61%
90+ % tot	0,21%	0,62%	0,83%	0,40%	1,02%	1,42%	0,62%	1,37%	1,98%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,03%	0,02%	0,08%	0,10%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,98%	27,07%	50,04%	24,40%	28,30%	52,71%	26,36%	30,55%	56,91%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	30,5%	34,2%	64,77%	31,3%	34,8%	66,12%	32,4%	35,9%	68,32%
80+ % tot	2,05%	3,91%	5,96%	2,65%	4,47%	7,12%	3,18%	5,02%	8,19%
90+ % tot	0,21%	0,62%	0,83%	0,39%	0,98%	1,37%	0,57%	1,21%	1,78%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,03%	0,01%	0,02%	0,03%	0,02%	0,06%	0,08%
2040									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	34,94%	40,14%	75,08%	38,43%	44,50%	82,93%	38,35%	44,94%	83,30%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	40,8%	45,5%	86,23%	46,7%	52,4%	99,09%	47,6%	54,0%	101,58%
80+ % tot	4,24%	6,58%	10,82%	5,70%	8,49%	14,19%	6,44%	9,63%	16,07%
90+ % tot	0,95%	2,01%	2,96%	1,27%	2,61%	3,88%	1,88%	3,70%	5,58%
100+ % tot	0,05%	0,18%	0,23%	0,09%	0,29%	0,38%	0,14%	0,44%	0,58%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,65%	38,78%	72,44%	36,96%	42,99%	79,95%	36,71%	43,21%	79,92%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	38,8%	43,3%	82,14%	44,2%	49,7%	93,87%	44,6%	50,7%	95,34%
80+ % tot	4,02%	6,24%	10,27%	5,45%	8,13%	13,57%	6,19%	9,27%	15,46%
90+ % tot	0,84%	1,75%	2,59%	1,10%	2,24%	3,34%	1,64%	3,21%	4,85%
100+ % tot	0,04%	0,13%	0,17%	0,06%	0,20%	0,26%	0,10%	0,29%	0,39%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	32,18%	37,20%	69,38%	35,21%	41,13%	76,34%	34,81%	41,13%	75,93%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	36,6%	40,9%	77,54%	41,2%	46,6%	87,80%	41,1%	46,9%	88,03%
80+ % tot	3,79%	5,86%	9,65%	5,17%	7,69%	12,85%	5,91%	8,80%	14,71%
90+ % tot	0,73%	1,48%	2,22%	0,94%	1,86%	2,81%	1,41%	2,68%	4,08%
100+ % tot	0,03%	0,09%	0,12%	0,05%	0,13%	0,17%	0,06%	0,18%	0,24%

fonte: elaborazioni Ncs su Istat

Si considerano due indicatori di dipendenza strutturale: nel primo caso, gli attivi sono i residenti di età 15-64 e i non attivi gli appartenenti alle fasce 0-15 e 65+; nel secondo caso, gli attivi sono i residenti di età 25-69, mentre gli inattivi quelli di età 0-24 e 70+. In questo secondo caso, si ipotizza che lungo l'orizzonte di proiezione la formazione universitaria si diffonda maggiormente e, nel contempo, la partecipazione al mercato del lavoro si estenda anche agli anni successivi al 65°, favorendo il prolungamento delle carriere lavorative.

A livello Italia, nello scenario centrale il primo indicatore strutturale passa dal 50% attuale a quasi l'80% nel 2060, dopo un percorso di continua crescita che si attenua solo negli ultimi anni dell'orizzonte. Il secondo indicatore passa da poco meno del 65% a oltre il 95%, con un delta di oltre 30 p.p..

Tavola 1b - Indici di dipendenza e percentuali delle età avanzate

NORD EST	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,50%	27,96%	51,46%	25,42%	29,45%	54,88%	28,37%	32,36%	60,73%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,4%	33,4%	62,78%	32,3%	35,8%	68,09%	34,8%	38,3%	73,11%
80+ % tot	2,13%	4,28%	6,41%	2,77%	4,80%	7,57%	3,46%	5,50%	8,95%
90+ % tot	0,22%	0,72%	0,95%	0,43%	1,17%	1,60%	0,68%	1,54%	2,22%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,10%	0,12%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,50%	27,96%	51,46%	25,08%	29,05%	54,14%	27,48%	31,37%	58,85%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,4%	33,4%	62,78%	31,9%	35,4%	67,29%	33,7%	37,1%	70,90%
80+ % tot	2,13%	4,28%	6,41%	2,73%	4,71%	7,45%	3,36%	5,30%	8,66%
90+ % tot	0,22%	0,72%	0,95%	0,42%	1,13%	1,55%	0,64%	1,41%	2,04%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,08%	0,10%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,50%	27,96%	51,46%	24,72%	28,62%	53,35%	26,52%	30,30%	56,82%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,4%	33,4%	62,78%	31,5%	34,9%	66,45%	32,6%	35,9%	68,54%
80+ % tot	2,13%	4,28%	6,41%	2,70%	4,62%	7,32%	3,25%	5,09%	8,34%
90+ % tot	0,22%	0,72%	0,95%	0,41%	1,09%	1,50%	0,60%	1,28%	1,87%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,07%	0,09%
2040									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	35,05%	39,34%	74,39%	37,87%	42,74%	80,61%	37,06%	42,40%	79,45%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	41,1%	44,9%	85,94%	46,9%	51,4%	98,35%	46,9%	52,0%	98,97%
80+ % tot	4,12%	6,29%	10,41%	5,59%	8,01%	13,60%	6,25%	9,01%	15,25%
90+ % tot	0,94%	1,97%	2,91%	1,23%	2,46%	3,68%	1,85%	3,46%	5,31%
100+ % tot	0,05%	0,18%	0,22%	0,08%	0,28%	0,36%	0,12%	0,41%	0,53%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,97%	38,16%	72,13%	36,69%	41,49%	78,18%	35,73%	40,94%	76,66%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	39,2%	42,9%	82,14%	44,6%	49,0%	93,62%	44,2%	49,1%	93,25%
80+ % tot	3,98%	6,04%	10,02%	5,46%	7,79%	13,25%	6,16%	8,82%	14,98%
90+ % tot	0,86%	1,76%	2,61%	1,11%	2,18%	3,28%	1,69%	3,10%	4,79%
100+ % tot	0,04%	0,13%	0,17%	0,06%	0,20%	0,26%	0,09%	0,29%	0,38%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	32,76%	36,82%	69,58%	35,31%	39,99%	75,30%	34,24%	39,23%	73,47%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	37,3%	40,7%	78,00%	42,1%	46,2%	88,28%	41,1%	45,7%	86,79%
80+ % tot	3,82%	5,76%	9,58%	5,31%	7,51%	12,82%	6,05%	8,55%	14,60%
90+ % tot	0,77%	1,53%	2,31%	0,99%	1,88%	2,87%	1,52%	2,70%	4,22%
100+ % tot	0,03%	0,10%	0,13%	0,05%	0,14%	0,18%	0,07%	0,19%	0,26%

fonte: elaborazioni Ncs su Istat

Sempre nello scenario centrale, gli ultraottantenni vedranno aumentare il loro peso sul totale dei cittadini, da quasi il 6% a quasi il 15% (un più che raddoppio). Gli ultranovantenni da meno dell'1% a quasi il 5%. Gli ultracentenari dallo 0,03% a oltre lo 0,39%. La batteria di indicatori peggiora (nel senso di maggior carico sugli attivi) passando allo scenario alto, e migliora se si considera quello basso, ma gli ordini di grandezza non mutano.

Nelle tavole si riportano, per completezza, anche gli spaccati per sesso. I valori per donne e uomini sono rapportati alla popolazione totale, di modo che la loro somma sia pari al dato complessivo.

Il Nord Est appare avere davanti un processo di invecchiamento solo marginalmente meno intenso dell'aggregato Italia, e gli indicatori strutturali continuano a mostrare gli stessi significativi incrementi. Il primo indicatore passa da circa il 52% attuale a quasi il 77% nel 2060. Il secondo passa da poco meno del 63% a oltre il 93%, anche qui con un delta di oltre 30 p.p..

Gli ultraottantenni vedranno aumentare il loro peso sul totale dei cittadini, da oltre il 6,4% a poco meno del 15% (un più che raddoppio). Gli ultranovantenni da meno dell'1% a quasi il 5%. Gli ultracentenari dallo 0,03% a oltre lo 0,38%.

Tavola 1c - Indici di dipendenza e percentuali delle età avanzate

NORD OVEST	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,48%	28,25%	51,74%	25,97%	30,50%	56,47%	28,83%	33,34%	62,17%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,2%	33,5%	62,73%	32,5%	36,7%	69,16%	35,3%	39,4%	74,69%
80+ % tot	2,01%	4,14%	6,16%	2,85%	5,03%	7,88%	3,58%	5,83%	9,41%
90+ % tot	0,18%	0,66%	0,85%	0,39%	1,13%	1,53%	0,69%	1,65%	2,34%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,03%	0,00%	0,03%	0,04%	0,02%	0,10%	0,12%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,48%	28,25%	51,74%	25,63%	30,07%	55,70%	27,95%	32,30%	60,26%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,2%	33,5%	62,73%	32,2%	36,2%	68,34%	34,3%	38,2%	72,46%
80+ % tot	2,01%	4,14%	6,16%	2,82%	4,93%	7,74%	3,46%	5,58%	9,04%
90+ % tot	0,18%	0,66%	0,85%	0,38%	1,09%	1,47%	0,65%	1,49%	2,14%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,03%	0,00%	0,03%	0,03%	0,02%	0,08%	0,10%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,48%	28,25%	51,74%	25,21%	29,56%	54,78%	26,84%	31,01%	57,85%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,2%	33,5%	62,73%	31,7%	35,6%	67,36%	33,0%	36,7%	69,68%
80+ % tot	2,01%	4,14%	6,16%	2,78%	4,82%	7,60%	3,34%	5,32%	8,66%
90+ % tot	0,18%	0,66%	0,85%	0,38%	1,04%	1,42%	0,60%	1,34%	1,94%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,03%	0,00%	0,03%	0,03%	0,02%	0,06%	0,08%
2040									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	35,71%	40,45%	76,16%	38,51%	43,82%	82,33%	37,35%	43,11%	80,46%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	41,7%	46,1%	87,74%	47,7%	52,7%	100,39%	47,5%	53,1%	100,64%
80+ % tot	4,23%	6,59%	10,82%	5,71%	8,31%	14,02%	6,34%	9,28%	15,62%
90+ % tot	0,95%	2,11%	3,06%	1,23%	2,58%	3,81%	1,87%	3,62%	5,49%
100+ % tot	0,05%	0,19%	0,24%	0,08%	0,30%	0,38%	0,12%	0,43%	0,55%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	34,65%	39,21%	73,85%	37,34%	42,47%	79,82%	35,99%	41,51%	77,49%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	39,9%	44,1%	84,00%	45,5%	50,3%	95,79%	44,9%	50,2%	95,07%
80+ % tot	4,06%	6,26%	10,32%	5,54%	7,99%	13,52%	6,19%	8,96%	15,16%
90+ % tot	0,86%	1,84%	2,70%	1,10%	2,24%	3,34%	1,68%	3,18%	4,86%
100+ % tot	0,04%	0,14%	0,18%	0,06%	0,21%	0,27%	0,09%	0,29%	0,38%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,24%	37,60%	70,84%	35,77%	40,69%	76,46%	34,30%	39,52%	73,82%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	37,6%	41,5%	79,17%	42,6%	47,0%	89,61%	41,5%	46,3%	87,74%
80+ % tot	3,89%	5,91%	9,80%	5,37%	7,64%	13,01%	6,07%	8,62%	14,70%
90+ % tot	0,77%	1,58%	2,35%	0,98%	1,89%	2,86%	1,50%	2,71%	4,21%
100+ % tot	0,03%	0,10%	0,13%	0,05%	0,13%	0,18%	0,07%	0,18%	0,25%

fonte: elaborazioni Ncs su Istat

Il quadro del Nord Ovest ricalca abbastanza quello del Nord Est, con solo alcuni decimi di punto percentuale di differenza negli indici, che esprimono un relativo e modesto processo di maggior invecchiamento dell'Ovest rispetto all'Est. Gli ordini di grandezza sono tuttavia gli stessi e, data la popolosità di tutto il Nord rispetto all'aggregato Italia

(quasi la metà della popolazione nazionale), influenza in maniera determinante i valori strutturali Paese.

Tavola 1d - Indici di dipendenza e percentuali delle età avanzate

CENTRO	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,42%	27,83%	51,24%	25,22%	29,64%	54,85%	27,67%	32,36%	60,03%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	30,0%	33,9%	63,90%	31,6%	35,5%	67,11%	33,7%	37,8%	71,54%
80+ % tot	2,30%	4,22%	6,52%	2,87%	4,87%	7,74%	3,44%	5,58%	9,02%
90+ % tot	0,25%	0,68%	0,93%	0,44%	1,10%	1,55%	0,67%	1,51%	2,18%
100+ % tot	0,01%	0,03%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,03%	0,09%	0,11%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,42%	27,83%	51,24%	24,85%	29,23%	54,08%	26,73%	31,36%	58,09%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	30,0%	33,9%	63,90%	31,2%	35,1%	66,29%	32,6%	36,7%	69,31%
80+ % tot	2,30%	4,22%	6,52%	2,82%	4,78%	7,60%	3,30%	5,35%	8,66%
90+ % tot	0,25%	0,68%	0,93%	0,43%	1,06%	1,50%	0,62%	1,36%	1,98%
100+ % tot	0,01%	0,03%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,07%	0,09%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,42%	27,83%	51,24%	24,47%	28,79%	53,26%	25,74%	30,28%	56,02%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	30,0%	33,9%	63,90%	30,8%	34,6%	65,44%	31,5%	35,4%	66,97%
80+ % tot	2,30%	4,22%	6,52%	2,77%	4,67%	7,44%	3,15%	5,10%	8,26%
90+ % tot	0,25%	0,68%	0,93%	0,42%	1,02%	1,44%	0,57%	1,22%	1,79%
100+ % tot	0,01%	0,03%	0,03%	0,01%	0,03%	0,03%	0,02%	0,06%	0,07%
2040									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,29%	38,78%	72,07%	36,52%	42,75%	79,26%	36,69%	43,31%	79,99%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	38,9%	43,7%	82,57%	44,1%	49,9%	94,03%	45,3%	51,6%	96,86%
80+ % tot	4,05%	6,38%	10,43%	5,35%	8,08%	13,44%	6,03%	9,13%	15,16%
90+ % tot	0,90%	1,92%	2,82%	1,16%	2,38%	3,55%	1,70%	3,35%	5,05%
100+ % tot	0,05%	0,16%	0,21%	0,08%	0,25%	0,33%	0,13%	0,36%	0,49%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	32,11%	37,57%	69,68%	35,18%	41,41%	76,59%	35,15%	41,70%	76,85%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	37,1%	41,8%	78,82%	41,8%	47,5%	89,30%	42,5%	48,6%	91,11%
80+ % tot	3,84%	6,08%	9,92%	5,11%	7,78%	12,89%	5,80%	8,82%	14,63%
90+ % tot	0,80%	1,68%	2,48%	1,01%	2,07%	3,07%	1,48%	2,92%	4,40%
100+ % tot	0,04%	0,12%	0,16%	0,06%	0,17%	0,23%	0,09%	0,24%	0,33%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	30,81%	36,21%	67,02%	33,62%	39,81%	73,44%	33,39%	39,82%	73,21%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	35,1%	39,7%	74,82%	39,3%	44,8%	84,07%	39,4%	45,3%	84,71%
80+ % tot	3,61%	5,73%	9,35%	4,83%	7,39%	12,23%	5,51%	8,41%	13,92%
90+ % tot	0,70%	1,45%	2,14%	0,86%	1,74%	2,59%	1,25%	2,46%	3,72%
100+ % tot	0,03%	0,08%	0,11%	0,04%	0,11%	0,15%	0,06%	0,15%	0,21%

fonte: elaborazioni Ncs su Istat

Anche i valori del Centro appaiono abbastanza allineati a quelli del Nord. Gli incrementi nei due indici di dipendenza strutturale sono di primo rilievo. Quasi +25 p.p. il primo, quasi 33 p.p. il secondo. Gli ultraottantenni più che raddoppiano il loro peso sul totale dei residenti. Gli ultranovantenni passano da meno dell'1% a poco meno del 4%. Gli ultracentenari dallo 0,03% a oltre lo 0,33%. Percentuali che esprimono un cambiamento di composizione della popolazione che accomuna Nord Est, Nord Ovest e Centro, e che metteranno tutte e tre queste ripartizioni di fronte a sfide importanti per gli equilibri del sistema economico e sociale.

Dall'altra parte, il Mezzogiorno si stacca dal resto del Paese. Se si osservano i dati di partenza, è più giovane del resto d'Italia, ma ha di fronte un processo di invecchiamento più intenso, favorito anche dalla diminuzione del numero dei residenti che riguarderà soprattutto i giovani e la fascia d'età lavorativa.

Tavola 1e - Indici di dipendenza e percentuali delle età avanzate

MEZZOGIORNO	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,07%	25,27%	47,34%	24,38%	27,80%	52,18%	28,64%	33,04%	61,68%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,6%	35,5%	68,05%	32,1%	35,1%	67,17%	34,8%	38,5%	73,33%
80+ % tot	1,90%	3,34%	5,24%	2,55%	4,22%	6,77%	3,37%	5,28%	8,65%
90+ % tot	0,20%	0,48%	0,69%	0,40%	0,92%	1,32%	0,64%	1,41%	2,05%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,03%	0,09%	0,12%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,07%	25,27%	47,34%	23,97%	27,33%	51,30%	27,47%	31,80%	59,27%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,6%	35,5%	68,05%	31,7%	34,6%	66,27%	33,5%	37,1%	70,66%
80+ % tot	1,90%	3,34%	5,24%	2,49%	4,11%	6,60%	3,19%	4,98%	8,18%
90+ % tot	0,20%	0,48%	0,69%	0,38%	0,87%	1,26%	0,58%	1,23%	1,81%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,02%	0,07%	0,09%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,07%	25,27%	47,34%	23,54%	26,84%	50,38%	26,26%	30,48%	56,75%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,6%	35,5%	68,05%	31,2%	34,1%	65,34%	32,2%	35,7%	67,90%
80+ % tot	1,90%	3,34%	5,24%	2,43%	3,99%	6,42%	3,00%	4,66%	7,67%
90+ % tot	0,20%	0,48%	0,69%	0,37%	0,83%	1,20%	0,51%	1,06%	1,58%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,02%	0,05%	0,07%
2040									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	35,31%	41,39%	76,70%	40,25%	47,89%	88,14%	41,97%	50,51%	92,47%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	41,1%	46,5%	87,65%	47,5%	54,8%	102,25%	50,2%	58,5%	108,69%
80+ % tot	4,47%	6,91%	11,38%	6,04%	9,32%	15,36%	7,02%	10,88%	17,91%
90+ % tot	0,98%	2,02%	3,00%	1,40%	2,92%	4,33%	2,06%	4,25%	6,31%
100+ % tot	0,06%	0,18%	0,24%	0,11%	0,33%	0,44%	0,18%	0,55%	0,73%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,62%	39,68%	73,29%	38,14%	45,82%	83,96%	39,61%	48,20%	87,81%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	38,7%	44,1%	82,78%	44,2%	51,4%	95,66%	46,3%	54,5%	100,75%
80+ % tot	4,15%	6,47%	10,62%	5,60%	8,76%	14,36%	6,52%	10,27%	16,80%
90+ % tot	0,83%	1,70%	2,54%	1,16%	2,43%	3,59%	1,69%	3,55%	5,24%
100+ % tot	0,04%	0,12%	0,16%	0,07%	0,21%	0,28%	0,11%	0,34%	0,45%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	31,79%	37,77%	69,56%	35,77%	43,37%	79,13%	36,94%	45,41%	82,35%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	36,2%	41,4%	77,64%	40,7%	47,7%	88,47%	42,0%	49,9%	91,94%
80+ % tot	3,81%	5,96%	9,77%	5,11%	8,07%	13,18%	5,94%	9,46%	15,40%
90+ % tot	0,70%	1,39%	2,09%	0,93%	1,92%	2,86%	1,34%	2,79%	4,13%
100+ % tot	0,03%	0,07%	0,10%	0,04%	0,12%	0,16%	0,06%	0,18%	0,25%

fonte: elaborazioni Ncs su Istat

Il primo indicatore strutturale passa da circa il 47% a circa l'87% nel 2060, ben 40 p.p. dopo un percorso di continua crescita che, diversamente da quanto accade per le altre ripartizioni, non si attenua negli ultimi anni dell'orizzonte. Il secondo indicatore passa da circa 68% a oltre il 100%, con un delta di oltre 32 p.p.. Gli ultraottantenni aumentano il loro incidenza sul totale dei cittadini da poco più del 5% al oltre il 15%. Gli ultranovantenni da poco meno di 0,7% a quasi il 4,2%. Gli ultracentenari da 0,02% a 0,45%. Incidenze e incrementi di incidenza che configurano un cambiamento demografico, diluito sì su un cinquantennio, ma profondo e, per il Mezzogiorno, senza segnali, almeno per adesso, di stabilizzazione.

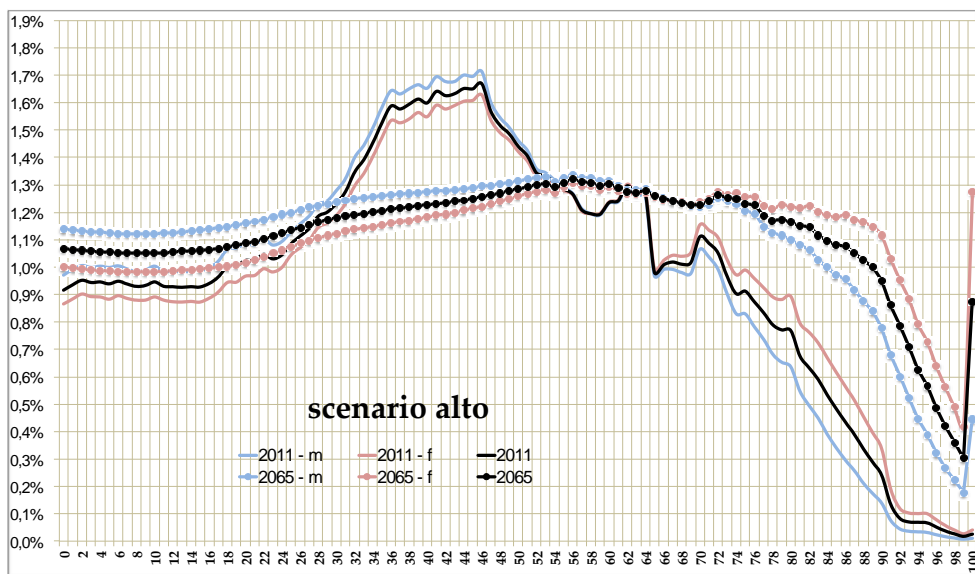
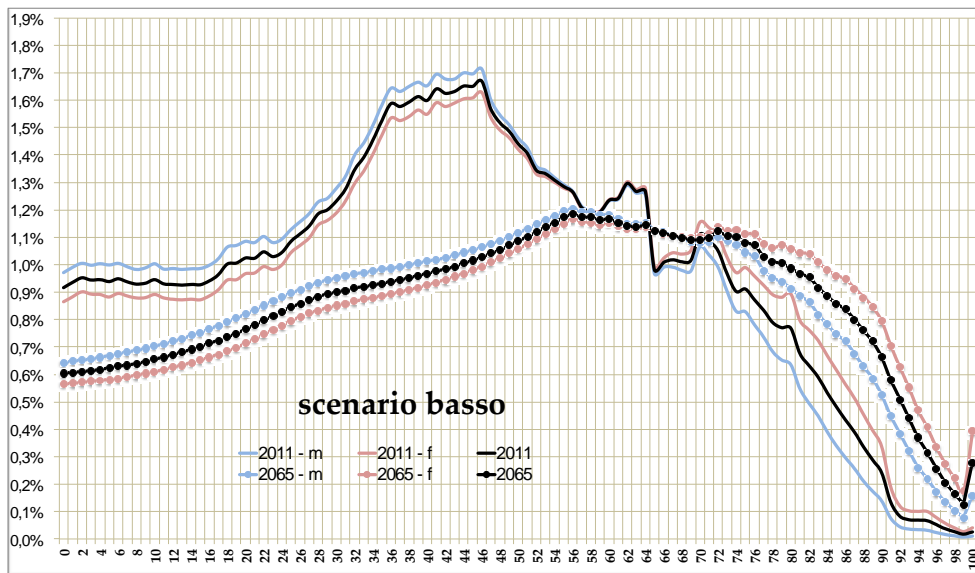
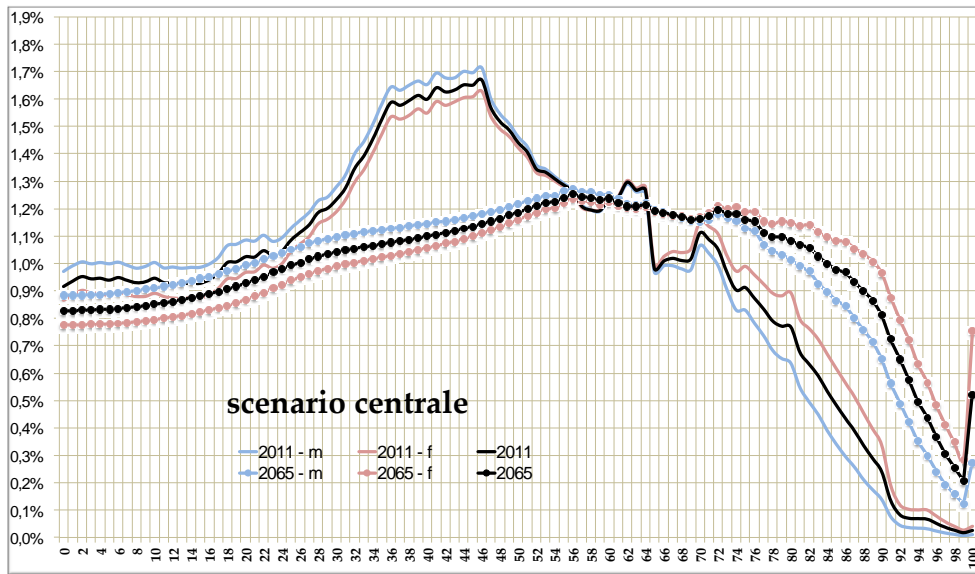
Lo scenario basso, quello che pone relativamente meno problemi di invecchiamento, è, per il Mezzogiorno, più problematico degli scenari centrale e alto per il Nord Est, Nord Ovest e Centro. Nello scenario alto, il primo indicatore supera il 92% al 2060, mentre il secondo indicatore tocca il 109%.

Il Grafico 2 riporta, per i tre scenari centrale, basso e alto, le distribuzioni della popolazione per fasce di età nel 2011 e nel 2065. Compaiono sia la distribuzione totale, che quella relativa alle donne e agli uomini.

In tutti e tre i casi, si nota la medesima trasformazione. Da una distribuzione bimodale con la cresta tra i 35 e i 45 anni, si giunge nel 2065 ad una distribuzione completamente diversa, spostata verso le età più avanzate e molto più uniforme nelle densità per fascia d'età. Nello scenario alto, la distribuzione arriva quasi ad assumere la forma di una vera e propria uniforme tra 0 e 80 anni. Allo sgonfiamento delle fasce di età centrali, quelle attive, fa da contraltare l'ispessimento delle fasce di età anziane, dopo gli 80, i 90 e soprattutto dopo i 100 (si osservino i picchi finali delle distribuzioni, dove si condensano le età ≥ 100).

Significativi i dati sulle progressioni delle età medie. Nello scenario centrale gli uomini procedono mediamente a 1,3 mesi all'anno, le donne ad un ritmo di 1,44, per un totale di 1,37 mesi all'anno. Nello scenario basso i tre valori sono rispettivamente di 0,15, 0,12, 0,13. Nello scenario alto , 2,42, 2,74, 2,58. Anche nello scenario basso, che presuppone incrementi della vita media tutto sommato limitati, gli indicatori strutturali denotano il raggiungimento delle soglie critiche riportate in dettaglio nelle pagine precedenti.

Grafico 2 - La distribuzione della popolazione italiana per età; anni 2011 e 2065



fonte: elaborazioni Ncs su Istat

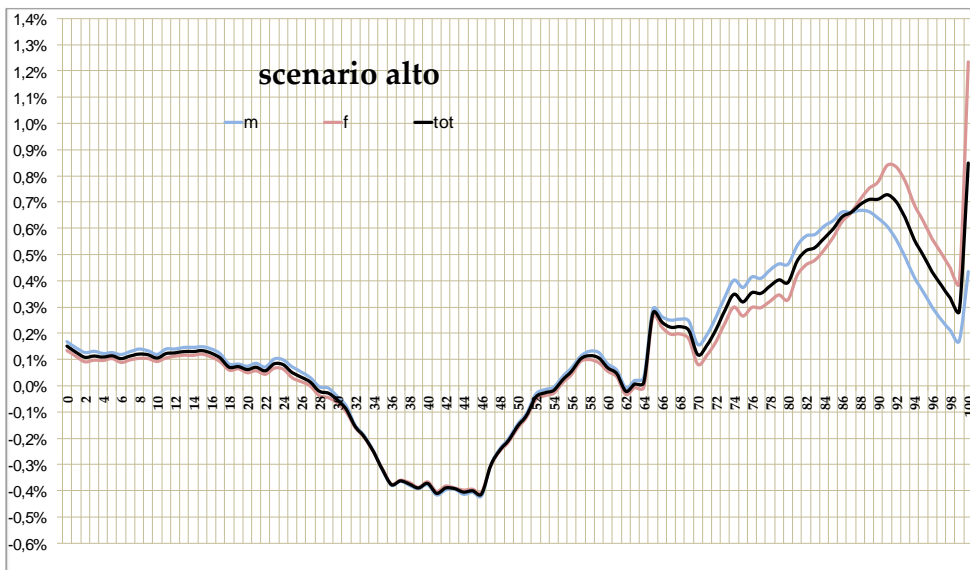
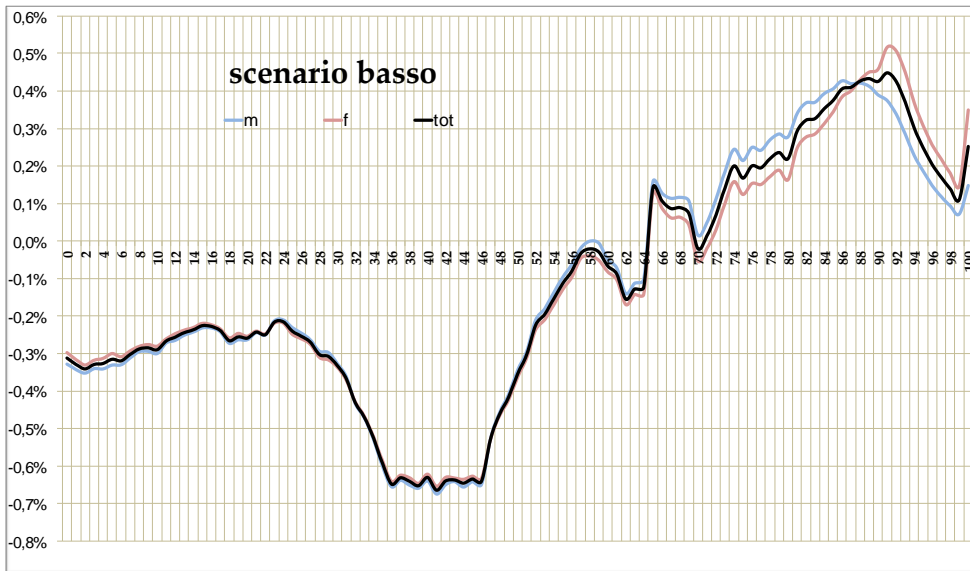
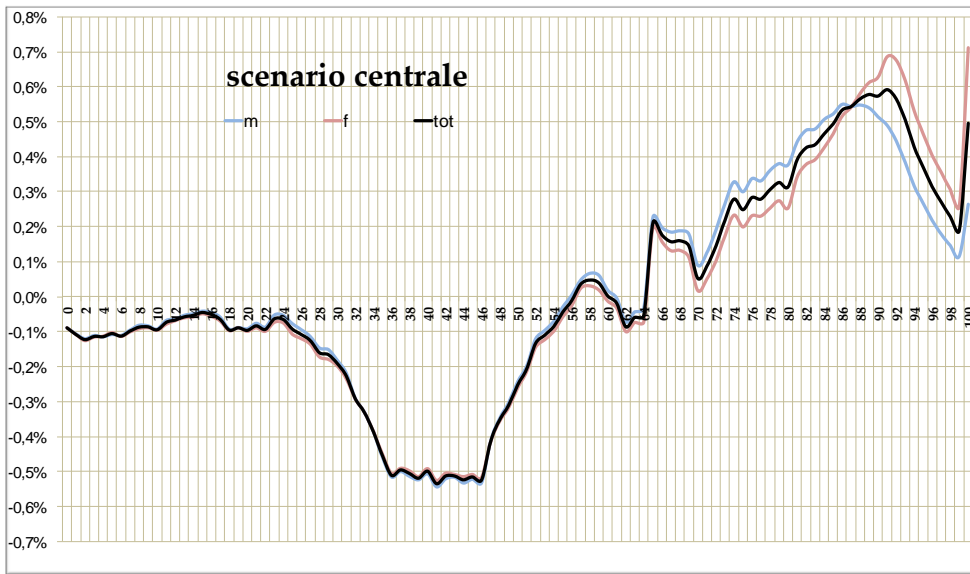
Tavola 2 - Progressioni nella vita media

	centrale		basso		alto	
	2011	2065	2011	2065	2011	2065
m	41,44	47,26	41,44	42,11	41,44	52,32
f	44,45	50,93	44,45	44,98	44,45	56,76
tot	42,99	49,16	42,99	43,60	42,99	54,62
incrementi 2011-2065 in anni						
m		5,82		0,67		10,88
f		6,49		0,53		12,31
tot		6,17		0,61		11,63
incrementi medi espressi in mesi per anno						
m		1,29		0,15		2,42
f		1,44		0,12		2,74
tot		1,37		0,13		2,58

fonte: elaborazioni Ncs su Istat

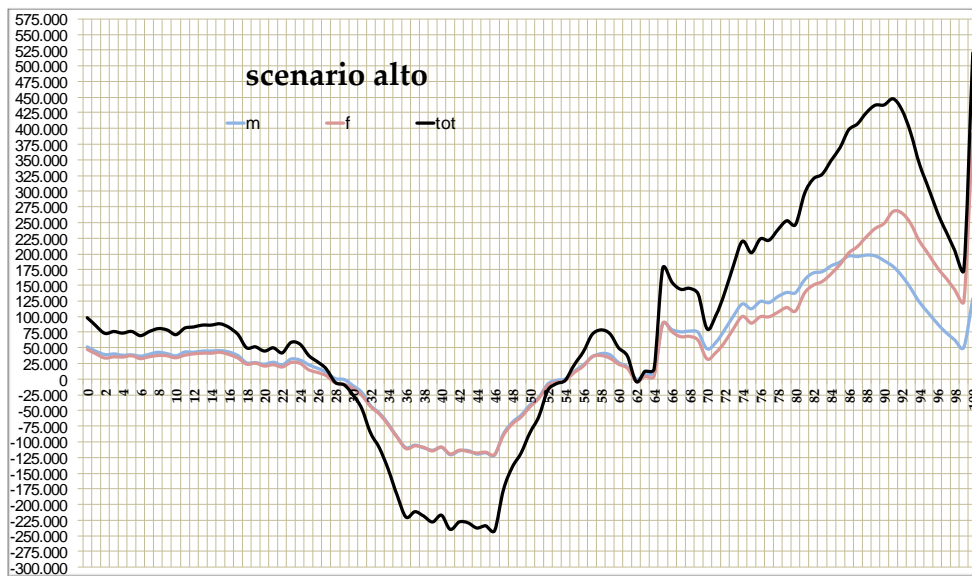
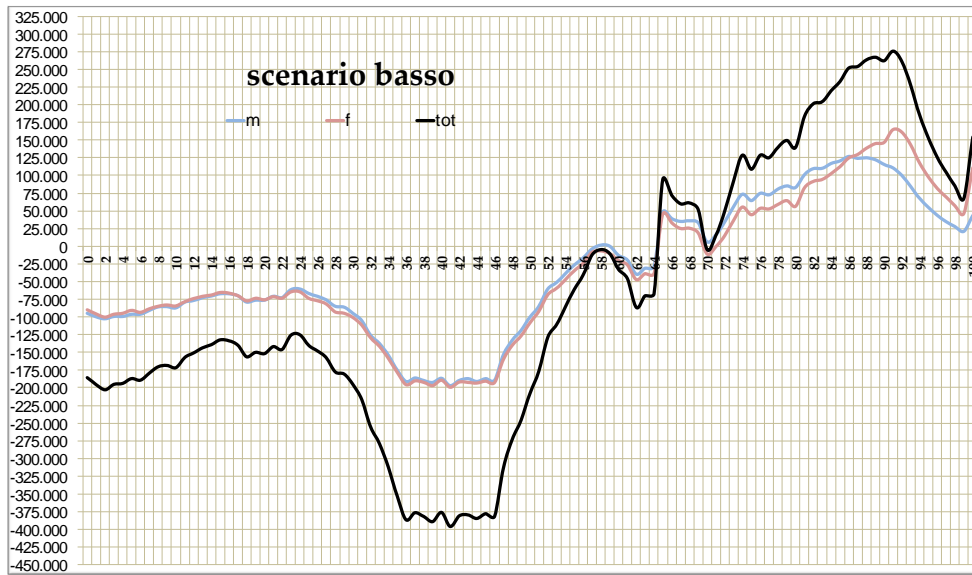
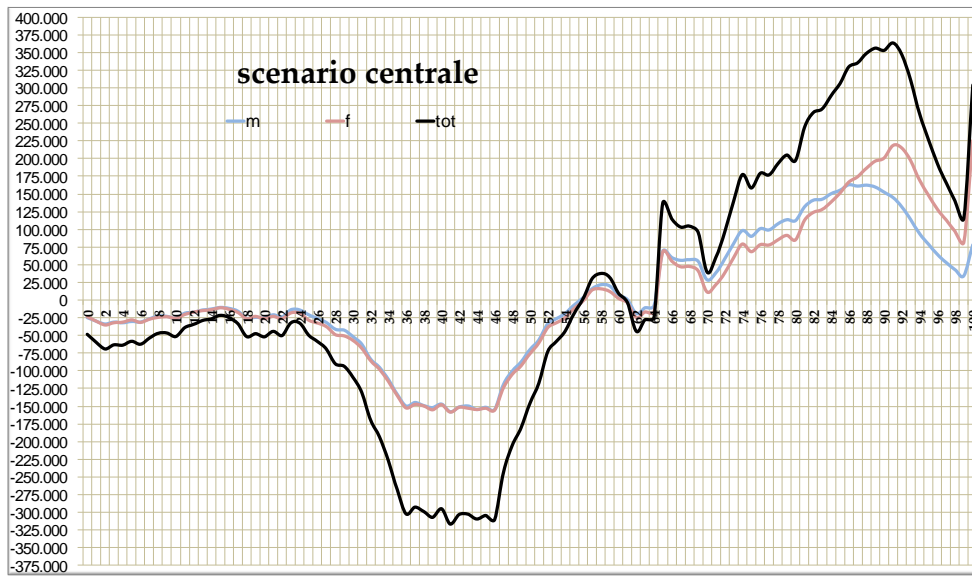
Il Grafico 3 e il Grafico 4 presentano visualizzazioni diverse del cambiamento demografico atteso. Il Grafico 3 riporta, per i tre scenari, la differenza tra la distribuzione del 2065 e quella del 2011, con lo spaccato per genere. Il Grafico 4 riporta, sempre per tutti e tre gli scenari, la differenza della numerosità in teste tra le fasce di età del 2065 e quella del 2011. Il colpo d'occhio è immediato: si sgonfiano le fasce di età tra i 20 anni e i 60-65 anni (gli attivi), mentre si ispessiscono quelle da 70 anni in poi (i non attivi). Questo "travaso" ha la dimensione media di 200-250mila teste per fascia di età.

Grafico 3 – Differenze nelle distribuzioni per età, 2065-2011



fonte: elaborazioni Ncs su Istat

Grafico 4 – Differenze di teste per fascia di età, 2065-2011



fonte: elaborazioni Ncs su Istat

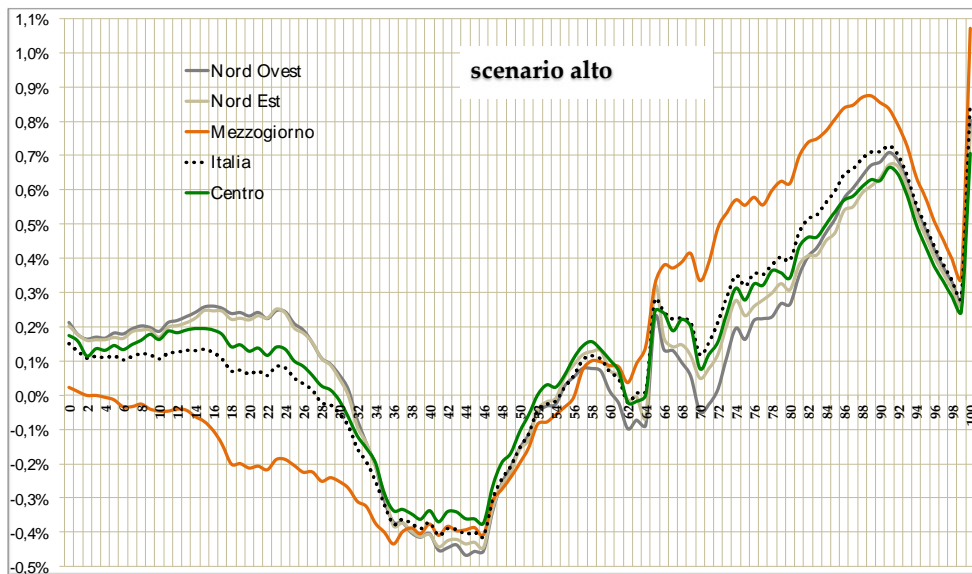
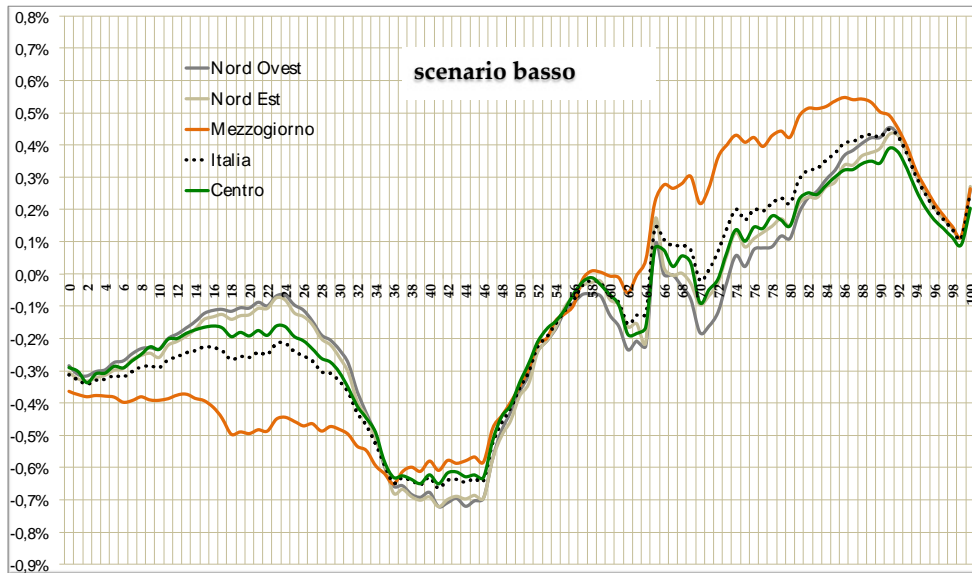
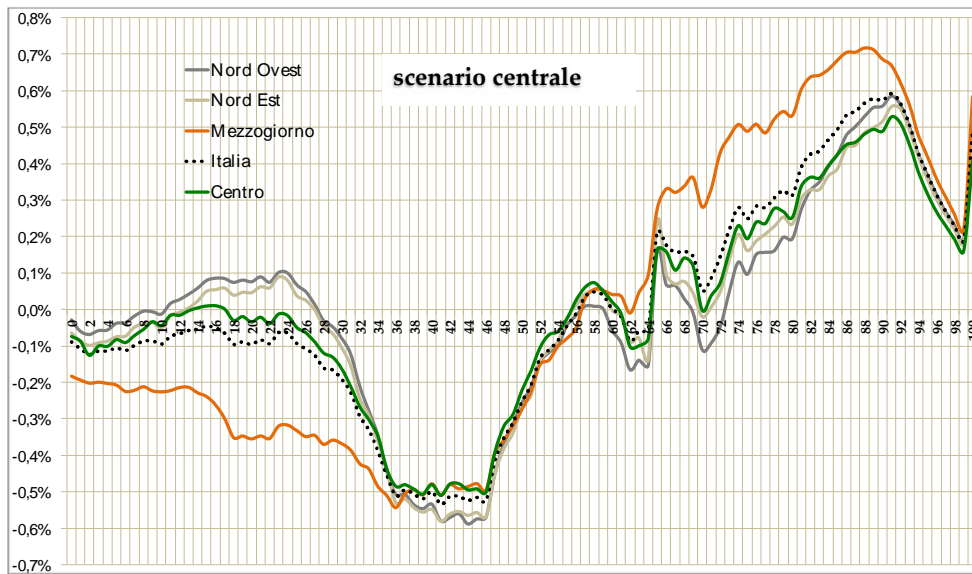
La stessa visualizzazione è proposta, con spaccato per ripartizione, dal Grafico 5 e dal Grafico 6.

Se si analizza la ricomposizione percentuale della popolazione, si vede che Nord Est, Nord Ovest e Centro sono allineati grossomodo alla media Italia. Il Mezzogiorno si stacca. La ricomposizione, già acuta per le prime tre ripartizioni, per il Mezzogiorno lo è ancora di più. Si assottigliano tutte le fasce di età da 0 a 55-60 anni in tutti e tre gli scenari, mentre si ispessiscono molto più che nel resto del Paese le fasce di età anziane.

Medesima considerazione può esser fatta per la ricomposizione in termini di teste. Nord Est, Nord Ovest e centro non subiscono grandi sgonfiamenti delle fasce prima dei 60 anni. Le loro riduzioni sono concentrate soprattutto tra i 30 e i 50 anni, mentre nelle fasce molto giovani sperimentano anche leggeri aumenti. Per il Mezzogiorno, invece, si profila una riduzione molto più intensa e generalizzata. Le fasce sotto i 60 anni si sgonfiano, nella media dei tre scenari, di 75mila-100mila teste, con valori più elevati per le età attive. Parallelamente, il numero degli ultrasessantacinquenni aumenta più nel Mezzogiorno che nel resto del Paese, compreso il numero dei grandi anziani sopra i 90 e i 100 anni).

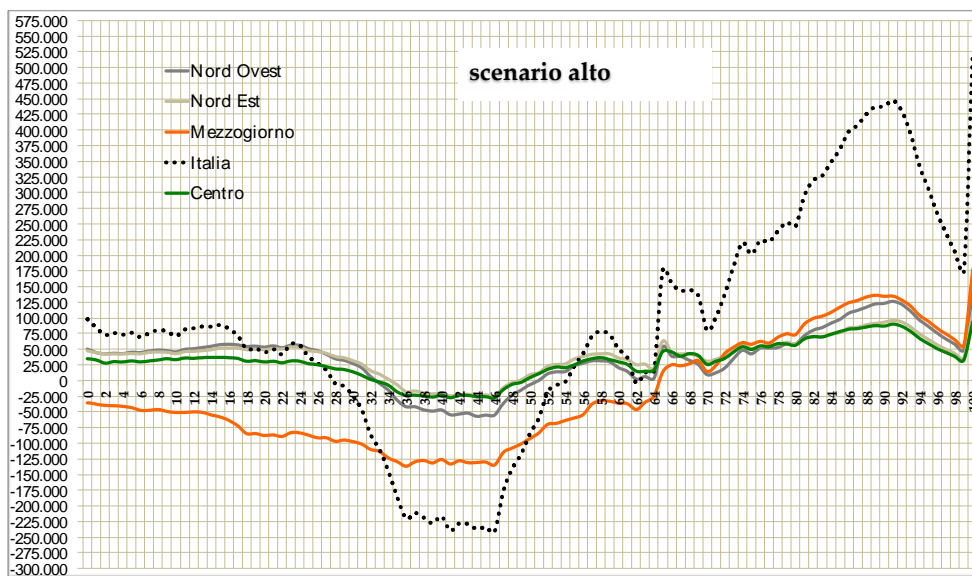
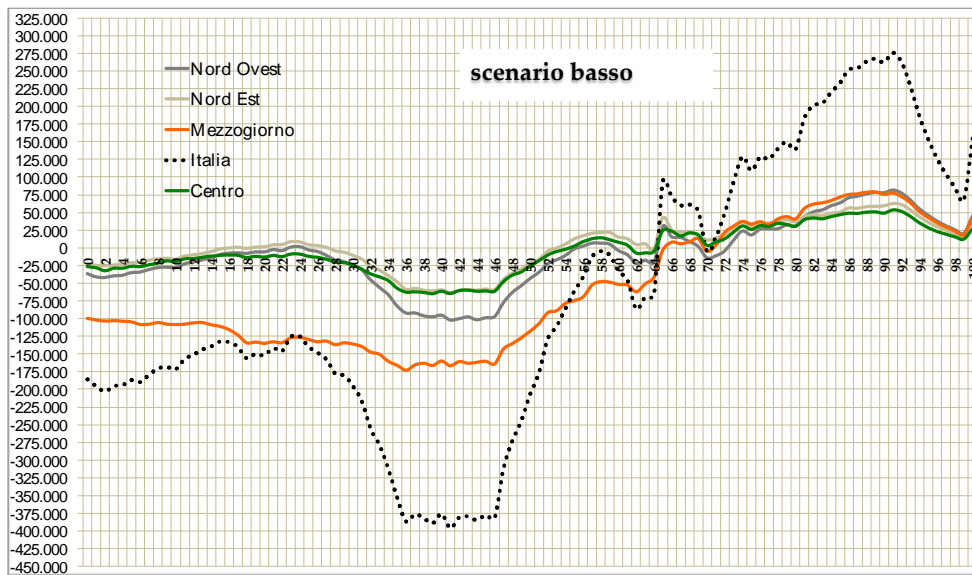
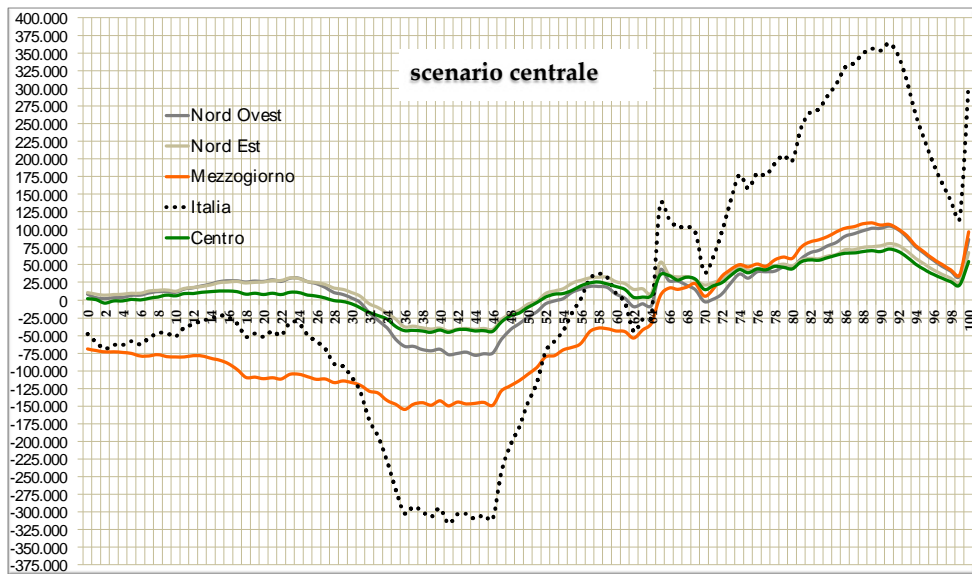
Prima di passare a costruire, su questa base demografica, la parte economico-finanziaria dell'analisi, il prossimo capitolo, "Scenari demografici in Europa", propone di descrivere gli indicatori strutturali attuali e prospettici in Ue-27, Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito. L'obiettivo non è solo quello di avere un quadro di fondo europeo, ma anche di posizionare le ripartizioni geografiche italiane all'interno delle statistiche europee.

Gráfico 5 – Differenze nelle distribuzioni per età, 2065-2011, spaccato geografico



fonte: elaborazioni Ncs su Istat

Grafico 6 – Differenze di teste per fascia di età, 2065-2011, spaccato geografico



fonte: elaborazioni Ncs su Istat

Appendice²

Abruzzo
Basilicata
Prov. Aut. Bolzano
Calabria
Campania
Emilia Romagna
Friuli Venezia Giulia
Isole
Lazio
Liguria
Lombardia
Marche
Molise
Nord
Piemonte
Puglia
Sardegna
Sicilia
Sud
Toscana
Trentino Alto Adige
Prov. Aut. Trento
Umbria
Valle d'Aosta
Veneto

² Si riportano di seguito le tavole non già utilizzate nel corpo del capitolo. Le elaborazioni sono sempre di Ncs.

ABRUZZO	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,04%	26,95%	49,99%	25,02%	29,04%	54,06%	28,29%	33,22%	61,51%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	31,1%	34,7%	65,73%	31,0%	34,5%	65,45%	33,6%	37,8%	71,43%
80+ % tot	2,43%	4,34%	6,77%	2,96%	4,98%	7,95%	3,47%	5,65%	9,12%
90+ % tot	0,27%	0,70%	0,97%	0,45%	1,17%	1,62%	0,65%	1,60%	2,25%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,10%	0,12%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,04%	26,95%	49,99%	24,66%	28,57%	53,23%	27,37%	32,07%	59,44%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	31,1%	34,7%	65,73%	30,6%	34,0%	64,59%	32,5%	36,5%	69,09%
80+ % tot	2,43%	4,34%	6,77%	2,92%	4,85%	7,77%	3,34%	5,34%	8,69%
90+ % tot	0,27%	0,70%	0,97%	0,44%	1,11%	1,56%	0,60%	1,41%	2,01%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,08%	0,10%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,04%	26,95%	49,99%	24,28%	28,06%	52,34%	26,39%	30,81%	57,20%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	31,1%	34,7%	65,73%	30,2%	33,4%	63,67%	31,5%	35,1%	66,59%
80+ % tot	2,43%	4,34%	6,77%	2,87%	4,71%	7,58%	3,21%	5,01%	8,22%
90+ % tot	0,27%	0,70%	0,97%	0,44%	1,06%	1,49%	0,56%	1,22%	1,78%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,03%	0,02%	0,06%	0,07%
2040									
2050									
2060									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	34,37%	40,94%	75,30%	38,65%	46,58%	85,23%	39,67%	48,31%	87,98%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	39,2%	45,1%	84,31%	44,8%	52,3%	97,11%	46,9%	55,3%	102,13%
80+ % tot	4,32%	7,07%	11,39%	5,73%	9,28%	15,01%	6,49%	10,64%	17,12%
90+ % tot	0,86%	2,08%	2,94%	1,17%	2,89%	4,07%	1,70%	4,12%	5,82%
100+ % tot	0,04%	0,18%	0,22%	0,06%	0,31%	0,37%	0,10%	0,50%	0,60%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,18%	39,51%	72,69%	37,34%	45,02%	82,36%	38,25%	46,56%	84,80%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	37,4%	43,0%	80,36%	42,5%	49,7%	92,13%	44,2%	52,1%	96,29%
80+ % tot	4,13%	6,65%	10,78%	5,49%	8,80%	14,30%	6,27%	10,13%	16,41%
90+ % tot	0,78%	1,77%	2,55%	1,04%	2,44%	3,47%	1,50%	3,50%	5,00%
100+ % tot	0,03%	0,13%	0,16%	0,05%	0,20%	0,25%	0,07%	0,32%	0,39%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	31,90%	37,87%	69,77%	35,86%	43,05%	78,91%	36,67%	44,31%	80,98%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	35,5%	40,6%	76,09%	40,0%	46,6%	86,53%	41,3%	48,4%	89,64%
80+ % tot	3,92%	6,16%	10,07%	5,23%	8,18%	13,42%	6,02%	9,42%	15,44%
90+ % tot	0,69%	1,46%	2,15%	0,90%	1,96%	2,86%	1,31%	2,80%	4,11%
100+ % tot	0,02%	0,08%	0,10%	0,03%	0,12%	0,15%	0,05%	0,17%	0,22%

BASILICATA	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,69%	25,87%	48,56%	24,50%	28,00%	52,50%	29,96%	34,20%	64,16%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	33,1%	35,9%	68,94%	31,2%	34,2%	65,33%	34,1%	37,7%	71,81%
80+ % tot	2,41%	3,85%	6,26%	3,26%	5,13%	8,40%	3,86%	5,81%	9,67%
90+ % tot	0,25%	0,53%	0,78%	0,51%	1,09%	1,60%	0,82%	1,72%	2,54%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,03%	0,09%	0,12%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,69%	25,87%	48,56%	24,05%	27,56%	51,61%	28,69%	33,05%	61,74%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	33,1%	35,9%	68,94%	30,7%	33,7%	64,42%	32,8%	36,4%	69,19%
80+ % tot	2,41%	3,85%	6,26%	3,17%	5,01%	8,18%	3,60%	5,52%	9,12%
90+ % tot	0,25%	0,53%	0,78%	0,50%	1,04%	1,53%	0,72%	1,53%	2,25%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,02%	0,07%	0,09%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,69%	25,87%	48,56%	23,58%	27,09%	50,67%	27,34%	31,82%	59,16%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	33,1%	35,9%	68,94%	30,2%	33,2%	63,47%	31,3%	35,1%	66,43%
80+ % tot	2,41%	3,85%	6,26%	3,07%	4,88%	7,95%	3,33%	5,19%	8,52%
90+ % tot	0,25%	0,53%	0,78%	0,48%	0,99%	1,47%	0,63%	1,34%	1,97%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,02%	0,02%	0,05%	0,07%
2040									
2050									
2060									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	37,89%	43,63%	81,52%	43,48%	50,71%	94,19%	45,79%	53,85%	99,64%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	42,0%	47,0%	89,07%	49,0%	55,7%	104,71%	52,2%	59,9%	112,07%
80+ % tot	5,34%	7,68%	13,02%	7,26%	10,37%	17,63%	8,23%	11,81%	20,04%
90+ % tot	1,11%	2,16%	3,27%	1,69%	3,23%	4,92%	2,46%	4,63%	7,09%
100+ % tot	0,06%	0,19%	0,24%	0,10%	0,31%	0,41%	0,17%	0,53%	0,71%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	35,91%	42,11%	78,03%	40,92%	48,96%	89,88%	42,93%	52,04%	94,97%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	39,4%	44,8%	84,28%	45,3%	52,8%	98,12%	47,8%	56,4%	104,22%
80+ % tot	4,89%	7,28%	12,17%	6,61%	9,92%	16,53%	7,47%	11,35%	18,82%
90+ % tot	0,92%	1,86%	2,78%	1,35%	2,76%	4,12%	1,95%	3,99%	5,93%
100+ % tot	0,04%	0,13%	0,17%	0,06%	0,20%	0,27%	0,10%	0,34%	0,45%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,71%	40,40%	74,11%	37,92%	46,82%	84,74%	39,49%	49,76%	89,25%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	36,6%	42,5%	79,10%	41,3%	49,5%	90,76%	42,9%	52,4%	95,26%
80+ % tot	4,39%	6,82%	11,21%	5,86%	9,34%	15,19%	6,55%	10,72%	17,26%
90+ % tot	0,74%	1,56%	2,30%	1,04%	2,28%	3,31%	1,45%	3,28%	4,73%
100+ % tot	0,02%	0,08%	0,11%	0,03%	0,12%	0,16%	0,05%	0,20%	0,25%

BOLZANO									
	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,71%	26,82%	50,53%	24,46%	27,30%	51,76%	28,53%	31,37%	59,90%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,5%	35,1%	67,61%	34,0%	36,4%	70,46%	35,7%	38,1%	73,82%
80+ % tot	1,71%	3,32%	5,03%	2,37%	3,91%	6,28%	3,16%	4,89%	8,05%
90+ % tot	0,16%	0,52%	0,68%	0,34%	0,90%	1,24%	0,58%	1,28%	1,86%
100+ % tot	0,00%	0,01%	0,02%	0,00%	0,02%	0,03%	0,01%	0,08%	0,10%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,71%	26,82%	50,53%	24,18%	26,98%	51,15%	27,73%	30,51%	58,24%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,5%	35,1%	67,61%	33,8%	36,1%	69,83%	34,9%	37,1%	71,95%
80+ % tot	1,71%	3,32%	5,03%	2,33%	3,83%	6,15%	3,01%	4,66%	7,68%
90+ % tot	0,16%	0,52%	0,68%	0,34%	0,86%	1,20%	0,53%	1,15%	1,68%
100+ % tot	0,00%	0,01%	0,02%	0,00%	0,02%	0,03%	0,01%	0,07%	0,08%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,71%	26,82%	50,53%	23,83%	26,59%	50,42%	26,68%	29,39%	56,07%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,5%	35,1%	67,61%	33,4%	35,7%	69,07%	33,7%	35,8%	69,56%
80+ % tot	1,71%	3,32%	5,03%	2,29%	3,74%	6,02%	2,87%	4,42%	7,28%
90+ % tot	0,16%	0,52%	0,68%	0,33%	0,83%	1,16%	0,49%	1,02%	1,51%
100+ % tot	0,00%	0,01%	0,02%	0,00%	0,02%	0,03%	0,01%	0,05%	0,06%
	2040			2050			2060		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	35,99%	39,33%	75,32%	38,23%	42,70%	80,92%	37,94%	43,44%	81,38%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	43,6%	46,3%	89,84%	48,5%	52,5%	101,01%	48,4%	53,6%	102,01%
80+ % tot	3,96%	5,81%	9,77%	5,85%	8,03%	13,88%	6,25%	9,15%	15,40%
90+ % tot	0,84%	1,80%	2,64%	1,20%	2,38%	3,58%	1,95%	3,71%	5,66%
100+ % tot	0,03%	0,16%	0,19%	0,05%	0,28%	0,33%	0,10%	0,45%	0,55%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	34,79%	38,10%	72,89%	36,72%	41,21%	77,93%	36,19%	41,58%	77,77%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	41,9%	44,5%	86,39%	46,1%	50,1%	96,22%	45,5%	50,5%	95,94%
80+ % tot	3,74%	5,48%	9,22%	5,56%	7,67%	13,23%	5,91%	8,72%	14,64%
90+ % tot	0,74%	1,56%	2,29%	1,04%	2,03%	3,08%	1,68%	3,20%	4,88%
100+ % tot	0,02%	0,12%	0,14%	0,04%	0,19%	0,22%	0,07%	0,30%	0,37%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,16%	36,45%	69,61%	34,66%	39,18%	73,84%	33,88%	39,15%	73,03%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	39,6%	42,1%	81,73%	42,8%	46,8%	89,57%	41,5%	46,2%	87,68%
80+ % tot	3,50%	5,13%	8,63%	5,23%	7,27%	12,50%	5,55%	8,23%	13,78%
90+ % tot	0,64%	1,31%	1,95%	0,88%	1,69%	2,57%	1,42%	2,66%	4,08%
100+ % tot	0,02%	0,08%	0,10%	0,03%	0,12%	0,14%	0,04%	0,18%	0,22%

CAMPANIA	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	21,53%	24,57%	46,11%	23,39%	26,46%	49,85%	27,60%	31,64%	59,23%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	33,4%	36,2%	69,62%	32,5%	35,2%	67,69%	34,6%	38,0%	72,64%
80+ % tot	1,54%	2,88%	4,41%	2,13%	3,65%	5,78%	2,98%	4,71%	7,69%
90+ % tot	0,15%	0,39%	0,54%	0,34%	0,79%	1,13%	0,58%	1,23%	1,81%
100+ % tot	0,01%	0,01%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,04%	0,08%	0,12%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	21,53%	24,57%	46,11%	22,97%	26,00%	48,97%	26,40%	30,40%	56,80%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	33,4%	36,2%	69,62%	32,1%	34,7%	66,80%	33,3%	36,6%	69,94%
80+ % tot	1,54%	2,88%	4,41%	2,08%	3,54%	5,62%	2,80%	4,43%	7,24%
90+ % tot	0,15%	0,39%	0,54%	0,32%	0,75%	1,07%	0,51%	1,07%	1,58%
100+ % tot	0,01%	0,01%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,03%	0,06%	0,09%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	21,53%	24,57%	46,11%	22,58%	25,55%	48,13%	25,26%	29,20%	54,46%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	33,4%	36,2%	69,62%	31,7%	34,3%	65,96%	32,1%	35,3%	67,40%
80+ % tot	1,54%	2,88%	4,41%	2,02%	3,43%	5,45%	2,61%	4,13%	6,74%
90+ % tot	0,15%	0,39%	0,54%	0,31%	0,70%	1,01%	0,45%	0,91%	1,36%
100+ % tot	0,01%	0,01%	0,02%	0,01%	0,02%	0,02%	0,02%	0,04%	0,06%
2040									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	34,48%	40,42%	74,90%	39,23%	47,05%	86,28%	41,29%	50,27%	91,57%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	41,0%	46,3%	87,33%	47,4%	54,8%	102,23%	50,1%	58,9%	108,99%
80+ % tot	4,12%	6,39%	10,50%	5,81%	9,00%	14,81%	6,86%	10,79%	17,66%
90+ % tot	0,94%	1,86%	2,80%	1,42%	2,81%	4,23%	2,17%	4,29%	6,47%
100+ % tot	0,08%	0,17%	0,25%	0,15%	0,33%	0,48%	0,25%	0,58%	0,83%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	32,67%	38,65%	71,33%	36,89%	44,84%	81,73%	38,62%	47,77%	86,39%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	38,5%	43,7%	82,27%	43,9%	51,3%	95,20%	45,8%	54,6%	100,37%
80+ % tot	3,78%	5,95%	9,73%	5,32%	8,43%	13,75%	6,27%	10,14%	16,42%
90+ % tot	0,78%	1,55%	2,34%	1,15%	2,32%	3,47%	1,74%	3,57%	5,32%
100+ % tot	0,05%	0,11%	0,16%	0,09%	0,21%	0,31%	0,15%	0,36%	0,51%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	30,85%	36,80%	67,65%	34,39%	42,32%	76,71%	35,71%	44,78%	80,49%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	36,1%	41,3%	77,40%	40,4%	47,7%	88,10%	41,5%	50,0%	91,41%
80+ % tot	3,42%	5,44%	8,87%	4,76%	7,71%	12,48%	5,58%	9,24%	14,82%
90+ % tot	0,64%	1,25%	1,89%	0,89%	1,82%	2,71%	1,33%	2,78%	4,11%
100+ % tot	0,03%	0,07%	0,10%	0,05%	0,12%	0,17%	0,08%	0,19%	0,27%

FRIULI VENEZIA GIULIA	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	24,04%	29,71%	53,75%	26,67%	31,79%	58,46%	29,76%	34,60%	64,36%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	28,4%	33,7%	62,07%	32,5%	37,0%	69,45%	35,1%	39,5%	74,59%
80+ % tot	2,23%	4,87%	7,10%	3,01%	5,43%	8,44%	4,02%	6,44%	10,46%
90+ % tot	0,24%	0,87%	1,11%	0,46%	1,38%	1,84%	0,78%	1,79%	2,57%
100+ % tot	0,01%	0,03%	0,04%	0,01%	0,04%	0,05%	0,03%	0,12%	0,15%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	24,04%	29,71%	53,75%	26,34%	31,37%	57,71%	28,89%	33,60%	62,49%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	28,4%	33,7%	62,07%	32,1%	36,5%	68,67%	34,1%	38,3%	72,41%
80+ % tot	2,23%	4,87%	7,10%	2,98%	5,34%	8,31%	3,92%	6,22%	10,14%
90+ % tot	0,24%	0,87%	1,11%	0,45%	1,33%	1,78%	0,74%	1,64%	2,38%
100+ % tot	0,01%	0,03%	0,04%	0,01%	0,04%	0,05%	0,02%	0,10%	0,13%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	24,04%	29,71%	53,75%	25,98%	30,93%	56,91%	27,95%	32,50%	60,45%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	28,4%	33,7%	62,07%	31,8%	36,0%	67,83%	33,0%	37,0%	70,05%
80+ % tot	2,23%	4,87%	7,10%	2,94%	5,23%	8,18%	3,81%	5,99%	9,80%
90+ % tot	0,24%	0,87%	1,11%	0,44%	1,28%	1,72%	0,69%	1,50%	2,19%
100+ % tot	0,01%	0,03%	0,04%	0,01%	0,04%	0,04%	0,02%	0,08%	0,10%
2040									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	36,92%	42,09%	79,01%	39,37%	44,66%	84,03%	38,01%	43,54%	81,55%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	41,7%	46,2%	87,84%	47,6%	52,5%	100,17%	47,1%	52,2%	99,27%
80+ % tot	4,64%	7,12%	11,76%	6,17%	8,80%	14,97%	6,82%	9,67%	16,48%
90+ % tot	1,14%	2,35%	3,50%	1,42%	2,75%	4,18%	2,12%	3,79%	5,91%
100+ % tot	0,06%	0,21%	0,28%	0,11%	0,33%	0,44%	0,16%	0,44%	0,60%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	35,88%	40,88%	76,77%	38,29%	43,39%	81,68%	36,83%	42,09%	78,92%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	39,9%	44,2%	84,11%	45,5%	50,1%	95,59%	44,5%	49,3%	93,78%
80+ % tot	4,49%	6,84%	11,33%	6,05%	8,56%	14,61%	6,75%	9,46%	16,21%
90+ % tot	1,05%	2,11%	3,16%	1,30%	2,45%	3,75%	1,96%	3,42%	5,38%
100+ % tot	0,05%	0,16%	0,22%	0,09%	0,24%	0,33%	0,13%	0,32%	0,45%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	34,72%	39,52%	74,24%	37,02%	41,88%	78,91%	35,54%	40,44%	75,98%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	38,0%	42,0%	80,00%	43,0%	47,4%	90,38%	41,6%	45,9%	87,57%
80+ % tot	4,33%	6,53%	10,86%	5,91%	8,27%	14,18%	6,68%	9,19%	15,87%
90+ % tot	0,96%	1,86%	2,82%	1,17%	2,14%	3,31%	1,79%	3,01%	4,80%
100+ % tot	0,04%	0,12%	0,16%	0,07%	0,17%	0,24%	0,10%	0,22%	0,31%

ISOLE	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,14%	25,37%	47,51%	24,69%	28,26%	52,95%	28,94%	33,53%	62,48%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,2%	35,0%	67,23%	31,9%	34,9%	66,82%	35,0%	38,9%	73,89%
80+ % tot	1,99%	3,40%	5,39%	2,59%	4,26%	6,85%	3,40%	5,35%	8,75%
90+ % tot	0,22%	0,49%	0,71%	0,40%	0,91%	1,31%	0,63%	1,38%	2,00%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,02%	0,08%	0,11%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,14%	25,37%	47,51%	24,26%	27,79%	52,05%	27,74%	32,28%	60,02%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,2%	35,0%	67,23%	31,5%	34,5%	65,91%	33,7%	37,5%	71,18%
80+ % tot	1,99%	3,40%	5,39%	2,53%	4,14%	6,68%	3,21%	5,06%	8,27%
90+ % tot	0,22%	0,49%	0,71%	0,38%	0,86%	1,25%	0,56%	1,21%	1,77%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,02%	0,06%	0,08%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,14%	25,37%	47,51%	23,82%	27,29%	51,11%	26,47%	30,95%	57,42%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,2%	35,0%	67,23%	31,0%	33,9%	64,96%	32,3%	36,0%	68,35%
80+ % tot	1,99%	3,40%	5,39%	2,47%	4,02%	6,49%	3,01%	4,73%	7,74%
90+ % tot	0,22%	0,49%	0,71%	0,37%	0,82%	1,19%	0,50%	1,04%	1,54%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,02%	0,05%	0,06%
2040									
2050									
2060									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	35,36%	41,43%	76,79%	40,30%	47,62%	87,92%	41,91%	49,95%	91,86%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	41,1%	46,6%	87,62%	47,4%	54,4%	101,73%	50,1%	57,9%	108,00%
80+ % tot	4,48%	6,97%	11,45%	5,98%	9,20%	15,18%	6,93%	10,62%	17,54%
90+ % tot	0,95%	1,98%	2,93%	1,35%	2,84%	4,19%	1,95%	4,05%	6,00%
100+ % tot	0,05%	0,17%	0,21%	0,09%	0,31%	0,39%	0,14%	0,50%	0,65%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,60%	39,70%	73,29%	38,08%	45,52%	83,60%	39,41%	47,62%	87,03%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	38,6%	44,1%	82,67%	44,0%	51,0%	95,02%	46,0%	53,9%	99,91%
80+ % tot	4,14%	6,51%	10,66%	5,50%	8,64%	14,14%	6,39%	10,00%	16,39%
90+ % tot	0,80%	1,67%	2,47%	1,11%	2,36%	3,46%	1,58%	3,36%	4,94%
100+ % tot	0,03%	0,11%	0,14%	0,06%	0,19%	0,25%	0,09%	0,31%	0,40%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	31,68%	37,77%	69,45%	35,56%	43,05%	78,61%	36,55%	44,82%	81,36%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	36,0%	41,4%	77,43%	40,4%	47,3%	87,68%	41,6%	49,3%	90,92%
80+ % tot	3,78%	6,00%	9,78%	4,97%	7,95%	12,92%	5,74%	9,20%	14,94%
90+ % tot	0,66%	1,36%	2,02%	0,87%	1,86%	2,74%	1,22%	2,63%	3,85%
100+ % tot	0,02%	0,07%	0,09%	0,03%	0,11%	0,14%	0,05%	0,16%	0,21%

LAZIO	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,37%	26,45%	48,82%	24,15%	28,44%	52,60%	26,86%	31,43%	58,29%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,6%	33,1%	62,72%	30,8%	34,5%	65,32%	33,0%	36,9%	69,91%
80+ % tot	1,98%	3,64%	5,63%	2,57%	4,41%	6,97%	3,18%	5,22%	8,40%
90+ % tot	0,22%	0,57%	0,79%	0,38%	0,94%	1,32%	0,62%	1,37%	2,00%
100+ % tot	0,01%	0,03%	0,04%	0,01%	0,03%	0,03%	0,03%	0,08%	0,11%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,37%	26,45%	48,82%	23,78%	28,05%	51,84%	25,89%	30,44%	56,34%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,6%	33,1%	62,72%	30,4%	34,1%	64,53%	31,9%	35,8%	67,70%
80+ % tot	1,98%	3,64%	5,63%	2,52%	4,32%	6,84%	3,03%	5,01%	8,05%
90+ % tot	0,22%	0,57%	0,79%	0,37%	0,90%	1,27%	0,57%	1,24%	1,81%
100+ % tot	0,01%	0,03%	0,04%	0,01%	0,02%	0,03%	0,02%	0,06%	0,09%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,37%	26,45%	48,82%	23,40%	27,64%	51,04%	24,87%	29,40%	54,28%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,6%	33,1%	62,72%	30,0%	33,7%	63,72%	30,8%	34,6%	65,40%
80+ % tot	1,98%	3,64%	5,63%	2,47%	4,23%	6,70%	2,88%	4,79%	7,66%
90+ % tot	0,22%	0,57%	0,79%	0,36%	0,86%	1,22%	0,51%	1,12%	1,63%
100+ % tot	0,01%	0,03%	0,04%	0,01%	0,02%	0,03%	0,02%	0,05%	0,07%
2040									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	32,50%	37,95%	70,46%	36,03%	42,16%	78,20%	36,74%	43,20%	79,93%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	38,3%	43,0%	81,21%	43,5%	49,1%	92,66%	45,3%	51,4%	96,62%
80+ % tot	3,88%	6,10%	9,97%	5,24%	7,89%	13,13%	6,00%	8,98%	14,98%
90+ % tot	0,88%	1,82%	2,69%	1,18%	2,31%	3,48%	1,76%	3,31%	5,07%
100+ % tot	0,06%	0,16%	0,22%	0,10%	0,25%	0,36%	0,16%	0,37%	0,53%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	31,26%	36,74%	68,00%	34,58%	40,78%	75,37%	35,03%	41,51%	76,55%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	36,4%	41,1%	77,44%	41,1%	46,7%	87,83%	42,3%	48,3%	90,68%
80+ % tot	3,65%	5,80%	9,45%	4,96%	7,58%	12,54%	5,70%	8,66%	14,36%
90+ % tot	0,76%	1,59%	2,35%	1,00%	2,00%	2,99%	1,50%	2,89%	4,39%
100+ % tot	0,05%	0,11%	0,16%	0,07%	0,18%	0,25%	0,11%	0,25%	0,36%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	29,89%	35,41%	65,29%	32,90%	39,18%	72,07%	33,09%	39,59%	72,68%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	34,4%	39,0%	73,45%	38,5%	44,1%	82,53%	39,1%	45,0%	84,12%
80+ % tot	3,39%	5,47%	8,87%	4,63%	7,20%	11,84%	5,34%	8,25%	13,58%
90+ % tot	0,65%	1,37%	2,02%	0,83%	1,68%	2,51%	1,24%	2,44%	3,68%
100+ % tot	0,03%	0,08%	0,11%	0,05%	0,11%	0,16%	0,07%	0,16%	0,22%
2050									
2060									

MARCHE	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	24,47%	28,85%	53,32%	25,98%	30,14%	56,12%	28,55%	32,85%	61,40%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	31,5%	35,5%	67,04%	32,5%	36,1%	68,54%	34,7%	38,5%	73,12%
80+ % tot	2,60%	4,65%	7,25%	3,19%	5,32%	8,52%	3,62%	5,75%	9,37%
90+ % tot	0,28%	0,77%	1,04%	0,51%	1,27%	1,78%	0,74%	1,71%	2,45%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,10%	0,13%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	24,47%	28,85%	53,32%	25,56%	29,68%	55,24%	27,49%	31,76%	59,25%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	31,5%	35,5%	67,04%	32,0%	35,6%	67,60%	33,5%	37,2%	70,65%
80+ % tot	2,60%	4,65%	7,25%	3,13%	5,20%	8,33%	3,44%	5,49%	8,94%
90+ % tot	0,28%	0,77%	1,04%	0,50%	1,22%	1,72%	0,68%	1,53%	2,21%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,08%	0,10%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	24,47%	28,85%	53,32%	25,12%	29,19%	54,31%	26,34%	30,59%	56,93%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	31,5%	35,5%	67,04%	31,6%	35,1%	66,62%	32,2%	35,8%	68,04%
80+ % tot	2,60%	4,65%	7,25%	3,06%	5,07%	8,14%	3,25%	5,20%	8,45%
90+ % tot	0,28%	0,77%	1,04%	0,49%	1,17%	1,66%	0,62%	1,36%	1,97%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,07%	0,08%
2040									
2050									
2060									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	34,04%	38,92%	72,96%	37,36%	43,04%	80,40%	37,63%	43,81%	81,44%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	39,8%	44,1%	83,88%	45,1%	50,3%	95,34%	46,2%	52,0%	98,17%
80+ % tot	4,32%	6,68%	11,00%	5,62%	8,34%	13,96%	6,32%	9,42%	15,74%
90+ % tot	0,93%	2,03%	2,96%	1,22%	2,62%	3,84%	1,75%	3,56%	5,31%
100+ % tot	0,04%	0,19%	0,23%	0,06%	0,27%	0,34%	0,10%	0,41%	0,51%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	32,66%	37,62%	70,29%	35,79%	41,65%	77,43%	35,87%	42,21%	78,07%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	37,8%	42,0%	79,80%	42,5%	47,8%	90,22%	43,1%	49,0%	92,07%
80+ % tot	4,06%	6,35%	10,41%	5,30%	8,01%	13,31%	5,99%	9,11%	15,10%
90+ % tot	0,81%	1,76%	2,57%	1,04%	2,26%	3,30%	1,48%	3,10%	4,58%
100+ % tot	0,03%	0,13%	0,16%	0,04%	0,18%	0,23%	0,07%	0,27%	0,34%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	31,11%	36,15%	67,26%	33,89%	39,94%	73,83%	33,75%	40,25%	74,00%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	35,5%	39,8%	75,37%	39,5%	44,9%	84,44%	39,6%	45,5%	85,11%
80+ % tot	3,75%	5,96%	9,72%	4,90%	7,58%	12,48%	5,55%	8,66%	14,20%
90+ % tot	0,69%	1,49%	2,18%	0,86%	1,88%	2,73%	1,21%	2,57%	3,78%
100+ % tot	0,02%	0,09%	0,11%	0,03%	0,11%	0,14%	0,04%	0,16%	0,20%

MOLISE									
	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,93%	27,28%	50,20%	24,97%	29,25%	54,22%	29,54%	34,56%	64,10%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,1%	36,3%	68,36%	30,7%	34,6%	65,30%	33,6%	38,0%	71,59%
80+ % tot	2,61%	4,66%	7,26%	3,24%	5,59%	8,83%	3,77%	6,11%	9,88%
90+ % tot	0,30%	0,74%	1,04%	0,52%	1,34%	1,87%	0,75%	1,89%	2,63%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,04%	0,01%	0,04%	0,04%	0,03%	0,13%	0,16%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,93%	27,28%	50,20%	24,62%	28,76%	53,39%	28,61%	33,38%	61,99%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,1%	36,3%	68,36%	30,3%	34,1%	64,45%	32,6%	36,7%	69,25%
80+ % tot	2,61%	4,66%	7,26%	3,19%	5,44%	8,63%	3,63%	5,77%	9,40%
90+ % tot	0,30%	0,74%	1,04%	0,51%	1,28%	1,79%	0,69%	1,67%	2,36%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,04%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,10%	0,12%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,93%	27,28%	50,20%	24,26%	28,24%	52,50%	27,63%	32,08%	59,71%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,1%	36,3%	68,36%	30,0%	33,6%	63,54%	31,5%	35,2%	66,75%
80+ % tot	2,61%	4,66%	7,26%	3,13%	5,29%	8,42%	3,48%	5,40%	8,87%
90+ % tot	0,30%	0,74%	1,04%	0,50%	1,22%	1,72%	0,64%	1,45%	2,09%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,04%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,08%	0,10%
	2040			2050			2060		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	35,96%	42,73%	78,69%	40,59%	49,04%	89,63%	42,46%	51,80%	94,25%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	40,0%	46,2%	86,19%	45,5%	53,6%	99,10%	48,1%	57,2%	105,24%
80+ % tot	4,92%	7,83%	12,75%	6,43%	10,30%	16,73%	7,21%	11,67%	18,89%
90+ % tot	0,99%	2,32%	3,31%	1,39%	3,35%	4,74%	1,95%	4,68%	6,63%
100+ % tot	0,05%	0,23%	0,28%	0,08%	0,37%	0,45%	0,12%	0,61%	0,73%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	34,68%	41,20%	75,88%	39,17%	47,33%	86,50%	41,07%	50,05%	91,12%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	38,2%	44,0%	82,15%	43,1%	50,7%	93,87%	45,3%	53,9%	99,27%
80+ % tot	4,69%	7,37%	12,06%	6,15%	9,74%	15,89%	6,95%	11,09%	18,04%
90+ % tot	0,89%	1,97%	2,87%	1,23%	2,82%	4,05%	1,72%	3,97%	5,68%
100+ % tot	0,04%	0,16%	0,19%	0,06%	0,24%	0,30%	0,09%	0,38%	0,47%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,30%	39,42%	72,71%	37,56%	45,15%	82,71%	39,47%	47,70%	87,16%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	36,2%	41,6%	77,76%	40,5%	47,5%	87,98%	42,3%	50,0%	92,40%
80+ % tot	4,45%	6,82%	11,26%	5,83%	9,02%	14,85%	6,63%	10,26%	16,89%
90+ % tot	0,79%	1,63%	2,42%	1,07%	2,27%	3,33%	1,48%	3,16%	4,65%
100+ % tot	0,03%	0,10%	0,13%	0,04%	0,14%	0,18%	0,06%	0,21%	0,27%

NORD	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,49%	28,13%	51,62%	25,74%	30,05%	55,79%	28,63%	32,92%	61,55%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,3%	33,5%	62,75%	32,4%	36,3%	68,71%	35,1%	39,0%	74,01%
80+ % tot	2,06%	4,20%	6,26%	2,82%	4,93%	7,75%	3,52%	5,69%	9,21%
90+ % tot	0,20%	0,69%	0,89%	0,41%	1,15%	1,56%	0,68%	1,61%	2,29%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,10%	0,12%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,49%	28,13%	51,62%	25,40%	29,64%	55,03%	27,75%	31,90%	59,65%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,3%	33,5%	62,75%	32,0%	35,9%	67,89%	34,0%	37,8%	71,79%
80+ % tot	2,06%	4,20%	6,26%	2,78%	4,84%	7,62%	3,42%	5,46%	8,88%
90+ % tot	0,20%	0,69%	0,89%	0,40%	1,11%	1,51%	0,64%	1,46%	2,10%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,08%	0,10%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,49%	28,13%	51,62%	25,00%	29,16%	54,17%	26,71%	30,70%	57,41%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,3%	33,5%	62,75%	31,6%	35,3%	66,97%	32,8%	36,4%	69,19%
80+ % tot	2,06%	4,20%	6,26%	2,75%	4,73%	7,48%	3,30%	5,22%	8,52%
90+ % tot	0,20%	0,69%	0,89%	0,39%	1,06%	1,46%	0,60%	1,31%	1,91%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,03%	0,02%	0,07%	0,08%
2040									
2050									
2060									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	35,42%	39,97%	75,39%	38,23%	43,35%	81,58%	37,22%	42,80%	80,02%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	41,4%	45,6%	86,96%	47,4%	52,1%	99,49%	47,3%	52,6%	99,90%
80+ % tot	4,18%	6,46%	10,64%	5,66%	8,18%	13,84%	6,30%	9,16%	15,46%
90+ % tot	0,94%	2,05%	2,99%	1,23%	2,53%	3,76%	1,86%	3,55%	5,41%
100+ % tot	0,05%	0,19%	0,23%	0,08%	0,29%	0,37%	0,12%	0,42%	0,54%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	34,35%	38,75%	73,10%	37,06%	42,05%	79,10%	35,87%	41,26%	77,13%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	39,6%	43,6%	83,19%	45,1%	49,7%	94,84%	44,6%	49,7%	94,27%
80+ % tot	4,02%	6,17%	10,19%	5,50%	7,90%	13,40%	6,18%	8,90%	15,08%
90+ % tot	0,86%	1,80%	2,66%	1,10%	2,21%	3,31%	1,68%	3,14%	4,83%
100+ % tot	0,04%	0,14%	0,18%	0,06%	0,20%	0,27%	0,09%	0,29%	0,38%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,03%	37,26%	70,29%	35,57%	40,39%	75,96%	34,27%	39,39%	73,67%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	37,5%	41,2%	78,66%	42,4%	46,7%	89,03%	41,3%	46,0%	87,32%
80+ % tot	3,86%	5,84%	9,70%	5,34%	7,58%	12,92%	6,06%	8,59%	14,65%
90+ % tot	0,77%	1,56%	2,33%	0,98%	1,88%	2,87%	1,51%	2,70%	4,21%
100+ % tot	0,03%	0,10%	0,13%	0,05%	0,13%	0,18%	0,07%	0,18%	0,25%

PIEMONTE	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	24,16%	29,00%	53,17%	26,66%	31,36%	58,02%	29,55%	34,48%	64,02%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,6%	34,0%	63,56%	32,7%	36,9%	69,63%	35,5%	39,9%	75,44%
80+ % tot	2,25%	4,43%	6,68%	3,11%	5,38%	8,49%	3,79%	6,17%	9,96%
90+ % tot	0,21%	0,70%	0,91%	0,43%	1,21%	1,63%	0,72%	1,75%	2,47%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,10%	0,12%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	24,16%	29,00%	53,17%	26,31%	30,90%	57,21%	28,64%	33,37%	62,01%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,6%	34,0%	63,56%	32,3%	36,5%	68,77%	34,5%	38,6%	73,10%
80+ % tot	2,25%	4,43%	6,68%	3,07%	5,27%	8,34%	3,67%	5,90%	9,57%
90+ % tot	0,21%	0,70%	0,91%	0,42%	1,16%	1,58%	0,68%	1,57%	2,25%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,03%	0,00%	0,03%	0,03%	0,02%	0,08%	0,10%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	24,16%	29,00%	53,17%	25,89%	30,38%	56,27%	27,56%	32,05%	59,61%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,6%	34,0%	63,56%	31,9%	35,9%	67,78%	33,2%	37,1%	70,34%
80+ % tot	2,25%	4,43%	6,68%	3,03%	5,15%	8,18%	3,55%	5,61%	9,16%
90+ % tot	0,21%	0,70%	0,91%	0,41%	1,11%	1,52%	0,63%	1,40%	2,04%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,03%	0,00%	0,03%	0,03%	0,02%	0,07%	0,08%
2040									
2050									
2060									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	36,15%	41,80%	77,95%	38,68%	45,23%	83,91%	37,34%	44,44%	81,79%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	41,6%	46,7%	88,32%	47,3%	53,5%	100,76%	47,0%	53,9%	100,86%
80+ % tot	4,46%	7,03%	11,49%	5,80%	8,78%	14,59%	6,33%	9,74%	16,07%
90+ % tot	0,96%	2,20%	3,16%	1,24%	2,73%	3,97%	1,80%	3,77%	5,56%
100+ % tot	0,04%	0,20%	0,24%	0,07%	0,30%	0,37%	0,11%	0,43%	0,54%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	35,07%	40,47%	75,53%	37,51%	43,78%	81,29%	36,00%	42,73%	78,73%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	39,8%	44,6%	84,43%	45,1%	50,9%	95,99%	44,4%	50,7%	95,11%
80+ % tot	4,29%	6,67%	10,97%	5,64%	8,42%	14,06%	6,20%	9,38%	15,58%
90+ % tot	0,88%	1,91%	2,79%	1,11%	2,35%	3,46%	1,62%	3,28%	4,90%
100+ % tot	0,04%	0,14%	0,18%	0,06%	0,21%	0,26%	0,08%	0,29%	0,37%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,71%	38,82%	72,53%	36,01%	41,95%	77,95%	34,41%	40,66%	75,07%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	37,6%	42,0%	79,65%	42,3%	47,6%	89,93%	41,1%	46,8%	87,95%
80+ % tot	4,12%	6,28%	10,40%	5,48%	8,01%	13,49%	6,09%	8,96%	15,05%
90+ % tot	0,79%	1,63%	2,42%	0,99%	1,97%	2,96%	1,46%	2,76%	4,22%
100+ % tot	0,03%	0,10%	0,13%	0,04%	0,13%	0,17%	0,06%	0,18%	0,24%

PUGLIA	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,20%	25,41%	47,61%	24,87%	28,41%	53,28%	29,25%	33,75%	63,01%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,3%	35,0%	67,33%	32,6%	35,7%	68,35%	35,2%	39,1%	74,29%
80+ % tot	1,90%	3,30%	5,21%	2,65%	4,34%	6,99%	3,68%	5,64%	9,32%
90+ % tot	0,20%	0,48%	0,68%	0,41%	0,94%	1,35%	0,69%	1,49%	2,17%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,03%	0,09%	0,12%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,20%	25,41%	47,61%	24,46%	27,95%	52,41%	28,12%	32,51%	60,64%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,3%	35,0%	67,33%	32,2%	35,3%	67,46%	33,9%	37,7%	71,64%
80+ % tot	1,90%	3,30%	5,21%	2,60%	4,23%	6,83%	3,50%	5,35%	8,85%
90+ % tot	0,20%	0,48%	0,68%	0,40%	0,90%	1,29%	0,63%	1,32%	1,94%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,02%	0,07%	0,09%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,20%	25,41%	47,61%	24,01%	27,43%	51,43%	26,83%	31,09%	57,92%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,3%	35,0%	67,33%	31,7%	34,7%	66,46%	32,5%	36,1%	68,63%
80+ % tot	1,90%	3,30%	5,21%	2,54%	4,12%	6,66%	3,33%	5,04%	8,36%
90+ % tot	0,20%	0,48%	0,68%	0,39%	0,85%	1,24%	0,57%	1,15%	1,71%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,02%	0,05%	0,07%
2040									
2050									
2060									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	36,53%	42,49%	79,01%	42,03%	49,37%	91,40%	43,56%	51,65%	95,21%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	42,0%	47,4%	89,37%	49,3%	56,3%	105,67%	51,9%	59,9%	111,77%
80+ % tot	4,75%	7,24%	11,99%	6,43%	9,62%	16,05%	7,55%	11,28%	18,82%
90+ % tot	1,09%	2,20%	3,29%	1,50%	3,06%	4,56%	2,22%	4,42%	6,63%
100+ % tot	0,06%	0,19%	0,25%	0,11%	0,36%	0,47%	0,17%	0,57%	0,74%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	34,91%	40,74%	75,65%	40,06%	47,30%	87,36%	41,41%	49,36%	90,77%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	39,6%	44,9%	84,54%	46,2%	53,0%	99,18%	48,1%	55,9%	104,00%
80+ % tot	4,45%	6,79%	11,24%	6,03%	9,06%	15,10%	7,11%	10,68%	17,79%
90+ % tot	0,94%	1,88%	2,82%	1,27%	2,57%	3,83%	1,87%	3,73%	5,60%
100+ % tot	0,04%	0,13%	0,17%	0,08%	0,23%	0,31%	0,12%	0,36%	0,48%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,03%	38,71%	71,74%	37,75%	44,80%	82,55%	38,92%	46,63%	85,55%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	37,0%	42,0%	78,93%	42,5%	49,0%	91,50%	43,8%	51,0%	94,79%
80+ % tot	4,14%	6,30%	10,43%	5,61%	8,43%	14,03%	6,64%	9,95%	16,60%
90+ % tot	0,81%	1,56%	2,37%	1,05%	2,07%	3,12%	1,54%	3,00%	4,54%
100+ % tot	0,03%	0,08%	0,12%	0,05%	0,14%	0,19%	0,07%	0,20%	0,27%

SARDEGNA									
	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	20,46%	23,65%	44,11%	24,62%	28,32%	52,94%	30,36%	35,19%	65,55%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	27,3%	30,0%	57,28%	29,2%	32,3%	61,46%	34,1%	38,3%	72,40%
80+ % tot	1,92%	3,38%	5,30%	2,72%	4,52%	7,24%	3,89%	6,06%	9,95%
90+ % tot	0,23%	0,52%	0,75%	0,44%	1,00%	1,44%	0,75%	1,57%	2,32%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,03%	0,04%	0,03%	0,10%	0,12%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	20,46%	23,65%	44,11%	24,21%	27,86%	52,07%	29,13%	33,93%	63,06%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	27,3%	30,0%	57,28%	28,8%	31,8%	60,60%	32,8%	36,9%	69,73%
80+ % tot	1,92%	3,38%	5,30%	2,66%	4,41%	7,07%	3,69%	5,74%	9,44%
90+ % tot	0,23%	0,52%	0,75%	0,43%	0,96%	1,38%	0,67%	1,39%	2,07%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,07%	0,10%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	20,46%	23,65%	44,11%	23,69%	27,29%	50,98%	27,56%	32,31%	59,87%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	27,3%	30,0%	57,28%	28,3%	31,3%	59,53%	31,2%	35,1%	66,30%
80+ % tot	1,92%	3,38%	5,30%	2,61%	4,29%	6,90%	3,49%	5,41%	8,91%
90+ % tot	0,23%	0,52%	0,75%	0,41%	0,91%	1,32%	0,61%	1,22%	1,83%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,03%	0,03%	0,02%	0,06%	0,08%
	2040			2050			2060		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	39,31%	45,54%	84,85%	46,09%	53,49%	99,58%	46,35%	54,06%	100,41%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	42,1%	47,8%	89,95%	51,1%	58,2%	109,33%	53,8%	61,3%	115,04%
80+ % tot	5,29%	8,00%	13,29%	7,14%	10,51%	17,65%	8,30%	12,03%	20,34%
90+ % tot	1,19%	2,34%	3,53%	1,73%	3,34%	5,07%	2,50%	4,67%	7,18%
100+ % tot	0,06%	0,19%	0,25%	0,12%	0,34%	0,46%	0,19%	0,56%	0,75%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	37,43%	43,76%	81,18%	43,76%	51,43%	95,19%	43,77%	51,80%	95,56%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	39,6%	45,3%	84,94%	47,6%	54,9%	102,49%	49,6%	57,4%	106,94%
80+ % tot	4,92%	7,52%	12,44%	6,62%	9,94%	16,55%	7,72%	11,44%	19,17%
90+ % tot	1,02%	1,99%	3,01%	1,44%	2,80%	4,24%	2,07%	3,93%	6,00%
100+ % tot	0,04%	0,13%	0,18%	0,08%	0,22%	0,30%	0,12%	0,35%	0,47%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	35,08%	41,49%	76,57%	40,88%	48,80%	89,69%	40,72%	49,09%	89,80%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	36,4%	42,0%	78,38%	43,1%	50,4%	93,46%	44,2%	52,1%	96,37%
80+ % tot	4,55%	7,00%	11,55%	6,10%	9,30%	15,41%	7,15%	10,80%	17,95%
90+ % tot	0,86%	1,65%	2,51%	1,18%	2,27%	3,44%	1,66%	3,17%	4,84%
100+ % tot	0,03%	0,08%	0,12%	0,05%	0,13%	0,18%	0,07%	0,19%	0,26%

SICILIA	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,71%	25,96%	48,68%	24,71%	28,24%	52,95%	28,48%	33,00%	61,47%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	34,0%	36,9%	70,81%	32,8%	35,9%	68,69%	35,3%	39,1%	74,39%
80+ % tot	2,01%	3,41%	5,42%	2,55%	4,17%	6,72%	3,24%	5,11%	8,35%
90+ % tot	0,21%	0,48%	0,70%	0,38%	0,88%	1,26%	0,59%	1,31%	1,90%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,02%	0,08%	0,10%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,71%	25,96%	48,68%	24,28%	27,76%	52,04%	27,28%	31,74%	59,02%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	34,0%	36,9%	70,81%	32,4%	35,4%	67,76%	34,0%	37,7%	71,66%
80+ % tot	2,01%	3,41%	5,42%	2,49%	4,06%	6,55%	3,05%	4,82%	7,88%
90+ % tot	0,21%	0,48%	0,70%	0,37%	0,83%	1,20%	0,53%	1,14%	1,67%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,02%	0,06%	0,08%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,71%	25,96%	48,68%	23,86%	27,29%	51,15%	26,11%	30,50%	56,62%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	34,0%	36,9%	70,81%	32,0%	34,9%	66,86%	32,7%	36,3%	69,04%
80+ % tot	2,01%	3,41%	5,42%	2,43%	3,93%	6,36%	2,85%	4,51%	7,35%
90+ % tot	0,21%	0,48%	0,70%	0,36%	0,79%	1,14%	0,46%	0,98%	1,44%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,04%	0,06%
2040									
2050									
2060									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	34,12%	40,15%	74,27%	38,53%	45,83%	84,36%	40,54%	48,69%	89,22%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	40,7%	46,1%	86,86%	46,2%	53,1%	99,35%	48,9%	56,9%	105,80%
80+ % tot	4,22%	6,62%	10,84%	5,59%	8,77%	14,36%	6,48%	10,15%	16,63%
90+ % tot	0,86%	1,87%	2,73%	1,22%	2,68%	3,91%	1,77%	3,84%	5,61%
100+ % tot	0,04%	0,16%	0,20%	0,08%	0,29%	0,37%	0,13%	0,49%	0,62%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	32,40%	38,42%	70,82%	36,36%	43,72%	80,08%	38,07%	46,33%	84,41%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	38,3%	43,6%	81,93%	42,9%	49,8%	92,68%	44,9%	52,8%	97,72%
80+ % tot	3,89%	6,18%	10,07%	5,13%	8,21%	13,34%	5,95%	9,53%	15,48%
90+ % tot	0,73%	1,56%	2,29%	1,00%	2,21%	3,20%	1,42%	3,17%	4,59%
100+ % tot	0,03%	0,11%	0,13%	0,05%	0,18%	0,23%	0,08%	0,29%	0,37%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	30,62%	36,61%	67,23%	33,97%	41,32%	75,30%	35,30%	43,54%	78,84%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	35,9%	41,2%	77,12%	39,6%	46,3%	85,88%	40,8%	48,4%	89,26%
80+ % tot	3,52%	5,67%	9,20%	4,60%	7,51%	12,11%	5,30%	8,69%	13,99%
90+ % tot	0,60%	1,27%	1,86%	0,78%	1,73%	2,51%	1,08%	2,45%	3,54%
100+ % tot	0,02%	0,06%	0,08%	0,03%	0,10%	0,13%	0,04%	0,15%	0,19%

SUD	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,03%	25,22%	47,25%	24,24%	27,58%	51,82%	28,50%	32,80%	61,30%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,8%	35,7%	68,44%	32,2%	35,2%	67,34%	34,7%	38,4%	73,06%
80+ % tot	1,86%	3,31%	5,17%	2,53%	4,20%	6,73%	3,36%	5,24%	8,60%
90+ % tot	0,19%	0,48%	0,67%	0,40%	0,93%	1,32%	0,65%	1,42%	2,07%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,03%	0,09%	0,13%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,03%	25,22%	47,25%	23,83%	27,11%	50,94%	27,35%	31,57%	58,92%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,8%	35,7%	68,44%	31,8%	34,7%	66,44%	33,4%	37,0%	70,42%
80+ % tot	1,86%	3,31%	5,17%	2,47%	4,09%	6,56%	3,18%	4,95%	8,13%
90+ % tot	0,19%	0,48%	0,67%	0,38%	0,88%	1,26%	0,58%	1,25%	1,83%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,02%	0,07%	0,10%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,03%	25,22%	47,25%	23,41%	26,62%	50,03%	26,16%	30,26%	56,43%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	32,8%	35,7%	68,44%	31,4%	34,2%	65,53%	32,1%	35,5%	67,68%
80+ % tot	1,86%	3,31%	5,17%	2,41%	3,97%	6,38%	3,00%	4,63%	7,63%
90+ % tot	0,19%	0,48%	0,67%	0,37%	0,83%	1,20%	0,52%	1,07%	1,59%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,02%	0,01%	0,02%	0,03%	0,02%	0,05%	0,07%
2040									
2050									
2060									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	35,29%	41,37%	76,66%	40,23%	48,01%	88,24%	42,00%	50,78%	92,77%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	41,1%	46,5%	87,67%	47,5%	55,0%	102,50%	50,2%	58,8%	109,03%
80+ % tot	4,46%	6,89%	11,35%	6,08%	9,37%	15,45%	7,07%	11,01%	18,09%
90+ % tot	0,99%	2,04%	3,03%	1,43%	2,96%	4,39%	2,12%	4,35%	6,47%
100+ % tot	0,06%	0,19%	0,25%	0,12%	0,35%	0,47%	0,20%	0,58%	0,77%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,63%	39,67%	73,29%	38,17%	45,96%	84,13%	39,70%	48,49%	88,19%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	38,8%	44,1%	82,83%	44,3%	51,6%	95,97%	46,4%	54,8%	101,16%
80+ % tot	4,15%	6,45%	10,60%	5,65%	8,82%	14,47%	6,59%	10,40%	16,99%
90+ % tot	0,85%	1,72%	2,57%	1,19%	2,46%	3,65%	1,75%	3,64%	5,39%
100+ % tot	0,05%	0,13%	0,17%	0,08%	0,22%	0,30%	0,13%	0,36%	0,48%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	31,85%	37,77%	69,62%	35,86%	43,52%	79,39%	37,13%	45,70%	82,83%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	36,3%	41,4%	77,75%	40,9%	47,9%	88,85%	42,2%	50,2%	92,43%
80+ % tot	3,82%	5,94%	9,76%	5,18%	8,13%	13,31%	6,03%	9,58%	15,62%
90+ % tot	0,71%	1,40%	2,12%	0,96%	1,95%	2,91%	1,39%	2,87%	4,27%
100+ % tot	0,03%	0,08%	0,11%	0,05%	0,12%	0,17%	0,07%	0,19%	0,26%

TOSCANA	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	24,35%	29,24%	53,60%	26,39%	31,09%	57,48%	28,53%	33,52%	62,05%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,7%	34,2%	63,92%	32,4%	36,6%	69,02%	34,4%	38,8%	73,24%
80+ % tot	2,56%	4,77%	7,34%	3,14%	5,30%	8,44%	3,73%	6,01%	9,74%
90+ % tot	0,28%	0,79%	1,06%	0,49%	1,25%	1,75%	0,71%	1,61%	2,32%
100+ % tot	0,00%	0,03%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,09%	0,12%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	24,35%	29,24%	53,60%	26,05%	30,67%	56,73%	27,69%	32,51%	60,20%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,7%	34,2%	63,92%	32,0%	36,2%	68,21%	33,4%	37,6%	71,07%
80+ % tot	2,56%	4,77%	7,34%	3,10%	5,20%	8,31%	3,63%	5,78%	9,41%
90+ % tot	0,28%	0,79%	1,06%	0,48%	1,21%	1,69%	0,67%	1,46%	2,13%
100+ % tot	0,00%	0,03%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,08%	0,10%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	24,35%	29,24%	53,60%	25,70%	30,23%	55,93%	26,80%	31,43%	58,23%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,7%	34,2%	63,92%	31,7%	35,7%	67,36%	32,4%	36,4%	68,79%
80+ % tot	2,56%	4,77%	7,34%	3,07%	5,09%	8,16%	3,52%	5,52%	9,04%
90+ % tot	0,28%	0,79%	1,06%	0,48%	1,16%	1,64%	0,63%	1,32%	1,95%
100+ % tot	0,00%	0,03%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,06%	0,08%
2040									
2050									
2060									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	34,40%	40,11%	74,51%	37,10%	43,59%	80,69%	36,33%	43,25%	79,57%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	39,6%	44,7%	84,32%	45,0%	51,0%	96,04%	45,1%	51,8%	96,91%
80+ % tot	4,19%	6,65%	10,85%	5,44%	8,28%	13,72%	6,02%	9,25%	15,27%
90+ % tot	0,93%	2,03%	2,96%	1,12%	2,42%	3,53%	1,62%	3,34%	4,96%
100+ % tot	0,04%	0,16%	0,20%	0,06%	0,24%	0,31%	0,09%	0,34%	0,43%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,41%	38,91%	72,32%	36,04%	42,31%	78,35%	35,13%	41,72%	76,85%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	37,9%	42,8%	80,71%	42,9%	48,7%	91,59%	42,7%	48,8%	91,51%
80+ % tot	4,05%	6,35%	10,41%	5,32%	7,99%	13,31%	5,93%	8,98%	14,91%
90+ % tot	0,85%	1,79%	2,64%	1,01%	2,10%	3,12%	1,47%	2,94%	4,41%
100+ % tot	0,03%	0,12%	0,15%	0,05%	0,17%	0,22%	0,07%	0,23%	0,30%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	32,32%	37,57%	69,89%	34,83%	40,77%	75,60%	33,80%	39,91%	73,71%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	36,2%	40,7%	76,85%	40,7%	46,0%	86,66%	40,0%	45,5%	85,51%
80+ % tot	3,90%	6,01%	9,91%	5,16%	7,62%	12,78%	5,82%	8,59%	14,41%
90+ % tot	0,77%	1,55%	2,33%	0,91%	1,78%	2,69%	1,33%	2,49%	3,82%
100+ % tot	0,03%	0,08%	0,11%	0,04%	0,11%	0,15%	0,05%	0,14%	0,19%

TRENTINO ALTO ADIGE	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,49%	27,23%	50,71%	24,93%	28,06%	52,99%	28,96%	32,11%	61,07%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	31,6%	35,0%	66,58%	33,7%	36,4%	70,06%	36,1%	38,7%	74,81%
80+ % tot	1,81%	3,72%	5,53%	2,39%	4,18%	6,57%	3,21%	5,05%	8,26%
90+ % tot	0,17%	0,60%	0,77%	0,37%	1,04%	1,41%	0,59%	1,39%	1,98%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,03%	0,00%	0,03%	0,04%	0,02%	0,11%	0,13%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,49%	27,23%	50,71%	24,66%	27,73%	52,39%	28,16%	31,24%	59,40%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	31,6%	35,0%	66,58%	33,4%	36,0%	69,43%	35,2%	37,7%	72,95%
80+ % tot	1,81%	3,72%	5,53%	2,35%	4,08%	6,43%	3,07%	4,82%	7,89%
90+ % tot	0,17%	0,60%	0,77%	0,36%	1,00%	1,36%	0,54%	1,25%	1,79%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,03%	0,00%	0,03%	0,04%	0,02%	0,09%	0,10%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,49%	27,23%	50,71%	24,32%	27,33%	51,65%	27,11%	30,14%	57,25%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	31,6%	35,0%	66,58%	33,0%	35,6%	68,67%	34,1%	36,5%	70,57%
80+ % tot	1,81%	3,72%	5,53%	2,31%	3,99%	6,30%	2,93%	4,58%	7,50%
90+ % tot	0,17%	0,60%	0,77%	0,35%	0,96%	1,31%	0,50%	1,11%	1,61%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,03%	0,00%	0,03%	0,03%	0,01%	0,07%	0,08%
2040 2050 2060									
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	35,81%	39,58%	75,39%	37,92%	42,74%	80,66%	37,59%	43,22%	80,80%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	43,4%	46,5%	89,89%	48,1%	52,5%	100,69%	48,0%	53,4%	101,40%
80+ % tot	4,08%	6,07%	10,15%	5,73%	8,13%	13,86%	6,18%	9,17%	15,35%
90+ % tot	0,89%	1,91%	2,80%	1,26%	2,55%	3,81%	1,95%	3,78%	5,73%
100+ % tot	0,04%	0,20%	0,24%	0,08%	0,33%	0,40%	0,13%	0,52%	0,66%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	34,61%	38,37%	72,97%	36,42%	41,26%	77,68%	35,84%	41,39%	77,23%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	41,7%	44,8%	86,45%	45,8%	50,2%	95,95%	45,1%	50,3%	95,40%
80+ % tot	3,85%	5,75%	9,60%	5,43%	7,78%	13,21%	5,85%	8,76%	14,62%
90+ % tot	0,78%	1,66%	2,44%	1,09%	2,20%	3,28%	1,68%	3,27%	4,95%
100+ % tot	0,03%	0,14%	0,17%	0,05%	0,22%	0,28%	0,09%	0,35%	0,44%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	32,99%	36,74%	69,74%	34,40%	39,28%	73,67%	33,57%	39,04%	72,61%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	39,4%	42,4%	81,85%	42,5%	46,9%	89,43%	41,2%	46,2%	87,32%
80+ % tot	3,61%	5,40%	9,01%	5,12%	7,38%	12,50%	5,51%	8,31%	13,82%
90+ % tot	0,68%	1,41%	2,09%	0,92%	1,84%	2,76%	1,41%	2,75%	4,16%
100+ % tot	0,02%	0,10%	0,12%	0,04%	0,14%	0,18%	0,06%	0,22%	0,27%

TRENTO									
2011			2020			2030			
m	f	t	m	f	t	m	f	t	
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,28%	27,62%	50,89%	25,39%	28,79%	54,18%	29,37%	32,81%	62,18%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	30,7%	34,9%	65,60%	33,3%	36,4%	69,67%	36,5%	39,3%	75,75%
80+ % tot	1,91%	4,10%	6,01%	2,41%	4,43%	6,84%	3,26%	5,20%	8,46%
90+ % tot	0,18%	0,68%	0,86%	0,39%	1,18%	1,57%	0,60%	1,49%	2,10%
100+ % tot	0,01%	0,03%	0,03%	0,01%	0,04%	0,05%	0,02%	0,14%	0,16%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,28%	27,62%	50,89%	25,12%	28,46%	53,58%	28,57%	31,95%	60,51%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	30,7%	34,9%	65,60%	33,0%	36,0%	69,05%	35,6%	38,3%	73,90%
80+ % tot	1,91%	4,10%	6,01%	2,37%	4,33%	6,70%	3,12%	4,97%	8,09%
90+ % tot	0,18%	0,68%	0,86%	0,38%	1,13%	1,51%	0,55%	1,34%	1,90%
100+ % tot	0,01%	0,03%	0,03%	0,00%	0,04%	0,04%	0,02%	0,11%	0,13%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	23,28%	27,62%	50,89%	24,79%	28,06%	52,84%	27,53%	30,85%	58,37%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	30,7%	34,9%	65,60%	32,7%	35,6%	68,30%	34,4%	37,1%	71,53%
80+ % tot	1,91%	4,10%	6,01%	2,33%	4,23%	6,56%	2,99%	4,72%	7,71%
90+ % tot	0,18%	0,68%	0,86%	0,37%	1,09%	1,46%	0,51%	1,20%	1,71%
100+ % tot	0,01%	0,03%	0,03%	0,00%	0,03%	0,04%	0,02%	0,08%	0,10%
2040			2050			2060			
m	f	t	m	f	t	m	f	t	
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	35,64%	39,82%	75,46%	37,64%	42,78%	80,42%	37,27%	43,01%	80,28%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	43,2%	46,7%	89,93%	47,8%	52,6%	100,40%	47,7%	53,2%	100,84%
80+ % tot	4,18%	6,32%	10,49%	5,62%	8,22%	13,83%	6,13%	9,18%	15,31%
90+ % tot	0,94%	2,02%	2,96%	1,32%	2,71%	4,03%	1,95%	3,84%	5,79%
100+ % tot	0,05%	0,23%	0,28%	0,10%	0,38%	0,47%	0,16%	0,59%	0,75%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	34,44%	38,61%	73,05%	36,15%	41,31%	77,46%	35,53%	41,21%	76,74%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	41,5%	45,0%	86,51%	45,5%	50,2%	95,70%	44,8%	50,1%	94,92%
80+ % tot	3,95%	6,00%	9,95%	5,32%	7,87%	13,19%	5,80%	8,80%	14,60%
90+ % tot	0,83%	1,76%	2,59%	1,13%	2,34%	3,48%	1,67%	3,34%	5,02%
100+ % tot	0,04%	0,16%	0,20%	0,07%	0,26%	0,33%	0,11%	0,40%	0,51%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	32,84%	37,02%	69,86%	34,16%	39,37%	73,52%	33,28%	38,94%	72,22%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	39,3%	42,7%	81,95%	42,3%	47,0%	89,30%	40,9%	46,1%	87,00%
80+ % tot	3,71%	5,66%	9,37%	5,01%	7,49%	12,50%	5,46%	8,39%	13,85%
90+ % tot	0,72%	1,50%	2,22%	0,96%	1,98%	2,93%	1,41%	2,83%	4,24%
100+ % tot	0,03%	0,11%	0,14%	0,05%	0,17%	0,22%	0,07%	0,25%	0,32%

UMBRIA									
	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	24,56%	29,19%	53,74%	26,03%	30,59%	56,62%	27,91%	32,88%	60,79%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	30,9%	35,2%	66,05%	32,2%	36,3%	68,42%	34,0%	38,4%	72,44%
80+ % tot	2,64%	4,82%	7,46%	3,11%	5,29%	8,40%	3,59%	5,77%	9,36%
90+ % tot	0,29%	0,77%	1,06%	0,50%	1,26%	1,76%	0,70%	1,58%	2,28%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,09%	0,11%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	24,56%	29,19%	53,74%	25,66%	30,17%	55,83%	26,97%	31,89%	58,86%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	30,9%	35,2%	66,05%	31,8%	35,8%	67,57%	33,0%	37,2%	70,21%
80+ % tot	2,64%	4,82%	7,46%	3,05%	5,19%	8,24%	3,44%	5,53%	8,96%
90+ % tot	0,29%	0,77%	1,06%	0,49%	1,21%	1,70%	0,64%	1,43%	2,07%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,07%	0,09%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	24,56%	29,19%	53,74%	25,28%	29,72%	55,00%	25,97%	30,82%	56,79%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	30,9%	35,2%	66,05%	31,4%	35,3%	66,69%	31,9%	36,0%	67,87%
80+ % tot	2,64%	4,82%	7,46%	2,99%	5,07%	8,06%	3,27%	5,26%	8,53%
90+ % tot	0,29%	0,77%	1,06%	0,48%	1,17%	1,64%	0,58%	1,28%	1,86%
100+ % tot	0,01%	0,02%	0,03%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,06%	0,08%
	2040			2050			2060		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	32,67%	38,55%	71,22%	35,84%	42,57%	78,41%	36,19%	43,36%	79,55%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	38,4%	43,7%	82,01%	43,1%	49,4%	92,47%	44,6%	51,4%	96,00%
80+ % tot	4,11%	6,49%	10,60%	5,21%	8,06%	13,27%	5,85%	9,03%	14,89%
90+ % tot	0,91%	1,92%	2,83%	1,13%	2,34%	3,46%	1,58%	3,19%	4,77%
100+ % tot	0,04%	0,15%	0,19%	0,07%	0,22%	0,29%	0,09%	0,31%	0,41%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	31,49%	37,39%	68,88%	34,52%	41,34%	75,86%	34,69%	41,92%	76,62%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	36,6%	41,8%	78,38%	40,8%	47,1%	87,97%	41,9%	48,7%	90,61%
80+ % tot	3,88%	6,19%	10,07%	4,95%	7,76%	12,71%	5,59%	8,75%	14,35%
90+ % tot	0,80%	1,68%	2,48%	0,97%	2,03%	2,99%	1,36%	2,78%	4,14%
100+ % tot	0,03%	0,11%	0,14%	0,05%	0,15%	0,20%	0,06%	0,21%	0,27%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	30,19%	36,07%	66,25%	32,97%	39,82%	72,79%	32,95%	40,18%	73,13%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	34,7%	39,8%	74,48%	38,4%	44,6%	82,94%	38,9%	45,6%	84,53%
80+ % tot	3,62%	5,83%	9,45%	4,63%	7,37%	11,99%	5,26%	8,34%	13,60%
90+ % tot	0,69%	1,44%	2,13%	0,81%	1,70%	2,51%	1,13%	2,33%	3,46%
100+ % tot	0,02%	0,08%	0,10%	0,03%	0,10%	0,13%	0,04%	0,13%	0,17%

VENETO									
	2011			2020			2030		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,73%	27,00%	49,72%	24,77%	28,66%	53,43%	28,00%	31,86%	59,86%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,0%	32,9%	61,86%	31,8%	35,4%	67,17%	34,4%	37,9%	72,32%
80+ % tot	1,87%	3,94%	5,81%	2,57%	4,57%	7,14%	3,35%	5,40%	8,75%
90+ % tot	0,18%	0,65%	0,83%	0,39%	1,10%	1,49%	0,65%	1,50%	2,15%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,02%	0,01%	0,03%	0,04%	0,02%	0,10%	0,12%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,73%	27,00%	49,72%	24,44%	28,27%	52,71%	27,12%	30,91%	58,04%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,0%	32,9%	61,86%	31,5%	34,9%	66,39%	33,4%	36,8%	70,14%
80+ % tot	1,87%	3,94%	5,81%	2,54%	4,49%	7,04%	3,26%	5,21%	8,48%
90+ % tot	0,18%	0,65%	0,83%	0,38%	1,06%	1,44%	0,61%	1,37%	1,99%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,02%	0,01%	0,03%	0,03%	0,02%	0,08%	0,10%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	22,73%	27,00%	49,72%	24,09%	27,86%	51,95%	26,19%	29,89%	56,08%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	29,0%	32,9%	61,86%	31,1%	34,5%	65,57%	32,3%	35,6%	67,84%
80+ % tot	1,87%	3,94%	5,81%	2,51%	4,41%	6,92%	3,16%	5,01%	8,18%
90+ % tot	0,18%	0,65%	0,83%	0,37%	1,02%	1,39%	0,57%	1,25%	1,82%
100+ % tot	0,00%	0,02%	0,02%	0,01%	0,03%	0,03%	0,02%	0,07%	0,08%
	2040			2050			2060		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t
alto									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	34,91%	39,02%	73,94%	37,62%	42,27%	79,88%	36,79%	41,84%	78,63%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	40,9%	44,7%	85,54%	46,7%	51,1%	97,76%	46,6%	51,5%	98,14%
80+ % tot	4,10%	6,27%	10,37%	5,62%	8,06%	13,68%	6,27%	9,00%	15,26%
90+ % tot	0,93%	1,97%	2,91%	1,25%	2,49%	3,74%	1,90%	3,53%	5,43%
100+ % tot	0,05%	0,18%	0,22%	0,08%	0,28%	0,37%	0,13%	0,42%	0,55%
centrale									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	33,85%	37,93%	71,77%	36,46%	41,14%	77,60%	35,47%	40,56%	76,03%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	39,0%	42,8%	81,80%	44,4%	48,8%	93,13%	43,9%	48,7%	92,58%
80+ % tot	3,96%	6,05%	10,01%	5,50%	7,88%	13,37%	6,18%	8,87%	15,05%
90+ % tot	0,85%	1,77%	2,62%	1,13%	2,22%	3,36%	1,74%	3,20%	4,93%
100+ % tot	0,04%	0,13%	0,17%	0,07%	0,21%	0,27%	0,10%	0,30%	0,40%
basso									
0-14 & 65+ / (15-64)tot	32,67%	36,70%	69,37%	35,12%	39,81%	74,93%	34,04%	39,09%	73,13%
0-24 & 70+ / (26-69)tot	37,1%	40,7%	77,78%	41,9%	46,1%	88,02%	40,9%	45,6%	86,43%
80+ % tot	3,81%	5,79%	9,60%	5,35%	7,64%	12,99%	6,07%	8,66%	14,73%
90+ % tot	0,77%	1,55%	2,33%	1,01%	1,94%	2,95%	1,57%	2,82%	4,38%
100+ % tot	0,03%	0,10%	0,13%	0,05%	0,14%	0,19%	0,08%	0,20%	0,28%

Scenari demografici europei

2. La demografia in Europa

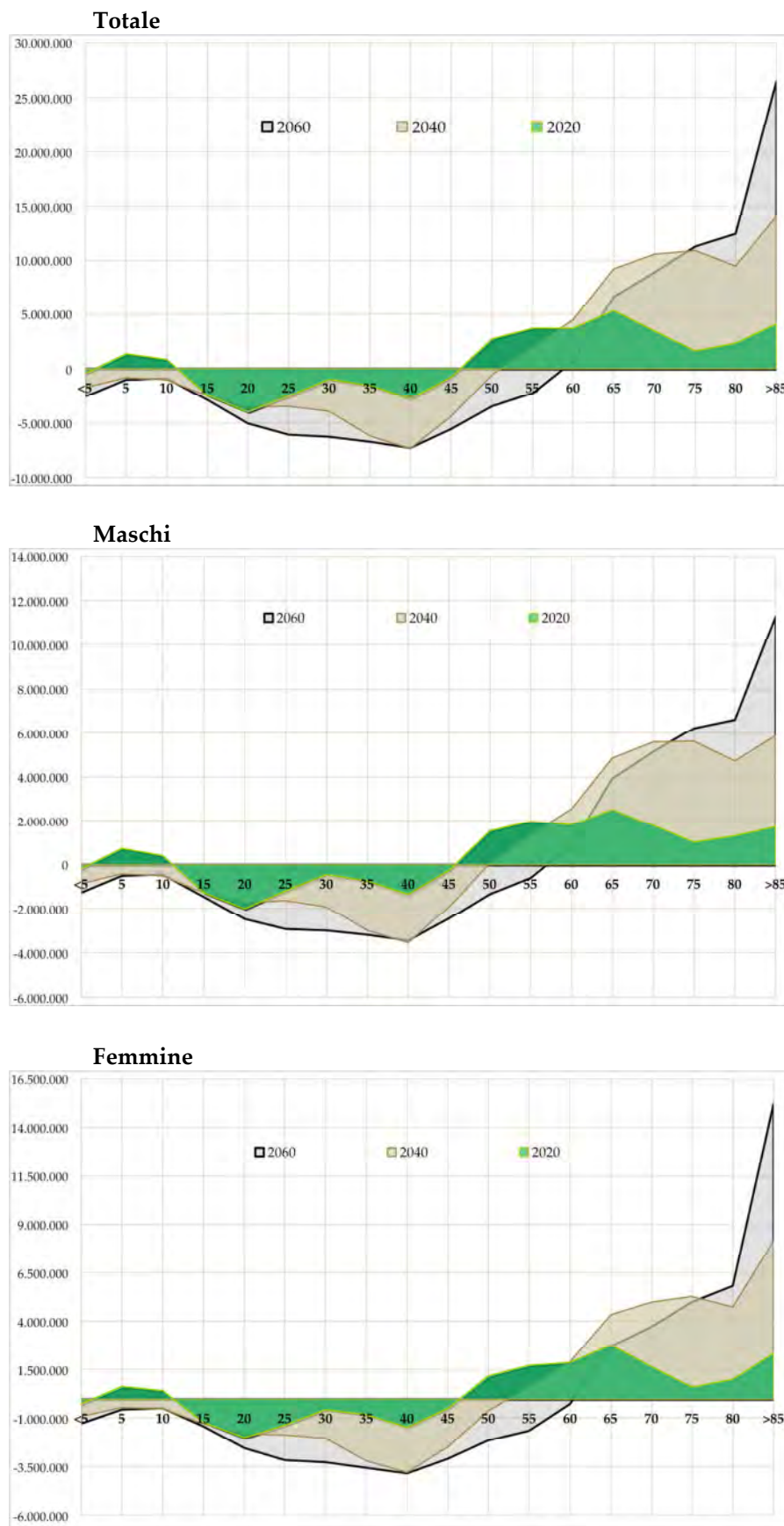
La sfida dell'invecchiamento non riguarda solo l'Italia e le Regioni italiane. Tutto l'Occidente industrializzato subirà, nei prossimi decenni, un cambiamento profondo della sua struttura demografica.

In Europa a 27 (UE-27) ci saranno, nel 2020, circa 10,5 milioni in più di ultrasessantacinquenni, 6,7 milioni in più di ultrasessantenni, oltre 3 milioni in più di ultraottantenni. Dopo un percorso di continua crescita, nel 2060 saranno oltre 56 milioni in più gli ultrasessantenni, quasi 55 in più gli ultrasessantenni, quasi 36 milioni in più gli ultraottantenni. Contemporaneamente si ridurranno le fasce di età giovani e mature. Nel 2020, la fascia 25-50 anni (la piena attività lavorativa) perderà circa 5,5 milioni di cittadini, e la riduzione sarà di 22 milioni nel 2040 e di quasi 30 milioni nel 2060. Sono i numeri delle proiezioni elaborate da Eurostat, scenario "convergence" dove si ipotizza che i parametri della transizione demografica dei vari Partner europei convergano nel medio-lungo periodo verso valori comuni.

Il Grafico 1 descrive i cambiamenti di popolosità per fasce di età rispetto al 2015. Per effetto di questa dinamica, la distribuzione percentuale della popolazione per fasce di età si sposterà sempre più verso le fasce anziane perdendo quella che, durante tutto il Novecento, è stata la sua caratteristica principale: una netta prevalenza delle fasce di età attive su tutte le altre, come ancora rilevabile nella distribuzione attuale. È quanto emerge dal Grafico 2 dove, nel passaggio dal 2015 al 2030 e al 2060, risulta evidente l'appiattimento della distribuzione demografica, il suo allungamento verso le età anziane, lo scomparire delle età modali. A questa transizione concorrono sia gli uomini che le donne, anche se è di queste ultime il contributo relativo più importante.

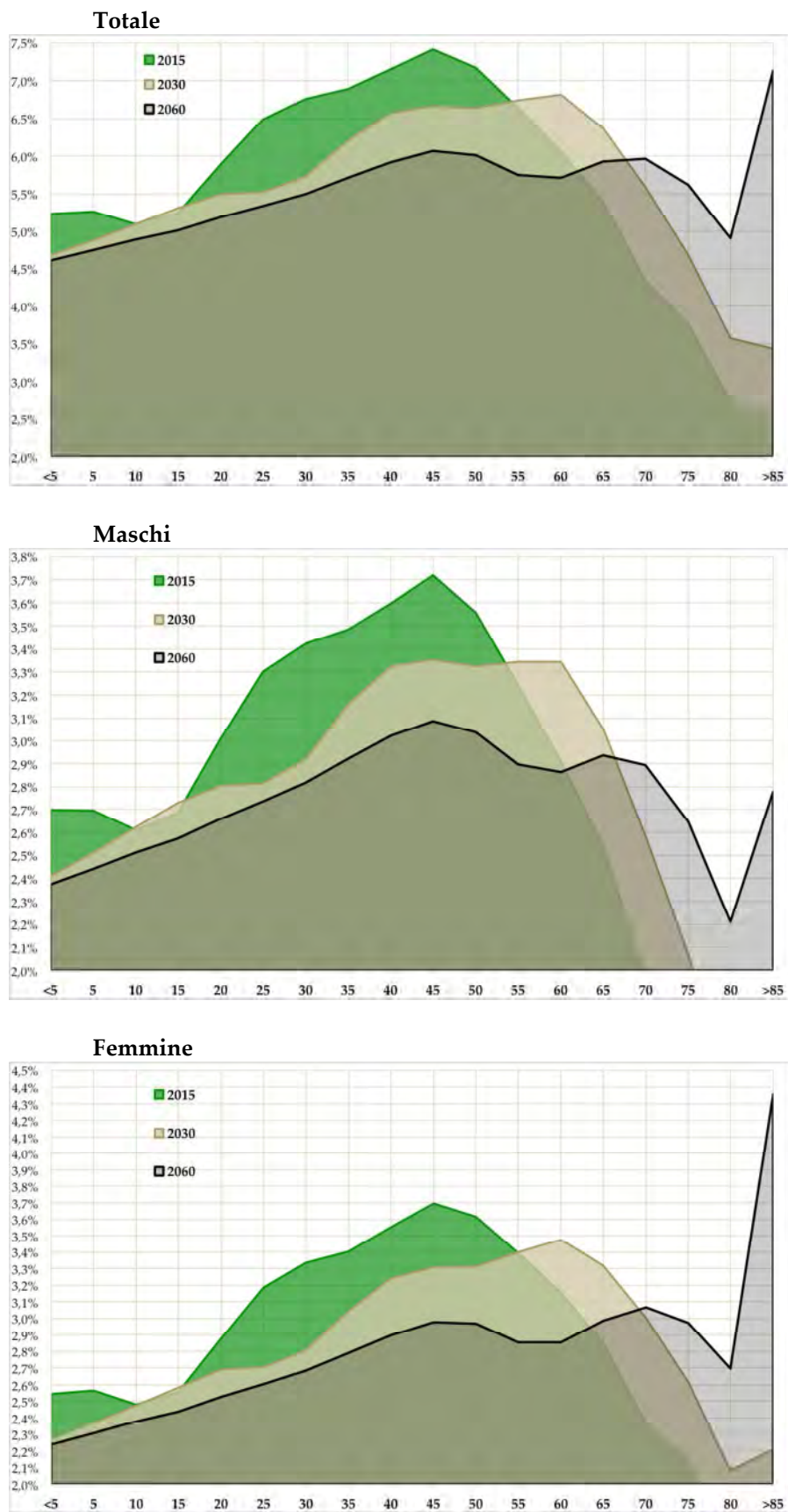
Se nel 2015 il primo indice di dipendenza strutturale - 0-14 e 65+ in percentuale dei 15-64 - è di poco superiore al 52%, nel 2020 supera il 55%, nel 2040 giunge quasi al 70%, nel 2060 tocca quasi il 78%. Il secondo indice di dipendenza strutturale - 0-24 e 70+ in percentuale dei 25-69 - passa, alle stesse scadenze, dal 66, al 68, all'82, al 92%. Il quadro riassuntivo è quello della Tavola 1. Gli ultrasessantacinquenni, come quota del totale della popolazione residente, passano dal 18,7, al 20, al 26,5, a oltre il 29%. Gli ultraottantenni dal 5,2, al 5,7, al 9, a oltre il 12%. L'età media guadagna mediamente 2,3 mesi ogni anno tra il 2015 e il 2020, 1,9 tra il 2015 e il 2040, 1,4 tra il 2015 e il 2060.

Grafico 1 – Variazioni di cittadini residenti per fascia di età rispetto al 2015; UE-27



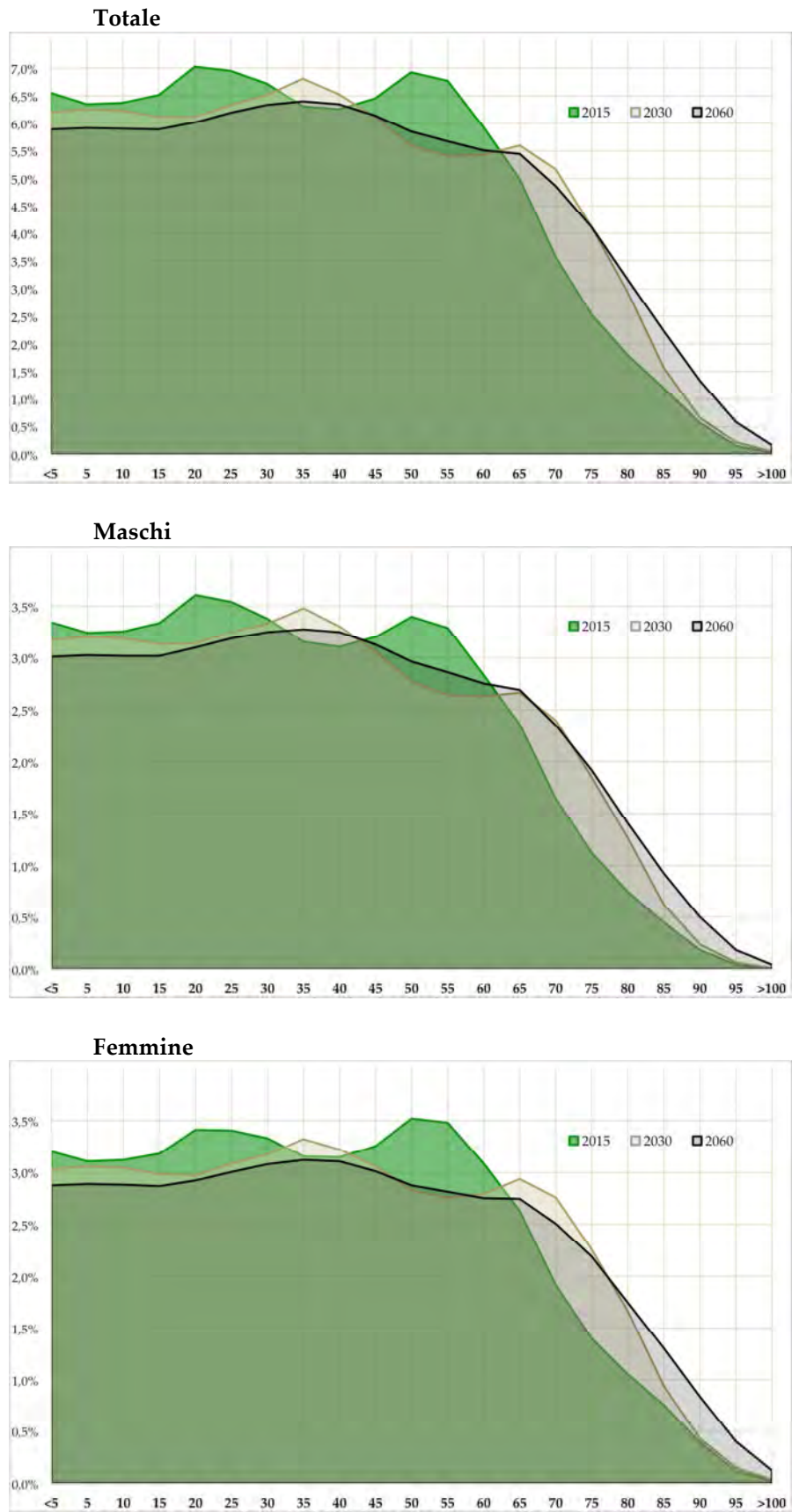
fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence")

Grafico 2 – Distribuzione della popolazione residente per fascia di età; UE-27



fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence"), % del totale complessivo

Grafico 3 – Distribuzione della popolazione residente per fascia di età; US



fonte: elaborazioni Ncs su US Census Bureau, % del totale complessivo

Tavola 1 – Variazioni di cittadini residenti per fascia di età e indicatori di sintesi; UE-27

totale	2015	2020	variazioni vs. 2015	
			2040	2060
<15	79.240.772	708.397	-4.697.625	-5.579.265
25-50	176.356.713	-5.440.664	-22.274.127	-28.829.343
>60	125.898.774	10.460.123	48.605.697	56.352.935
>70	67.688.057	6.765.308	40.256.845	54.382.274
>80	26.531.644	3.126.717	20.233.064	35.696.424

maschi	2015	2020	variazioni vs. 2015	
			2040	2060
<15	40.670.239	401.843	-2.332.441	-2.794.597
25-50	89.073.338	-2.585.714	-10.651.392	-13.682.118
>60	55.308.472	5.210.605	24.198.835	29.092.614
>70	27.623.005	3.394.622	19.320.410	26.795.906
>80	9.422.987	1.504.675	9.063.890	16.362.204

femmine	2015	2020	variazioni vs. 2015	
			2040	2060
<15	38.570.533	306.554	-2.365.184	-2.784.668
25-50	87.283.375	-2.854.950	-11.622.735	-15.147.225
>60	70.590.302	5.249.518	24.406.862	27.260.321
>70	40.065.052	3.370.686	20.936.435	27.586.368
>80	17.108.657	1.622.042	11.169.174	19.334.220

	2015	2020	2040	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	52,21%	55,55%	69,56%	77,90%
(0-24 & 70+) / (25-69)	66,78%	68,21%	82,13%	92,53%
65+ / tot	18,71%	20,17%	26,85%	29,54%
80+ / tot	5,22%	5,77%	8,90%	12,04%
età media	41,65	42,61	45,71	47,01
progressione età media (mesi/anno vs. 2015)		2,3	1,9	1,4

fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence")

Le distribuzioni della popolazione per fascia di età degli Stati Uniti (scenario unico elaborato dal Census Bureau), riportate al Grafico 3, sono diverse da quelle dell'Europa, per due ragioni. La prima riguarda la struttura della base dati, che per gli Stati Uniti permette un maggiore dettaglio per fasce di età. Lì dove per l'Europa l'ultima fascia di età comprende tutti i residenti di età pari o superiore a 85 anni (così spiegando il picco conclusivo delle distribuzioni), per gli Stati Uniti le fasce quinquennali si estendono sino a 100 anni, e l'ultima fascia comprende tutti i residenti di età pari o superiore a 100 anni. Al di là di questo aspetto tecnico, la differenza sostanziale è un'altra.

Tavola 2 – Variazioni di cittadini residenti per fascia di età e indicatori di sintesi; US

totale	2015	2020	variazioni vs. 2015	
			2040	2060
<15	61.981.000	1.750.000	6.802.000	12.475.000
25-50	105.079.000	3.431.000	15.593.000	27.028.000
>60	66.745.000	10.241.000	32.216.000	48.434.000
>70	31.659.000	6.258.000	29.970.000	37.510.000
>80	12.098.000	1.065.000	15.517.000	19.374.000

maschi	2015	2020	variazioni vs. 2015	
			2040	2060
<15	31.672.000	912.000	3.509.000	6.409.000
25-50	52.682.000	2.021.000	9.032.000	14.988.000
>60	30.159.000	4.915.000	14.875.000	23.528.000
>70	13.456.000	3.000.000	13.547.000	17.350.000
>80	4.569.000	561.000	6.684.000	8.305.000

femmine	2015	2020	variazioni vs. 2015	
			2040	2060
<15	30.309.000	838.000	3.293.000	6.066.000
25-50	52.397.000	1.409.000	6.562.000	12.040.000
>60	36.585.000	5.328.000	17.343.000	24.911.000
>70	18.202.000	3.259.000	16.423.000	20.164.000
>80	7.528.000	505.000	8.834.000	11.071.000

	2015	2020	2040	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	51,81%	55,88%	63,96%	65,60%
(0-24 & 70+) / (25-69)	74,46%	75,93%	84,00%	85,49%
65+ / tot	14,84%	16,76%	20,30%	21,90%
80+ / tot	3,76%	3,94%	5,43%	7,49%
età media	38,39	39,13	41,29	41,93
progressione età media (mesi/anno vs. 2015)		1,8	1,4	0,9

fonte: elaborazioni Ncs su US Census Bureau

Anche per gli Stati Uniti è evidente l'appiattimento e l'allungamento delle distribuzioni a mano a mano che si procede nel tempo, ma qui sulle fasce di età attive, dai 15-25 sino ai 60-65, la densità appare sin da subito uniforme, mentre quella europea a campana. Questa considerazione in realtà vale non solo per le fasce di età attive, ma per tutte le età da 0 ai 60-65. Le spiegazioni vanno ricercate nell'intensità relativa del baby-boom del Secondo Dopoguerra, nei saldi migratori, nei tassi di natalità e mortalità degli ultimi cinquant'anni.

Tavola 3 – Variazioni di cittadini residenti per fascia di età e indicatori di sintesi; FRANCIA

totale	2015	2020	variazioni vs. 2015	
			2040	2060
<15	12.190.424	112.885	-29.159	-110.195
25-50	21.288.322	-334.896	-293.359	-30.538
>60	16.311.106	1.449.092	5.993.635	7.312.068
>70	8.537.734	1.253.241	5.759.822	7.123.879
>80	3.889.197	210.221	2.873.550	4.227.237

maschi	2015	2020	variazioni vs. 2015	
			2040	2060
<15	6.250.825	74.320	20.218	-21.848
25-50	10.559.759	-128.793	65.759	303.414
>60	7.134.988	691.752	2.788.992	3.618.400
>70	3.419.259	634.527	2.650.013	3.392.227
>80	1.337.630	113.155	1.279.447	1.907.705

femmine	2015	2020	variazioni vs. 2015	
			2040	2060
<15	5.939.599	38.565	-49.377	-88.347
25-50	10.728.563	-206.103	-359.118	-333.952
>60	9.176.118	757.340	3.204.643	3.693.668
>70	5.118.475	618.714	3.109.809	3.731.652
>80	2.551.567	97.066	1.594.103	2.319.532

	2015	2020	2040	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	58,30%	62,13%	73,62%	75,31%
(0-24 & 70+) / (25-69)	75,99%	79,82%	92,76%	95,60%
65+ / tot	18,46%	20,18%	25,56%	26,57%
80+ / tot	5,86%	6,04%	9,37%	11,01%
età media	40,50	41,32	43,86	44,84
progressione età media (mesi/anno vs. 2015)		2,0	1,6	1,2

fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence")

Questa differenza concorre a spiegare l'andamento degli indicatori di dipendenza strutturale. L'Europa ha valori più elevati del primo indicatore, mentre gli Stati Uniti valori più elevati del secondo. Solo negli ultimi anni dell'orizzonte di proiezione, i due indicatori sono entrambi maggiori per l'Europa. La quota degli anziani (65+ e 80+) resta sempre significativamente maggiore in Europa, così come la progressione della vita media.

Tavola 4 – Variazioni di cittadini residenti per fascia di età e indicatori di sintesi; GERMANIA

totale	2015	2020	variazioni vs. 2015	
			2040	2060
<15	10.412.817	-306.930	-1.363.882	-2.138.780
25-50	26.749.645	-2.240.667	-5.800.174	-8.547.565
>60	22.537.697	1.611.658	5.578.782	3.395.100
>70	13.230.121	244.290	5.823.467	4.259.883
>80	4.602.055	1.136.320	3.260.575	4.371.643

maschi	2015	2020	variazioni vs. 2015	
			2040	2060
<15	5.343.052	-153.737	-694.339	-1.092.466
25-50	13.590.891	-1.154.172	-2.954.287	-4.342.563
>60	10.091.164	897.755	3.023.111	2.075.485
>70	5.562.487	203.760	3.063.785	2.368.869
>80	1.634.308	570.123	1.624.163	2.159.302

femmine	2015	2020	variazioni vs. 2015	
			2040	2060
<15	5.069.765	-153.193	-669.543	-1.046.314
25-50	13.158.754	-1.086.495	-2.845.887	-4.205.002
>60	12.446.533	713.903	2.555.671	1.319.615
>70	7.667.634	40.530	2.759.682	1.891.014
>80	2.967.747	566.197	1.636.412	2.212.341

	2015	2020	2040	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	52,09%	55,39%	77,96%	82,66%
(0-24 & 70+) / (25-69)	65,65%	64,73%	88,20%	92,31%
65+ / tot	21,39%	23,03%	31,71%	32,79%
80+ / tot	5,68%	7,16%	10,51%	13,52%
età media	44,28	45,41	48,56	49,34
progressione età media (mesi/anno vs. 2015)		2,7	2,1	1,3

fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence")

Le differenze ci sono, ma non si può non sottolineare come gli ordini di grandezza rappresentino, sia su un fronte che sull'altro, scenari demografici di crescente sproporzione tra attivi e non attivi, con questi ultimi che aumentano perché aumenta la popolazione delle fasce di età anziane. Stagnanti, o addirittura in diminuzione, le fasce giovani, creando i presupposti perché il deterioramento della dipendenza strutturale possa continuare anche oltre il 2060. Quest'ultimo aspetto appare più evidente per l'Europa che per gli Stati Uniti.

Tavola 5 – Variazioni di cittadini residenti per fascia di età e indicatori di sintesi; ITALIA

totale	variazioni vs. 2015			
	2015	2020	2040	2060
<15	8.617.172	-102.840	-402.345	-513.927
25-50	21.490.647	-942.739	-2.259.181	-3.328.071
>60	16.876.122	1.110.832	7.230.341	7.642.980
>70	9.671.339	822.727	5.127.919	6.937.565
>80	4.006.795	475.409	2.271.957	5.164.525

maschi	variazioni vs. 2015			
	2015	2020	2040	2060
<15	4.445.310	-44.465	-201.785	-263.645
25-50	10.813.337	-423.320	-877.555	-1.396.620
>60	7.409.886	546.233	3.525.309	3.853.730
>70	3.970.894	412.695	2.447.575	3.333.641
>80	1.436.999	231.728	1.037.909	2.326.457

femmine	variazioni vs. 2015			
	2015	2020	2040	2060
<15	4.171.862	-58.375	-200.560	-250.282
25-50	10.677.310	-519.419	-1.381.626	-1.931.451
>60	9.466.236	564.599	3.705.032	3.789.250
>70	5.700.445	410.032	2.680.344	3.603.924
>80	2.569.796	243.681	1.234.048	2.838.068

	2015	2020	2040	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	54,71%	55,86%	73,41%	78,97%
(0-24 & 70+) / (25-69)	65,24%	66,70%	79,10%	89,84%
65+ / tot	21,42%	22,30%	29,83%	31,66%
80+ / tot	6,48%	7,13%	9,56%	14,11%
età media	43,80	44,76	47,66	49,10
progressione età media (mesi/anno vs. 2015)		2,3	1,9	1,4

fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence")

Lo spaccato dei cinque maggiori Partner europei (Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito) mostra, sulla caratteristica di fondo, comune a tutti, di condizioni sempre più critiche di dipendenza strutturale, anche differenze su cui è importante soffermarsi, perché possono costituire punti importanti nel disegno delle politiche di risposta al cambiamento demografico.

Tavola 6 – Variazioni di cittadini residenti per fascia di età e indicatori di sintesi; SPAGNA

totale	variazioni vs. 2015			
	2015	2020	2040	2060
<15	7.230.313	-64.717	-649.293	-563.820
25-50	17.792.275	-841.124	-2.566.880	-3.205.518
>60	10.973.308	1.079.221	7.403.855	8.410.524
>70	6.133.199	582.231	4.484.755	7.397.146
>80	2.649.423	172.423	1.801.343	4.785.902

maschi	variazioni vs. 2015			
	2015	2020	2040	2060
<15	3.704.207	-34.757	-330.941	-289.827
25-50	9.117.225	-420.337	-1.374.604	-1.694.904
>60	4.834.514	524.017	3.750.330	4.225.444
>70	2.526.236	270.824	2.154.243	3.605.055
>80	974.274	72.614	796.548	2.216.996

femmine	variazioni vs. 2015			
	2015	2020	2040	2060
<15	3.526.106	-29.960	-318.352	-273.993
25-50	8.675.050	-420.787	-1.192.276	-1.510.614
>60	6.138.794	555.204	3.653.525	4.185.080
>70	3.606.963	311.407	2.330.512	3.792.091
>80	1.675.149	99.809	1.004.795	2.568.906

	2015	2020	2040	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	50,18%	51,59%	68,09%	79,22%
(0-24 & 70+) / (25-69)	61,97%	63,73%	74,17%	93,55%
65+ / tot	18,00%	19,09%	27,78%	31,45%
80+ / tot	5,65%	5,88%	8,61%	14,22%
età media	41,68	42,89	46,86	48,79
progressione età media (mesi/anno vs. 2015)		2,9	2,5	1,9

fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence")

Una di queste differenze risiede nella evoluzione dei due indicatori di dipendenza strutturale: Paesi che appaiono più "vecchi" con il primo indicatore non lo sono con il secondo e viceversa. I due indicatori coinvolgono, infatti, fasce d'età diverse e possono così svolgere funzione di "cartina di tornasole" per diverse scelte di *policy*. Per fare un esempio, quando il secondo indicatore mostra valori peggiori del primo (nel senso di maggior carico sugli attivi), esso segnala che, di per sé, prolungare il periodo di formazione del capitale umano e, nel contempo, posticipare l'età di pensionamento definitivo potrebbe non essere una soluzione. Tutto dipende dai risultati effettivi della

formazione e da come le nuove conoscenze sono incorporate nell'economia, nelle Istituzioni, nella società, traducendosi in produttività e crescita.

Un'altra dimensione rilevante, e con differenze tra i Paesi, è la percentuale di cittadini anziani e grandi anziani. A parità di indicatore di dipendenza strutturale (che include anche non attivi giovani), la presenza di anziani a grandi anziani incide sulla spesa sanitaria che gli attivi sono chiamati in vario modo a finanziare. Una elevata percentuale della spesa sanitaria acuta origina, infatti, dopo i 60-65 anni, con picchi dopo i 70-75. La quasi totalità della spesa per assistenza ai non autosufficienti è attribuibile ai cittadini di età superiore ai 60-65 anni. Quando si elabora l'indicatore di dipendenza strutturale per trasformarlo da grandezza demografica pura a grandezza inglobante anche aspetti economico-finanziari, la composizione e la popolosità delle fasce di età anziana divengono rilevanti. È qui che risiede una delle differenze più importanti tra Europa e Stati Uniti, come risalta immediatamente dal confronto tra la Tavola 1 e la Tavola 2 nei numeri e nelle incidenza degli ultrasessantacinquenni e degli ultraottantenni. A questo tema - l'elaborazione dei rapporti di dipendenza strutturale per andare oltre la demografia - sono dedicati i prossimi capitoli.

Un terzo esempio di come sia necessario analizzare attentamente le singole realtà Paese viene dai diversi punti di partenza e dalle diverse intensità con cui l'invecchiamento procederà, pur in un contesto continentale che, a grandi linee, appare sufficientemente omogeneo. Per la Germania e la Spagna, i due indicatori di dipendenza strutturale segnalano, al 2015, un relativo minor invecchiamento rispetto agli altri *Partner*. Se, tuttavia, si guarda alla percentuale di ultrasessantacinquenni e di ultraottantenni e, soprattutto, all'evoluzione degli indicatori di dipendenza strutturale dopo il 2020, la valutazione cambia. A testimoniare che per avere una visione davvero completa della sfida dell'invecchiamento, e di come questa deve essere raccolta dall'agenda di policy, bisogna avere più punti di vista e un orizzonte lungo.

Tavola 7 – Variazioni di cittadini residenti per fascia di età e indicatori di sintesi; REGNO UNITO

totale	variazioni vs. 2015			
	2015	2020	2040	2060
<15	11.302.488	746.116	1.334.590	2.237.155
25-50	21.622.123	-14.240	907.843	2.434.386
>60	14.948.942	1.191.139	5.689.312	8.584.378
>70	7.935.122	1.152.827	5.229.066	7.108.672
>80	3.134.759	310.344	2.500.853	4.190.661

maschi	variazioni vs. 2015			
	2015	2020	2040	2060
<15	5.794.429	394.210	707.096	1.170.879
25-50	10.860.723	52.722	572.733	1.405.571
>60	6.836.595	600.192	2.744.044	4.326.646
>70	3.433.068	574.203	2.466.602	3.464.180
>80	1.203.978	168.519	1.141.688	1.903.080

femmine	variazioni vs. 2015			
	2015	2020	2040	2060
<15	5.508.059	351.906	627.494	1.066.276
25-50	10.761.400	-66.962	335.110	1.028.815
>60	8.112.347	590.947	2.945.268	4.257.732
>70	4.502.054	578.624	2.762.464	3.644.492
>80	1.930.781	141.825	1.359.165	2.287.581

	2015	2020	2040	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	55,09%	58,43%	67,72%	71,48%
(0-24 & 70+) / (25-69)	73,71%	76,45%	89,71%	91,86%
65+ / tot	17,90%	18,71%	23,17%	24,53%
80+ / tot	4,89%	5,20%	7,67%	9,28%
età media	39,97	40,54	42,40	43,27
progressione età media (mesi/anno vs. 2015)		1,4	1,2	0,9

fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence")

Appendice³

Francia

Germania

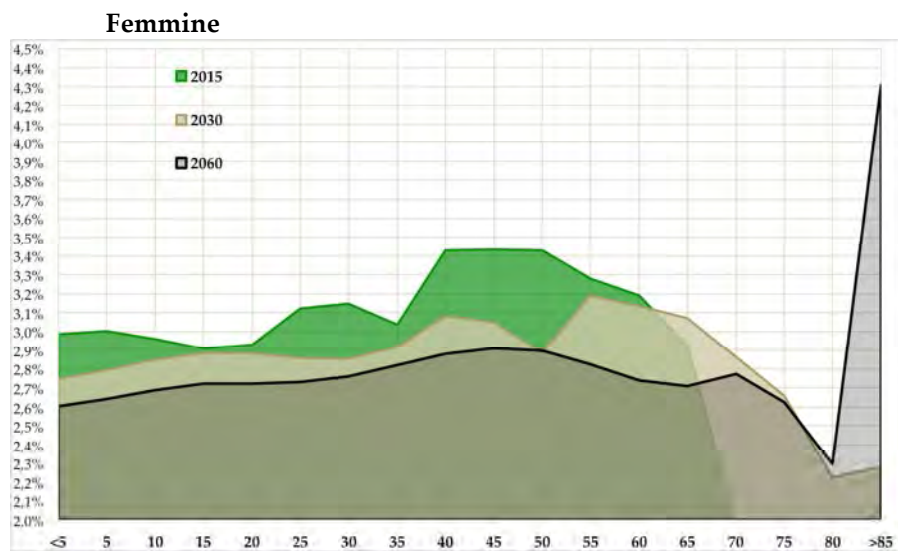
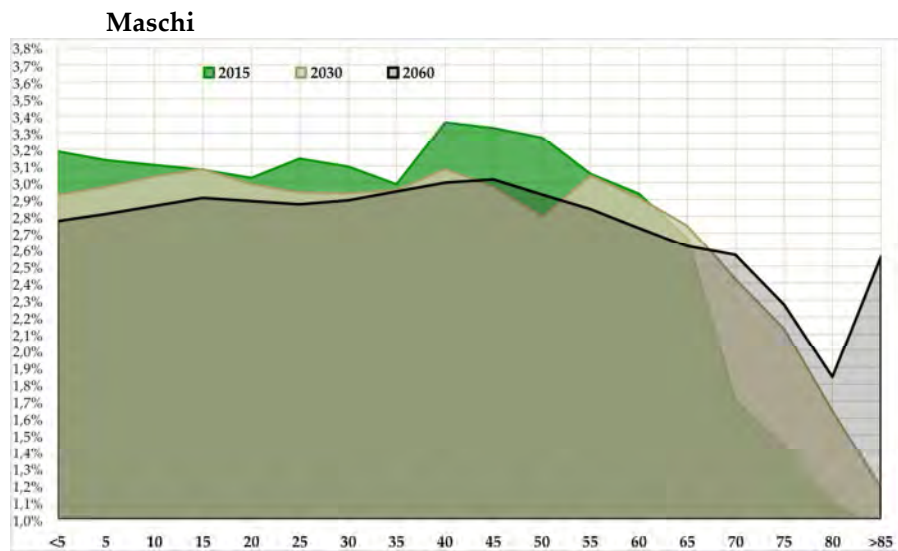
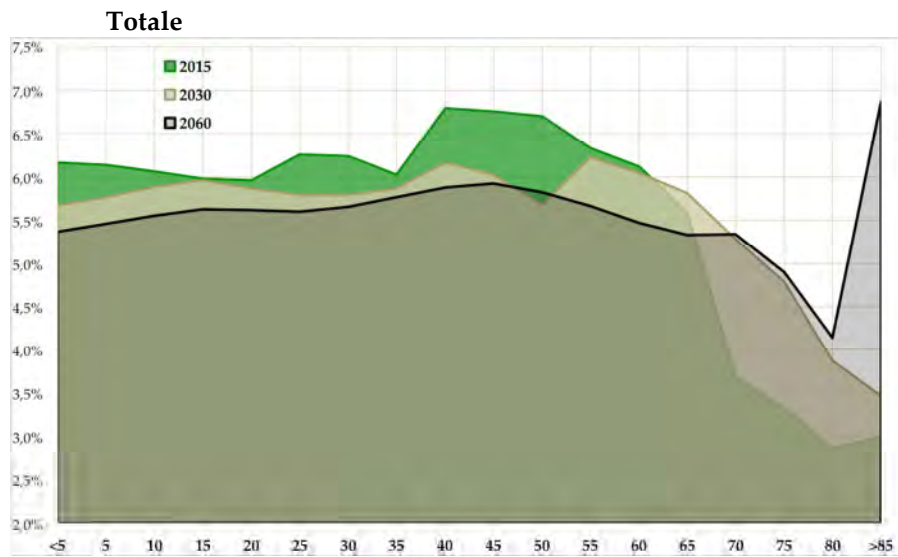
Italia

Spagna

Regno Unito

³ Si riportano di seguito i grafici nel corpo del capitolo.

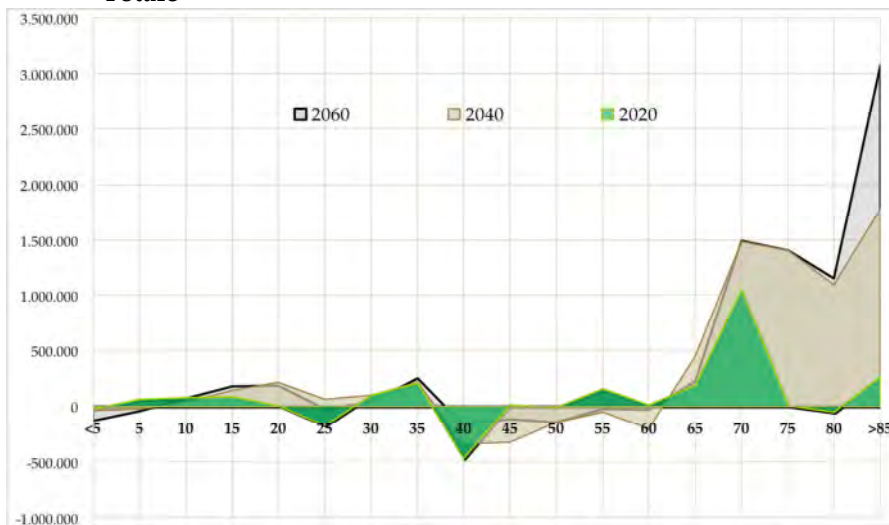
FRANCIA – Distribuzione della popolazione residente per fascia di età



fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence"), % del totale complessivo

FRANCIA – Variazioni dei cittadini residenti per fascia di età rispetto al 2015

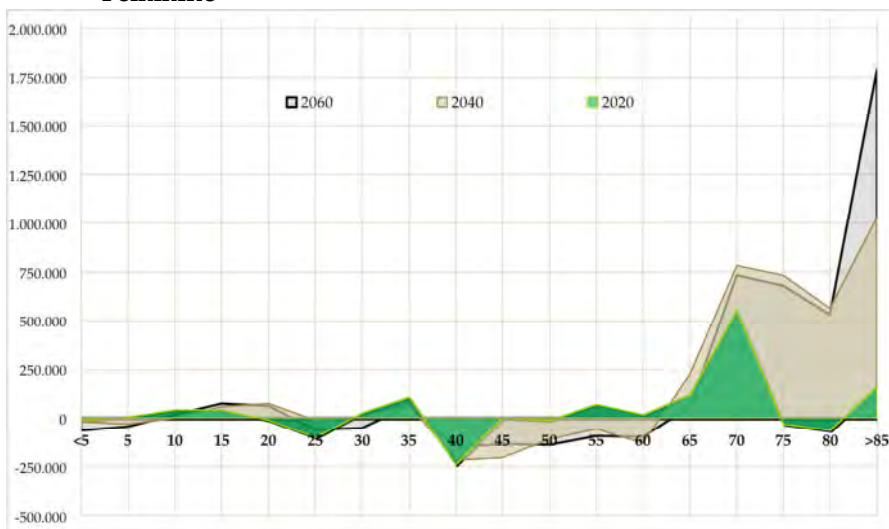
Totale



Maschi

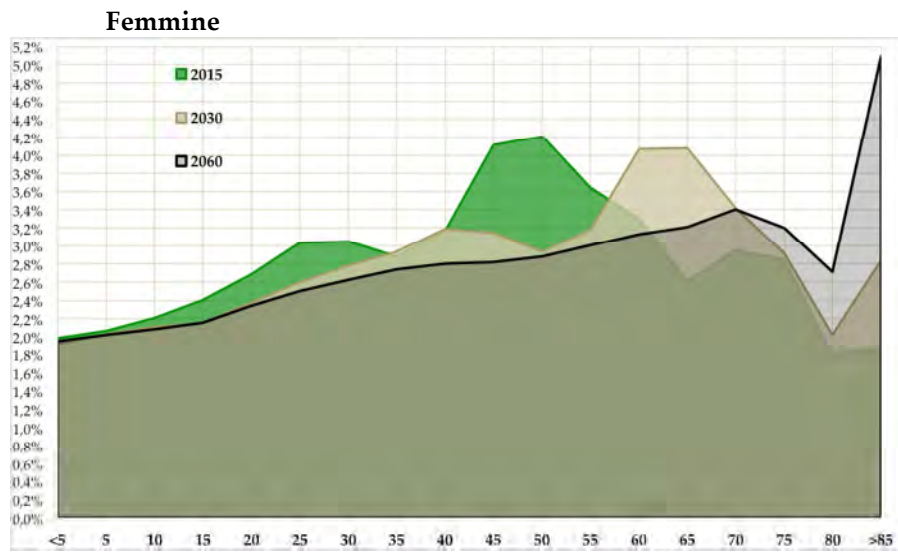
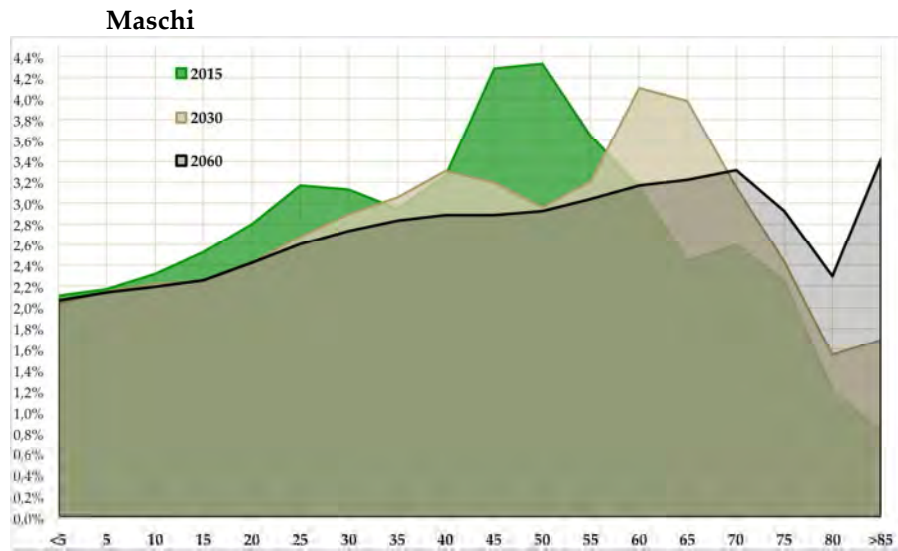
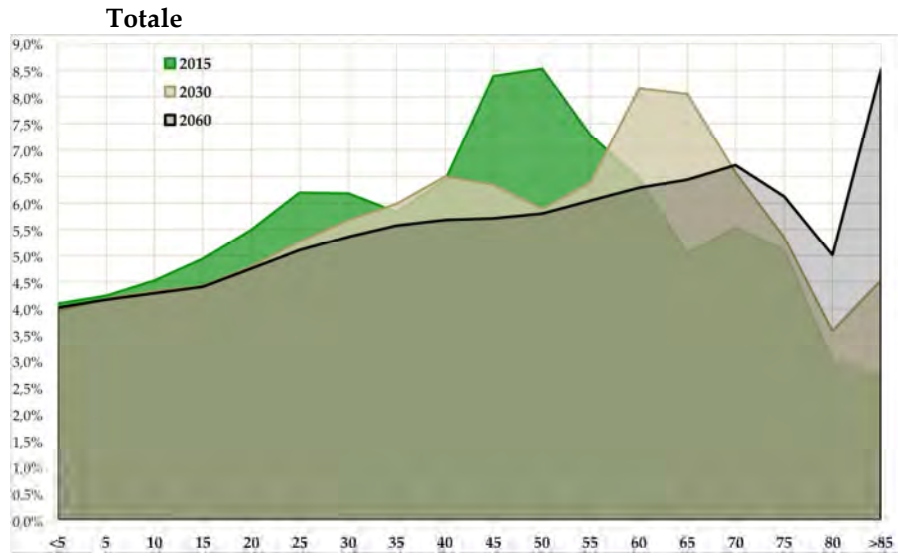


Femmine



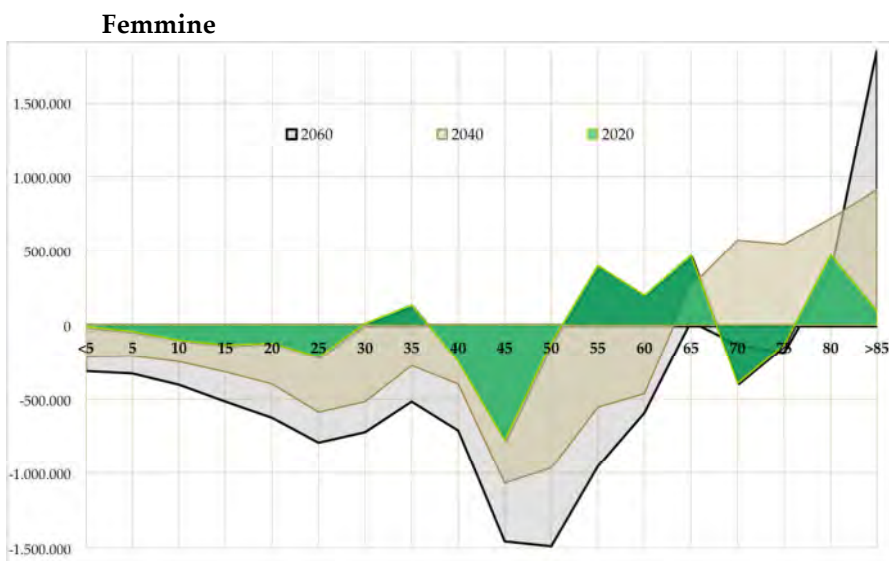
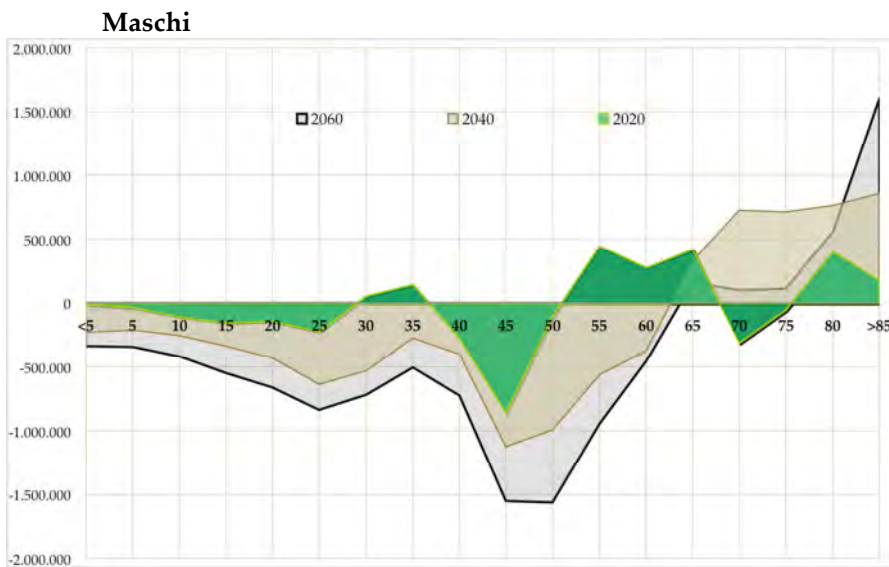
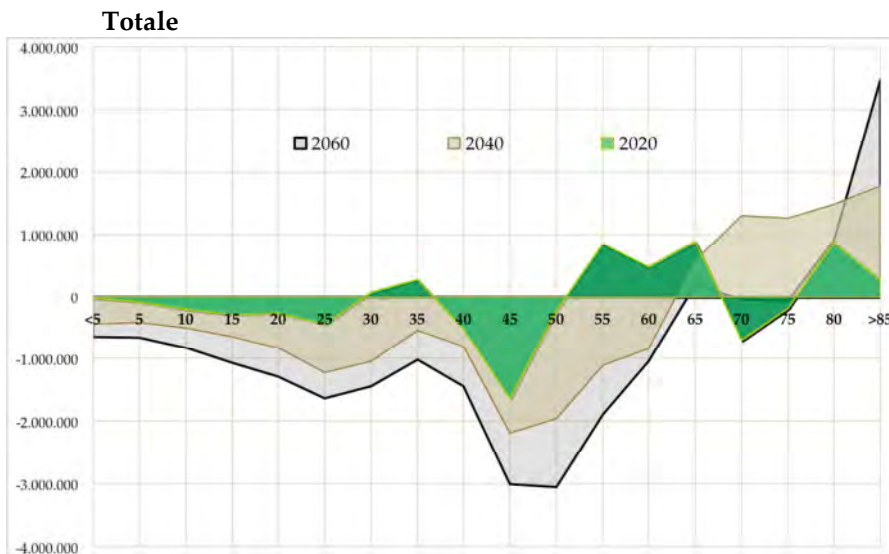
fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence"), % del totale complessivo

GERMANIA – Distribuzione della popolazione residente per fascia di età



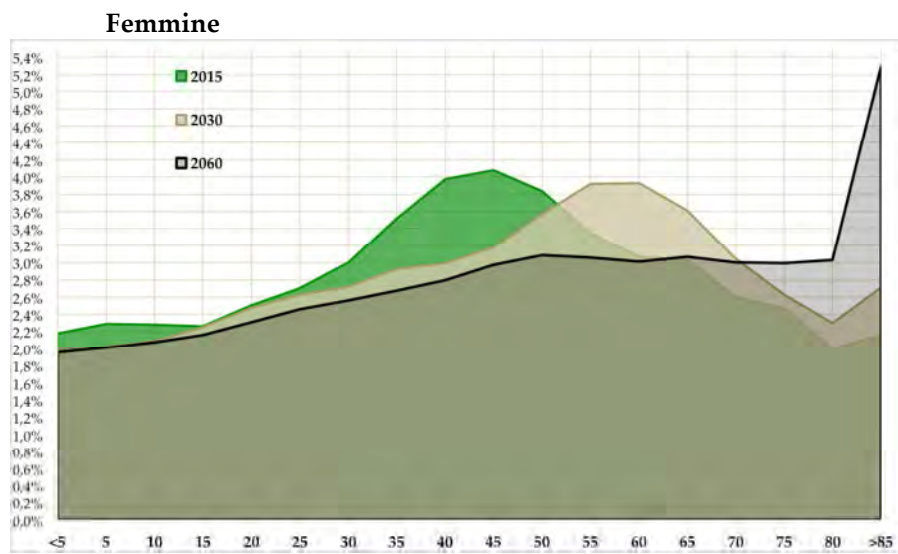
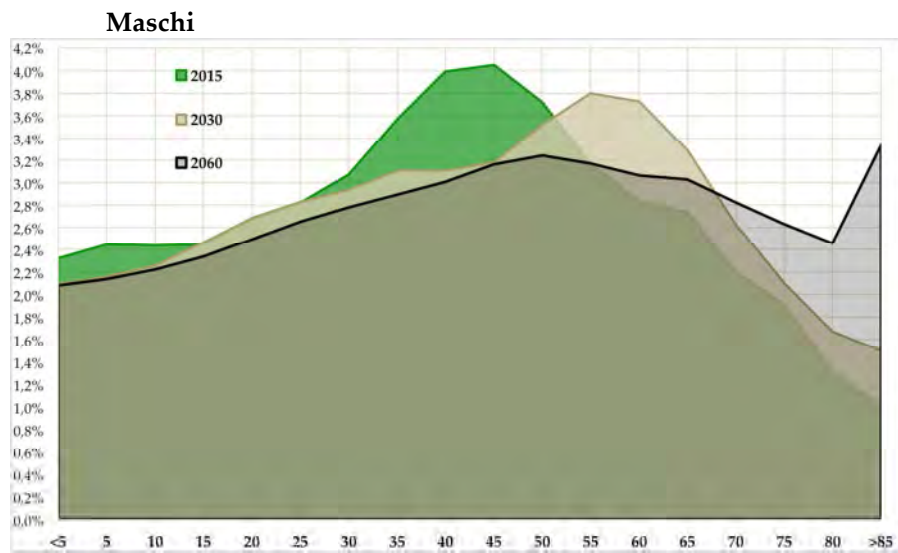
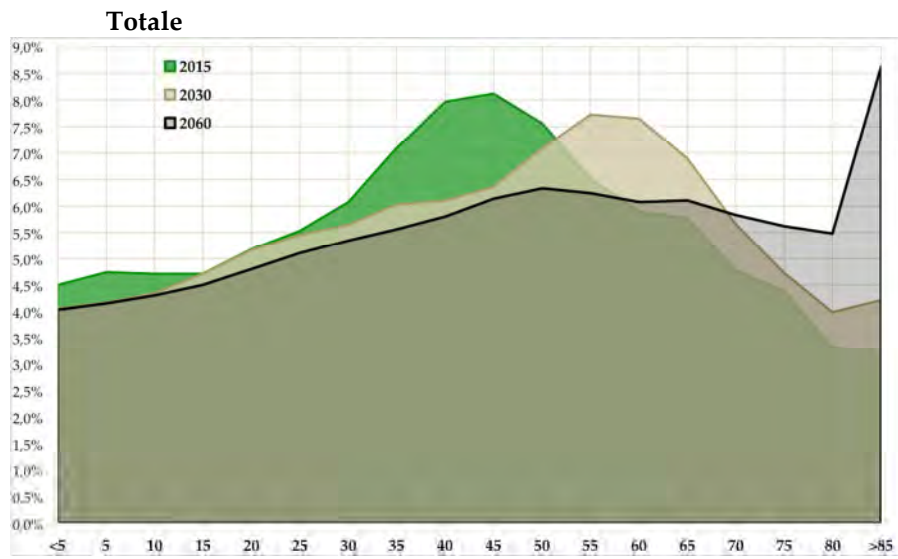
Fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence"), % del totale complessivo

GERMANIA – Variazioni dei cittadini residenti per fascia di età rispetto al 2015



fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence"), % del totale complessivo

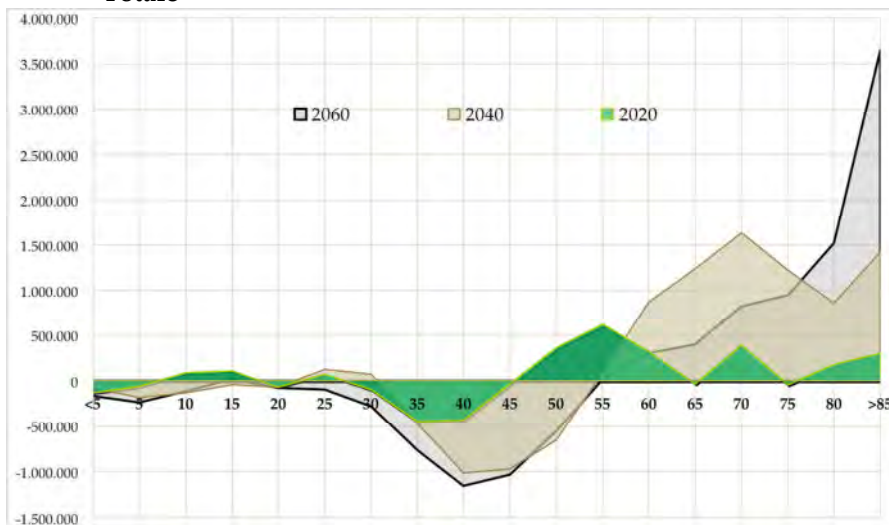
ITALIA – Distribuzione della popolazione residente per fascia di età



fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence"), % del totale complessivo

ITALIA – Variazioni dei cittadini residenti per fascia di età rispetto al 2015

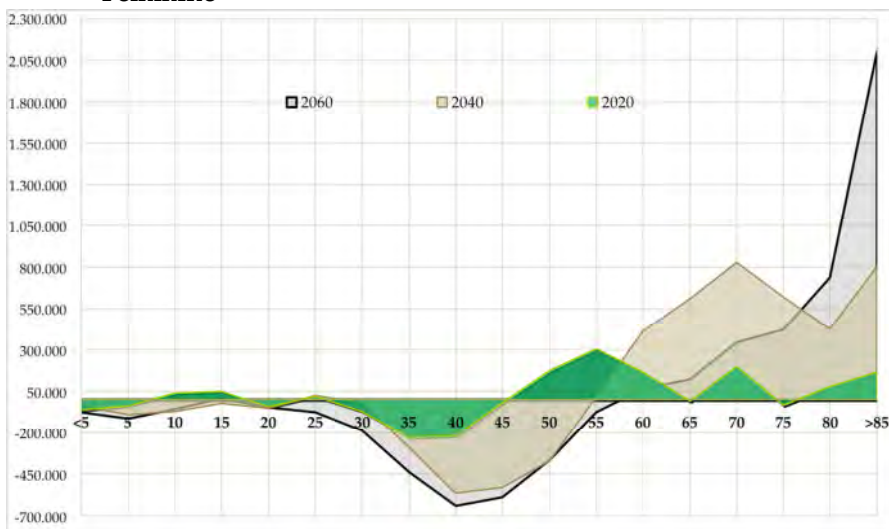
Totale



Maschi

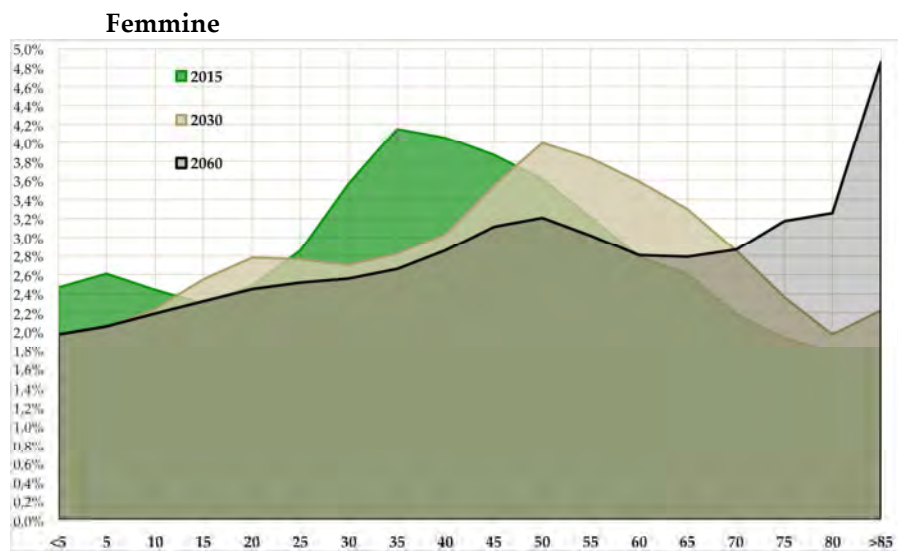
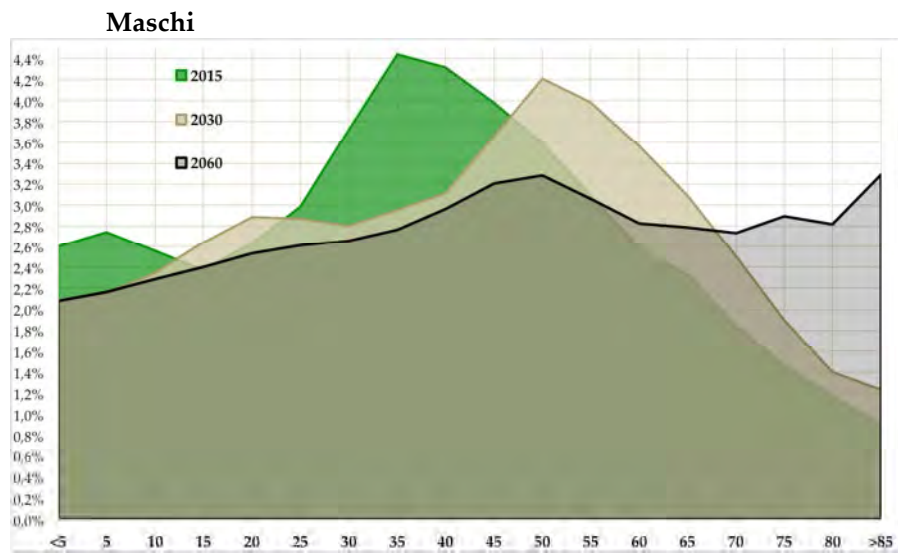
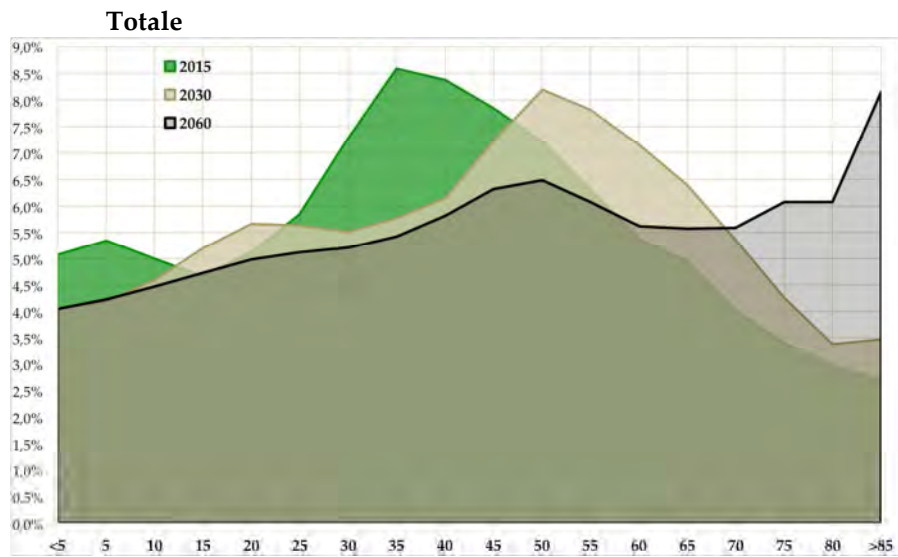


Femmine



fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence"), % del totale complessivo

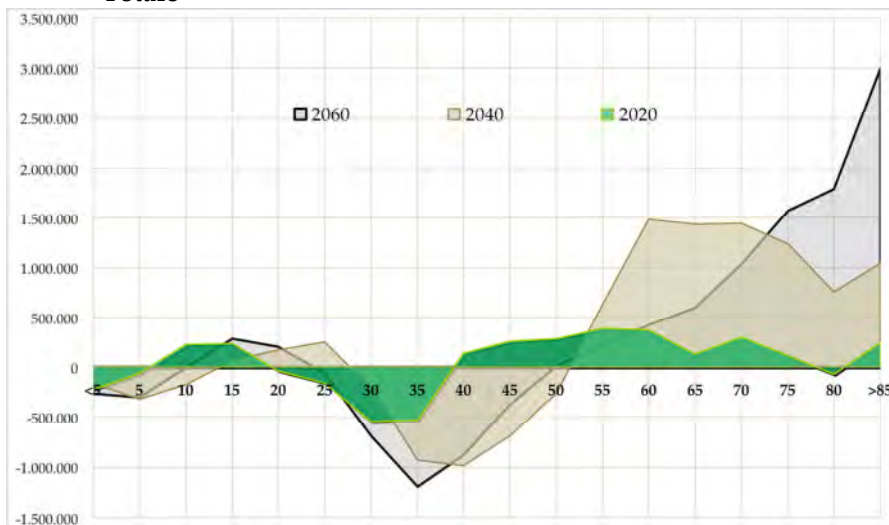
SPAGNA – Distribuzione della popolazione residente per fascia di età



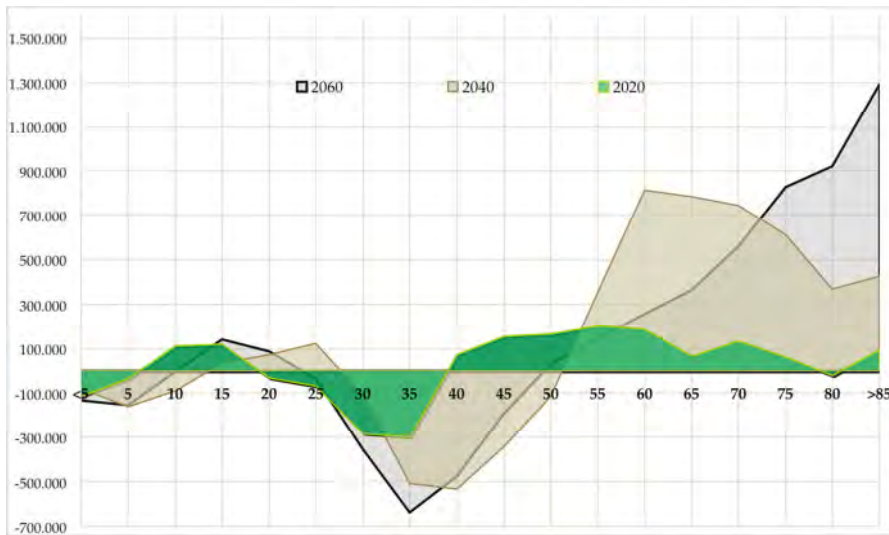
fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence"), % del totale complessivo

SPAGNA – Variazioni dei cittadini residenti per fascia di età rispetto al 2015

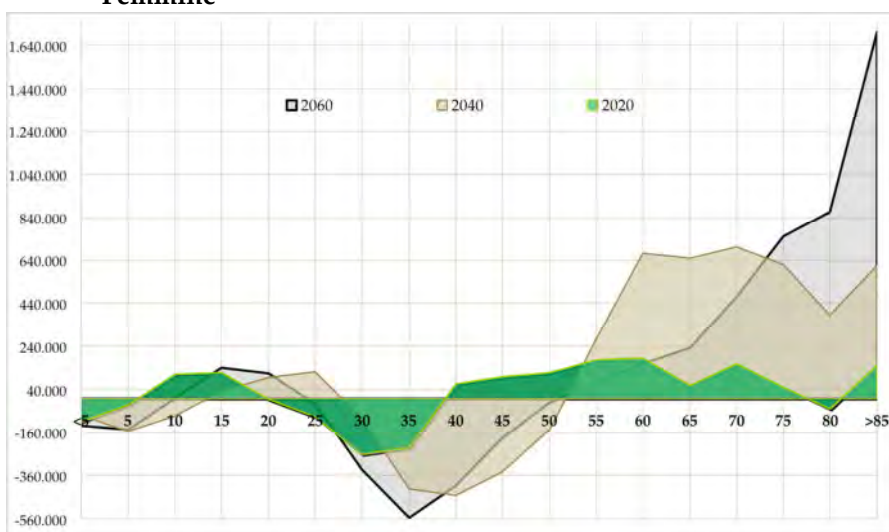
Totale



Maschi

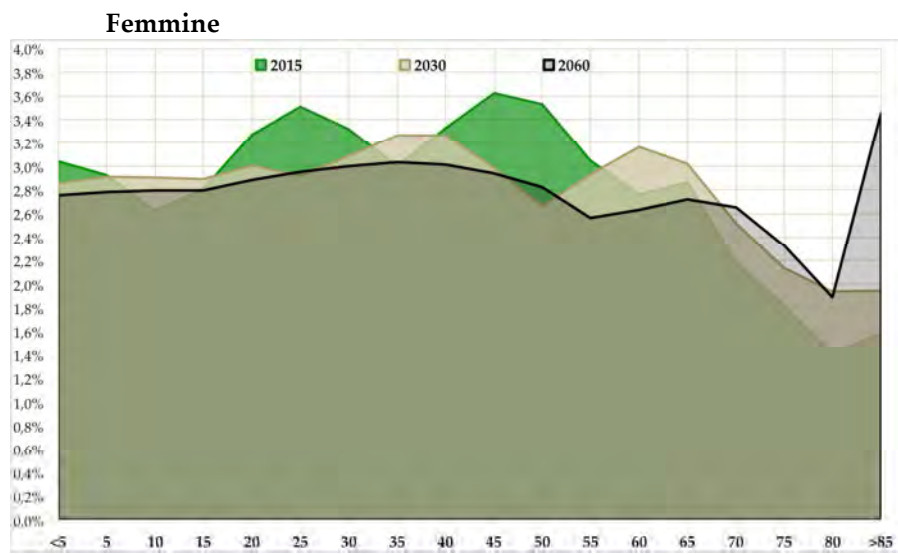
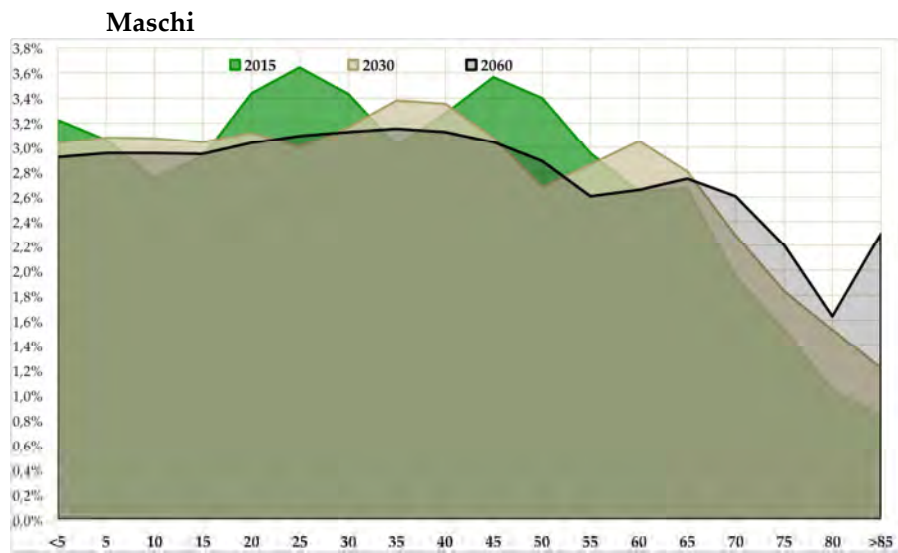
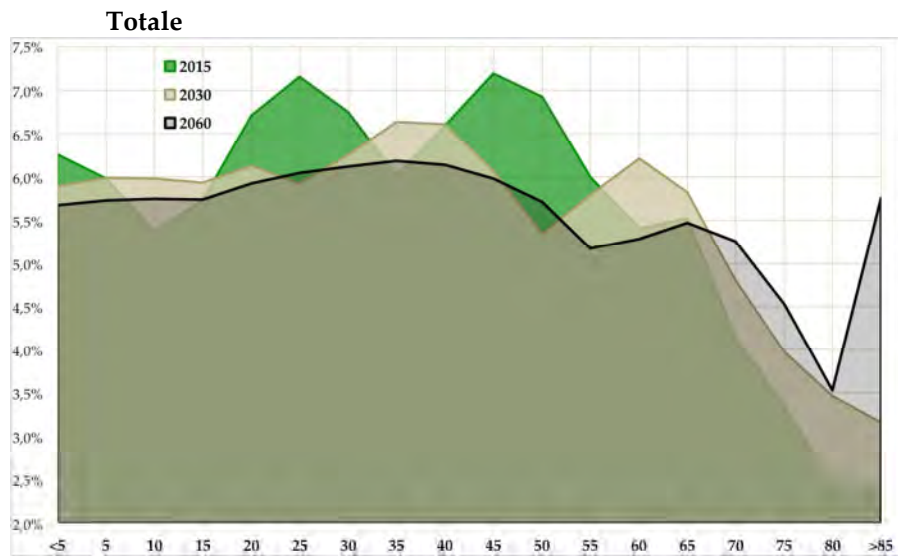


Femmine



fonte: elaborazioni su Eurostat (proiezioni scenario "convergence"), % del totale complessivo

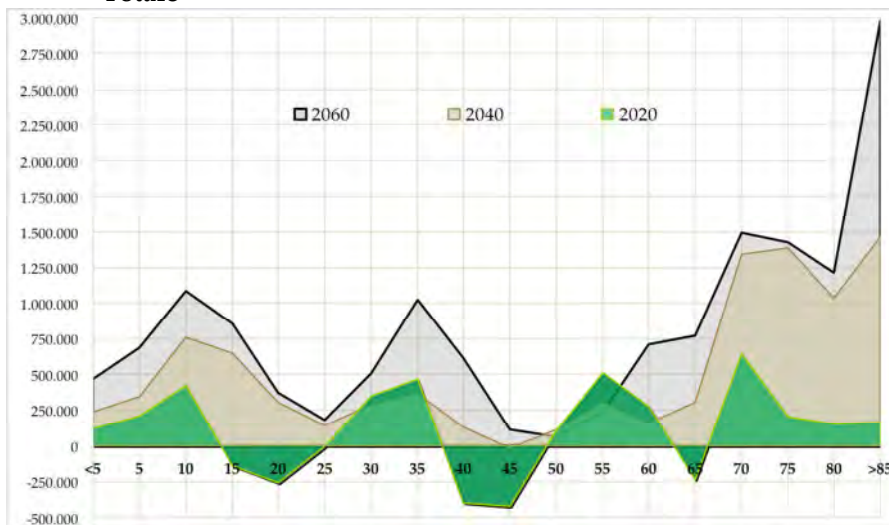
REGNO UNITO – Distribuzione della popolazione residente per fascia di età



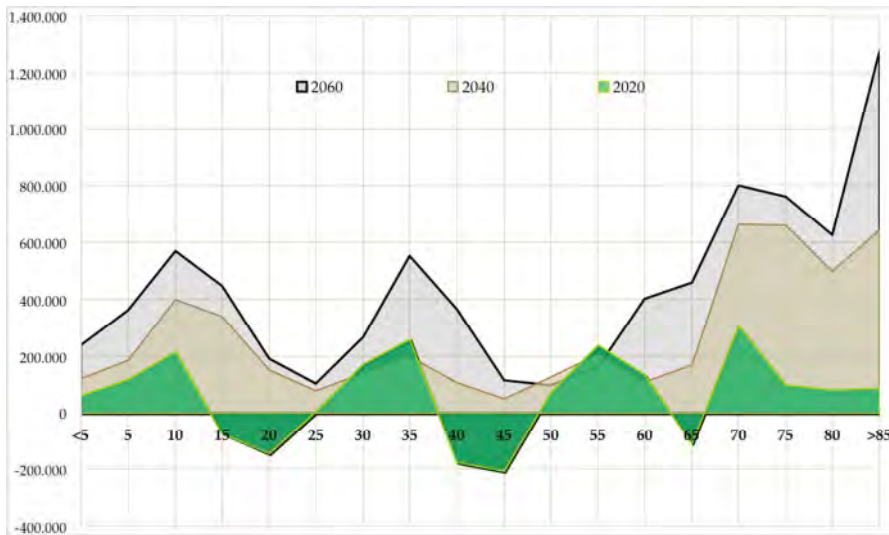
fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence"), % del totale complessivo

REGNO UNITO – Variazioni dei cittadini residenti per fascia di età rispetto al 2015

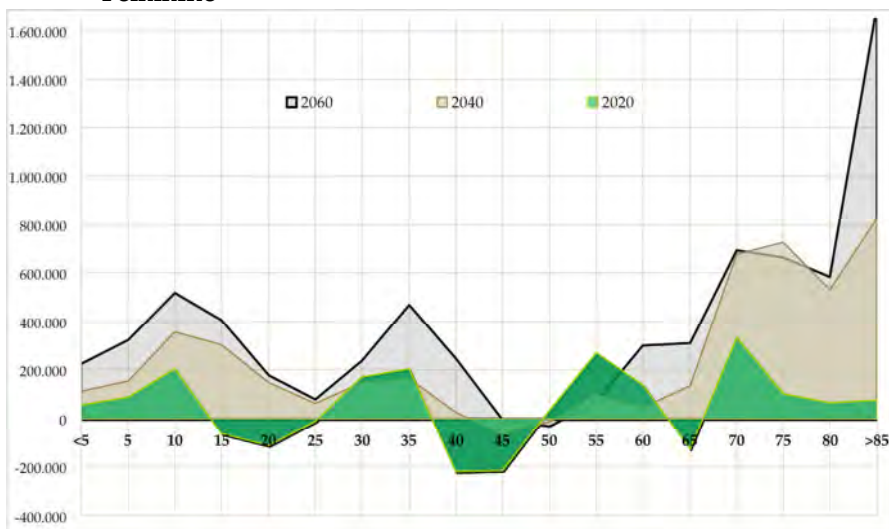
Totale



Maschi



Femmine



fonte: elaborazioni Ncs su Eurostat (proiezioni scenario "convergence"), % del totale complessivo

**Demografia e Lavoro in Italia:
scenari a medio-lungo termine**

3. Demografia, Occupazione e Produttività in Italia

Le sfide attese dall'invecchiamento della popolazione si sovrappongono e interagiscono con l'occupazione e la produttività. Il peso dei non attivi sugli attivi è, infatti, un rapporto teorico che, a seconda delle condizioni del mercato del lavoro e della produttività, assegna ad ogni occupato un diverso onere di contribuire alle necessità dei non attivi.

In questo capitolo, gli indici di dipendenza strutturale dell'Italia e delle ripartizioni italiane descritti nel Capitolo 1., sono corretti per tener conto dei tassi di occupazione dei livelli di produttività. Si sviluppano tre scenari, descritti in maggior dettaglio nel seguito:

- nel primo, l'occupazione è quella registrata nel 2008, anno precedente la crisi, e la produttività quella delle varie ripartizioni nel 2011, anno più recente disponibile nelle serie storiche dell'Istat;
- nel secondo, si ipotizza che l'occupazione abbia raggiunto l'obiettivo dell'"Agenda Europa 2020" (tasso di occupazione del 75% nella fascia di età 20-64 anni), mentre la produttività resta quella specifica delle ripartizioni Italia;
- nel terzo e ultimo scenario, l'occupazione è quella dell'obiettivo "2020", mentre la produttività è dappertutto quella fatta registrare nella ripartizione più produttiva.

L'orizzonte temporale si spinge sino al 2060. I tre scenari rappresentano tre diversi livelli di urgenza, con il primo che di fatto proietta nel futuro i dati occupazionali odierni e i divari correnti di produttività tra zone geografiche, mentre il secondo e il terzo ipotizzano percorsi di convergenza sia sul fronte occupazionale che su quello della produttività. Nel seguito del capitolo, prima si passano in rassegna i dati di occupazione e produttività dell'Italia e delle ripartizioni geografiche, poi si descrivono i risultati dei tre scenari di simulazione, e infine si propongono dei commenti di *policy*. Nel successivo Capitolo 4., l'analisi è ripetuta a livello internazionale, per verificare la posizione dell'Italia rispetto ai Partner europei.

Le Tavole 1a e 1b riportano i tassi di occupazione per fascia di età in Italia e nelle ripartizioni Nord Ovest, Nord Est, Centro e Mezzogiorno. Sono considerati gli anni 2008 e 2012 (il pre e il post crisi), e le fasce di età 15-64, 20-64 e 35-64. Come ulteriore informazione, si riporta anche lo spaccato per sesso.

Tavola 1a – Tassi di occupazione per fascia di età

		2008			2012		
		15-64	20-64	35-64	15-64	20-64	35-64
Italia	<i>m</i>	70,27	75,44	77,22	66,51	71,59	75,45
	<i>f</i>	47,21	50,58	49,84	47,09	50,46	52,06
	<i>tot</i>	58,73	62,97	63,41	56,77	60,95	63,60
Nord	<i>m</i>	76,16	80,79	79,94	72,97	77,92	79,58
	<i>f</i>	57,51	61,04	58,55	56,98	60,66	61,13
	<i>tot</i>	66,93	71,00	69,30	65,02	69,31	70,35
Nord Ovest	<i>m</i>	75,38	79,97	79,06	72,10	76,98	78,75
	<i>f</i>	56,90	60,39	57,68	56,21	59,89	59,76
	<i>tot</i>	66,22	70,25	68,40	64,19	68,46	69,25
Nord Est	<i>m</i>	77,24	81,91	81,17	74,18	79,20	80,73
	<i>f</i>	58,37	61,96	59,77	58,05	61,71	63,03
	<i>tot</i>	67,91	72,04	70,55	66,15	70,48	71,88
Centro	<i>m</i>	73,04	78,18	79,85	69,85	74,91	78,78
	<i>f</i>	52,71	56,21	55,39	52,28	55,74	57,57
	<i>tot</i>	62,78	67,06	67,40	60,96	65,19	67,92
Mezzogiorno	<i>m</i>	61,11	66,75	71,72	56,19	61,23	67,48
	<i>f</i>	31,34	34,03	34,64	31,64	34,28	36,26
	<i>tot</i>	46,07	50,17	52,78	43,78	47,56	51,48

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Tavola 1b – Tassi di occupazione per fascia di età

		2008			2012		
		15-64	20-64	35-64	15-64	20-64	35-64
Italia	<i>m</i>	1,00	1,00	1,00	0,95	0,95	0,98
	<i>f</i>	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,04
	<i>tot</i>	1,00	1,00	1,00	0,97	0,97	1,00
Nord	<i>m</i>	1,08	1,07	1,04	1,04	1,03	1,03
	<i>f</i>	1,22	1,21	1,17	1,21	1,20	1,23
	<i>tot</i>	1,14	1,13	1,09	1,11	1,10	1,11
Nord Ovest	<i>m</i>	1,07	1,06	1,02	1,03	1,02	1,02
	<i>f</i>	1,21	1,19	1,16	1,19	1,18	1,20
	<i>tot</i>	1,13	1,12	1,08	1,09	1,09	1,09
Nord Est	<i>m</i>	1,10	1,09	1,05	1,06	1,05	1,05
	<i>f</i>	1,24	1,23	1,20	1,23	1,22	1,26
	<i>tot</i>	1,16	1,14	1,11	1,13	1,12	1,13
Centro	<i>m</i>	1,04	1,04	1,03	0,99	0,99	1,02
	<i>f</i>	1,12	1,11	1,11	1,11	1,10	1,16
	<i>tot</i>	1,07	1,07	1,06	1,04	1,04	1,07
Mezzogiorno	<i>m</i>	0,87	0,88	0,93	0,80	0,81	0,87
	<i>f</i>	0,66	0,67	0,70	0,67	0,68	0,73
	<i>tot</i>	0,78	0,80	0,83	0,75	0,76	0,81

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Tavola 1c – Tassi di occupazione per fascia di età, con gap tra uomini e donne

		2008			2012		
		15-64	20-64	35-64	15-64	20-64	35-64
Italia	<i>m</i>	70,27	75,44	77,22	66,51	71,59	75,45
	<i>f</i>	47,21	50,58	49,84	47,09	50,46	52,06
	<i>gap m-f</i>	23,07	24,86	27,38	19,42	21,12	23,39
Nord	<i>m</i>	76,16	80,79	79,94	72,97	77,92	79,58
	<i>f</i>	57,51	61,04	58,55	56,98	60,66	61,13
	<i>gap m-f</i>	18,65	19,74	21,39	15,99	17,26	18,45
Nord Ovest	<i>m</i>	75,38	79,97	79,06	72,10	76,98	78,75
	<i>f</i>	56,90	60,39	57,68	56,21	59,89	59,76
	<i>gap m-f</i>	18,49	19,59	21,38	15,89	17,09	18,99
Nord Est	<i>m</i>	77,24	81,91	81,17	74,18	79,20	80,73
	<i>f</i>	58,37	61,96	59,77	58,05	61,71	63,03
	<i>gap m-f</i>	18,87	19,95	21,40	16,14	17,49	17,70
Centro	<i>m</i>	73,04	78,18	79,85	69,85	74,91	78,78
	<i>f</i>	52,71	56,21	55,39	52,28	55,74	57,57
	<i>gap m-f</i>	20,33	21,97	24,46	17,57	19,17	21,20
Mezzogiorno	<i>m</i>	61,11	66,75	71,72	56,19	61,23	67,48
	<i>f</i>	31,34	34,03	34,64	31,64	34,28	36,26
	<i>gap m-f</i>	29,77	32,72	37,08	24,55	26,96	31,22

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Nord Ovest e Nord Est hanno livelli di occupazione più alti. Nel 2008 e per le tre fasce d'età, rispettivamente il 13, il 12 e l'8% superiori alla media Italia nel Nord Ovest, mentre il 16, il 14 e l'11% nel Nord Est. Anche il Centro ha livelli superiori alla media Italia di circa il 6-7%. Il Mezzogiorno resta invece staccato di circa 20 punti percentuali. Tra il 2008 e il 2012 il tasso di occupazione è diminuito di circa 3 punti percentuali nelle fasce 15-64 e 20-64, mentre ha retto nella fascia 35-64. Al di sotto della media Italia 2008, le differenze tra ripartizioni si sono mantenute grossomodo costanti. Nel complesso, l'occupazione femminile ha retto meglio di quella maschile, in alcuni casi facendo registrare anche contenuti miglioramenti. Sia nel pre (2008) che nel post crisi (2012), il *gap* occupazionale tra uomini e donne rimane comunque acuto, come si evince dalla Tavola 1c. Nel Mezzogiorno il *gap* è di circa 10 punti percentuali superiore alle altre ripartizioni territoriali.

La Tavola 1d aggiunge lo spaccato regionale. È utile sottolineare come all'interno delle ripartizioni le Regioni siano grossomodo allineate sui valori medi. Una osservazione, questa, che permette di sintetizzare l'analisi a livello di ripartizione. Nello spaccato regionale, le serie storiche Istat rendono disponibili solo i valori per le fasce di età 15-64 e 20-64.

Tavola 1d – Tassi di occupazione per fascia di età, dettaglio regionale

		2008		2012				2008		2012	
		15-64	20-64	15-64	20-64			15-64	20-64	15-64	20-64
Piemonte	<i>m</i>	73,33	77,80	70,73	75,42	Umbria	<i>m</i>	74,05	78,69	69,97	74,92
	<i>f</i>	57,05	60,53	56,85	60,43		<i>f</i>	56,81	60,50	53,26	56,62
	<i>tot</i>	65,23	69,19	63,78	67,90		<i>tot</i>	65,39	69,53	61,52	65,64
Valle d'Aosta	<i>m</i>	75,63	80,65	71,26	75,64	Marche	<i>m</i>	73,37	78,42	70,60	75,51
	<i>f</i>	59,87	63,62	61,39	65,45		<i>f</i>	55,94	59,68	54,72	58,63
	<i>tot</i>	67,89	72,27	66,35	70,56		<i>tot</i>	64,69	69,07	62,64	67,03
Liguria	<i>m</i>	73,03	77,63	70,16	74,87	Lazio	<i>m</i>	71,77	77,23	67,88	73,12
	<i>f</i>	54,72	57,92	53,99	57,39		<i>f</i>	49,04	52,46	49,57	52,95
	<i>tot</i>	63,81	67,69	62,00	66,02		<i>tot</i>	60,20	64,58	58,58	62,84
Lombardia	<i>m</i>	76,65	81,28	72,99	77,99	Abruzzo	<i>m</i>	71,22	76,54	68,42	73,53
	<i>f</i>	57,14	60,68	56,20	59,98		<i>f</i>	46,74	50,04	45,32	48,62
	<i>tot</i>	67,02	71,10	64,68	69,06		<i>tot</i>	58,97	63,25	56,83	61,00
Trentino Alto Adige	<i>m</i>	77,26	82,26	75,72	81,02	Molise	<i>m</i>	66,70	72,03	62,14	67,14
	<i>f</i>	59,66	63,82	61,38	65,91		<i>f</i>	41,45	44,80	39,22	42,24
	<i>tot</i>	68,58	73,16	68,61	73,51		<i>tot</i>	54,14	58,46	50,71	54,71
P.A. Bolzano	<i>m</i>	79,08	84,20	78,76	84,15	Campania	<i>m</i>	57,99	63,72	52,69	57,78
	<i>f</i>	61,71	66,15	64,82	69,59		<i>f</i>	27,30	29,66	27,60	30,06
	<i>tot</i>	70,50	75,28	71,85	76,92		<i>tot</i>	42,47	46,44	39,97	43,68
P.A. Trento	<i>m</i>	75,51	80,42	72,78	78,03	Puglia	<i>m</i>	63,61	69,29	59,15	64,36
	<i>f</i>	57,67	61,60	58,07	62,40		<i>f</i>	30,21	32,70	31,13	33,71
	<i>tot</i>	66,72	71,13	65,49	70,26		<i>tot</i>	46,71	50,70	44,97	48,79
Veneto	<i>m</i>	77,01	81,81	74,83	80,02	Basilicata	<i>m</i>	64,20	70,03	57,98	62,91
	<i>f</i>	55,54	59,00	54,95	58,54		<i>f</i>	34,91	38,07	35,77	38,73
	<i>tot</i>	66,44	70,56	64,97	69,35		<i>tot</i>	49,58	54,03	46,89	50,80
Friuli Venezia Giulia	<i>m</i>	74,83	79,06	71,22	75,96	Calabria	<i>m</i>	57,59	63,22	52,17	56,98
	<i>f</i>	55,54	58,95	55,97	59,49		<i>f</i>	30,79	33,69	31,18	33,78
	<i>tot</i>	65,27	69,09	63,63	67,74		<i>tot</i>	44,10	48,30	41,59	45,25
Emilia Romagna	<i>m</i>	78,19	82,77	73,90	78,74	Sicilia	<i>m</i>	59,58	65,43	54,23	59,34
	<i>f</i>	62,14	65,78	61,30	64,89		<i>f</i>	29,13	31,76	28,63	31,10
	<i>tot</i>	70,22	74,31	67,60	71,79		<i>tot</i>	44,09	48,23	41,22	44,93
Toscana	<i>m</i>	74,60	79,39	72,60	77,45	Sardegna	<i>m</i>	64,41	69,03	60,30	64,56
	<i>f</i>	56,17	59,60	55,35	58,76		<i>f</i>	40,44	43,43	43,13	45,91
	<i>tot</i>	65,36	69,45	63,90	68,00		<i>tot</i>	52,48	56,26	51,74	55,24

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Per completare i dati necessari, la Tavola 2 riporta la produttività per occupato. Sono presi in considerazione tre anni, 1995, 2007 e 2011. La produttività è calcolata come rapporto tra il valore aggiunto reale (prezzi base, serie chain-linked) e gli occupati totali (dipendenti e indipendenti e liberi professionisti). È posto pari all'unità (100%) il livello di produttività del Nord Ovest, la ripartizione più produttiva, e gli altri valori sono rideterminati di conseguenza. Dal 1995 al 2001 la mappa della produttività non è cambiata. In particolare, non c'è segno di convergenza del Mezzogiorno. All'interno delle ripartizioni, le Regioni appaiono anche in questo caso sostanzialmente allineate alla media. Fa eccezione soltanto il Centro, dove il Lazio mostra una produttività sopra la media, ma con un trend fortemente decrescente dal 1995 al 2011.

Tavola 2 – Produttività per occupato (Nord Ovest = 100%)

		1995	2007	2011
Italy		90%	93%	92%
Centro-Nord		98%	99%	97%
Nord		98%	99%	98%
Nord Ovest		100%	100%	100%
Nord Ovest	Piemonte	95%	94%	91%
	Valle d'Aosta	100%	101%	105%
	Liguria	90%	95%	92%
	Lombardia	104%	103%	105%
Nord Est		96%	99%	96%
Nord Est	Trentino Alto Adige	107%	102%	99%
	P. A. Bolzano	115%	106%	104%
	P. A. Trento	99%	98%	94%
	Veneto	96%	97%	94%
	Friuli Venezia Giulia	95%	98%	97%
	Emilia Romagna	94%	99%	96%
Centro		96%	97%	95%
Centro	Toscana	89%	92%	91%
	Umbria	85%	82%	79%
	Marche	83%	88%	86%
	Lazio	108%	106%	102%
Mezzogiorno		73%	77%	78%
Sud		71%	77%	79%
Sud	Abruzzo	76%	79%	77%
	Molise	74%	82%	78%
	Campania	70%	78%	82%
	Puglia	72%	76%	77%
	Basilicata	70%	78%	77%
	Calabria	67%	77%	76%
Isole		77%	78%	78%
Isole	Sicilia	79%	79%	79%
	Sardegna	72%	73%	74%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Nord Ovest, Nord Est e Centro hanno livelli di produttività abbastanza simili, pochi punti percentuali di differenza. Anche se si può dire che in ordine decrescente viene prima il Nord Ovest, poi il Nord est e a seguire il Centro. Tutto il Mezzogiorno appare staccato di circa 20 punti percentuali, senza sostanziali differenze tra la ripartizione del Sud e quella delle Isole.

**Tavola 3a – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario peggiore**

ITALIA			
	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	92,62%	100,67%	113,41%
0-24 & 70+ / (26-69)	111,02%	116,34%	125,61%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	92,62%	99,17%	109,58%
0-24 & 70+ / (26-69)	111,02%	114,90%	121,56%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	92,62%	97,55%	105,33%
0-24 & 70+ / (26-69)	111,02%	113,34%	117,11%
2040 2050 2060			
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	138,96%	153,48%	154,17%
0-24 & 70+ / (26-69)	147,81%	169,85%	174,12%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	134,07%	147,97%	147,92%
0-24 & 70+ / (26-69)	140,80%	160,91%	163,42%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	128,41%	141,29%	140,54%
0-24 & 70+ / (26-69)	132,91%	150,49%	150,90%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

La produttività relativa è necessaria per esprimere gli occupati effettivi in unità equivalenti. Se così si correggono gli indicatori di dipendenza strutturale, l'evidenza è quella mostrata nelle tavole seguenti. Le Tavole 3a, 3b e 3c si riferiscono all'aggregato Italia. La prima, la 3a, sviluppa lo scenario peggiore, quello in cui i tassi di occupazione restano fermi al livello del 2008 (il pre crisi) e la produttività al livello del 2011. Lo si può definire uno scenario di stallo.

I tassi di occupazione della fascia di età 15-64 sono direttamente forniti dall'Istat. Per la fascia di età 25-69, si fa riferimento ai tassi di occupazione della fascia 35-64, con una approssimazione ottimistica. Ciò nondimeno è utile considerare la fascia 25-69 perché è quella che parte dalla conclusione del ciclo universitario (i due tassi non sono comunque molto diversi tra loro).

**Tavola 3b – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario intermedio**

ITALIA	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	72,52%	78,82%	88,81%
0-24 & 70+ / (26-69)	93,87%	98,37%	106,20%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	72,52%	77,66%	85,81%
0-24 & 70+ / (26-69)	93,87%	97,14%	102,77%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	92,62%	97,55%	105,33%
0-24 & 70+ / (26-69)	119,88%	122,38%	126,44%
	2040	2050	2060
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	108,81%	120,18%	120,72%
0-24 & 70+ / (26-69)	124,97%	143,60%	147,22%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	104,98%	115,87%	115,83%
0-24 & 70+ / (26-69)	119,04%	136,05%	138,17%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	100,55%	110,63%	110,05%
0-24 & 70+ / (26-69)	112,37%	127,24%	127,58%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Coerentemente con la scelta della platea degli occupabili, sono considerati inattivi i soggetti di età 0-14 e 65+, oppure quelli di età 0-24 e 70+. Per ogni anno, le elaborazioni sono ripetute considerando le tre varianti delle proiezioni demografiche Istat: “alta”, “centrale”, “bassa” (cfr. Capitolo 1.).

Per semplicità, ci si riferisce al primo indicatore, 0-14&65+/(15-64), come I1, e al secondo, 0-24&70+/(25-69), come I2. Già nel 2011, gli indicatori di dipendenza strutturale corretti sono a ridosso o superiori al 100%. I1 è pari al 93% e I2 al 111%. Entrambi mostrano un profilo di continua crescita che nel 2060 li porterà a ridosso o addirittura al di sopra del 150%. La differenziazione a seconda della variante di proiezione demografica è percepibile, ma non tale da mutare l'ordine di grandezza del fenomeno.

**Tavola 3c – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario ottimista**

ITALIA	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	66,72%	72,52%	81,70%
0-24 & 70+ / (26-69)	86,36%	90,50%	97,71%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	66,72%	71,44%	78,94%
0-24 & 70+ / (26-69)	86,36%	89,37%	94,55%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	66,72%	70,28%	75,88%
0-24 & 70+ / (26-69)	86,36%	88,16%	91,09%
	2040	2050	2060
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	100,11%	110,57%	111,06%
0-24 & 70+ / (26-69)	114,97%	132,12%	135,44%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	96,58%	106,60%	106,56%
0-24 & 70+ / (26-69)	109,52%	125,17%	127,11%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	92,51%	101,78%	101,24%
0-24 & 70+ / (26-69)	103,38%	117,06%	117,38%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Le tavole 3b e 3c introducono delle ipotesi di policy. Nel primo caso solo quella che i tassi di occupazione siano dappertutto pari al target di “Europa 2020”, il 75%. Nel secondo caso che, oltre a questa convergenza europea, si realizzi anche una convergenza interna della produttività verso il livello più elevato del Nord Ovest.

La dinamica dei due indicatori è più lenta, ma resta continua e senza inversioni. Nel passaggio dallo scenario peggiore a quello intermedio, I1 e I2 calano approssimativamente di 20 punti percentuali, e di ulteriori 10 nel passaggio dallo scenario intermedio a quello ottimistico.

Nel complesso, si può affermare che lo scenario peggiore è quello che sicuramente si dovrà affrontare nei prossimi 5-10 anni, mentre, a seconda dei risultati di policy che si sarà capaci di generare, potranno diventare meno irrealistici gli altri due scenari.

**Tavola 4a – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario peggiore**

NORD EST		2011	2020	2030
alto				
0-14 & 65+ / (15-64)		78,93%	84,17%	93,15%
0-24 & 70+ / (26-69)		92,69%	100,53%	107,95%
centrale				
0-14 & 65+ / (15-64)		78,93%	83,04%	90,27%
0-24 & 70+ / (26-69)		92,69%	99,35%	104,68%
basso				
0-14 & 65+ / (15-64)		78,93%	81,83%	87,15%
0-24 & 70+ / (26-69)		92,69%	98,11%	101,19%
		2040	2050	2060
alto				
0-14 & 65+ / (15-64)		114,11%	123,65%	121,88%
0-24 & 70+ / (26-69)		126,89%	145,21%	146,12%
centrale				
0-14 & 65+ / (15-64)		110,64%	119,93%	117,59%
0-24 & 70+ / (26-69)		121,28%	138,23%	137,69%
basso				
0-14 & 65+ / (15-64)		106,73%	115,51%	112,69%
0-24 & 70+ / (26-69)		115,16%	130,34%	128,14%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

**Tavola 4b – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario intermedio**

NORD EST			
	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	71,47%	76,22%	84,34%
0-24 & 70+ / (26-69)	87,19%	94,57%	101,54%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	71,47%	75,19%	81,73%
0-24 & 70+ / (26-69)	87,19%	93,46%	98,47%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	71,47%	74,09%	78,91%
0-24 & 70+ / (26-69)	87,19%	92,29%	95,19%
2040 2050 2060			
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	108,81%	120,18%	120,72%
0-24 & 70+ / (26-69)	124,97%	143,60%	147,22%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	104,98%	115,87%	115,83%
0-24 & 70+ / (26-69)	119,04%	136,05%	138,17%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	100,55%	110,63%	110,05%
0-24 & 70+ / (26-69)	112,37%	127,24%	127,58%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

**Tavola 4c – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario ottimista**

NORD EST		2011	2020	2030
alto				
0-14 & 65+ / (15-64)		68,61%	73,17%	80,97%
0-24 & 70+ / (26-69)		83,70%	90,79%	97,48%
centrale				
0-14 & 65+ / (15-64)		68,61%	72,18%	78,47%
0-24 & 70+ / (26-69)		83,70%	89,72%	94,53%
basso				
0-14 & 65+ / (15-64)		68,61%	71,13%	75,76%
0-24 & 70+ / (26-69)		83,70%	88,60%	91,38%
		2040	2050	2060
alto				
0-14 & 65+ / (15-64)		99,19%	107,48%	105,94%
0-24 & 70+ / (26-69)		114,59%	131,14%	131,96%
centrale				
0-14 & 65+ / (15-64)		96,17%	104,25%	102,22%
0-24 & 70+ / (26-69)		109,52%	124,83%	124,34%
basso				
0-14 & 65+ / (15-64)		92,77%	100,41%	97,96%
0-24 & 70+ / (26-69)		103,99%	117,70%	115,72%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Nord Est (Tavole 4a, 4b e 4c) e Nord Ovest (Tavole 5° e 5b) condividono all'incirca gli stessi valori di I1 e I2. Nel caso Nord Ovest, gli scenari sviluppati sono due invece di tre, perché non è necessario ipotizzare convergenza della produttività (il Nord Ovest ha la produttività più elevata e funge da target).

Sono le ripartizioni che sperimenteranno i minori incrementi degli indicatori di dipendenza strutturale corretti per occupazione e produttività. Partono da livelli inferiori alla media Italia e crescono anche più lentamente, aiutati dalle già elevate (relativamente al resto del Paese) occupazione e produttività.

Tavola 5a – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario peggiore

NORD OVEST			
	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	78,12%	85,28%	93,88%
0-24 & 70+ / (26-69)	91,70%	101,11%	109,20%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	78,12%	84,11%	90,99%
0-24 & 70+ / (26-69)	91,70%	99,91%	105,93%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	78,12%	82,71%	87,36%
0-24 & 70+ / (26-69)	91,70%	98,47%	101,87%
2040 2050 2060			
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	115,01%	124,32%	121,50%
0-24 & 70+ / (26-69)	128,26%	146,75%	147,13%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	111,52%	120,52%	117,02%
0-24 & 70+ / (26-69)	122,80%	140,03%	138,98%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	106,98%	115,46%	111,47%
0-24 & 70+ / (26-69)	115,73%	131,00%	128,27%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Per queste due ripartizioni si rileva anche una bassa variabilità sia tra varianti delle proiezioni demografiche, sia tra scenari “peggiore”, “intermedio” e “ottimista”. Questa caratteristica ha due spiegazioni: da un lato l’invecchiamento sarà meno rapido nel Nord rispetto al resto del Paese, dall’altro, come si è già rilevato, i tre scenari sono poco distanti tra loro perché occupazione e produttività già prossimi ai livelli target per la policy. Anzi, in alcuni casi, i tassi di occupazione sono già oggi superiori al target di “Europa 2020”, e questo provoca il risultato controintuitivo che alcuni valori dello scenario “peggiore” risultano, anche se di poco, più favorevoli dei corrispondenti degli altri due scenari

**Tavola 5b – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario intermedio e ottimista**

NORD OVEST			
	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	68,98%	75,30%	82,89%
0-24 & 70+ / (26-69)	83,64%	92,22%	99,59%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	68,98%	74,27%	80,34%
0-24 & 70+ / (26-69)	83,64%	91,12%	96,61%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	68,98%	73,03%	77,14%
0-24 & 70+ / (26-69)	83,64%	89,81%	92,91%
2040 2050 2060			
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	101,55%	109,78%	107,28%
0-24 & 70+ / (26-69)	116,98%	133,85%	134,19%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	98,47%	106,42%	103,32%
0-24 & 70+ / (26-69)	112,00%	127,72%	126,76%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	94,46%	101,95%	98,43%
0-24 & 70+ / (26-69)	105,56%	119,48%	116,99%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Va, ad ogni modo, sottolineato che, da oggi al 2060, sia I1 che I2 aumenteranno mediamente di 35-40 punti percentuali, lungo un percorso continuamente crescente e, anche in questo caso, senza inversione o stabilizzazione. Nonostante le performance di occupazione e produttività che il Nord del Paese già esprime, il peso dei non attivi sugli occupati costituirà una sfida da non sottovalutare. Da non sottovalutare - anticipando una considerazione che troverà spazio nel capitolo conclusivo - anche per evitare effetti depressivi nelle aree più industrializzate e produttive del Paese.

**Tavola 6a – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario peggiore**

CENTRO			
	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	85,92%	91,97%	100,65%
0-24 & 70+ / (26-69)	99,81%	104,82%	111,73%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	85,92%	90,67%	97,40%
0-24 & 70+ / (26-69)	99,81%	103,54%	108,25%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	85,92%	89,31%	93,93%
0-24 & 70+ / (26-69)	99,81%	102,21%	104,60%
2040 2050 2060			
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	120,85%	132,90%	134,12%
0-24 & 70+ / (26-69)	128,96%	146,85%	151,29%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	116,83%	128,41%	128,85%
0-24 & 70+ / (26-69)	123,10%	139,47%	142,30%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	112,37%	123,13%	122,74%
0-24 & 70+ / (26-69)	116,85%	131,31%	132,30%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

**Tavola 6b – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario intermedio**

CENTRO			
	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	71,92%	76,99%	84,25%
0-24 & 70+ / (26-69)	89,69%	94,19%	100,40%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	71,92%	75,90%	81,53%
0-24 & 70+ / (26-69)	89,69%	93,04%	97,27%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	71,92%	74,76%	78,63%
0-24 & 70+ / (26-69)	89,69%	91,85%	94,00%
2040 2050 2060			
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	101,16%	111,25%	112,27%
0-24 & 70+ / (26-69)	115,89%	131,97%	135,95%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	97,80%	107,49%	107,85%
0-24 & 70+ / (26-69)	110,62%	125,33%	127,87%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	94,07%	103,07%	102,75%
0-24 & 70+ / (26-69)	105,01%	117,99%	118,89%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Il Centro (Tavole 6a, 6b e 6c) si discosta significativamente dal Nord solo nello scenario peggiore, dove pesano gli stacchi di occupazione e produttività. In questo scenario, partendo da valori di I1 e I2 superiori a quelli del Nord di 5-7 punti percentuali, il Centro fa registrare un aumento, da oggi sino al 2060, mediamente pari a 45-50 punti percentuali.

Se si introducono i target di policy su occupazione e produttività, le condizioni del Centro ricalcano grossomodo quelle del Nord: meglio della media Italia ma, come si è già detto a proposito del Nord, da non sottovalutare. Anche se distribuiti lungo un cinquantennio, gli incrementi di pressione sugli occupati andranno gestiti e resi compatibili. E raggiungere i target che allineerebbero il centro al Nord è un'operazione di policy difficile e che richiederà tempo, coinvolgendo molteplici ambiti di riforma.

**Tavola 6c – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario ottimista**

CENTRO			
	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	68,33%	73,14%	80,04%
0-24 & 70+ / (26-69)	85,20%	89,48%	95,38%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	68,33%	72,10%	77,45%
0-24 & 70+ / (26-69)	85,20%	88,39%	92,41%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	68,33%	71,02%	74,69%
0-24 & 70+ / (26-69)	85,20%	87,26%	89,30%
2040 2050 2060			
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	96,10%	105,68%	106,66%
0-24 & 70+ / (26-69)	110,10%	125,37%	129,15%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	92,91%	102,12%	102,46%
0-24 & 70+ / (26-69)	105,09%	119,06%	121,48%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	89,36%	97,91%	97,61%
0-24 & 70+ / (26-69)	99,76%	112,09%	112,95%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

**Tavola 7a – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario peggiore**

MEZZOGIORNO	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	131,72%	145,20%	171,63%
0-24 & 70+ / (26-69)	165,30%	163,17%	178,13%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	131,72%	142,74%	164,93%
0-24 & 70+ / (26-69)	165,30%	160,98%	171,65%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	131,72%	140,18%	157,90%
0-24 & 70+ / (26-69)	165,30%	158,73%	164,93%
	2040	2050	2060
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	213,43%	245,25%	257,31%
0-24 & 70+ / (26-69)	212,92%	248,39%	264,04%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	203,94%	233,63%	244,34%
0-24 & 70+ / (26-69)	201,09%	232,38%	244,75%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	193,56%	220,20%	229,14%
0-24 & 70+ / (26-69)	188,61%	214,91%	223,34%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

I1 e I2 diventano vere e proprie variabili di rottura (nell'accezione utilizzata per le statistiche territoriali) quando si passi ad esaminare il Mezzogiorno (Tavole 7a, 7b, 7c).

Nello scenario peggiore, già nell'anno base I1 è superiore al 131% e I2 superiore al 165%. Poi i due indicatori avviano un percorso che li porta, in cinquant'anni, ad aumentare, nella media delle varianti delle proiezioni demografiche, di circa 100 punti percentuali. Nel 2010, tra soli 7 anni, I1 supererà il 140% e I2 si attesterà attorno al 160%. Livelli attuali e dinamiche che rappresentano delle mine per le compatibilità sociali ed economiche. Di fatto, dal 2040 in poi, ad ogni occupato corrisponderanno più di due inattivi, il che significa, considerando le dimensioni delle nuove famiglie, che ogni occupato avrà una famiglia "implicita" di cui prendersi cura.

**Tavola 7b – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario intermedio**

MEZZOGIORNO	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	80,92%	89,20%	105,43%
0-24 & 70+ / (26-69)	116,32%	114,82%	125,35%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	80,92%	87,69%	101,32%
0-24 & 70+ / (26-69)	116,32%	113,28%	120,79%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	80,92%	86,12%	97,00%
0-24 & 70+ / (26-69)	116,32%	111,70%	116,06%
	2040	2050	2060
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	131,12%	150,66%	158,07%
0-24 & 70+ / (26-69)	149,83%	174,79%	185,80%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	125,29%	143,52%	150,11%
0-24 & 70+ / (26-69)	141,50%	163,52%	172,22%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	118,91%	135,27%	140,77%
0-24 & 70+ / (26-69)	132,73%	151,23%	157,16%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Aggiungere il target di policy del tasso di occupazione pari al 75% migliora enormemente gli indicatori del Mezzogiorno. Nell'anno base si abbattano di 50 punti percentuali. Al 2060 risulta abbattuti di 80-100 punti percentuali. Un miglioramento di queste proporzioni dipende dall'entità del gap occupazionale di cui il Mezzogiorno soffre, soprattutto sul lato delle donne.

Eppure, nonostante l'entità del miglioramento, centrare l'obiettivo "Europa 2020" non sarebbe da solo sufficiente. Nell'anno base, la dipendenza strutturale corretta sarebbe ancora di 10-20 punti percentuali superiore ai valori del Centro-Nord. Al 2060, lo stacco aumenterebbe a 40-50 punti.

**Tavola 7c – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario ottimista**

MEZZOGIORNO	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	63,12%	69,57%	82,24%
0-24 & 70+ / (26-69)	90,73%	89,56%	97,77%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	63,12%	68,39%	79,03%
0-24 & 70+ / (26-69)	90,73%	88,36%	94,21%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	63,12%	67,17%	75,66%
0-24 & 70+ / (26-69)	90,73%	87,13%	90,53%
	2040	2050	2060
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	102,27%	117,52%	123,30%
0-24 & 70+ / (26-69)	116,87%	136,34%	144,92%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	97,72%	111,95%	117,08%
0-24 & 70+ / (26-69)	110,37%	127,55%	134,33%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	92,75%	105,51%	109,80%
0-24 & 70+ / (26-69)	103,53%	117,96%	122,59%

fonte: elaborazioni su dati Istat

Colmare il divario occupazionale tra il Mezzogiorno e l'“Agenda Europa 2020”, una operazione di policy che vale circa 25 punti di tasso di occupazione, non risolverebbe. Gli indicatori di dipendenza strutturale continuerebbero a segnare un divario acuto tra il Mezzogiorno e il resto del Paese. È necessario ottenere progressi sia sul fronte dell'occupazione che su quello della produttività. Solo in questo caso, le condizioni del Mezzogiorno si attesterebbero un po' più in linea con le altre ripartizioni, ma continuando comunque a mantenere uno stacco medio di oltre 10 punti percentuali. Ma riassorbire il gap di produttività vuol dire compiere un'altra operazione di policy che vale oltre 20 punti percentuali di valore aggiunto per occupato.

Due target ambiziosi, che sono al crocevia di tutte le riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno. E anche dopo aver centrato questi target, rimarrebbero comunque i problemi di policy di gestire, su scala Paese, incrementi degli indicatori di dipendenza di 30-40 punti percentuali da oggi sino al 2060 (nella media dei vari scenari).

Un quadro problematico che diverrebbe ancor più urgente se si applicasse un'altra correzione agli indicatori di dipendenza strutturale, per tener conto che gli attivi non effettivamente occupati sono considerabili, assieme agli inattivi, tra i soggetti che devono essere sostenuti, destinatari di porzioni di Pil e di risorse prodotte dagli occupati.

Se si apportasse anche questa correzione, il divario attuale tra il Mezzogiorno e il resto del Paese si allargherebbe a dismisura, scontando il gap occupazionale del Mezzogiorno. Ma tutte le ripartizioni vedrebbero peggiorare gli indicatori di dipendenza strutturale.

Demografia, occupazione e produttività rappresentano un trinomio dalle forti interazioni endogene nel sistema economico-sociale. In questa fase storica, l'inerzia che si è creata va verso un appesantimento del carico sugli occupati che diviene essa stessa causa di disoccupazione e stagnazione della produttività. Un circuito vizioso che va rotto il prima possibile.

**Demografia e Lavoro in Europa e Us:
scenari a medio-lungo termine**

4. Demografia, Occupazione e Produttività in Europa e Us

Le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione, e dalle interazioni tra demografia, dinamiche del mercato del lavoro e produttività, non riguardano soltanto le Regioni italiane. Tutto il mondo occidentale industrializzato, con sistemi di welfare evoluti, dovrà, nei prossimi decenni, fronteggiare il fenomeno di ricomposizione della popolazione tra fasce di età, che vedrà un continuo ampliamento delle fasce inattive (i giovani e gli anziani) e una riduzione, sia in termini assoluti che in termini relativi, delle fasce in età da lavoro. Allo stesso tempo, è tutto il mondo occidentale e industrializzato che si troverà di fronte a scelte di *policy* complesse, per tentare di compensare l'invecchiamento favorendo la mobilità interna e internazionale dei cittadini, l'occupabilità e la produttività.

In questo capitolo, l'analisi già condotta sulle ripartizioni Italia viene ripetuta a livello internazionale, utilizzando dai di fonte Eurostat, Ocse e Us Bureau of Census.

La Tavola 1 ricapitola i fatti demografici essenziali per Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Spagna, UE-27 e Us. Per i Paesi europei le proiezioni demografiche sono quello di fonte Eurostat, scenario "convergence", mentre per gli Stati Uniti quelle dello scenario "centrale" sviluppato dal Bureau of Census.

In tutti i Paesi le percentuali di ultrasessantacinquenni e di ultraottantenni crescono significativamente dal 2015 al 2030 al 2060, e così pure gli indicatori di dipendenza strutturale. Alcuni aspetti di comparazione tra Paesi meritano di essere sottolineati:

- La Germania ha davanti uno dei processi di invecchiamento più acuti. Nel 2015 è al quinto posto, tra i Paesi presi in esame, per incidenza dei degli inattivi con età inferiore a 14 anni e superiore ai 64 sul totale degli attivi tra 15 e 64 anni. Nel 2030 si sposta al secondo posto, per poi passare al primo nel 2060;
- Invecchierà velocemente anche la Spagna. Da Paese relativamente più giovane nel 2015 e nel 2030, diventerà il secondo più vecchio nel 2060;
- Dinamica opposta quella della Francia che, da Paese più vecchio nel 2015 e nel 2030, tra il 2030 e il 2060 vede rallentare il suo processo di invecchiamento rispetto agli altri Paesi, superata da Germania, Spagna, Italia e dalla stessa media UE-27;

Tavola 1 – Indicatori di dipendenza strutturale in Europa e Us

2015		2030		2060	
FRANCIA		FRANCIA		GERMANIA	
(0-14 & 65+) / (15-64)t	58.30%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	68.22%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	82.66%
(0-24 & 70+) / (25-69)t	75.99%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	87.16%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	92.31%
65+	18.46%	65+	23.22%	65+	32.79%
80+	5.86%	80+	7.33%	80+	13.52%
REGNO UNITO		GERMANIA		SPAGNA	
(0-14 & 65+) / (15-64)t	55.09%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	68.20%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	79.22%
(0-24 & 70+) / (25-69)t	73.71%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	71.56%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	93.55%
65+	17.90%	65+	28.07%	65+	31.45%
80+	4.89%	80+	8.10%	80+	14.22%
ITALIA		REGNO UNITO		ITALIA	
(0-14 & 65+) / (15-64)t	54.71%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	64.15%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	78.97%
(0-24 & 70+) / (25-69)t	65.24%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	82.89%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	89.84%
65+	21.42%	65+	21.22%	65+	31.66%
80+	6.48%	80+	6.62%	80+	14.11%
UE-27		US		UE-27	
(0-14 & 65+) / (15-64)t	52.21%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	63.96%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	77.90%
(0-24 & 70+) / (25-69)t	66.78%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	84.00%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	92.53%
65+	18.71%	65+	20.30%	65+	29.54%
80+	5.22%	80+	5.43%	80+	12.04%
GERMANIA		UE-27		FRANCIA	
(0-14 & 65+) / (15-64)t	52.09%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	62.10%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	75.31%
(0-24 & 70+) / (25-69)t	65.65%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	74.67%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	95.60%
65+	21.39%	65+	23.65%	65+	26.57%
80+	5.68%	80+	7.00%	80+	11.01%
US		ITALIA		REGNO UNITO	
(0-14 & 65+) / (15-64)t	51.81%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	61.46%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	71.48%
(0-24 & 70+) / (25-69)t	74.46%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	69.62%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	91.86%
65+	14.84%	65+	25.48%	65+	24.53%
80+	3.76%	80+	8.19%	80+	9.28%
SPAGNA		SPAGNA 2030		US	
(0-14 & 65+) / (15-64)t	50.18%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	55.51%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	65.60%
(0-24 & 70+) / (25-69)t	61.97%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	67.12%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	85.49%
65+	18.00%	65+	22.84%	65+	21.90%
80+	5.65%	80+	6.84%	80+	7.49%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat (scenario "convergence") e Us Bureau of Census (scenario "central")

Tavola 2 – Invecchiamento della popolazione in Europa e Us

		Età Media					
		2015		2030		2060	
GERMANIA	44.36	GERMANIA	47.13	GERMANIA	49.34	GERMANIA	49.34
ITALIA	43.89	ITALIA	46.35	ITALIA	49.10	ITALIA	49.10
US	43.22	US	45.22	US	46.54	US	46.54
EU-27	40.84	SPAGNA	45.10	SPAGNA	48.79	SPAGNA	48.79
SPAGNA	41.78	EU-27	44.30	EU-27	47.01	EU-27	47.01
FRANCIA	40.62	FRANCIA	42.68	FRANCIA	44.84	FRANCIA	44.84
REGNO UNITO	40.09	REGNO UNITO	41.52	REGNO UNITO	43.27	REGNO UNITO	43.27

		Progressione dell'età media, mesi per anno					
		2015-2030		2030-2060		2015-2060	
GERMANIA	1.66	GERMANIA	0.88	GERMANIA	1.19	GERMANIA	1.19
ITALIA	1.48	ITALIA	1.10	ITALIA	1.25	ITALIA	1.25
US	1.20	US	0.53	US	0.80	US	0.80
EU-27	2.08	EU-27	1.08	EU-27	1.48	EU-27	1.48
SPAGNA	1.99	SPAGNA	1.47	SPAGNA	1.68	SPAGNA	1.68
FRANCIA	1.23	FRANCIA	0.87	FRANCIA	1.01	FRANCIA	1.01
REGNO UNITO	0.86	REGNO UNITO	0.70	REGNO UNITO	0.76	REGNO UNITO	0.76

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat (scenario "convergence") e Us Bureau of Census (scenario "central")

- Il Regno Unito è, da questo punto di vista, assimilabile alla Francia. Relativamente più vecchio della media nel 2015 e nel 2030, poi tra il 2030 e il 2060 vede rallentare il processo di invecchiamento, sino a diventare il Paese europeo (tra quelli in esame) relativamente più giovane. Solo gli Us sono più giovani del Regno Unito nel 2060;
- Gli Stati Uniti invecchiano un po' più velocemente della media UE-27 sino al 2030, per poi sperimentare un rallentamento del processo di invecchiamento che, al 2060, li fa diventare il Paese relativamente più giovane. Nel medio-lungo termine, l'Europa invecchierà di più degli Stati Uniti;
- L'Italia è il terzo Paese più vecchio nel 2015, più della media UE-27 e immediatamente a ridosso della Spagna, che è il secondo Paese più vecchio. Tra il 2015 e il 2030 il processo di invecchiamento procede meno velocemente che negli altri Paesi, ma tra il 2030 e il 2060 esso ritorna al di sopra della media, e anche nel 2060 l'Italia è il terzo Paese più vecchio, con indicatori molto prossimi a quelli di Germania e Spagna, rispettivamente il primo e il secondo Paese più vecchio.

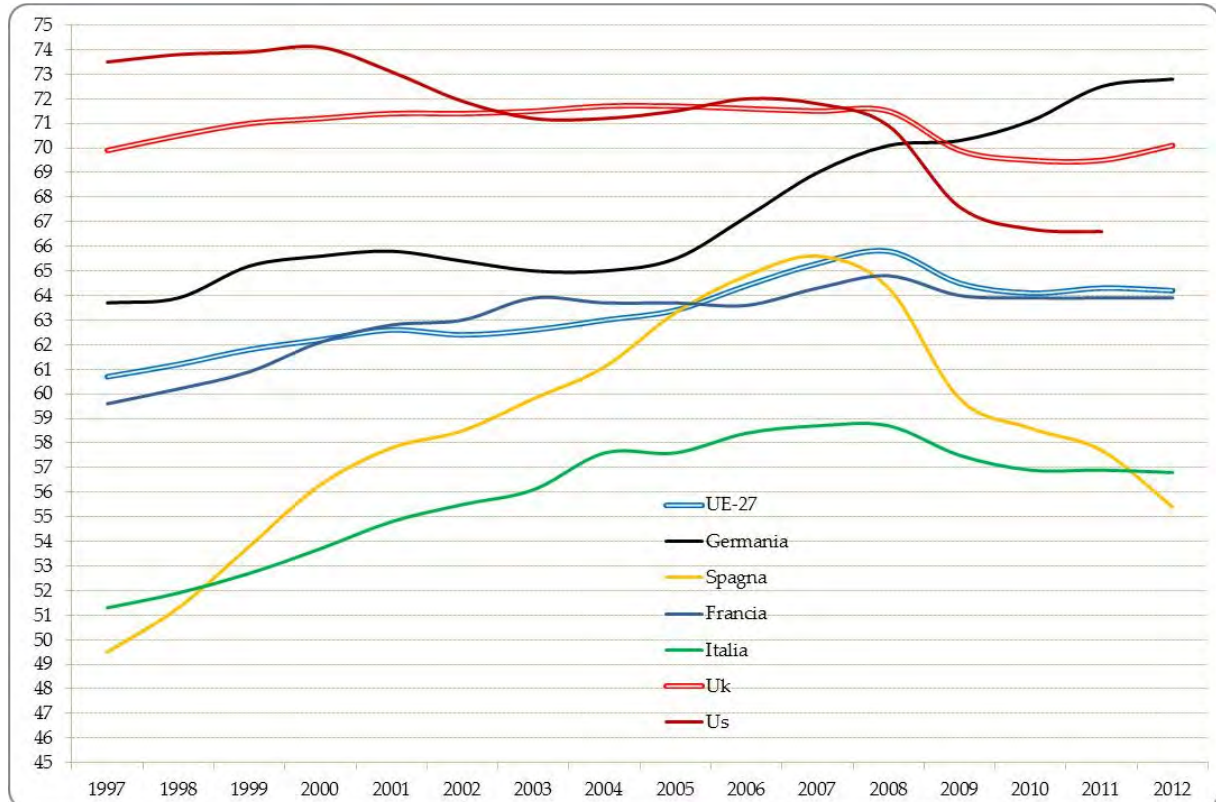
Il ranking si riferisce al primo indicatore di dipendenza strutturale (0-14 & 65+ / 15-64), ma l'ordinamento resta sostanzialmente invariato se si considera il secondo indicatore di dipendenza strutturale (0-24 & 70+ / 25-69), o se si considerano le percentuali di 65+ e di 80+.

Tavola 3 – Tassi di occupazione nella fascia di età 15-64

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
UE-27	60.7	61.2	61.8	62.2	62.6	62.4	62.6	63.0	63.4	64.4	65.3	65.8	64.5	64.1	64.3	64.2
Germania	63.7	63.9	65.2	65.6	65.8	65.4	65.0	65.0	65.5	67.2	69.0	70.1	70.3	71.1	72.5	72.8
Spagna	49.5	51.3	53.8	56.3	57.8	58.5	59.8	61.1	63.3	64.8	65.6	64.3	59.8	58.6	57.7	55.4
Francia	59.6	60.2	60.9	62.1	62.8	63.0	63.9	63.7	63.7	63.6	64.3	64.8	64.0	63.9	63.9	63.9
Italia	51.3	51.9	52.7	53.7	54.8	55.5	56.1	57.6	57.6	58.4	58.7	58.7	57.5	56.9	56.9	56.8
Uk	69.9	70.5	71.0	71.2	71.4	71.4	71.5	71.7	71.7	71.6	71.5	71.5	69.9	69.5	69.5	70.1
Us	73.5	73.8	73.9	74.1	73.1	71.9	71.2	71.2	71.5	72.0	71.8	70.9	67.6	66.7	66.6	
UE-27	70.0	70.3	70.7	70.8	70.9	70.4	70.3	70.4	70.8	71.6	72.5	72.7	70.7	70.1	70.1	69.8
Germania	71.9	71.9	72.8	72.9	72.8	71.8	70.9	70.8	71.3	72.8	74.7	75.8	75.4	76.0	77.3	77.6
Spagna	64.5	66.8	69.3	71.2	72.5	72.6	73.2	73.8	75.2	76.1	76.2	73.5	66.6	64.7	63.2	60.2
Francia	66.9	67.4	68.0	69.2	69.7	69.5	69.9	69.4	69.2	68.9	69.1	69.5	68.3	68.2	68.2	68.0
Italia	66.5	66.8	67.3	68.0	68.5	69.1	69.6	70.1	69.9	70.5	70.7	70.3	68.6	67.7	67.5	66.5
Uk	76.6	77.3	77.7	77.8	78.0	77.7	77.8	77.9	77.7	77.5	77.5	77.3	74.8	74.5	74.5	75.2
Us	80.1	80.5	80.5	80.6	79.4	78.0	76.9	77.2	77.6	78.1	77.8	76.4	72.0	71.1	71.4	
UE-27	51.4	52.0	53.0	53.7	54.3	54.4	54.9	55.5	56.1	57.2	58.2	58.9	58.4	58.2	58.5	58.6
Germania	55.3	55.8	57.4	58.1	58.7	58.9	58.9	59.2	59.6	61.5	63.2	64.3	65.2	66.1	67.7	68.0
Spagna	34.6	35.8	38.5	41.3	43.1	44.4	46.3	48.3	51.2	53.2	54.7	54.9	52.8	52.3	52.0	50.6
Francia	52.4	53.1	54.0	55.2	56.0	56.7	58.2	58.2	58.4	58.6	59.6	60.2	59.8	59.7	59.7	60.0
Italia	36.4	37.3	38.3	39.6	41.1	42.0	42.7	45.2	45.3	46.3	46.6	47.2	46.4	46.1	46.5	47.1
Uk	63.1	63.6	64.2	64.7	65.0	65.2	65.3	65.6	65.8	65.8	65.5	65.8	65.0	64.6	64.5	65.0
Us	67.1	67.4	67.6	67.8	67.1	66.1	65.7	65.4	65.6	66.1	65.9	65.5	63.4	62.4	62.0	

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat

Grafico 1 – Tassi di occupazione totali nella fascia di età 15-64



fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat

Le differenze tra realtà nazionali non riescono a far passare in secondo piano il tratto distintivo che accomuna tutti Paesi: l'allungamento della vita, con il conseguente invecchiamento della popolazione.

La Tavola 2 fornisce una intuitiva quantificazione della progressione della vita media. In Italia, tra il 2015 e il 2030, la vita media aumenterà di quasi 1,5 mesi all'anno, e di 1,25 all'anno tra il 2015 e il 2060. Nella media UE-27 i valori sono, rispettivamente, oltre 2 mesi all'anno e quasi 1,5 all'anno. Per il Us la progressione sarà più moderata, ma ugualmente significativa. Una vita media che si allunga di circa 1 mese all'anno, come più o meno in tutti i Paesi presi in esame, è un passo elevato, capace di modificare profondamente la composizione, le capacità e le esigenze della popolazione.

Per integrare i dati demografici con quelli di occupazione, la Tavola 4 e la Tavola 5 riportano, da fonte Eurostat, i tassi di occupazione nelle due fasce di età 15-64 e 20-64, con spaccato per sesso. Il Grafico 1 e il Grafico 2 offrono una visualizzazione immediata degli andamenti delle due grandezze nell'arco di tempo 1997 - 2012.

Nella fascia di età 15-64, l'Italia ha il tasso di occupazione più basso lungo tutto l'orizzonte preso in considerazione (1997-2012). Costantemente staccata dalla media UE-17 di circa 10 p.p.. Solo la Spagna, dove la crisi ha causato un vero e proprio tracollo occupazionale, fa peggio dell'Italia nel biennio 2011 e 2012, ma dopo circa un decennio di exploit occupazionale. La Francia è grossomodo allineata alla media UE-27. Meglio dell'UE-27 fa la Germania, soprattutto dal 2005 in poi. Regno Unito e Us mostrano le performance più stabili sull'orizzonte di tempo preso in esame, anche se la crisi ha avuto anche lì conseguenze negative, lasciando comunque i loro tassi ben al di sopra della media UE-27. La Germania è l'unico Paese che è riuscito ad attraversare la crisi senza cadute occupazionali: nel 2012, quasi dieci p.p. sopra la media UE-17 e quasi 20 sopra l'Italia.

Purtroppo, l'Italia fa segnare un record negativo anche per quanto riguarda lo stacco uomini-donne. Il tasso di occupazione femminile in età 15-64 è il più basso di tutti, circa 10 p.p. sotto la media UE-27, circa 18 dal valore degli Us.

Tra il 1997 e il 2007, non c'è evidenza di chiare tendenze alla convergenza verso i tassi di occupazione più elevati. Dal 2007 anno della crisi, ad oggi, sono subentrati, invece, segnali di divaricazione.

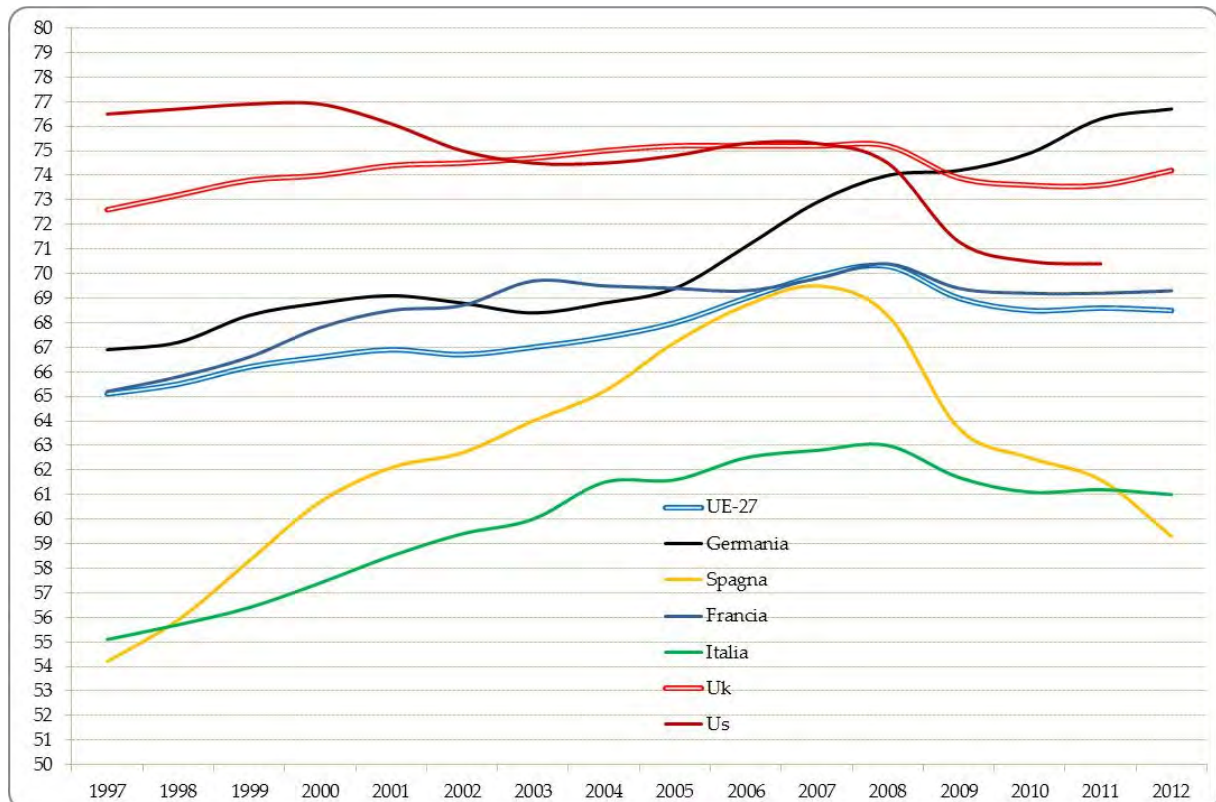
Considerazioni simili possono essere ripetute per i tassi di occupazione tra 20 e 64 anni. Su tutto l'orizzonte di tempo, l'Italia resta staccata di circa 10 p.p. dalla media UE-27. La Francia si mantiene poco al di sopra della media UE-27, mentre Germania e Regno Unito hanno tassi di occupazione significativamente più elevati. Nel 2012, il 61% dell'Italia si confronta con il 68,5 dell'UE-27, il 76,7 della Germania, il 59,3 della Spagna, il 69,3% della Francia, il 74,2 del Regno Unito, l'oltre 70% degli US (dato del 2011).

Tavola 4 – Tassi di occupazione nella fascia di età 20-64

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
UE-27	65.1	65.5	66.2	66.6	66.9	66.7	67.0	67.4	68.0	69.0	69.9	70.3	69.0	68.5	68.6	68.5
Germania	66.9	67.2	68.3	68.8	69.1	68.8	68.4	68.8	69.4	71.1	72.9	74.0	74.2	74.9	76.3	76.7
Spagna	54.2	55.9	58.3	60.7	62.1	62.7	64.0	65.2	67.2	68.7	69.5	68.3	63.7	62.5	61.6	59.3
Francia	65.2	65.8	66.6	67.8	68.5	68.7	69.7	69.5	69.4	69.3	69.8	70.4	69.4	69.2	69.2	69.3
Italia	55.1	55.7	56.4	57.4	58.5	59.4	60.0	61.5	61.6	62.5	62.8	63.0	61.7	61.1	61.2	61.0
Uk	72.6	73.2	73.8	74.0	74.4	74.5	74.7	75.0	75.2	75.2	75.2	75.2	73.9	73.6	73.6	74.2
Us	76.5	76.7	76.9	76.9	76.1	75.0	74.5	74.5	74.8	75.3	75.3	74.5	71.3	70.5	70.4	
UE-27	75.3	75.5	75.8	76.0	76.0	75.5	75.5	75.6	76.0	76.9	77.8	77.9	75.8	75.1	75.0	74.6
Germania	75.6	75.6	76.4	76.5	76.5	75.6	74.7	74.9	75.6	77.2	79.1	80.1	79.6	80.1	81.4	81.8
Spagna	70.8	72.8	75.2	76.9	77.8	77.7	78.3	78.7	79.9	80.7	80.7	78.1	71.0	69.1	67.6	64.5
Francia	73.3	73.7	74.2	75.6	76.0	75.6	76.1	75.7	75.3	74.9	75.0	75.5	74.1	73.8	73.9	73.8
Italia	71.5	71.7	72.2	72.8	73.4	74.0	74.6	74.9	74.8	75.5	75.8	75.4	73.8	72.8	72.6	71.6
Uk	80.1	80.8	81.2	81.4	81.6	81.6	81.9	82.1	82.0	82.0	82.2	81.8	79.6	79.3	79.4	80.0
Us	83.8	84.2	84.2	84.2	83.1	81.8	81.0	81.2	81.7	82.2	82.1	80.8	76.3	75.5	75.8	
UE-27	55.0	55.6	56.6	57.3	57.9	58.1	58.7	59.4	60.0	61.1	62.1	62.8	62.3	62.1	62.3	62.4
Germania	58.0	58.6	60.2	60.9	61.5	61.9	61.9	62.6	63.1	65.0	66.7	67.8	68.7	69.6	71.1	71.5
Spagna	37.9	39.1	41.6	44.5	46.3	47.6	49.5	51.5	54.4	56.4	58.0	58.3	56.3	55.8	55.5	54.0
Francia	57.4	58.2	59.2	60.3	61.2	61.9	63.5	63.5	63.7	63.8	64.8	65.5	64.9	64.8	64.7	65.0
Italia	39.0	39.9	40.9	42.2	43.8	44.9	45.6	48.3	48.4	49.6	49.9	50.6	49.7	49.5	49.9	50.5
Uk	65.1	65.6	66.3	66.8	67.3	67.5	67.7	68.0	68.5	68.6	68.4	68.8	68.2	67.9	67.9	68.4
Us	69.4	69.5	69.9	69.9	69.4	68.5	68.2	68.0	68.1	68.7	68.7	68.4	66.5	65.6	65.1	

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat

Grafico 2 – Tassi di occupazione totali ella fascia di età 20-64



fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat

Italia fanalino di coda anche per il tasso di occupazione femminile tra 20 e 64 anni, ultima anche dopo la Spagna che, nel 2012, mostra invece un tasso di occupazione complessivo inferiore a quello italiano. Il tasso di occupazione femminile italiano, 50,5% nel 2012, è di circa 12 p.p. inferiore alla media UE-27, e di oltre 20 p.p. inferiore rispetto alla best performer Germania.

Il tasso di occupazione 15-64 è il dato necessario per integrare il primo indicatore di dipendenza strutturale. Per il secondo indicatore sarebbe necessario il tasso di occupazione 25-69, che però il database Eurostat non mette a disposizione. Si ricorre al tasso più vicino, quello relativo alla fascia di età 20-64, consapevoli che probabilmente si sta compiendo una approssimazione per eccesso, che si tradurrà in una sottostima dei tassi di dipendenza strutturale corretti per occupazione e produttività. La differenza tra i due tassi potrebbe, tuttavia, essere meno ampia di quanto si può supporre, soprattutto per Paesi come l'Italia in cui l'elevata disoccupazione giovanile (tra 20 e 25 anni) compensa o addirittura più che compensa il ritiro dal lavoro dopo i 64 anni (tra i 65 e i 69 anni). La scelta della fascia di età 20-64 influisce solo nello scenario di simulazione in cui si ipotizza che restino invariati i tassi attuali (cfr. infra). Negli scenari in cui si ipotizza il raggiungimento del target occupazionale di "Europa 2020", la scelta è ininfluente.

Per completare la costruzione degli indicatori di dipendenza strutturale corretti, la Tavola 5 introduce le produttività del lavoro. I dati sono di fonte Eurostat per i Paesi europei, e Ocse per gli Stati Uniti. Si tratta di valori relativi posti pari all'unità quelli della Francia, il Paese che fa registrare i livelli più elevati di Pil per occupato. I dati dell'Italia differiscono da quelli descritti al precedente Capitolo 3: in quel caso la produttività è misurata come rapporto tra valore aggiunto reale ai prezzi base (serie chain-linked) e occupati complessivi; in questo caso, i database Eurostat e Ocse obbligano a considerare il Pil reale ai prezzi di mercato (serie chain-linked) in rapporto agli occupati complessivi.

L'uso di due definizioni di produttività diverse non compromette l'analisi. Quello che si cerca, infatti, non è il valore assoluto del valore aggiunto o del Pil per occupato, ma un ranking relativo tra Paesi, di modo da poter considerare gli occupati in termini di produttività equivalente.

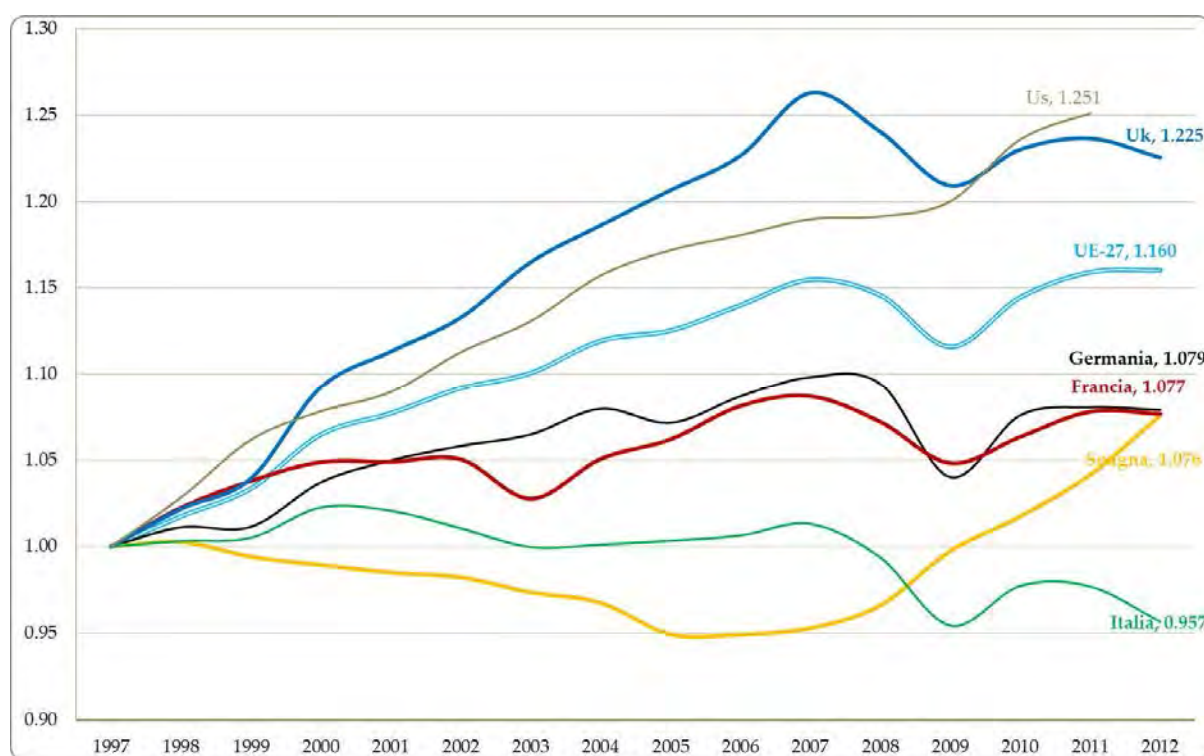
La Tavola 5 descrive le produttività relative poste pari all'unità, in ogni anno, il valore della Francia. Il periodo analizzato va dal 1997 al 2012. Il Grafico 3 offre, invece, un punto di vista diverso. Posti pari all'unità per tutti i Paesi i valori del Pil per occupato, il grafico mostra l'andamento dal 1997 al 2012. Per gli Us la serie storica si ferma al 2011.

Tavola 5 – La produttività per occupato

	1997	1998	1999	2000	2001	2002
UE-27	0.721	0.717	0.718	0.732	0.740	0.749
Germania	0.881	0.871	0.858	0.871	0.881	0.887
Spagna	0.779	0.764	0.746	0.734	0.731	0.728
Francia	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
Italia	0.979	0.960	0.948	0.954	0.952	0.941
Uk	0.823	0.823	0.825	0.858	0.874	0.888
Us	0.942	0.948	0.964	0.969	0.979	0.998
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
UE-27	0.772	0.768	0.764	0.760	0.766	0.771
Germania	0.912	0.905	0.888	0.885	0.890	0.899
Spagna	0.738	0.717	0.696	0.684	0.683	0.702
Francia	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
Italia	0.952	0.932	0.925	0.911	0.912	0.907
Uk	0.933	0.930	0.936	0.934	0.957	0.953
Us	1.037	1.038	1.040	1.029	1.031	1.047
	2009	2010	2011	2012	media 1997-2012	media 2007-2012
UE-27	0.768	0.776	0.775	0.777	0.755	0.755
Germania	0.874	0.891	0.883	0.882	0.885	0.885
Spagna	0.741	0.745	0.752	0.778	0.732	0.732
Francia	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
Italia	0.891	0.899	0.887	0.869	0.926	0.926
Uk	0.950	0.953	0.945	0.937	0.907	0.907
Us	1.079	1.095	1.094		1.019	1.069

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat e Ocse

Grafico 3 – La produttività per occupato



fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat e Ocse

Come già nell'analisi delle ripartizioni Italia, anche per la comparazione internazionale si sceglie di far riferimento al ranking delle produttività del 2007, l'ultimo anno prima della crisi. Può darsi che questa scelta favorisca i Paesi con le economie che soffrono di maggiori problemi strutturali, come l'Italia, per i quali c'è il rischio che la crisi lasci segni perduranti e rappresenti un vero e proprio break.

La Tavola 6a riporta, per gli anni 2015, 2030 e 2060, gli indicatori strutturali corretti per tener conto dei tassi di occupazione e dei livelli di produttività. Lo scenario è quello "peggiore" che sottintende le stesse ipotesi dell'equivalente scenario nel Capitolo 3.: sia i tassi di occupazione che la produttività restano fissi ai loro livelli del 2007. È una situazione di stallo in cui, se da un lato i Paesi riescono a recuperare rispetto alla caduta della crisi, dall'altro lato non riescono a compiere progressi rispetto al pre crisi.

Come già nel capitolo 3, il primo indicatore è I1 e il secondo è I2. Per l'UE-27 tutti gli indicatori sono ampiamente superiori al 100%, già nell'immediato. I1 è destinato a crescere di circa 50 p.p., passando dal 104% del 2015, al 124 del 2030, al 156 del 2060. I2 avrà una dinamica della stessa entità, circa 50 p.p. da oggi al 2060, passando dal 123% del 2015, al 140% del 2030, al 173% del 2060.

Gli Us mostrano valori molto più bassi. I1 passa dal 70% del 2015, all'87% del 2030, all'89 del 2060, con un incremento complessivo di meno di 20 p.p.. I2 dal 96% del 2015, al 108% del 2030, al 110% del 2060, con un aumento di circa 15 p.p.. Ad alleviare il peso dell'invecchiamento contribuiscono i tassi di occupazione, inferiori soltanto a quelli della Germania, e la produttività per occupato, significativamente più elevata di quelle europee.

Tra i paesi europei, è la Spagna a mostrare i livelli e gli incrementi più consistenti. I1 passa dal 112% del 2015, al 124% del 2030, al 177% del 2060, segnando un +65 p.p. circa. I2 da 131% del 2015, al 141% del 2015, al 197% del 2060, segnando un +67 p.p. circa. In questo caso, anche gli incrementi a breve (2015-2030) raggiungono valori significativi, oltre 10 p.p. sia per I1 che per I2 in un quindicennio, quasi 1 p.p. all'anno.

Dopo la Spagna c'è l'Italia. Anche i livelli e le dinamiche italiane mostrano valori alti. I1 passa dal 102% del 2015, al 115 del 2030, a oltre il 147 del 2060, con un +45 p.p.. I2 dal 114 del 2015, a oltre il 121 del 2030, a quasi il 157 del 2060, con un +43 p.p.. Anche per l'Italia, la dinamica a breve è intensa, poco meno di 1 p.p. all'anno tra il 2015 e il 2030.

La Spagna ha valori superiori alla media UE-27, l'Italia valori che, pur elevati, restano al di sotto della media UE-27.

**Tavola 6a – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario peggiore**

UE-27	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	104.38%	124.16%	155.74%
(0-24 & 70+) / (25-69)	124.72%	139.46%	172.82%
FRANCIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	90.66%	106.09%	117.12%
(0-24 & 70+) / (25-69)	108.87%	124.88%	136.96%
GERMANIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	84.84%	111.08%	134.64%
(0-24 & 70+) / (25-69)	101.22%	110.32%	142.31%
ITALIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	102.19%	114.79%	147.50%
(0-24 & 70+) / (25-69)	113.90%	121.54%	156.84%
SPAGNA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	112.05%	123.95%	176.90%
(0-24 & 70+) / (25-69)	130.61%	141.48%	197.19%
UK	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	80.52%	93.77%	104.49%
(0-24 & 70+) / (25-69)	102.44%	115.20%	127.67%
US	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	69.97%	86.38%	88.59%
(0-24 & 70+) / (25-69)	95.88%	108.16%	110.08%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat, Ocse e Us Bureau of Census

**Tavola 6b – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario intermedio**

UE-27	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	90.88%	108.10%	135.60%
(0-24 & 70+) / (25-69)	116.24%	129.97%	161.07%
FRANCIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	77.73%	90.95%	100.41%
(0-24 & 70+) / (25-69)	101.32%	116.22%	127.46%
GERMANIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	78.05%	102.19%	123.87%
(0-24 & 70+) / (25-69)	98.38%	107.23%	138.33%
ITALIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	79.98%	89.84%	115.44%
(0-24 & 70+) / (25-69)	95.37%	101.77%	131.33%
SPAGNA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	98.01%	108.42%	154.73%
(0-24 & 70+) / (25-69)	121.03%	131.10%	182.73%
UK	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	76.76%	89.40%	99.61%
(0-24 & 70+) / (25-69)	102.71%	115.51%	128.01%
US	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	66.98%	82.69%	84.81%
(0-24 & 70+) / (25-69)	96.26%	108.60%	110.52%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat, Ocse e Us Bureau of Census

**Tavola 6c – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario ottimista**

UE-27	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	69.61%	82.80%	103.87%
(0-24 & 70+) / (25-69)	89.04%	99.56%	123.37%
FRANCIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	77.73%	90.95%	100.41%
(0-24 & 70+) / (25-69)	101.32%	116.22%	127.46%
GERMANIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	69.45%	90.93%	110.22%
(0-24 & 70+) / (25-69)	87.54%	95.41%	123.08%
ITALIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	72.95%	81.94%	105.29%
(0-24 & 70+) / (25-69)	86.98%	92.83%	119.78%
SPAGNA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	66.91%	74.01%	105.63%
(0-24 & 70+) / (25-69)	82.62%	89.50%	124.74%
UK	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	73.45%	85.54%	95.31%
(0-24 & 70+) / (25-69)	98.28%	110.52%	122.48%
US	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	69.08%	85.28%	87.47%
(0-24 & 70+) / (25-69)	99.28%	112.00%	113.99%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat, Ocse e Us Bureau of Census

La Germania rappresenta un caso particolare. Nel 2015, I1 e I2 hanno valori nettamente inferiori alla media UE-27. Nonostante ciò, la dinamica, trainata soprattutto dalla demografica, porta a superare il 11% nel 2030 e il 134% nel 2060, con un incremento di 50 p.p., superiore a quello dell'Italia e paragonabile solo a quello della Spagna. I2 passa da poco più del 101% del 2015, al 110 del 2030, a oltre il 142 del 2060, con un +41 p.p., inferiore a quello della Spagna ma paragonabile a quello dell'Italia.

La Francia, pur partendo da valori più elevati della Germania, e non molto distanti da quelli dell'Italia, sperimenta una dinamica più lenta. I1 passa da quasi il 91% del 2015 al 106 del 2030, al 117 del 2060, +27 p.p. circa. Mentre I2 dal 109% del 2015, al 125 del 2030, al 137 del 2060, +28 p.p. circa.

È il Regno Unito il Paese europeo con gli indicatori più favorevoli, più vicini a quelli degli Us e nettamente più bassi della media UE-27 e degli altri Partner europei. I1 passa da circa l'80% del 2015, al 94 del 2030, a oltre il 104 del 2060, +24 p.p. circa. I2 dal 102% del 2015, a oltre il 115 del 2030, al 128 del 2060, +25 p.p. circa.

Nello scenario peggiore, ad invarianza di occupazione e produttività, si possono riconoscere due linee di separazione:

- tra UE-27 e Us, con l'Europa che fronteggerà problemi di sostenibilità degli inattivi significativamente più accentuati che negli Stati Uniti;
- e tra Regno Unito, Francia e Germania da un lato e Spagna e Italia dall'altro, con questi ultimi che, pur in un contesto complessivo deterioramento degli indicatori di dipendenza, devono fronteggiare i livelli e le dinamiche più elevate.

Alla luce di questi risultati e di quelli del Capitolo 3. L'Italia sembra toccata da una duplice linea di demarcazione: una esterna, di allontanamento da Paesi in cui le combinazioni di demografia e economia sono più virtuose; e una interna, di spaccatura, lungo le stesse dimensioni, tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno.

Le Tavole 6b e 6c ripropongono i calcoli degli stessi indicatori I1 e I2 ma in due scenari alternativi, paralleli a quelli già sviluppati nel Capitolo 3. Nella Tavola 6b si ipotizza che, a parità di produttività per occupato ferma al livello del 2007, il tasso di occupazione sia dappertutto, anche negli Stati Uniti, pari al 75%, il target dell'"Europa 2020". Nella Tavola 6c si aggiunge l'ipotesi che tutti i Paesi condividano lo stesso livello di produttività. In altri termini, che in tutti i Paesi un occupato abbia lo stesso "peso". Per i Paesi europei questa ipotesi implica una convergenza immediata al livello di produttività della Francia, mentre per gli Stati Uniti un passo indietro sul piano della produttività (un controsenso che si è voluto lasciar, in modo tale da mantenere gli scenari basati su poche semplici e intelligibili ipotesi).

Nel passaggio dalla Tavola 6a a quella 6b e a quella 6c, tutti gli indicatori di dipendenza migliorano, ma i miglioramenti più significativi avvengono in Spagna e in Italia, lì dove i

tassi di occupazione e la produttività hanno valori inferiori rispetto agli altri paesi e rispetto ai target di policy.

Confrontando le tre tavole, si giunge ad una conclusione speculare a quelle riguardante il gap tra ripartizioni Italia nel Capitolo 3.. Miglioramenti solo sul fronte occupazionale non sono sufficienti a chiudere le divaricazioni tra Paesi europei e tra l'Europa e gli Us. È necessario che si producano miglioramenti sia sul fronte dell'occupazione che su quello della produttività.

Solo nello scenario con doppia convergenza (occupazione e produttività), Spagna e Italia appaiono allineate alla media UE-27 e soprattutto i valori degli altri principali Partner europei. E solo in questo caso, il gap tra Europa e Us sembra scendere a livelli compatibili con gli equilibri internazionali (cfr. infra).

Ma, proprio come nel caso del gap tra ripartizioni Italia, si deve essere consapevoli della distanza che corre tra lo scenario peggiore e quello ottimistico. Per l'Italia questa distanza conta circa 19 p.p. di occupazione nella fascia di età 15-64, circa 15 p.p. nella fascia 20-64, e circa 8 punti percentuali di produttività per occupato. Per l'UE-27 la distanza conta, rispettivamente, circa 10 p.p. di occupazione 15-64, 7 p.p. di occupazione 20-64, e circa 24 p.p. di produttività per occupato.

Si riuscirà a raccogliere la sfida? Nel rispondere bisogna considerare che colmare i gap tra Spagna e Italia e i Paesi più virtuosi in Europa, e il gap tra l'UE-27 e gli Us, serve a raggiungere un quadro strutturale che comunque continua a presentare delle difficoltà e delle insidie. Nello scenario ottimistico (Tavola 6c), in Ue-27, I1 crescerà di oltre 33 p.p. da oggi al 2060, e I2 di oltre 34 p.p.. In Us, I1 di circa 18 p.p., e I2 di circa 14 p.p.. Anche dopo faticose, e tutt'altro che pronte, convergenze nell'occupazione e nella produttività, sia in Europa che negli Stati Uniti l'equilibrio tra demografia, economia e società avrà ancora bisogno di soluzioni e di interventi.

Il Pay-As-You-Go: Da dove viene e dove va?

Il Pay-As-You-Go sanitario nelle Regioni italiane

5. Il Pay-as-You-Go sanitario nelle Regioni italiane

Una premessa è d'obbligo. Il pay-as-you-go è uno strumento fondamentale per il funzionamento dei moderni sistemi di welfare. Ha delle proprietà positive che sono essenziali per creare solidarietà tra cittadini, territori, generazioni, per dare basi alla universalità degli istituti di welfare, per gestire in maniera efficace i rischi che individui e famiglie possono incontrare nel corso della vita. Proprietà difficilmente riproducibili o non riproducibili con altri strumenti.

Nondimeno, come tutte le leve di policy, il pay-as-you-go ha pregi e difetti, e il bilanciamento tra i due dipende in maniera cruciale dalla scala di funzionamento. Uno sproporzionato ricorso al pay-as-you-go si accompagna ad effetti distorsivi, su occupazione, produttività e crescita, derivanti dall'eccessiva estrazione di risorse che ogni anno viene operata sui redditi da lavoro. Per fornire un esempio concreto, le risorse movimentate dal pay-as-you-go (non solo quello che finanzia la sanità) anche provengono dal cuneo fiscale-contributivo sul lavoro, che da tempo l'Italia si prefigge di ridurre.

Questa caratteristica negativa non si pone affatto in contraddizione con l'importanza del *welfare system* per lo sviluppo economico oltre che per l'equità e la sicurezza sociale. Il limite si riferisce al pay-as-you-go in senso stretto, come meccanismo di reperimento delle risorse quando sono oltrepassate soglie critiche di utilizzo/funzionamento.

Questo capitolo propone una quantificazione del peso, sul Pil, sugli attivi, sugli occupati, etc., per finanziare la spesa sanitaria Ssn. L'orizzonte si spinge sino al 2030. L'ipotesi base è quella di costanza dell'assetto normativo e regolatorio che, in questo frangente, è quanto mai frammentato e incerto, vedendo indebolirsi (anche per sua stessa incapacità a concludersi) la spinta alla riorganizzazione federalista, senza che nel frattempo siano maturate nuove concrete alternative. Proprio in questo frangente, lo sforzo di quantificare e di allungare l'orizzonte è di grande aiuto per indirizzare il dibattito e sollecitare scelte nel contempo tempestive e avvedute.

Come si traduce, il finanziamento dei Ssr, in termini di pressione sui Pil regionali, oneri a carico degli attivi, oneri a carico degli occupati, flussi di perequazione tra Regioni e territori, flussi di perequazione tra singoli cittadini residenti in Regioni diverse?

Si spera che mappature dettagliate di questo tipo (e anche più dettagliate) servano a migliorare la programmazione, la qualità e la sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale. Il tentativo di fare chiarezza sui flussi di risorse non ha la finalità di stigmatizzarli o

neutralizzarli tout court, ma quella di aiutare il ridisegno e la modernizzazione del sistema, e non solo di quello sanitario.

Dopo una attenta lettura della premessa, essenziale per non trarre conclusioni di policy affrettate e superficiali, si può entrare nel vivo dell'analisi.

Qual è il peso che ogni occupato deve sostenere per finanziare la sanità attraverso la ripartizione? Questo lavoro propone una quantificazione dell'onere per l'Italia e le Regioni italiane, e la sua proiezione a medio termine, sino al 2030. Tra i capitolo di spesa del welfare system, quello della la sanità è influenzato dal maggiore numero di variabili-driver e, per questo stesso motivo, nei prossimi anni farà registrare le tendenze più forti alla crescita della sua incidenza sul Pil. Analizzare separatamente il pay-as-you-go sanitario serve a focalizzare meglio le difficoltà di finanziamento presenti e future che nascono sul fronte della sanità, e a scegliere le soluzioni più adatte a superarle.

L'analisi parte dalle proiezioni di spesa sanitaria pubblica di parte corrente 2012-2030, sviluppate in prima persona dall'autore con i due modelli SaniMod e SaniMod-Reg⁴. Utile qui ricordare i tratti salienti delle proiezioni, così da poter leggere e interpretare bene le evidenze.

Si tratta in realtà di proiezioni di fabbisogno, che coincidono con proiezioni di spesa solo nel caso in cui (e nelle Regioni in cui) il fabbisogno trova integrale copertura e non è nascosto da razionamenti delle prestazioni, o da riduzioni degli stanziamenti di risorse che, obbligando a dilazionare i pagamenti, non lasciano traccia nella contabilità di cassa di prestazioni già erogate.

La base delle proiezioni sono i profili di spesa pro-capite delle Regioni benchmark: Emilia Romagna, Lombardia e Umbria. Sono le tre Regioni che, nel corso del quinquennio precedente alle elaborazioni, hanno dimostrato due caratteristiche positive, in senso relativo rispetto alle altre: i minori scarti tra spesa programmata ex-ante e consuntivo ex-post; e i migliori indici onnicomprensivi di qualità delle prestazioni erogate. Le tre Regioni permettono di individuare il "punto di pareggio" tra fabbisogno dei cittadini e stanziamento delle risorse. Queste ultime comprendono sia il riparto del Fondo Sanitario Nazionale che i finanziamenti aggiuntivi a carico diretto del bilancio regionale. In questa prospettiva, la spesa che si prende in esame e si proietta può essere considerata ottimizzata/standard, ossia scevra da inefficienze.

⁴ Dati e simulazioni sono disponibili agli interessati, contattando l'autore all'indirizzo nicola.salerno@tin.it. Nuove proiezioni, Regione per Regione, sono in elaborazione nella collana **Welfare Reforming Papers**. I casi di Lazio, Emilia Romagna e Basilicata sono già disponibili su www.reforming.it (sito web di Nicola C. Salerno).

Applicando la media dei profili di spesa per fascia di età delle tre Regioni benchmark alla struttura demografica delle altre Regioni, si ottiene una misura della spesa efficiente per soddisfare il fabbisogno dei cittadini anche nelle altre Regioni. In altri termini, si estende il benchmark a tutte le Regioni. Lo scarto tra la spesa contabile a consuntivo e quella efficiente (simulata) fornisce un parametro che rappresenta di quanto dovrebbe variare la spesa nelle Regioni non benchmark affinché queste risultino utilizzare esattamente le risorse correnti necessarie e sufficienti ad emulare il benchmark. Questo scarto può essere applicato lungo tutto l'orizzonte dell'esercizio, per passare dalle proiezioni di spesa efficiente a quelle di spesa al lordo delle inefficienze (nell'ipotesi che gli scarti di efficienza restino fermi al loro valore iniziale).

Due Scenari in due varianti

Le proiezioni sviluppano due scenari:

- Nel primo, la spesa pro-capite standard per fasce di età si evolve, anno per anno, al tasso di crescita del Pil pro-capite nazionale⁵;
- Nel secondo, la spesa pro-capite standard per fasce di età si evolve, anno per anno, ad un tasso di crescita che sovrasta quello Pil pro-capite nazionale di 1,5 p.p.. Su questo trend si innesta un'altra dinamica, secondo la cosiddetta ipotesi "healthy ageing": di pari passo con l'aumento della speranza di vita, le migliori condizioni di salute delle età più giovani si estendono gradualmente alle età più anziane contigue⁶.

I profili di spesa pro-capite aggiornati nel tempo sono applicati alla struttura per età della popolazione regionale (proiezioni Istat), per ottenere il valore aggregato di fabbisogno/spesa. Le proiezioni possono essere svolte sia al netto che al lordo delle inefficienze. Per passare dalle prime alle seconde è sufficiente, come già accennato, applicare lo scarto, rilevabile al primo anno, tra spesa contabile a consuntivo e spesa standard, nell'ipotesi che i divari di efficienza tra Regioni restino irrisolti e siano attribuibili nelle stesse proporzioni a tutte le fasce di età.

⁵ Il driver è il Pil nazionale e non quello regionale per rispettare il dettato costituzionale di livelli essenziali di assistenza uniformi su tutto in tutto il Paese.

⁶ L'algoritmo è descritto in dettaglio nei documenti che accompagnano i due modelli SaniMod e SaniMod-Reg. I dati di sopravvivenza sono quelli della più recente release delle proiezioni demografiche Istat.

Tre regole di finanziamento

Ai due più due scenari di spesa (i due iniziali più le due varianti) si fanno corrispondere tre regole di finanziamento che devono coprire sempre in pareggio la spesa:

- Nella prima regola, ogni Regione deve finanziare integralmente la propria spesa con risorse proprie. Non c'è solidarietà tra Regioni. Si calcolano le incidenze sul Pil regionale, il carico sugli attivi e sugli occupati;
- Nella seconda, il finanziamento avviene chiedendo che ogni Regione dedichi la stessa quota di Pil, pari all'incidenza che la spesa sanitaria nazionale ha sul Pil nazionale (egual sacrificio proporzionale sul Pil). Oltre alle incidenze e al carico su attivi e occupati, qui si calcolano anche i flussi di redistribuzione tra territori (Nord, Centro e Mezzogiorno);
- Nella terza, il finanziamento avviene chiedendo che ogni occupato equivalente (cioè ponderato per la produttività del lavoro, cfr. infra per definizione) sopporti in ogni Regione il medesimo onere di finanziamento che, per dare significatività al dato, viene scalato per il Pil pro-capite nazionale. Oltre alle incidenze e al carico su attivi e occupati, anche qui si calcolano i flussi di redistribuzione tra territori (Regioni).

Le tre regole di finanziamento corrispondono a livelli crescenti di solidarietà tra Regioni. La redistribuzione è assente nel primo caso; avviene a livello aggregato nel secondo caso (chiedendo a tutte le Regioni di concorrere con la medesima quota di Pil a coprire il fabbisogno complessivo nazionale); avviene a livello micro nel terzo caso, con una esplicita considerazione delle condizioni del mercato del lavoro e della produttività, come è noto fortemente sperequate tra territori.

Con i quattro scenari lato spesa e le tre regole di finanziamento della spesa si possono costruire i termini entro cui dovranno trovare soluzione i problemi di sostenibilità, perequazione tra territori, bilanciamento tra risorse disponibili e perimetro delle prestazioni a carico della sanità pubblica.

I due scenari di spesa permettono di individuare un intervallo di proiezione. Storicamente (dal Dopoguerra ad oggi), il tasso di crescita della spesa sanitaria corrente pro-capite ha sovrastato quello del Pil di uno spread compreso tra 1 e 2 p.p. a seconda dei Paesi. Una tale dinamica si è realizzata nonostante le politiche di contenimento, in alcune stagioni, come quella dei primi anni Novanta in Italia, anche particolarmente intense. Il secondo scenario adotta l'evidenza storica, aggiungendovi il correttivo dell'"healthy ageing". Il primo scenario, invece, ipotizza che la spesa pro-capite si evolva sempre in linea con il Pil pro-capite, sottintendendo un adeguamento (endogeno e/o realizzato con azioni di policy) del fabbisogno alle risorse disponibili. Per evitare un eccesso di "ottimismo" previsionale, il primo scenario non applica l'"healthy ageing". L'intervallo di proiezione è sviluppato sia al netto che al lordo delle inefficienze, dando vita ai "due più due scenari" (cfr. infra l'Appendice dedicata alle tavole con i risultati delle simulazioni).

Contesto macroeconomico

Prima di entrare nel dettaglio delle quantificazioni, alcune precisazioni sul contesto macroeconomico e sul rapporto tra le proiezioni di spesa e quelle contenute nell'annuale Programma di Stabilità dell'Italia.

Svolte nel 2012 sulla spesa sanitaria a consuntivo allora disponibile con il dettaglio della mobilità interregionale, le proiezioni sono, alla data in cui si scrive, ancora l'ipotesi evolutiva migliore a medio-lungo termine. E lo rimarranno con ogni probabilità a lungo. Almeno nei prossimi 4-5 anni, infatti, le possibilità di finanziamento del sistema sanitario saranno, in Italia come in tutti gli altri Paesi, limitate se non ridotte dagli effetti della crisi economica. Il punto metodologico sollevato in apertura di questo capitolo, non confondere il fabbisogno con la spesa, diverrà particolarmente importante, per evitare che tagli dei finanziamenti vengano *tout court* intesi come riduzione delle risorse necessarie, come riforme dal lato della spesa. A tale scopo, è utile mantenere i profili di spesa pro-capite del 2010, anno in cui la crisi si era sì già manifestata ma non aveva ancora raggiunto gli effetti più acuti sull'equilibri sanitari (soprattutto nelle tre Regioni virtuose adottate come benchmark).

È vero che le proiezioni sottintendono il quadro macroeconomico di medio-lungo termine descritto nel Programma di Stabilità del 2012; ma è anche vero che, se lo si confronta con quello del programma di Stabilità del 2013, si evince che la dinamica del Pil non ha subito cambiamenti significativi. Dal 2030 al 2060, il tasso di crescita del Pil reale è rimasto invariato. Tra il 2010 e il 2030, ad una correzione al ribasso nel primo quinquennio fa seguito una correzione al rialzo tra il 2015 e il 2020 e tra il 2020 e il 2025, con i valori immediatamente a ridosso del 2020 rimasti invariati. I cambiamenti sono compresi tra 1 decimo e al massimo 3 decimi di punto percentuale; ordini di grandezza che, sull'orizzonte di simulazione sino al 2030, non producono variazioni di rilievo nei valori assoluti del Pil (le simulazioni lo testimoniano).

Il Programma di Stabilità dell'Italia (PdS) non contiene proiezioni regionalizzate della spesa sanitaria. Un confronto con le proiezioni qui sviluppate (da ora "le proiezioni" o "le nostre proiezioni") è possibile solo sull'aggregato. Al 2015, il 6,9% di incidenza della spesa sanitaria sul Pil riportato nel PdS si confronta con il circa 7,2% del primo scenario. Tra il 2015 e il 2030, il PdS riporta un incremento di incidenza di 0,3 p.p., mentre il primo scenario di poco più di 0,6 p.p.. La distanza tra le due proiezioni si allarga se si considerano le sacche di inefficienza. Il PdS proietta direttamente la spesa lorda, quella che partecipa alla formazione dei conti pubblici. Le proiezioni, invece, distinguono tra spesa efficiente/standard e spesa al lordo delle inefficienze. In questo caso, al 2015, il 6,9% del PdS si confronta con il 7,5% circa delle nostre proiezioni. Tra il 2015 e il 2030, il +0,3 p.p. del PdS si confronta sempre con il poco più di 0,6 p.p. delle nostre proiezioni

Le differenze hanno due spiegazioni:

- Le proiezioni del PdS adottano le ipotesi dello scenario cosiddetto “Awg reference” coordinato a livello europeo. La spesa pro-capite per fasce di età si evolve come il Pil pro-capite⁷ e in più incorpora l’effetto dell’“healthy ageing”, laddove nelle nostre proiezioni il tasso è quello del Pil pro-capite ma è escluso l’“healthy ageing” (presente invece nel secondo scenario);
- Le nostre proiezioni non distinguono tra spesa acuta e spesa di assistenza ai non autosufficienti, applicando a entrambe le componenti lo stesso tasso di crescita, laddove il PdS ipotizza che la frequenza delle non autosufficienze si riduca con il progredire dell’aspettativa di vita e che contemporaneamente non si verifichi nessun ampliamento della casistica trattabile;
- Le proiezioni del PdS scontano gli effetti finanziari delle manovre di finanza pubblica adottate nel 2011 e nel 2012. In particolare, per il periodo 2013-2017 le proiezioni della spesa sanitaria coincidono con quelle del quadro di finanza pubblica contenuto nel Documento di Economia e Finanza 2013. Potrebbe essere un esempio, questo, di quella confusione tra fabbisogno e risorse erogate per coprire la spesa di cui si è detto in precedenza. Un conto dovrebbe essere proiettare le risorse disponibili per finanziare la spesa, altro conto proiettare il fabbisogno che la popolazione può esprimere a parità di normativa sui livelli essenziali di assistenza. Sulle risorse erogabili c’è pieno controllo da parte della policy, cosa che viene meno quando si passi a valutare gli effetti di diversi livelli di finanziamento sulle performance e sullo stato di salute dei cittadini⁸. Nel PdS 2013, l’incidenza della spesa sanitaria sul Pil è in continua diminuzione dal 7,3% del 2010, al 6,9 del 2005, al 6,8 del 2020, al 7,0 del 2025, sino al 7,2 del 2030. Solo dopo il 2030 la quota di Pil destinata alla sanità pubblica riuscirebbe a recuperare il livello del 2010.

Ancora maggiore è la distanza tra i numeri del PdS e i secondi scenari delle nostre proiezioni, al netto e al lordo delle inefficienze. Al netto delle inefficienze, l’incidenza sul Pil passa dal circa 7,2% del 2015 a oltre l’8,3% del 2030, con un aumento di oltre 1 p.p. in 15 anni. Al lordo delle inefficienze, il circa 7,5% del 2015 diviene il quasi 8,6% del 2030, +1,1 p.p. in 15 anni.

I secondi scenari delle nostre proiezioni ipotizzano, come si è detto, che la dinamica futura non si differenzi da quella mediamente osservata da Dopoguerra ad oggi. I risultati sono coerenti con gli scenari delle proiezioni sviluppate da Ecofin, Ocse e Fmi, in cui, al di là dell’invecchiamento della popolazione e della dinamica agganciata al Pil, si tenta di dar conto delle altre variabili che influenzano la spesa: l’avanzamento scientifico-tecnologico, l’ampliamento della domanda (con emersione di quella razionata o inconsapevole), la

⁷ Per la spesa di assistenza ai lungodegenti (la quota a carico del Ssn), il tasso di crescita è quello del Pil per occupato, per dar conto del cosiddetto “effetto Baumol”. Nei primi anni di proiezione, lo scenario “Awg reference” ipotizza la presenza di uno spread tra il tasso di crescita della spesa pro-capite e quello del Pil pro-capite, ma poi lo spread viene fatto gradualmente riassorbire nel tempo.

⁸ La sostenibilità finanziaria del sistema non può essere ricercata semplicemente riducendo i finanziamenti. Se nel Programma di Stabilità questa prospettiva diventa prevalente, l’oggettività e anche l’utilità delle proiezioni di spesa inevitabilmente diminuiscono.

formalizzazione e istituzionalizzazione dell'assistenza ai non autosufficienti, l'insorgere di fabbisogni nuovi di pari passo che si raggiungono età mai prima sperimentate se non i casi personali rari. Tutti driver che possono essere compresenti, rafforzandosi a vicenda.

Le Simulazioni

Il vero valore aggiunto di questo lavoro è il dettaglio regionale, sia delle proiezioni di spesa che delle proiezioni di finanziamento, con annessi flussi redistributivi tra cittadini e tra territori.

La Tavola 1 riassume i risultati del primo scenario di simulazione (Scenario 1 nell'Appendice) in termini di incidenza della spesa sanitaria corrente pubblica sul Pil. Nello Scenario 1 la spesa proiettata è quella efficiente o standard e il tasso di crescita della spesa pro-capite è pari a quello del Pil pro-capite nazionale.

Le proiezioni del Pil nazionale incorporano le ipotesi del PdS 2013. La suddivisione del Pil nazionale nei Pil regionali avviene sotto l'ipotesi che le quote delle Regioni rimangano fisse al loro valor medio fatto registrare negli ultimi 20 anni. In realtà, la scelta tra il valor medio e i dati più recenti non comporta significativi cambiamenti (la variabilità delle quote è minima). L'evidenza indica che non ci sono state, nella storia recente, tendenze convergenti, al recupero, da parte del Mezzogiorno, del divario di produttività e occupazione. Lo scenario più realistico per i prossimi 15-20 anni è che, senza un vero cambio di passo della politica economica e del processo delle riforme strutturali, i divari territoriali son destinati a rimanere immutati, o addirittura a peggiorare come conseguenza della crisi economica.

Nelle Regioni del Nord l'incidenza si mantiene sempre al di sotto della media Italia. Fa eccezione la Liguria, con una incidenza superiore alla media di poco meno di 0,3 p.p. nel 2015, ma una dinamica inferiore a quella dell'aggregato Italia e addirittura in leggera contrazione tra il 2015 e il 2030⁹. Nel passaggio dal Nord al Centro e al Mezzogiorno le incidenze aumentano. Le Regioni del Mezzogiorno si collocano costantemente a ridosso o sopra il 10%. In Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, le incidenze sono quasi sempre sopra il 10%, arrivando a ridosso dell'11%% negli ultimi anni di proiezione. Lo stacco del Centro dal Nord è mediamente di 1-2 p.p. di Pil, che diventano 3-4 tra il Mezzogiorno e il Nord.

Un finanziamento affidato alla sola ricchezza prodotta dentro la Regione creerebbe forti disparità per i cittadini e sarebbe incompatibile con il dettato costituzionale. È il dilemma di policy che l'Italia sta affrontando e tentando di risolvere da tanti anni, almeno dal 2000, anno del D. Lgs. n. 56 che ha proposto una riorganizzazione del finanziamento della sanità, dalla copertura automatica di qualunque costo storico all'aggancio a parametri di

⁹ La Liguria è una delle Regioni con popolazione più anziana. Non a caso, l'incidenza della spesa sanitaria al 2015 è al di sopra la media nazionale e significativamente al di sopra dei valori delle altre Regioni del Nord. Partendo da livelli già avanzati di invecchiamento, il processo di invecchiamento da oggi al 2030 è relativamente meno intenso in Liguria che nelle altre Regioni d'Italia.

efficienza delle prestazioni (lo standard) e di risorse disponibili (il Pil e la crescita economica), con flussi di perequazione territoriali per rendere realizzabili i livelli essenziali ovunque sul territorio nazionale. Come si sa il D. Lgs. 56-2000 è rimasto in gran parte inapplicato, e così pure la prosecuzione dei tentativi di riorganizzazione sopraggiunti dopo la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001. Tra questi, il più recente, e anche quello che, pur non concluso, ha prodotto gli avanzamenti più concreti, è del 2009, con la Legge n. 42-2009 e i suoi decreti legislativi e regolamentari (di cui ancora continua la scia anche se il processo di riforma sembra ora bisognoso di nuova linfa; cfr. la premessa). La metodologia delle nostre proiezioni, con la scelta delle tre Regioni benchmark per distinguere la spesa efficiente da quella inefficiente, rispecchia i contenuti chiave della Legge n. 42-2009.

In attesa che il Parlamento e le Istituzioni ritornino a lavorare per dare assetto compiuto al finanziamento della sanità (di fatto, oggi ci si muove in un quadro provvisorio dovuto anche alla alternanza dei Governi), la Tavola 2 propone una quantificazione dei flussi di redistribuzione tra territori che si realizzerebbero se la spesa sanitaria della Tavola 1 fosse finanziata chiedendo a tutte le Regioni di concorrere con la medesima quota del Pil, pari all'incidenza della spesa sul Pil nazionale. Ci si pone, in altri termini, nell'ipotesi di finanziamento tramite egual sacrificio proporzionale sul Pil regionale. È una ipotesi che è stata dibattuta negli scorsi anni, e sono emersi due posizioni e antitetiche:

- Da un lato, è apparsa una soluzione, per alcuni anche l'unica percorribile, per superare l'eccesso di complicazione che inevitabilmente ci si trova davanti quando si devono fissare degli standard sia per il livello complessivo della spesa da finanziare che per i flussi di perequazione tra territori (la perequazione efficiente),
- Dall'altro lato, l'egual sacrificio proporzionale è stato valutato come approssimativo e insufficiente a fornire garanzia di accesso omogeneo ai livelli essenziali su tutto il territorio nazionale. Altre grandezze economico-sociali dovrebbero esser considerate per dimensionare i flussi di perequazione, come indicatori di sottosviluppo e deprivazione, o indicatori di incidenza di situazioni patologiche specifiche, o condizioni geomorfologiche, etc..

I flussi in Tavola 2 mostrano come, anche adottando questa regola perequativa semplice ma secondo alcuni insufficiente, la movimentazione di risorse tra territori sarebbe cospicua. Il Nord "esporterebbe" perequazione per circa 9 miliardi di Euro nel 2015, crescenti sino ai quasi 12 miliardi nel 2030 (gli Euro sono in valore costante 2012). Il Centro "esporterebbe" per circa 1,2 miliardi nel 2015, continuamente crescenti sino a quasi 1,5 nel 2030. Il Mezzogiorno sarebbe beneficiario netto dei due flussi in uscita da Nord e Centro: da poco più di 10 miliardi nel 2015 a oltre i 13 miliardi nel 2030. Trattandosi di spesa efficiente, la perequazione ha delle forti e inequivocabili fondamenta costituzionali, oltre che giustificazioni economiche e sociali. Tuttavia non ci si può non interrogare sulla sostenibilità di queste movimentazioni di risorse, cospicue, continue e crescenti nel tempo.

In un lavoro dedicato alla sostenibilità della ripartizione come modello per finanziare la sanità, è importante discutere anche della perequazione tra territori, caratteristica direttamente connessa a quel modello e praticabile oltretutto solo attraverso quel modello. Se la sostenibilità della ripartizione si misura con il livello dell'onere richiesto, anno per anno, a ciascun occupato, le distorsioni che possono nascere da questo peso aumentano - nelle proporzioni e anche nei canali di trasmissione al sistema economico-sociale - quando le risorse raccolte si spostano, oltre che da cittadino a cittadino, anche da territorio a territorio, da Regione a Regione. Si sovrappongono, in altri termini, più piani di redistribuzione.

La Tavola 3 fornisce dettagli sul contributo che ogni attivo di ciascuna Regione dovrebbe corrispondere, via pay-as-you-go, se il finanziamento della sanità fosse interamente a carico delle singole Regioni, senza perequazione.

I valori, espressi in Euro-2012, sono crescenti nel tempo. Nell'aggregato nazionale, si passa dai circa 3.100 Euro del 2015 ai circa 4.460 del 2030. Nella disaggregazione tra Regioni, i valori non appaiono eccessivamente discosti, anche se si nota come il Mezzogiorno parte, al 2025, da livelli leggermente inferiori a quelli del Nord e del Centro, per poi registrare una crescita un po' più sostenuta¹⁰. Nel complesso, però, tutte le Regioni si specchiano abbastanza fedelmente nella media nazionale, molto più di quanto accada nell'analisi dell'incidenza della spesa regionale sul Pil regionale (Tavola 1).

La spiegazione di questo diverso grado di dispersione attorno alla media nazionale è duplice: i tassi di occupazione e la produttività per occupato. I primi sono molto diversi tra Regioni e questo implica che il peso del finanziamento del pay-as-you-go sanitario possa contare su platee diverse di cittadini che effettivamente producono ricchezza e percepiscono redditi. Per di più, gli occupati non possono essere considerati equivalenti: anche la loro produttività, il loro concorso a generare ricchezza (Pil) e anche i loro redditi da lavoro variano ampiamente da Regione a Regione, seguendo una ormai strutturata tripartizione Nord-Centro-Mezzogiorno. Un medesimo concorso pro-capite a finanziare il pay-as-you-go sanitario (Euro per occupato/anno) celerebbe, per esempio, il fatto che i redditi mediamente disponibili per occupato sono diversi. Per impostare l'analisi su una condizione di equivalenza, è necessario considerare non gli attivi ma gli occupati ponderati per la loro produttività (gli occupati equivalenti).

I tassi di occupazione regionali sono quelli osservati nel 2008 nella fascia di età 20-64. Si sceglie di far riferimento ai livelli pre crisi (i valori del 2008, anno di avvio della crisi, hanno retto sufficientemente bene rispetto al 2007 e al 2006), in modo tale da non trascinare nel tempo, sino al 2030, i peggioramenti del mercato del lavoro cui si è assistito tra il 2008 e il 2012-2013. Necessario tenere a mente questa scelta (presente anche negli altri scenari) ai fini della lettura e della interpretazione dei risultati. Si vuole evitare di dare

¹⁰ Nei primi anni di proiezione il Mezzogiorno è relativamente più giovane, e questo implica sia fasce attive più numerose (il denominatore) che minore spesa sanitaria nella fasce di età avanzate, dove la spesa pro-capite è normalmente più elevata.

una impostazione pessimistica alle proiezioni, accettando forse il rischio di eccedere in ottimismo, soprattutto nei primi 5-6 anni dell'orizzonte di proiezione in cui l'attività economica continuerà con ogni probabilità a rimanere al di sotto di quella pre crisi. I tassi di occupazione sono applicati alle proiezioni demografiche Istat, scenario "centrale", lo stesso preso a riferimento nel Programma di Stabilità.

Come indicatore di produttività si sceglie il Pil per occupato, fissando all'unità quello nazionale e riscalando rispetto a questo i valori regionali. Anche in questo caso, si preferisce utilizzare i valori pre crisi, per isolare le proiezioni a medio termine dal peggioramento delle condizioni economiche tra il 2008 e il 2012-2013 che ha avuto conseguenze asimmetriche tra Regioni (come dimostrano gli andamenti della produttività e, in particolare, le differenze rispetto al 2007). La produttività relativa delle Regioni, rilevabile pre crisi, è ipotizzata costante sino al 2030, evitando ancora una volta di costruire scenari pessimistici per le Regioni più deboli ma, forse, compiendo un errore di ottimismo almeno nei primi anni dell'orizzonte di proiezione.

La Tavola 4 descrive il peso del pay-as-you-go sanitario per occupato equivalente: quanto, in Euro-2012, ogni occupato equivalente è chiamato a contribuire se la spesa sanitaria regionale deve esser finanziata integralmente con risorse regionali, senza perequazione. Rispetto alla Tavola 3 i valori cambiano profondamente. A livello Italia, si passa da quasi 4.900 Euro del 2015 a oltre 7.000 Euro del 2030. A livello Italia, il dato esprime, per costruzione, il peso del pay-as-you-go sanitario sugli occupati (la produttività dell'aggregato nazionale è pari all'unità)¹¹.

Lo spaccato regionale mostra una variabilità elevatissima. Il Nord, con l'eccezione della Liguria, si colloca sempre al di sotto della media nazionale. Nel Centro i valori sono più elevati che al Nord, ma lo stacco più evidente è tra la media Italia e il Mezzogiorno. Nel 2015, la maggior parte delle Regioni del Mezzogiorno mostra valori prossimi o superiori a 7.000 Euro, in continua crescita nel tempo sino a superare gli 11.000 (addirittura i 12.000 in Calabria) nel 2030. Abruzzo e Molise mostrano un po' più contenuti, ma comunque al di sopra della media Italia.

Se la Tavola 4 ci racconta lo sforzo che ogni occupato equivalente deve compiere per far funzionare la sanità della sua Regione in maniera autonoma (senza flussi di perequazione), la Tavola 5 rapporta tale sforzo al Pil pro-capite regionale. Al numeratore compare il lato del reperimento delle risorse, al denominatore un fattore di scala che permettere di confrontare lo sforzo di finanziamento con le risorse mediamente disponibili per le esigenze del singolo cittadino residente in Regione. Per l'aggregato Italia, il dato può esser letto direttamente come rapporto tra la spesa sanitaria che ogni occupato deve finanziare (il rapporto tra spesa e numero di occupati) e il Pil pro-capite.

¹¹ Per una corretta interpretazione dei numeri, si precisa che il concorso di ogni occupato equivalente non è in termini di reddito da lavoro. La produttività è calcolata in termini di Pil e, inoltre, il pay-as-you-go sanitario non assorbe solo risorse prelevate con imposte sul reddito da lavoro (in Italia il finanziamento poggia anche sull'Iva e sull'Irap). Quei numeri (i 4.000 Euro del 2015 e i 7.000 del 2030) sono porzioni del Pil prodotto annualmente dal singolo occupato equivalente, destinate al finanziamento della sanità.

In Italia il carico sugli occupati supera il 19% del Pil pro-capite nel 2015, cresce continuamente nel tempo, raggiunge quasi il 22% % del Pil pro-capite nel 2030. Quasi un quarto del Pil pro-capite che viene assorbito dal pay-as-you-go sanitario è una soglia alta, soprattutto se si considera che nel Pil dovrebbero trovare adeguata copertura tutti gli altri istituti di welfare, dalle pensioni agli ammortizzatori del mercato del lavoro, alle prestazioni per le famiglie, per i minori, per i cittadini con mezzi economici insufficienti, all'assistenza per diversamente abili estranea al bilancio Ssn (l'area socio-sanitaria), etc..

Il quadro diventa ancor più critico nello spaccato regionale. Quasi tutto il Centro-Nord è al di sotto della media Italia di 4-5 p.p., con le eccezioni di Liguria, Umbria e Marche. I valori del Mezzogiorno appaiono, invece, ampiamente più elevati. Al 2015, l'incidenza va dal 28% dell'Abruzzo sino a oltre il 46% della Calabria. Al 2030, quattro Regioni, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, hanno valori prossimi o superiori al 50%. La Sardegna e la Basilicata si collocano al di sopra del 40%. Abruzzo e Molise significativamente al di sopra del 30%.

La sperequazione tra Regioni, già forte oggi e ancora più forte nei prossimi 15 anni, suggerisce di provare a verificare che cosa succederebbe se, invece di lasciare sole le Regioni, si attivassero flussi di perequazione in grado di garantire che ogni occupato equivalente sopporti lo stesso sacrificio proporzionale in rapporto al Pil pro-capite nazionale. È un altro modo, alternativo a quello della Tavola 2, di osservare e quantificare i flussi perequativi nell'ipotesi che la spesa trovi finanziamento integrale in ogni Regione con un concorso dell'occupato equivalente identico in ogni Regione e pari al valore medio nazionale. I numeri sono quelli della Tavola 6.

Con l'eccezione di Liguria, Umbria e Marche, tutto il Centro-Nord "esporterebbe" risorse perequative. Questa volta, a differenza dei dati in Tavola 2, i numeri sono a livello microeconomico, si riferiscono al singolo occupato equivalente. Nel Centro-Nord, in media ogni occupato equivalente dovrebbe mettere a disposizione risorse per il 3-4% del Pil pro-capite nazionale nel 2015, in crescita di circa 1 p.p. tra il 2015 e il 2030. La variabilità è elevata e si suggerisce una lettura diretta della Tavola 6. La situazione si capovolge nel Mezzogiorno, dove ogni occupato equivalente riceverebbe sostegni perequativi per il 10% del Pil pro-capite nel 2015, in crescita di 3-4 p.p. tra il 2015 e il 2030. La variabilità elevata tra Regioni suggerisce anche qui di accompagnare i valori medi con una lettura diretta della Tavola 6. Anche osservati a livello micro, i trasferimenti tra territori impliciti nel pay-as-you-go sanitario raggiungono soglie critiche e, soprattutto, in crescita continua.

Letture e interpretazione dello secondo scenario delle nostre proiezioni (Scenario 2 nell'Appendice) procedono simmetricamente a quanto già discusso per lo Scenario 1. Il dettaglio dei dati è nell'Appendice dedicata alle elaborazioni. È utile sottolineare le differenze nei risultati dei due scenari, ricordando che nel secondo scenario il tasso di crescita della spesa sanitaria pro-capite supera quello del Pil pro-capite di 1,5 p.p., e che contemporaneamente viene applicata l'ipotesi dell'"healthy ageing".

Le incidenze sui Pil sono ovviamente tutte maggiori, mediamente di 0,4-0,5 p.p., sia nell'aggregato Italia che nelle singole Regioni. Corrispondentemente aumentano anche le necessità di perequazione tra territori. Se si applicasse la regola dell'egual sacrificio proporzionale sul Pil regionale, al Mezzogiorno affluirebbero oltre 10 miliardi di Euro nel 2015, in crescita sino a oltre 11,6 nel 2030. Visti al livello micro (quanto ogni occupato equivalente dà o riceve in percentuale del Pil pro-capite), i trasferimenti territoriali aumentano mediamente di circa 1 p.p. nel Centro-Nord, mentre di circa 1-1,5 p.p. nel Mezzogiorno. Queste differenze sono rilevate al 2030; nei primi anni di simulazione Scenario 1 e Scenario 2 forniscono, per costruzione, risultati quasi perfettamente sovrapponibili (i diversi tassi di crescita hanno bisogno di tempo per produrre differenti risultati).

Nell'orizzonte, tutto sommato breve, di 15 anni, le differenze tra Scenario 1 e Scenario 2 potrebbero apparire abbastanza limitate. Ma questa evidenza non deve trarre in inganno. In primo luogo perché mezzo punto percentuale di Pil rimane, nell'equilibrio di un bilancio rigido e oberato dal pagamento del servizio del debito pubblico come quello italiano, una entità non trascurabile. È, per fare un esempio, poco meno di quanto il Paese spende per l'indennità di disoccupazione¹². In secondo luogo, è nel lungo periodo, in quei 30 anni che separano il 2030 dall'orizzonte 2060 preso in esame nel Programma di Stabilità, che il maggior tasso di crescita della spesa (dello Scenario 2 rispetto allo Scenario 1), combinato con l'acutizzarsi del processo di invecchiamento, dispiegherà tutti i suoi effetti. In questa prospettiva, le incidenze sui Pil, gli oneri che il pay-as-you-go assegna agli occupati, e le entità dei trasferimenti tra territori sono campanelli di allarme che già stanno suonando da tempo e continueranno a farlo in maniera crescente. Queste grandezze stanno raggiungendo, come le proiezioni dimostrano, soglie troppo alte, sproporzionate, non compatibili con un buon funzionamento dell'economia, del finanziamento della sanità e del finanziamento del complesso del welfare system.

Scenario 1 e Scenario 2 proiettano la spesa efficiente, ipotizzando che tutte le Regioni, già nel 2015, riescano a allinearsi al benchmark fornito da Emilia Romagna, Lombardia e Umbria. Purtroppo non è ancora così ed è arduo immaginare che i gap di efficienza possano essere colmati in tempi così stretti e completarsi entro il 2030. I 15 anni tra il 2015 e il 2030 potrebbero servire come fase di transizione, se davvero si riuscisse a metter a punto un nuovo quadro di finanziamento e governance da raggiungere a regime.

L'inclusione delle inefficienze peggiora soprattutto la posizione del Mezzogiorno e, di riflesso, quella dell'aggregato Paese. Lo Scenario 3 modifica lo Scenario 1 aumentando le proiezioni di spesa con i parametri di inefficienza. Lo Scenario 4 fa la stessa cosa con riferimento allo Scenario 2.

¹² Nel 2010, all'indennità di disoccupazione è andato lo 0,7% del Pil. Nel PdS si prevede un graduale aumento a 0,9% nel 2015, e poi una lenta riduzione con stabilizzazione a 0,6% del Pil dal 2030 in poi.

Secondo lo Scenario 3, nelle Regioni più inefficienti l'incidenza sul Pil aumenta sino a quasi 1 p.p. lungo tutto l'orizzonte di proiezione (Tavola 13). Gli aumenti maggiori in Calabria, Campania, Puglia, Lazio, ma anche nelle due Province Autonome di Bolzano e Trento. Se si applicasse la regola di egual sacrificio proporzionale sul Pil regionale (Tavola 14), il Mezzogiorno riceverebbe trasferimenti crescenti dagli oltre 11,2 miliardi di Euro nel 2015 sino ai quasi 14,8 nel 2030. Centro e Nord continuerebbero ad "esportare" perequazione. La differenza dei flussi in ingresso nel Mezzogiorno tra lo Scenario 1 e lo Scenario 3, circa 1,2 miliardi nel 2015 crescenti sino a 1,6 miliardi nel 2030, può esser letta come misurazione delle risorse assorbite dalle inefficienze. Una tassa da inefficienza.

Il valore complessivo delle inefficienze è, in realtà, superiore. L'analisi dei flussi netti nasconde, infatti, che anche nel Nord e nel Centro ci sono Regioni che dovrebbero correggere la loro spesa per emulare il benchmark. Il solo Lazio, per esempio, aggiunge circa 1,2 miliardi di inefficienze nel 2015, che aumentano continuamente sino a diventare 1,7 miliardi nel 2007. Per una descrizione dettagliata, Regione per Regione, si rimanda alle elaborazioni dell'autore nella serie dei modelli SaniRegio, SaniMod e SaniMod-Reg¹³. Qui è opportuno sottolineare che, in percentuale del Pil, le risorse complessivamente assorbite dalle inefficienze equivalgono a circa lo 0,3% del Pil, lungo tutto l'orizzonte di proiezione. Ordine di grandezza tutt'altro che trascurabile. Come termine di paragone, si propone ancora una volta la spesa in indennità di disoccupazione: se liberate e reindirizzate, quelle risorse permetterebbero di aumentare del 50% quanto l'Italia oggi dedica all'indennità di disoccupazione.

Dal confronto tra la Tavola 4 dello Scenario 1 e la Tavola 16 dello Scenario 3, si evince come il peso del pay-as-you-go sugli occupati equivalenti aumenti soprattutto nel Mezzogiorno. In mancanza di flussi di perequazione, infatti, le inefficienze si scaricherebbero integralmente sugli occupati cittadini residenti. Campania e Puglia sono le Regioni del Mezzogiorno con le variazioni più ampie. Non si può trascurare che anche alcune Regioni del Centro e del Nord sperimenterebbero cambiamenti di rilievo. Si tratta del Lazio e delle due Province Autonome di Trento e Bolzano. In queste ultime le inefficienze hanno valori aggregati circoscritti, per la piccola dimensione del territorio e della popolazione, ma, misurate in percentuale della spesa sanitaria, diventano addirittura le più alte in Italia.

Il peso del pay-as-you-go se ogni Regione dovesse finanziare la spesa in totale autonomia fa comprendere bene quali siano i termini del dibattito di policy e anche le ragioni per cui il suo svolgimento è stato sinora così complicato:

- La perequazione è necessaria perché, lasciate da sole, non tutte le Regioni potrebbero far fronte al finanziamento dei livelli essenziali di assistenza;
- Ma, nel contempo, una regola che costantemente ripartisse le inefficienze su tutti gli occupati nazionali esporrebbe al rischio di rallentare i processi di

¹³ Maggiori informazioni su **Reforming.it** (www.reforming.it), oppure contattando l'autore (nicola.salerno@tin.it).

riforma nelle Regioni dove sono più urgenti, perché ridurrebbe la sensibilizzazione dei cittadini residenti, fruitori delle prestazioni sanitarie e anche finanziatori delle stesse;

- Le due Province Autonome sollecitano una considerazione in più. Quel carico sugli occupati equivalenti, che aumenta significativamente nel passaggio dal netto al lordo delle inefficienze, può essere sostenuto grazie alla fiscalità di favore degli Stati Speciali. Ha ancora valenza e giustificazione la distinzione tra Regioni speciali e ordinarie? Ovviamente la domanda vale per tutte le regioni a Statuto Speciale.

Dal confronto tra la Tavola 6 dello Scenario 1 e la Tavola 18 dello Scenario 3, si può notare come anche i flussi redistributivi a livello micro (da e per l'occupato equivalente in percentuale del Pil pro-capite nazionale) abbiano dei cambiamenti significativi. Se si adottasse l'ipotesi di finanziamento ad egual sacrificio per occupato equivalente, nelle Regioni più inefficienti del Mezzogiorno il sostegno redistributivo aumenterebbe, sino a +2-3 p.p. di Pil Pro-capite alla fine del periodo di proiezione. Aumenti dello stesso ordine nel Lazio. Nel resto del Paese si verifica un remix: le Regioni più efficienti e, nel contempo, più produttive e con più occupazione, prendono in carico una maggior quota di redistribuzione (la Lombardia, per esempio, circa 1 p.p. in più); le Regioni meno efficienti ma con buoni livelli di produttività e occupazione vedono ridursi gli oneri per redistribuzione (le due Province Autonome per esempio¹⁴); in altre Regioni, a seconda di come efficienza sanitaria, occupazione e produttività si combinano, si verificano anche inversioni di posizione, da beneficiari di perequazione a finanziatori (è il caso delle Marche e della Valle d'Aosta).

Letture ed interpretazioni dello Scenario 4 procedono come per lo Scenario 3. Lo Scenario 4 replica lo Scenario 2 aggiungendo a quest'ultimo le inefficienze. Nello Scenario 4 si trovano congiunte l'ipotesi che la spesa abbia una dinamica più intensa di quella del Pil e l'ipotesi che le Regioni, almeno sino al 2030, non riescano a liberarsi delle sacche di inefficienza.

È, ovviamente, lo scenario più impegnativo per la sostenibilità del sistema e le scelte di policy riguardanti il modello di finanziamento. Nondimeno, si tratta di uno scenario plausibile, forse il più plausibile tra quelli considerati. Le inefficienze non possono essere rimosse velocemente. Nei prossimi 15 anni potranno essere riassorbite più o meno gradualmente, ma a condizione che il processo di riorganizzazione del sistema sanitario venga ripreso e condotto a compimento in tempi stretti.

Per quanto riguarda il tasso di crescita della spesa, appare necessario, proprio nel frangente in cui si stanno comprimendo le risorse destinate alla sanità a causa della crisi economica, tenere separati i due livelli del finanziamento e del fabbisogno. È un errore, di

¹⁴ Molto esplicativa la situazione delle due Province Autonome. Se fosse applicata la regola dell'ugual sacrificio proporzionale sugli occupati, con criterio unico su tutto il territorio nazionale, esse dovrebbero finanziare la perequazione tra territori. Adesso non solo non la finanziano, ma hanno, per ragioni storiche, una posizione speciale nella ripartizione delle risorse fiscali e tributarie.

metodo prima ancora che di quantificazione, che è stato spesso compiuto in Italia, anche all'interno dei documenti ufficiali di finanza pubblica. Se si sposasse tout court il quadro a medio-lungo termine contenuto nel PdS 2013, l'incidenza della spesa sanitaria sul Pil dovrebbe diminuire di 0,4 p.p. tra il 2010 e il 2015, poi di 0,1 p.p. tra il 2015 e il 2020, per poi aumentare lentamente di 0,4 p.p. tra il 2020 e il 2030. Al 2030 l'incidenza sarebbe del 7,2%, un decimo di punto al di sotto dell'incidenza del 2010. Un andamento decrescente che non trova giustificazione in riforme strutturali sul lato della domanda di prestazioni o del funzionamento degli erogatori, ma si spiega solo con il contenimento programmato delle risorse a finanziamento. L'esigenza di riformare e la capacità delle riforme di risolvere i problemi di sostenibilità e adeguatezza delle prestazioni sanitarie le si coglie proprio dal raffronto tra il fabbisogno e le risorse disponibili; se il primo viene adeguato alle seconde in maniera implicita, allora gli esercizi di proiezione e programmazione perdono realismo e validità. Diventano inutili.

Nello Scenario 4, l'incidenza a livello Paese passa da circa il 7,5% del 2015 a circa l'8,6% del 2030, più di 1 p.p. di incremento in 15 anni. Con l'eccezione dell'Abruzzo, in tutto il Mezzogiorno le incidenze superano il 10 % dei Pil regionali nel 2015, per poi crescere e superare il 12% in Campania, Puglia e Calabria, raggiungere quasi il 11,5% in Sicilia e Sardegna, raggiungere e anche superare il 10%% in Abruzzo, Molise e Basilicata. Nel Nord le incidenze sono mediamente di 4-5 punti più basse. Nel Centro mediamente più basse di 2-3 punti (Tavola 19).

Se si applicasse il criterio di equal sacrificio proporzionale sui Pil regionali (Tavola 20), il Mezzogiorno riceverebbe un flusso redistributivo di quasi 11,3 miliardi nel 2015, crescenti sino a circa 15,3 miliardi nel 2030. Per nove decimi le risorse proverrebbero dal Nord, per il rimanente decimo dal Centro.

Per l'Italia, il peso del pay-as-you-go sanitario sull'occupato equivalente, nel 2015 pari a circa 5.100 Euro, supererebbe i 7.700 nel 2030. Molto ampia la variabilità regionale (**Tavola 22**). Nella maggior parte delle Regioni del Mezzogiorno, i valori sono prossimi o superiori ai 7.500 Euro nel 2015, per aumentare nel tempo sino a superare i 12.000 Euro. In Campania e Calabria i valori del 2013 superano i 13.000 Euro. Rispetto al Mezzogiorno, il Nord mostra valori grossomodo dimezzati. Umbria e Marche si collocano in una posizione intermedia, mentre Lazio e Toscana sono assimilabili, per questa statistica, alle Regioni del Nord¹⁵. La variabilità regionale è ampia, soprattutto nel Mezzogiorno, e per questo si suggerisce di accompagnare i dati medi qui riportati con una lettura diretta e attenta della Tavola 22.

Se si applicasse il criterio dell'ugual sacrificio per occupato equivalente (Tavola 24), nelle Regioni del Mezzogiorno i flussi di redistribuzione micro partirebbero da livelli mediamente pari all'8-9% del Pil pro-capite nazionale, per arrivare, nel 2030, al 13-14%.

¹⁵ Il Lazio ha alti livelli di inefficienza, ma buoni livelli di occupazione e produttività. Le statistiche regionali segnalano che è una delle economie cresciute di più negli ultimi 10-15 anni.

Nel 2015, Calabria, Campania ed Puglia fanno registrare i valori più alti: oltre il 12%. Nel 2030, queste stesse Regioni arrivano a punte superiori al 17%. Le Regioni maggiori "esportatrici" di perequazioni sarebbero la Lombardia (oltre il 4,5% nel 2015, quasi il 6% nel 2030), l'Emilia Romagna (oltre il 4% e quasi il 6%), il Veneto (circa il 3,5% e circa il 4,3%).

Nel complesso, gli scenari simulati segnalano diversi punti importanti per la policy:

1. Al lordo delle inefficienze, il fabbisogno sanitario, nel 2015 superiore al 7,5% del Pil, si collocherà nella forchetta 8,1-8,6% al 2030, con un incremento compreso tra 0,6 e 1,1 p.p.;
2. Il peso delle inefficienze è elevato, circa 0,3 p.p. di Pil, ma nei prossimi 15 anni è arduo immaginare che esse possano essere risolte e le relative risorse utilizzate per ridurre la spesa;
3. Anche si trovasse rimedio alle inefficienze, è plausibile per quelle risorse un miglior riutilizzo sempre nel sistema sanitario, soprattutto nelle Regioni dove dotazioni strumentali e qualità delle prestazioni urge vengano essere innalzate;
4. Indipendentemente dalla ricollocazione delle risorse, appare corretto effettuare le proiezioni lorde, simulando il funzionamento del sistema per come esso è allo stato attuale, in modo tale da dare piena evidenza al problema, che non è risolvibile semplicemente riducendo gli stanziamenti ex-ante di importi pari alla stima delle inefficienze (disinteressandosi di quel che accade nella realtà);
5. Anche se si prendesse in esame la spesa efficiente, l'incidenza sul Pil partirebbe da livelli inferiori, poco più del 7,2%, ma tra il 2015 e il 2030 sperimenterebbe, per costruzione delle simulazioni, incrementi sovrapponibili a quelli dello scenario lordo, collocandosi nella stessa forchetta +0,6-1,1 p.p.;
6. Per di più, tra i due lati della forchetta, quello più adatto a cogliere la dinamica del fabbisogno è l'estremo superiore, che deriva da scenari in cui la spesa pro-capite cresce ad un tasso superiore a quello del Pil pro-capite e, nel contempo, le condizioni di salute generali migliorano di anno in anno secondo l'ipotesi dell'"healthy ageing";
7. Sotto queste incidenze e queste dinamiche della spesa nazionale, che già di per se stesse segnalano delle criticità¹⁶, bisogna considerare il carico sugli attivi e sugli occupati del finanziamento pay-as-you-go della sanità, e la variabilità regionale di queste grandezze;
8. Nell'aggregato Italia, il peso su ogni occupato è di quasi 5.000 Euro nel 2015 e diviene di oltre 7.000 nel 2030 (Euro costanti 2012) se si considera la spesa efficiente (dati medi dello Scenario 1 e dello Scenario 2). L'aggiunta delle

¹⁶ La crisi ha causato un aumento secco dell'incidenza sul Pil della spesa sanitaria di circa 0,5-0,6 p.p.. L'incremento sarebbe stato anche maggiore se non fossero intervenute manovre di contenimento, quasi tutte sul lato delle erogazioni di finanziamenti. Oltre questo incremento, nei prossimi 15 anni bisognerà cercare spazio nel Pil per un altro punto percentuale.

inefficienze porta il dato del 2015 a superare i 5.000 Euro e quello del 2030 a circa 7.500 (dati medi dello Scenario 3 e dello Scenario 4);

9. Al di sotto della media Italia, per confrontare il carico sugli occupati nelle varie Regioni, è necessario ponderare gli stessi occupati per il diverso grado di produttività. Lo sforzo che il singolo occupato può sostenere, infatti, dipende dalla sua capacità di generare ricchezza e reddito. Senza ponderazione, gli occupati sarebbero trattati dappertutto come equivalenti, così sottovalutando le difficoltà di finanziamento che incontrano e incontreranno le Regioni meno produttive. In Italia, oltretutto, le Regioni meno produttive sono anche quelle con maggiori problemi occupazionali e con davanti l'invecchiamento più rapido (il Mezzogiorno);
10. Il carico sull'occupato equivalente è circa 1,3-1,4 volte più elevato nel Mezzogiorno rispetto al Nord negli scenari a spesa efficiente (media Scenario 1 e Scenario 2); e di oltre 1,5 volte più elevato negli scenari a spesa lorda delle inefficienze (media Scenario 3 e Scenario 4);
11. Il carico sull'occupato equivalente rappresenta un punto di vista alternativo all'analisi dell'incidenza della spesa regionale sul Pil regionale, con il vantaggio, rispetto a quest'ultimo, di integrare esplicitamente variabili di produttività e di mercato del lavoro;
12. L'analisi dell'incidenza delle spese regionali sui Pil regionali fornisce indicazioni coerenti con i precedenti punti. Nel Mezzogiorno le incidenze sono prossime o addirittura superiori al 10% già nel 2015, per poi raggiungere, nel 2030, valori superiori all'11 e con picchi oltre il 12% per le Regioni più inefficienti (in una lettura di insieme di tutti e quattro gli scenari). Nel Nord le incidenze sono più basse mediamente di 3-4 p.p. lungo tutto l'orizzonte di proiezione; nel centro più basse mediamente di 2-3 p.p.;
13. Con pesi sugli occupati così sperequati e incidenze sul Pil altrettanto sperequate, in attesa che si faccia chiarezza sulla riorganizzazione del sistema sanitario nel suo complesso, quello che si può fare è prospettare l'ipotesi opposta. Affianco all'ipotesi che ogni Regione sia responsabile del finanziamento della sua spesa senza interventi perequativi, ipotizzare che il finanziamento avvenga con la regola dell'ugual sacrificio proporzionale o in termini di incidenza sul Pil o in termini di carico sull'occupato equivalente (espresso in proporzione al Pil pro-capite nazionale). Si costruiscono, così, i termini estremi e per certi versi opposti in cui dovranno trovare soluzione i problemi di sostenibilità, perequazione tra territori, bilanciamento tra risorse disponibili e perimetro delle prestazioni a carico della sanità pubblica. Nessuna di queste tre regole è oggi in funzione;
14. Se si adotta la regola dell'ugual sacrificio proporzionale sui Pil, nel 2015 e nella media degli scenari con spesa efficiente, il Mezzogiorno riceve dal Centro-Nord oltre 10 miliardi di Euro, che diventano più di 13 miliardi nel 2030, lungo un percorso di continua crescente dipendenza. Nella media degli scenari con spesa lorda, i due valori diventano rispettivamente oltre 11 e quasi

- 15 miliardi. Al di là dell'ordine di grandezza, tutt'altro che trascurabile, a preoccupare dovrebbe essere l'entità crescente, dietro la quale c'è uno squilibrio territoriale crescente e di cui non intravede risoluzione;
15. Circa nove decimi della perequazione è a carico del Nord, il restante decimo del Centro. Proporzioni che restano grossomodo invariate durante tutto l'orizzonte delle proiezioni;
16. Se, spostando l'analisi, si passa dal piano macro a quello micro e si adotta la regola dell'ugual sacrificio per occupato equivalente, il dato principale è che nel Mezzogiorno ogni occupato equivalente sarebbe assistito dal Centro-Nord con importi a ridosso del 10% del Pil pro-capite nel 2015, in aumento sino a circa il 13-14% nel 2030. Questi dati, riferiti alle proiezioni di spesa efficiente, diverrebbero, negli scenari con spesa lorda, rispettivamente oltre il 10% e circa il 15-16%;
17. La variabilità tra Regioni (soprattutto nel Mezzogiorno, si veda il caso di Abruzzo e Molise per esempio) è ampia e questi valori medi vanno accompagnati da una lettura attenta dei valori dettagliati in Appendice.

Dinamica crescente dell'incidenza della spesa sul Pil a livello nazionale, con una ampia variabilità tra territori secondo la tripartizione "storica" Nord, Centro, Sud. Carico sugli occupati (ponderati per produttività) elevato, in termini di Euro e in percentuale del Pil pro-capite, e con una variabilità territoriale ancor più marcata delle incidenze sul Pil. E, se si mettono in atto scelte di perequazione affinché ogni Regione finanzia la sanità con la stessa quota di Pil, o ogni occupato in ogni Regione finanzia la sanità con la stessa quota di Pil pro-capite nazionale, trasferimenti territoriali cospicui e perduranti, anzi addirittura in divaricazione da oggi sino al 2030.

È questo il "dilemma" del pay-as-you-go, che rimane tel quel, nei suoi ordini di grandezza, anche negli scenari in cui le Regioni si allineano al benchmark e riescono a riassorbire le sacche di inefficienza. È sostenibile un modello di questo genere? Gli si può affidare la sanità del nostro futuro? Prima di rispondere bisogna tener conto di altri tre elementi:

- La spesa considerata nelle proiezioni è solo quella di natura corrente. Sono tralasciate le esigenze di spesa in conto capitale, non per una scelta interna a queste simulazioni, ma perché è un capitolo di spesa in Italia sottovalutato e sottodimensionato nella realtà dei fatti;
- Per la spesa di assistenza ai non autosufficienti si considera solo la quota parte a carico diretto del bilancio del sistema sanitario. Resta esclusa quella a carico dei Comuni, un universo ancora non del tutto censito, e quella a carico del bilancio dell'Inps nella forma dell'istituto dell'assegno di accompagnamento (attualmente 1 p.p. di Pil);
- Il finanziamento pay-as-you-go non alimenta solo la sanità, ma anche tutto il resto del welfare system, a cominciare dal capitolo, in Italia predominante, delle pensioni. Una analisi di sostenibilità del pay-as-you-go non può prescindere dall'adottare una prospettiva complessiva e integrata, dalla quale

le criticità uscirebbero rafforzate (scala del pay-as-you-go, incidenza sul Pil e sui redditi, effetti distorsivi di cospicui flussi di redistribuzione tra cittadini e tra territori).

L'efficientamento della spesa sanitaria, obiettivo principe del federalismo, quantunque di primaria importanza (le inefficienze bruciano circa lo 0,3% del Pil ogni anno), da solo non può risolvere il problema del finanziamento e ribilanciare il ricorso al pay-as-you-go, elevato oggi e sempre più alto in prospettiva (tra 15-20 anni). Se la scala di funzionamento del pay-as-you-go supera livelli soglia, diviene fonte di distorsioni, esattamente come avviene con qualunque forma/strumento di redistribuzione delle risorse tra cittadini e tra territori quando utilizzato in maniera eccessiva.

La lettura di policy più importante che questo scritto suggerisce è questa: è utopico credere che la riorganizzazione federalista, o altra ristrutturazione in grado di efficientare la spesa, possa risolvere tutti i problemi di sostenibilità finanziaria. Anzi, alla luce dei numeri, sembra si debba sostenere esattamente il contrario: una condizione per ammodernare la governance sanitaria è proprio quella di creare delle basi macrofinanziarie solide e durevoli che la sottraggano al clima di continua urgenza; altrimenti qualunque ridisegno istituzionale e qualunque nuovo inquadramento regolatorio rischiano di essere sopraffatti dalle dinamiche della spesa e dai volumi crescenti di pay-as-you-go in cui la stessa spesa cerca copertura.

Serve mettere assieme e coordinare più riforme dal lato della spesa e dal lato del finanziamento. Tra queste ultime: la selettività dell'universalismo (oggi le prestazioni Lea sono di fatto onnicomprensive e quasi completamente gratuite) e la diversificazione multipilastro, affiancando al pay-as-you-go pubblico un pilastro privato basato sull'accumulazione reale delle risorse¹⁷.

Non è nelle finalità di questo scritto entrare nel dettaglio della selettività e del multipilastro. Indipendentemente dalla lettura di policy che se ne voglia dare, simulazioni e dati qui presentati vogliono essere di base e di supporto per il dibattito sulle riforme, gettando luce sulle dimensioni, sulla velocità di evoluzione dei fenomeni e sulla tempestività con cui si devono approntare risposte.

¹⁷ A questi due temi si dedica trattazione specifica nei successivi capitoli.

Appendice: Risultati delle Simulazioni e Statistiche

Scenario 1

Scenario 2

Scenario 3

Scenario 4

Dinamica del Pil nelle Regioni italiane

Appendice - Scenario 1

Tavola 1 – Le proiezioni di spesa sanitaria a carico del Ssn, % Pil regionale

Euro	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	6.76%	5.75%	5.72%	5.06%	6.12%	6.25%	6.62%	7.45%	6.32%	7.15%	8.16%
2016	6.75%	5.76%	5.75%	5.09%	6.15%	6.27%	6.62%	7.40%	6.33%	7.15%	8.16%
2017	6.76%	5.78%	5.77%	5.13%	6.19%	6.30%	6.63%	7.37%	6.35%	7.15%	8.16%
2018	6.77%	5.80%	5.80%	5.17%	6.24%	6.34%	6.64%	7.34%	6.38%	7.16%	8.18%
2019	6.79%	5.83%	5.84%	5.22%	6.30%	6.38%	6.67%	7.33%	6.42%	7.19%	8.22%
2020	6.82%	5.87%	5.90%	5.28%	6.38%	6.45%	6.71%	7.34%	6.47%	7.23%	8.27%
2021	6.85%	5.91%	5.94%	5.34%	6.45%	6.50%	6.73%	7.34%	6.52%	7.27%	8.33%
2022	6.88%	5.95%	6.00%	5.40%	6.53%	6.56%	6.77%	7.34%	6.58%	7.31%	8.38%
2023	6.91%	5.98%	6.04%	5.46%	6.60%	6.62%	6.80%	7.34%	6.64%	7.35%	8.43%
2024	6.93%	6.01%	6.08%	5.51%	6.66%	6.66%	6.82%	7.33%	6.68%	7.38%	8.47%
2025	6.94%	6.04%	6.11%	5.55%	6.71%	6.70%	6.83%	7.32%	6.72%	7.40%	8.50%
2026	6.96%	6.06%	6.15%	5.61%	6.78%	6.75%	6.86%	7.31%	6.77%	7.43%	8.55%
2027	6.98%	6.10%	6.19%	5.67%	6.85%	6.80%	6.88%	7.31%	6.82%	7.46%	8.60%
2028	7.02%	6.14%	6.24%	5.73%	6.93%	6.86%	6.92%	7.32%	6.88%	7.51%	8.66%
2029	7.06%	6.19%	6.30%	5.81%	7.01%	6.93%	6.96%	7.34%	6.95%	7.56%	8.73%
2030	7.11%	6.25%	6.37%	5.89%	7.11%	7.01%	7.02%	7.37%	7.03%	7.63%	8.82%

Euro	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	7.50%	6.36%	8.76%	9.09%	9.94%	10.07%	9.62%	10.49%	10.21%	9.32%	7.21%
2016	7.51%	6.38%	8.76%	9.05%	9.94%	10.08%	9.58%	10.47%	10.19%	9.35%	7.22%
2017	7.52%	6.41%	8.77%	9.02%	9.95%	10.09%	9.54%	10.46%	10.18%	9.39%	7.23%
2018	7.54%	6.44%	8.79%	9.00%	9.97%	10.11%	9.52%	10.46%	10.19%	9.44%	7.26%
2019	7.58%	6.48%	8.83%	9.00%	10.01%	10.15%	9.51%	10.48%	10.21%	9.50%	7.29%
2020	7.63%	6.54%	8.89%	9.03%	10.08%	10.21%	9.54%	10.53%	10.27%	9.59%	7.35%
2021	7.68%	6.59%	8.95%	9.06%	10.15%	10.27%	9.55%	10.58%	10.32%	9.67%	7.39%
2022	7.74%	6.65%	9.01%	9.08%	10.21%	10.33%	9.57%	10.63%	10.37%	9.74%	7.45%
2023	7.79%	6.70%	9.06%	9.11%	10.27%	10.39%	9.59%	10.67%	10.41%	9.81%	7.49%
2024	7.83%	6.74%	9.11%	9.12%	10.31%	10.42%	9.59%	10.69%	10.45%	9.86%	7.53%
2025	7.86%	6.77%	9.15%	9.13%	10.34%	10.44%	9.59%	10.71%	10.46%	9.89%	7.55%
2026	7.91%	6.82%	9.20%	9.15%	10.39%	10.48%	9.60%	10.74%	10.50%	9.95%	7.59%
2027	7.96%	6.87%	9.26%	9.18%	10.44%	10.53%	9.61%	10.78%	10.54%	10.00%	7.64%
2028	8.02%	6.93%	9.33%	9.21%	10.51%	10.58%	9.65%	10.83%	10.59%	10.07%	7.69%
2029	8.09%	6.99%	9.41%	9.26%	10.59%	10.64%	9.68%	10.89%	10.65%	10.14%	7.75%
2030	8.18%	7.07%	9.51%	9.33%	10.68%	10.72%	9.74%	10.97%	10.74%	10.23%	7.83%

fonte: elaborazioni Ncs

Tavola 2 – Redistribuzione tra territori nell'ipotesi di egual sacrificio proporzionale sul Pil

Euro	Nord	Centro	Mezzogiorno
2015	-8,892,440,584	-1,173,915,433	10,066,356,017
2016	-8,988,074,577	-1,187,081,945	10,175,156,522
2017	-9,098,527,109	-1,202,599,279	10,301,126,387
2018	-9,228,701,659	-1,222,259,912	10,450,961,571
2019	-9,390,308,432	-1,239,631,785	10,629,940,217
2020	-9,589,130,541	-1,264,718,910	10,853,849,451
2021	-9,807,178,254	-1,283,276,343	11,090,454,596
2022	-10,010,253,798	-1,306,650,720	11,316,904,518
2023	-10,224,226,183	-1,329,111,455	11,553,337,638
2024	-10,440,516,529	-1,347,535,218	11,788,051,747
2025	-10,657,674,005	-1,369,892,890	12,027,566,895
2026	-10,877,967,799	-1,390,023,103	12,267,990,902
2027	-11,099,086,670	-1,405,665,060	12,504,751,730
2028	-11,313,631,271	-1,423,012,835	12,736,644,106
2029	-11,523,074,101	-1,435,996,718	12,959,070,818
2030	-11,746,140,231	-1,449,312,581	13,195,452,813

n.b.: il fabbisogno nazionale (somma dei fabbisogni regionali)

è finanziato chiedendo alle Regioni un medesimo sacrificio sul loro Pil

Tavola 3 – Peso del PayGo sanitario sugli attivi (Euro a valore costante del 2012)

<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	3,318	3,173	3,071	2,901	3,021	3,042	3,367	3,680	3,210	3,328	3,273
2016	3,373	3,233	3,124	2,943	3,070	3,093	3,424	3,728	3,250	3,371	3,312
2017	3,429	3,297	3,179	2,990	3,122	3,145	3,480	3,775	3,291	3,417	3,354
2018	3,494	3,369	3,241	3,046	3,184	3,205	3,547	3,830	3,341	3,471	3,401
2019	3,567	3,451	3,311	3,112	3,255	3,275	3,623	3,899	3,401	3,535	3,465
2020	3,653	3,544	3,392	3,186	3,337	3,358	3,711	3,983	3,475	3,615	3,539
2021	3,738	3,634	3,473	3,261	3,418	3,437	3,793	4,062	3,547	3,694	3,614
2022	3,833	3,732	3,562	3,346	3,512	3,529	3,886	4,153	3,632	3,780	3,696
2023	3,929	3,833	3,651	3,437	3,606	3,620	3,979	4,248	3,718	3,868	3,777
2024	4,026	3,937	3,743	3,531	3,703	3,713	4,076	4,345	3,804	3,958	3,863
2025	4,126	4,052	3,837	3,631	3,803	3,812	4,178	4,446	3,895	4,051	3,953
2026	4,228	4,160	3,934	3,737	3,911	3,913	4,282	4,548	3,988	4,146	4,046
2027	4,334	4,277	4,034	3,850	4,024	4,019	4,389	4,657	4,084	4,245	4,142
2028	4,442	4,395	4,140	3,967	4,137	4,130	4,502	4,772	4,183	4,347	4,237
2029	4,558	4,529	4,253	4,093	4,260	4,246	4,625	4,898	4,289	4,454	4,338
2030	4,690	4,680	4,379	4,234	4,396	4,378	4,762	5,041	4,408	4,578	4,455
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	3,228	3,005	3,121	3,194	2,766	2,980	3,071	2,960	2,949	2,985	3,083
2016	3,271	3,050	3,170	3,245	2,817	3,042	3,129	3,016	2,999	3,060	3,134
2017	3,317	3,099	3,221	3,296	2,874	3,108	3,188	3,077	3,053	3,141	3,187
2018	3,369	3,156	3,281	3,361	2,939	3,179	3,258	3,145	3,117	3,234	3,249
2019	3,431	3,222	3,351	3,434	3,013	3,262	3,338	3,227	3,190	3,339	3,321
2020	3,506	3,302	3,438	3,530	3,104	3,359	3,436	3,325	3,281	3,459	3,407
2021	3,584	3,383	3,526	3,626	3,197	3,459	3,535	3,423	3,375	3,577	3,492
2022	3,672	3,469	3,621	3,731	3,293	3,566	3,646	3,528	3,473	3,702	3,586
2023	3,758	3,556	3,722	3,839	3,393	3,676	3,755	3,641	3,574	3,834	3,681
2024	3,849	3,644	3,825	3,951	3,497	3,788	3,874	3,751	3,676	3,966	3,778
2025	3,942	3,734	3,934	4,073	3,607	3,905	3,996	3,871	3,782	4,104	3,879
2026	4,039	3,830	4,046	4,201	3,722	4,029	4,131	3,997	3,897	4,247	3,984
2027	4,142	3,931	4,162	4,329	3,843	4,158	4,271	4,126	4,013	4,396	4,094
2028	4,244	4,036	4,281	4,464	3,970	4,291	4,420	4,259	4,136	4,552	4,207
2029	4,353	4,146	4,406	4,604	4,103	4,429	4,570	4,396	4,258	4,715	4,327
2030	4,474	4,272	4,550	4,768	4,251	4,585	4,740	4,548	4,395	4,891	4,461

n.b.: nell'ipotesi che ogni Regione finanzi in pareggio il suo fabbisogno sanitario, senza misure di perequazione interregionali

Tavola 4 – Peso del PayGo sanitario sugli occupati equivalenti (Euro a valore costante del 2012)

<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	4,717	4,056	3,890	3,378	3,922	4,113	4,616	5,345	4,052	4,839	5,674
2016	4,795	4,133	3,958	3,427	3,985	4,181	4,695	5,414	4,101	4,902	5,740
2017	4,875	4,214	4,027	3,483	4,053	4,251	4,772	5,482	4,154	4,969	5,814
2018	4,968	4,307	4,105	3,547	4,132	4,333	4,864	5,563	4,216	5,048	5,895
2019	5,071	4,411	4,193	3,624	4,225	4,427	4,968	5,662	4,292	5,141	6,005
2020	5,194	4,530	4,297	3,710	4,331	4,539	5,088	5,784	4,385	5,257	6,134
2021	5,315	4,646	4,399	3,797	4,437	4,646	5,200	5,899	4,477	5,371	6,263
2022	5,449	4,771	4,511	3,897	4,558	4,770	5,328	6,032	4,584	5,497	6,407
2023	5,587	4,900	4,625	4,003	4,680	4,893	5,456	6,169	4,692	5,625	6,547
2024	5,724	5,033	4,741	4,112	4,806	5,020	5,588	6,311	4,801	5,756	6,696
2025	5,866	5,180	4,860	4,228	4,937	5,153	5,728	6,457	4,915	5,890	6,851
2026	6,011	5,318	4,984	4,352	5,076	5,289	5,871	6,606	5,033	6,029	7,013
2027	6,162	5,468	5,110	4,483	5,223	5,433	6,018	6,763	5,154	6,173	7,179
2028	6,316	5,618	5,244	4,620	5,370	5,583	6,172	6,932	5,280	6,321	7,344
2029	6,481	5,790	5,387	4,767	5,530	5,740	6,341	7,113	5,413	6,477	7,518
2030	6,668	5,983	5,547	4,931	5,706	5,918	6,530	7,321	5,563	6,658	7,721
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	5,084	4,179	6,033	6,596	7,541	7,487	7,216	7,939	7,692	6,853	4,895
2016	5,151	4,242	6,127	6,701	7,679	7,643	7,352	8,089	7,823	7,025	4,976
2017	5,223	4,310	6,226	6,806	7,833	7,808	7,490	8,254	7,965	7,211	5,062
2018	5,306	4,389	6,341	6,941	8,010	7,988	7,655	8,437	8,131	7,426	5,160
2019	5,404	4,481	6,476	7,091	8,214	8,196	7,842	8,656	8,321	7,665	5,274
2020	5,522	4,593	6,646	7,289	8,459	8,439	8,073	8,919	8,558	7,941	5,410
2021	5,644	4,705	6,816	7,488	8,714	8,691	8,305	9,183	8,803	8,213	5,546
2022	5,783	4,825	6,999	7,704	8,975	8,958	8,565	9,464	9,058	8,500	5,694
2023	5,919	4,946	7,195	7,928	9,250	9,237	8,823	9,766	9,323	8,801	5,846
2024	6,061	5,068	7,393	8,159	9,533	9,517	9,101	10,061	9,589	9,106	6,000
2025	6,208	5,194	7,604	8,410	9,832	9,812	9,389	10,384	9,867	9,422	6,160
2026	6,362	5,327	7,820	8,675	10,144	10,123	9,706	10,721	10,165	9,750	6,327
2027	6,524	5,467	8,044	8,941	10,476	10,448	10,033	11,067	10,469	10,093	6,501
2028	6,683	5,613	8,274	9,219	10,821	10,780	10,384	11,423	10,788	10,450	6,681
2029	6,856	5,767	8,517	9,508	11,184	11,129	10,737	11,792	11,108	10,825	6,871
2030	7,046	5,942	8,793	9,847	11,588	11,521	11,137	12,199	11,466	11,230	7,084

n.b.: nell'ipotesi che ogni Regione finanzia in pareggio il suo fabbisogno sanitario, senza misure di perequazione interregionali

Tavola 5 – Peso del PayGo sanitario sugli occupati equivalenti in % Pil pro-capite regionale

<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	16.37%	12.40%	12.11%	9.86%	13.34%	14.04%	15.53%	19.06%	13.45%	17.72%	23.97%
2016	16.43%	12.49%	12.21%	9.92%	13.45%	14.14%	15.59%	19.00%	13.51%	17.76%	24.02%
2017	16.48%	12.57%	12.30%	9.99%	13.57%	14.23%	15.63%	18.93%	13.57%	17.79%	24.08%
2018	16.54%	12.66%	12.40%	10.08%	13.71%	14.33%	15.70%	18.87%	13.65%	17.84%	24.13%
2019	16.63%	12.78%	12.52%	10.18%	13.87%	14.47%	15.79%	18.86%	13.75%	17.92%	24.28%
2020	16.76%	12.92%	12.66%	10.30%	14.07%	14.64%	15.92%	18.90%	13.89%	18.07%	24.48%
2021	16.87%	13.04%	12.79%	10.42%	14.25%	14.79%	16.01%	18.91%	14.02%	18.19%	24.67%
2022	17.00%	13.17%	12.94%	10.56%	14.47%	14.97%	16.13%	18.97%	14.19%	18.34%	24.89%
2023	17.12%	13.30%	13.08%	10.71%	14.68%	15.14%	16.24%	19.01%	14.34%	18.47%	25.07%
2024	17.22%	13.41%	13.19%	10.84%	14.88%	15.29%	16.33%	19.05%	14.47%	18.58%	25.24%
2025	17.30%	13.53%	13.30%	10.98%	15.06%	15.43%	16.41%	19.06%	14.59%	18.68%	25.40%
2026	17.41%	13.65%	13.44%	11.15%	15.29%	15.60%	16.53%	19.12%	14.75%	18.81%	25.61%
2027	17.55%	13.80%	13.58%	11.34%	15.55%	15.80%	16.66%	19.21%	14.92%	18.97%	25.85%
2028	17.71%	13.97%	13.76%	11.56%	15.82%	16.03%	16.83%	19.34%	15.12%	19.15%	26.11%
2029	17.90%	14.19%	13.97%	11.80%	16.14%	16.29%	17.04%	19.53%	15.34%	19.37%	26.42%
2030	18.17%	14.47%	14.24%	12.09%	16.52%	16.62%	17.32%	19.80%	15.63%	19.68%	26.85%
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	19.96%	14.59%	28.07%	31.17%	44.47%	42.08%	37.24%	46.29%	44.33%	34.41%	19.13%
2016	20.03%	14.67%	28.16%	31.13%	44.53%	42.24%	37.20%	46.35%	44.35%	34.73%	19.22%
2017	20.10%	14.75%	28.25%	31.06%	44.65%	42.41%	37.13%	46.45%	44.40%	35.09%	19.30%
2018	20.18%	14.85%	28.37%	31.08%	44.82%	42.59%	37.14%	46.57%	44.52%	35.51%	19.40%
2019	20.29%	14.98%	28.55%	31.13%	45.09%	42.87%	37.21%	46.84%	44.72%	36.00%	19.53%
2020	20.46%	15.15%	28.84%	31.36%	45.53%	43.27%	37.44%	47.28%	45.11%	36.60%	19.73%
2021	20.63%	15.31%	29.12%	31.57%	45.98%	43.68%	37.64%	47.69%	45.51%	37.14%	19.91%
2022	20.85%	15.49%	29.42%	31.81%	46.39%	44.10%	37.92%	48.11%	45.90%	37.68%	20.11%
2023	21.02%	15.64%	29.73%	32.03%	46.82%	44.51%	38.13%	48.57%	46.28%	38.23%	20.30%
2024	21.19%	15.77%	30.01%	32.23%	47.19%	44.84%	38.35%	48.89%	46.58%	38.71%	20.46%
2025	21.34%	15.89%	30.28%	32.45%	47.55%	45.16%	38.53%	49.26%	46.85%	39.15%	20.61%
2026	21.54%	16.05%	30.61%	32.75%	48.02%	45.58%	38.87%	49.74%	47.27%	39.67%	20.80%
2027	21.78%	16.24%	30.97%	33.06%	48.58%	46.07%	39.25%	50.26%	47.71%	40.24%	21.02%
2028	22.02%	16.45%	31.38%	33.43%	49.22%	46.62%	39.73%	50.85%	48.26%	40.88%	21.28%
2029	22.32%	16.70%	31.84%	33.84%	49.94%	47.24%	40.21%	51.49%	48.81%	41.58%	21.58%
2030	22.70%	17.02%	32.46%	34.45%	50.87%	48.06%	40.89%	52.33%	49.56%	42.41%	21.96%

n.b.: nell'ipotesi che ogni Regione finanzia in pareggio il suo fabbisogno sanitario, senza misure di perequazione interregionali

Tavola 6 – Redistribuzione a livello micro in % Pil pro-capite nazionale, nell'ipotesi di finanziamento con egual sacrificio per occupato equivalente

<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	-0.70%	-3.28%	-3.93%	-5.93%	-3.81%	-3.06%	-1.09%	1.76%	-3.30%	-0.22%	3.04%
2016	-0.70%	-3.25%	-3.93%	-5.98%	-3.83%	-3.07%	-1.09%	1.69%	-3.38%	-0.29%	2.95%
2017	-0.71%	-3.23%	-3.95%	-6.02%	-3.85%	-3.09%	-1.10%	1.60%	-3.46%	-0.35%	2.87%
2018	-0.72%	-3.21%	-3.97%	-6.06%	-3.86%	-3.11%	-1.11%	1.52%	-3.55%	-0.42%	2.76%
2019	-0.75%	-3.19%	-4.00%	-6.11%	-3.88%	-3.13%	-1.13%	1.44%	-3.64%	-0.49%	2.71%
2020	-0.79%	-3.21%	-4.06%	-6.20%	-3.93%	-3.18%	-1.17%	1.37%	-3.74%	-0.56%	2.64%
2021	-0.83%	-3.23%	-4.12%	-6.28%	-3.98%	-3.23%	-1.24%	1.27%	-3.84%	-0.63%	2.57%
2022	-0.87%	-3.26%	-4.18%	-6.35%	-4.01%	-3.26%	-1.29%	1.19%	-3.92%	-0.70%	2.52%
2023	-0.90%	-3.28%	-4.24%	-6.40%	-4.05%	-3.31%	-1.35%	1.12%	-4.01%	-0.77%	2.43%
2024	-0.94%	-3.30%	-4.29%	-6.44%	-4.07%	-3.34%	-1.40%	1.06%	-4.09%	-0.83%	2.37%
2025	-0.99%	-3.28%	-4.35%	-6.46%	-4.09%	-3.37%	-1.44%	0.99%	-4.16%	-0.90%	2.31%
2026	-1.04%	-3.32%	-4.42%	-6.49%	-4.11%	-3.41%	-1.50%	0.92%	-4.26%	-0.98%	2.26%
2027	-1.10%	-3.34%	-4.50%	-6.52%	-4.13%	-3.45%	-1.56%	0.85%	-4.36%	-1.06%	2.19%
2028	-1.16%	-3.39%	-4.58%	-6.57%	-4.18%	-3.50%	-1.62%	0.80%	-4.46%	-1.15%	2.11%
2029	-1.23%	-3.39%	-4.66%	-6.61%	-4.21%	-3.55%	-1.66%	0.76%	-4.58%	-1.24%	2.03%
2030	-1.29%	-3.42%	-4.77%	-6.68%	-4.27%	-3.62%	-1.72%	0.74%	-4.72%	-1.32%	1.97%
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	0.74%	-2.80%	4.45%	6.65%	10.34%	10.13%	9.07%	11.89%	10.93%	7.65%	0.00%
2016	0.67%	-2.84%	4.44%	6.66%	10.44%	10.30%	9.17%	12.02%	10.99%	7.91%	0.00%
2017	0.62%	-2.87%	4.44%	6.65%	10.56%	10.47%	9.26%	12.17%	11.07%	8.19%	0.00%
2018	0.55%	-2.90%	4.44%	6.69%	10.71%	10.63%	9.38%	12.32%	11.17%	8.52%	0.00%
2019	0.48%	-2.94%	4.45%	6.73%	10.89%	10.82%	9.51%	12.53%	11.29%	8.85%	0.00%
2020	0.41%	-2.98%	4.51%	6.85%	11.12%	11.04%	9.71%	12.80%	11.48%	9.23%	0.00%
2021	0.35%	-3.02%	4.56%	6.97%	11.37%	11.29%	9.90%	13.06%	11.69%	9.58%	0.00%
2022	0.31%	-3.07%	4.61%	7.10%	11.59%	11.53%	10.14%	13.31%	11.88%	9.91%	0.00%
2023	0.25%	-3.12%	4.68%	7.23%	11.82%	11.78%	10.34%	13.61%	12.07%	10.26%	0.00%
2024	0.21%	-3.18%	4.75%	7.36%	12.05%	11.99%	10.58%	13.85%	12.24%	10.59%	0.00%
2025	0.16%	-3.23%	4.83%	7.53%	12.28%	12.22%	10.80%	14.13%	12.40%	10.91%	0.00%
2026	0.11%	-3.29%	4.91%	7.72%	12.55%	12.48%	11.11%	14.44%	12.62%	11.25%	0.00%
2027	0.07%	-3.34%	4.99%	7.89%	12.85%	12.76%	11.42%	14.77%	12.83%	11.62%	0.00%
2028	0.01%	-3.40%	5.07%	8.08%	13.19%	13.06%	11.79%	15.10%	13.08%	12.01%	0.00%
2029	-0.05%	-3.47%	5.17%	8.28%	13.54%	13.37%	12.14%	15.45%	13.31%	12.42%	0.00%
2030	-0.12%	-3.54%	5.30%	8.56%	13.96%	13.75%	12.56%	15.86%	13.58%	12.85%	0.00%

n.b.: nell'ipotesi che il fabbisogno nazionale (somma dei fabbisogni regionali) sia finanziato chiedendo a ogni occupato equivalente (i.e. ponderato per la produttività) il medesimo sacrificio (i numeri esprimono quanto ogni occupato equivalente dà o riceve, in % del Pil pro-capite regionale)

Appendice - Scenario 2

Tavola 7 – Le proiezioni di spesa sanitaria a carico del Ssn, % Pil regionale

Euro	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	6.79%	5.78%	5.75%	5.09%	6.15%	6.28%	6.65%	7.48%	6.35%	7.18%	8.20%
2016	6.78%	5.78%	5.77%	5.11%	6.18%	6.30%	6.65%	7.44%	6.36%	7.18%	8.20%
2017	6.81%	5.82%	5.82%	5.17%	6.25%	6.35%	6.68%	7.44%	6.41%	7.21%	8.24%
2018	6.83%	5.85%	5.85%	5.22%	6.30%	6.40%	6.70%	7.42%	6.45%	7.23%	8.27%
2019	6.88%	5.91%	5.92%	5.30%	6.39%	6.47%	6.76%	7.45%	6.52%	7.30%	8.35%
2020	6.93%	5.96%	5.99%	5.37%	6.47%	6.54%	6.80%	7.47%	6.58%	7.35%	8.41%
2021	6.96%	6.00%	6.04%	5.43%	6.55%	6.61%	6.84%	7.48%	6.64%	7.39%	8.48%
2022	7.05%	6.09%	6.14%	5.54%	6.68%	6.72%	6.94%	7.54%	6.75%	7.50%	8.60%
2023	7.08%	6.13%	6.19%	5.60%	6.75%	6.78%	6.97%	7.55%	6.81%	7.54%	8.65%
2024	7.10%	6.16%	6.24%	5.66%	6.82%	6.83%	7.00%	7.54%	6.86%	7.57%	8.69%
2025	7.17%	6.23%	6.32%	5.74%	6.93%	6.92%	7.07%	7.58%	6.95%	7.64%	8.79%
2026	7.19%	6.26%	6.36%	5.80%	7.00%	6.97%	7.09%	7.58%	7.00%	7.68%	8.84%
2027	7.27%	6.34%	6.45%	5.91%	7.13%	7.08%	7.18%	7.64%	7.11%	7.77%	8.96%
2028	7.31%	6.39%	6.51%	5.98%	7.21%	7.15%	7.22%	7.65%	7.18%	7.83%	9.02%
2029	7.41%	6.48%	6.62%	6.10%	7.36%	7.27%	7.32%	7.73%	7.30%	7.94%	9.17%
2030	7.49%	6.57%	6.72%	6.20%	7.49%	7.39%	7.41%	7.79%	7.42%	8.04%	9.29%

Euro	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	7.54%	6.39%	8.80%	9.13%	9.98%	10.11%	9.66%	10.54%	10.25%	9.36%	7.25%
2016	7.55%	6.41%	8.80%	9.10%	9.97%	10.11%	9.62%	10.52%	10.23%	9.39%	7.25%
2017	7.60%	6.46%	8.85%	9.10%	10.03%	10.17%	9.63%	10.55%	10.27%	9.46%	7.30%
2018	7.62%	6.50%	8.88%	9.10%	10.05%	10.19%	9.61%	10.56%	10.28%	9.51%	7.33%
2019	7.70%	6.57%	8.96%	9.14%	10.14%	10.28%	9.66%	10.63%	10.35%	9.61%	7.40%
2020	7.76%	6.64%	9.03%	9.18%	10.21%	10.35%	9.69%	10.69%	10.41%	9.70%	7.46%
2021	7.83%	6.70%	9.09%	9.21%	10.28%	10.42%	9.71%	10.74%	10.47%	9.79%	7.51%
2022	7.94%	6.81%	9.22%	9.31%	10.42%	10.56%	9.80%	10.87%	10.60%	9.93%	7.62%
2023	7.99%	6.86%	9.28%	9.33%	10.48%	10.61%	9.81%	10.90%	10.64%	10.00%	7.67%
2024	8.04%	6.91%	9.33%	9.34%	10.52%	10.65%	9.81%	10.93%	10.67%	10.05%	7.71%
2025	8.13%	6.99%	9.43%	9.41%	10.63%	10.75%	9.88%	11.02%	10.76%	10.16%	7.80%
2026	8.18%	7.04%	9.48%	9.43%	10.67%	10.79%	9.88%	11.05%	10.80%	10.22%	7.84%
2027	8.30%	7.15%	9.61%	9.52%	10.81%	10.92%	9.97%	11.17%	10.92%	10.35%	7.94%
2028	8.36%	7.21%	9.69%	9.56%	10.88%	10.98%	9.99%	11.22%	10.98%	10.42%	8.00%
2029	8.50%	7.33%	9.84%	9.67%	11.03%	11.12%	10.10%	11.36%	11.12%	10.58%	8.12%
2030	8.62%	7.44%	9.98%	9.78%	11.17%	11.25%	10.19%	11.48%	11.24%	10.71%	8.23%

fonte: elaborazioni Ncs

Tavola 8 – Redistribuzione tra territori nell'ipotesi di egual sacrificio proporzionale sul Pil

	Nord	Centro	Mezzogiorno
2015	-8,926,943,501	-1,176,139,867	10,103,083,368
2016	-9,025,077,193	-1,185,727,259	10,210,804,452
2017	-9,169,023,703	-1,204,246,552	10,373,270,256
2018	-9,304,723,817	-1,220,431,373	10,525,155,190
2019	-9,506,117,240	-1,240,394,073	10,746,511,313
2020	-9,704,602,656	-1,263,983,786	10,968,586,442
2021	-9,915,741,344	-1,282,152,689	11,197,894,034
2022	-10,186,665,102	-1,314,227,597	11,500,892,699
2023	-10,387,877,117	-1,335,175,994	11,723,053,111
2024	-10,591,668,585	-1,351,194,152	11,942,862,737
2025	-10,880,303,978	-1,383,409,383	12,263,713,361
2026	-11,098,333,021	-1,399,729,909	12,498,062,930
2027	-11,389,638,367	-1,428,332,132	12,817,970,499
2028	-11,596,518,196	-1,446,056,214	13,042,574,410
2029	-11,893,049,494	-1,469,869,598	13,362,919,092
2030	-12,152,382,007	-1,491,927,287	13,644,309,294

Tavola 9 – Peso del PayGo sanitario sugli attivi (Euro a valore costante del 2012)

<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	3,332	3,186	3,084	2,915	3,036	3,056	3,381	3,697	3,226	3,342	3,290
2016	3,387	3,246	3,137	2,958	3,084	3,106	3,437	3,745	3,266	3,386	3,329
2017	3,458	3,323	3,205	3,019	3,150	3,172	3,509	3,810	3,323	3,448	3,387
2018	3,526	3,398	3,271	3,076	3,215	3,236	3,579	3,872	3,377	3,507	3,438
2019	3,618	3,496	3,357	3,157	3,301	3,322	3,673	3,961	3,455	3,589	3,519
2020	3,710	3,594	3,444	3,236	3,386	3,408	3,765	4,052	3,534	3,674	3,599
2021	3,800	3,690	3,530	3,316	3,472	3,493	3,854	4,139	3,612	3,758	3,679
2022	3,925	3,818	3,649	3,431	3,594	3,613	3,979	4,265	3,725	3,874	3,791
2023	4,026	3,924	3,743	3,527	3,692	3,708	4,078	4,364	3,813	3,964	3,874
2024	4,126	4,031	3,839	3,626	3,794	3,806	4,180	4,467	3,903	4,058	3,964
2025	4,261	4,180	3,966	3,757	3,927	3,937	4,319	4,607	4,026	4,185	4,086
2026	4,368	4,293	4,069	3,866	4,038	4,041	4,429	4,716	4,123	4,285	4,183
2027	4,514	4,448	4,206	4,013	4,188	4,185	4,578	4,867	4,256	4,423	4,314
2028	4,631	4,574	4,319	4,136	4,309	4,302	4,700	4,993	4,364	4,532	4,415
2029	4,788	4,747	4,470	4,298	4,470	4,457	4,865	5,161	4,507	4,679	4,554
2030	4,942	4,920	4,618	4,458	4,627	4,610	5,027	5,328	4,648	4,825	4,693
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	3,245	3,017	3,136	3,210	2,777	2,991	3,086	2,973	2,961	2,998	3,096
2016	3,289	3,063	3,185	3,261	2,828	3,053	3,144	3,029	3,011	3,072	3,147
2017	3,350	3,125	3,250	3,327	2,897	3,132	3,216	3,104	3,079	3,166	3,215
2018	3,406	3,185	3,314	3,396	2,964	3,206	3,290	3,176	3,145	3,260	3,280
2019	3,486	3,268	3,400	3,487	3,052	3,305	3,388	3,273	3,233	3,378	3,368
2020	3,566	3,352	3,492	3,588	3,145	3,405	3,492	3,375	3,327	3,500	3,458
2021	3,650	3,437	3,585	3,689	3,240	3,509	3,595	3,477	3,424	3,621	3,548
2022	3,767	3,552	3,708	3,822	3,361	3,643	3,733	3,608	3,548	3,775	3,670
2023	3,856	3,642	3,810	3,931	3,463	3,756	3,844	3,722	3,651	3,908	3,769
2024	3,951	3,733	3,915	4,044	3,568	3,870	3,963	3,833	3,754	4,043	3,869
2025	4,076	3,855	4,055	4,198	3,707	4,019	4,117	3,984	3,891	4,216	4,003
2026	4,178	3,955	4,169	4,328	3,825	4,147	4,253	4,111	4,008	4,363	4,112
2027	4,317	4,089	4,320	4,492	3,979	4,314	4,427	4,274	4,158	4,550	4,258
2028	4,425	4,200	4,444	4,631	4,109	4,454	4,579	4,412	4,285	4,712	4,378
2029	4,572	4,346	4,607	4,810	4,278	4,633	4,768	4,586	4,445	4,916	4,536
2030	4,714	4,491	4,771	4,996	4,445	4,812	4,959	4,759	4,603	5,116	4,691

Tavola 10 – Peso del PayGo sanitario sugli occupati equivalenti (Euro a valore costante del 2012)

<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	4,738	4,074	3,906	3,394	3,940	4,131	4,636	5,370	4,072	4,860	5,702
2016	4,815	4,150	3,973	3,444	4,004	4,198	4,712	5,440	4,122	4,924	5,770
2017	4,916	4,248	4,060	3,516	4,089	4,288	4,811	5,534	4,194	5,014	5,870
2018	5,014	4,344	4,143	3,583	4,173	4,374	4,907	5,624	4,262	5,099	5,959
2019	5,143	4,470	4,253	3,677	4,285	4,490	5,036	5,754	4,360	5,220	6,100
2020	5,274	4,595	4,363	3,768	4,395	4,607	5,162	5,885	4,460	5,343	6,238
2021	5,403	4,717	4,472	3,862	4,507	4,722	5,284	6,012	4,558	5,464	6,376
2022	5,581	4,881	4,622	3,995	4,665	4,884	5,456	6,195	4,701	5,633	6,570
2023	5,724	5,016	4,741	4,107	4,793	5,012	5,592	6,339	4,812	5,765	6,715
2024	5,867	5,154	4,862	4,223	4,924	5,144	5,732	6,488	4,926	5,901	6,871
2025	6,059	5,344	5,024	4,375	5,097	5,322	5,922	6,691	5,081	6,085	7,083
2026	6,211	5,489	5,154	4,502	5,241	5,463	6,072	6,849	5,204	6,231	7,250
2027	6,418	5,687	5,328	4,673	5,436	5,657	6,277	7,069	5,372	6,431	7,478
2028	6,584	5,847	5,471	4,817	5,593	5,816	6,444	7,252	5,507	6,590	7,652
2029	6,807	6,069	5,662	5,005	5,802	6,025	6,671	7,496	5,688	6,804	7,894
2030	7,026	6,289	5,849	5,192	6,006	6,231	6,892	7,738	5,865	7,016	8,134
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	5,111	4,197	6,061	6,628	7,570	7,515	7,250	7,974	7,725	6,882	4,917
2016	5,179	4,260	6,155	6,734	7,708	7,670	7,386	8,125	7,856	7,053	4,997
2017	5,276	4,347	6,282	6,870	7,895	7,868	7,557	8,325	8,031	7,268	5,105
2018	5,365	4,430	6,404	7,014	8,078	8,055	7,730	8,518	8,204	7,484	5,209
2019	5,491	4,545	6,572	7,201	8,319	8,304	7,959	8,779	8,435	7,755	5,349
2020	5,617	4,662	6,750	7,410	8,571	8,556	8,203	9,052	8,679	8,035	5,492
2021	5,748	4,780	6,929	7,618	8,831	8,817	8,446	9,325	8,932	8,313	5,635
2022	5,933	4,940	7,166	7,892	9,161	9,154	8,769	9,679	9,256	8,666	5,829
2023	6,073	5,065	7,365	8,119	9,439	9,436	9,032	9,983	9,523	8,972	5,985
2024	6,222	5,192	7,566	8,351	9,726	9,722	9,311	10,282	9,793	9,282	6,144
2025	6,419	5,361	7,838	8,669	10,104	10,098	9,672	10,686	10,150	9,679	6,356
2026	6,580	5,501	8,057	8,937	10,425	10,420	9,993	11,027	10,455	10,017	6,530
2027	6,799	5,688	8,349	9,277	10,845	10,839	10,401	11,463	10,847	10,446	6,762
2028	6,969	5,842	8,588	9,564	11,201	11,190	10,758	11,833	11,178	10,817	6,952
2029	7,201	6,045	8,905	9,933	11,659	11,640	11,202	12,301	11,595	11,287	7,203
2030	7,424	6,246	9,222	10,318	12,114	12,089	11,650	12,766	12,006	11,747	7,450

Tavola 11 – Peso del PayGo sanitario sugli occupati equivalenti in % Pil pro-capite regionale

<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	16.44%	12.45%	12.16%	9.91%	13.40%	14.10%	15.59%	19.15%	13.52%	17.80%	24.09%
2016	16.50%	12.54%	12.26%	9.97%	13.51%	14.20%	15.65%	19.09%	13.58%	17.84%	24.14%
2017	16.62%	12.67%	12.40%	10.09%	13.69%	14.35%	15.76%	19.10%	13.71%	17.95%	24.31%
2018	16.70%	12.77%	12.52%	10.18%	13.84%	14.47%	15.84%	19.07%	13.80%	18.02%	24.39%
2019	16.86%	12.95%	12.69%	10.33%	14.07%	14.67%	16.01%	19.16%	13.97%	18.20%	24.66%
2020	17.01%	13.10%	12.86%	10.46%	14.28%	14.86%	16.15%	19.23%	14.13%	18.36%	24.90%
2021	17.15%	13.24%	13.01%	10.60%	14.48%	15.03%	16.27%	19.28%	14.28%	18.51%	25.11%
2022	17.41%	13.47%	13.26%	10.83%	14.81%	15.33%	16.52%	19.48%	14.55%	18.79%	25.52%
2023	17.54%	13.61%	13.40%	10.99%	15.03%	15.51%	16.64%	19.54%	14.71%	18.93%	25.71%
2024	17.65%	13.73%	13.53%	11.14%	15.24%	15.67%	16.74%	19.58%	14.85%	19.05%	25.90%
2025	17.87%	13.96%	13.75%	11.36%	15.55%	15.94%	16.97%	19.76%	15.09%	19.30%	26.25%
2026	17.99%	14.09%	13.90%	11.53%	15.79%	16.12%	17.09%	19.82%	15.25%	19.44%	26.48%
2027	18.27%	14.36%	14.16%	11.82%	16.19%	16.46%	17.38%	20.07%	15.55%	19.76%	26.93%
2028	18.46%	14.54%	14.36%	12.05%	16.48%	16.70%	17.57%	20.24%	15.77%	19.97%	27.21%
2029	18.80%	14.87%	14.69%	12.39%	16.94%	17.10%	17.93%	20.57%	16.12%	20.35%	27.74%
2030	19.15%	15.21%	15.01%	12.74%	17.39%	17.50%	18.29%	20.92%	16.48%	20.74%	28.29%
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	20.07%	14.65%	28.20%	31.32%	44.64%	42.24%	37.41%	46.50%	44.52%	34.55%	19.22%
2016	20.14%	14.73%	28.29%	31.28%	44.70%	42.40%	37.37%	46.56%	44.54%	34.87%	19.30%
2017	20.30%	14.88%	28.50%	31.35%	45.00%	42.74%	37.46%	46.85%	44.77%	35.36%	19.46%
2018	20.40%	14.99%	28.65%	31.40%	45.20%	42.95%	37.51%	47.02%	44.92%	35.79%	19.58%
2019	20.62%	15.19%	28.97%	31.61%	45.67%	43.44%	37.77%	47.51%	45.33%	36.42%	19.81%
2020	20.81%	15.38%	29.30%	31.88%	46.13%	43.87%	38.05%	47.99%	45.75%	37.03%	20.03%
2021	21.01%	15.56%	29.60%	32.12%	46.59%	44.31%	38.28%	48.43%	46.18%	37.59%	20.23%
2022	21.39%	15.85%	30.12%	32.58%	47.36%	45.06%	38.82%	49.20%	46.91%	38.42%	20.58%
2023	21.57%	16.02%	30.44%	32.81%	47.78%	45.47%	39.03%	49.65%	47.28%	38.97%	20.78%
2024	21.75%	16.16%	30.71%	32.99%	48.15%	45.81%	39.23%	49.97%	47.57%	39.45%	20.95%
2025	22.07%	16.40%	31.21%	33.45%	48.86%	46.47%	39.70%	50.70%	48.20%	40.21%	21.26%
2026	22.28%	16.58%	31.53%	33.74%	49.35%	46.92%	40.02%	51.16%	48.62%	40.75%	21.47%
2027	22.70%	16.89%	32.14%	34.30%	50.29%	47.80%	40.69%	52.06%	49.44%	41.64%	21.87%
2028	22.97%	17.12%	32.57%	34.68%	50.95%	48.39%	41.16%	52.67%	50.00%	42.31%	22.15%
2029	23.45%	17.50%	33.29%	35.35%	52.07%	49.41%	41.95%	53.72%	50.95%	43.36%	22.62%
2030	23.92%	17.89%	34.04%	36.10%	53.18%	50.43%	42.77%	54.76%	51.89%	44.37%	23.10%

**Tavola 12 – Redistribuzione a livello micro in % Pil pro-capite nazionale,
nell'ipotesi di finanziamento con egual sacrificio per occupato equivalente**

<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	-0.70%	-3.30%	-3.95%	-5.95%	-3.82%	-3.07%	-1.10%	1.77%	-3.30%	-0.22%	3.07%
2016	-0.70%	-3.27%	-3.95%	-6.00%	-3.84%	-3.09%	-1.10%	1.71%	-3.38%	-0.28%	2.98%
2017	-0.72%	-3.27%	-3.98%	-6.06%	-3.87%	-3.11%	-1.12%	1.63%	-3.47%	-0.35%	2.91%
2018	-0.73%	-3.25%	-4.01%	-6.11%	-3.90%	-3.14%	-1.13%	1.56%	-3.56%	-0.41%	2.82%
2019	-0.76%	-3.26%	-4.06%	-6.19%	-3.94%	-3.18%	-1.16%	1.50%	-3.66%	-0.48%	2.78%
2020	-0.79%	-3.27%	-4.12%	-6.28%	-4.00%	-3.23%	-1.20%	1.43%	-3.76%	-0.54%	2.72%
2021	-0.83%	-3.30%	-4.17%	-6.37%	-4.05%	-3.28%	-1.26%	1.35%	-3.87%	-0.61%	2.66%
2022	-0.87%	-3.35%	-4.26%	-6.47%	-4.11%	-3.34%	-1.32%	1.29%	-3.98%	-0.69%	2.62%
2023	-0.91%	-3.36%	-4.32%	-6.52%	-4.14%	-3.38%	-1.36%	1.23%	-4.07%	-0.76%	2.53%
2024	-0.95%	-3.38%	-4.37%	-6.55%	-4.16%	-3.41%	-1.41%	1.17%	-4.15%	-0.83%	2.48%
2025	-1.00%	-3.39%	-4.46%	-6.63%	-4.21%	-3.46%	-1.45%	1.12%	-4.26%	-0.91%	2.43%
2026	-1.05%	-3.42%	-4.52%	-6.67%	-4.24%	-3.51%	-1.50%	1.05%	-4.36%	-0.98%	2.37%
2027	-1.11%	-3.47%	-4.64%	-6.75%	-4.29%	-3.57%	-1.57%	1.00%	-4.49%	-1.07%	2.32%
2028	-1.17%	-3.52%	-4.72%	-6.80%	-4.33%	-3.62%	-1.62%	0.95%	-4.60%	-1.15%	2.23%
2029	-1.24%	-3.56%	-4.84%	-6.90%	-4.40%	-3.70%	-1.67%	0.92%	-4.76%	-1.25%	2.17%
2030	-1.31%	-3.60%	-4.96%	-7.00%	-4.47%	-3.78%	-1.73%	0.89%	-4.91%	-1.34%	2.12%
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	0.76%	-2.81%	4.47%	6.69%	10.37%	10.16%	9.12%	11.95%	10.98%	7.68%	0.00%
2016	0.70%	-2.85%	4.47%	6.71%	10.47%	10.32%	9.22%	12.08%	11.04%	7.94%	0.00%
2017	0.65%	-2.89%	4.49%	6.73%	10.64%	10.53%	9.34%	12.27%	11.15%	8.24%	0.00%
2018	0.59%	-2.93%	4.49%	6.78%	10.78%	10.70%	9.48%	12.44%	11.26%	8.55%	0.00%
2019	0.52%	-2.98%	4.53%	6.86%	11.00%	10.95%	9.67%	12.70%	11.43%	8.91%	0.00%
2020	0.46%	-3.03%	4.59%	6.99%	11.23%	11.17%	9.89%	12.98%	11.62%	9.27%	0.00%
2021	0.40%	-3.07%	4.64%	7.12%	11.47%	11.42%	10.09%	13.25%	11.83%	9.61%	0.00%
2022	0.37%	-3.14%	4.72%	7.29%	11.77%	11.74%	10.39%	13.60%	12.10%	10.02%	0.00%
2023	0.31%	-3.19%	4.79%	7.41%	11.99%	11.98%	10.58%	13.88%	12.29%	10.37%	0.00%
2024	0.27%	-3.25%	4.85%	7.53%	12.21%	12.20%	10.80%	14.11%	12.44%	10.70%	0.00%
2025	0.21%	-3.33%	4.95%	7.74%	12.53%	12.52%	11.09%	14.48%	12.69%	11.11%	0.00%
2026	0.17%	-3.38%	5.02%	7.91%	12.80%	12.79%	11.38%	14.78%	12.90%	11.46%	0.00%
2027	0.12%	-3.47%	5.13%	8.13%	13.20%	13.18%	11.77%	15.20%	13.21%	11.91%	0.00%
2028	0.05%	-3.54%	5.21%	8.32%	13.53%	13.50%	12.12%	15.55%	13.46%	12.31%	0.00%
2029	-0.01%	-3.64%	5.34%	8.57%	14.00%	13.93%	12.56%	16.01%	13.79%	12.83%	0.00%
2030	-0.08%	-3.73%	5.49%	8.89%	14.46%	14.38%	13.02%	16.48%	14.13%	13.32%	0.00%

Appendice - Scenario 3

Tavola 13 – Le proiezioni di spesa sanitaria a carico del Ssn, % Pil regionale

Euro	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	6.94%	7.32%	5.72%	6.59%	7.38%	6.37%	6.94%	7.56%	6.32%	7.15%	8.16%
2016	6.93%	7.33%	5.75%	6.62%	7.42%	6.39%	6.93%	7.52%	6.33%	7.15%	8.16%
2017	6.94%	7.35%	5.77%	6.67%	7.47%	6.42%	6.94%	7.48%	6.35%	7.15%	8.16%
2018	6.95%	7.37%	5.80%	6.73%	7.53%	6.45%	6.95%	7.45%	6.38%	7.16%	8.18%
2019	6.97%	7.41%	5.84%	6.80%	7.60%	6.50%	6.98%	7.44%	6.42%	7.19%	8.22%
2020	7.00%	7.47%	5.90%	6.88%	7.69%	6.57%	7.02%	7.45%	6.47%	7.23%	8.27%
2021	7.03%	7.52%	5.94%	6.95%	7.78%	6.62%	7.05%	7.45%	6.52%	7.27%	8.33%
2022	7.07%	7.57%	6.00%	7.03%	7.87%	6.69%	7.09%	7.45%	6.58%	7.31%	8.38%
2023	7.10%	7.61%	6.04%	7.10%	7.95%	6.74%	7.12%	7.45%	6.64%	7.35%	8.43%
2024	7.12%	7.65%	6.08%	7.17%	8.03%	6.79%	7.14%	7.44%	6.68%	7.38%	8.47%
2025	7.12%	7.68%	6.11%	7.22%	8.09%	6.82%	7.16%	7.42%	6.72%	7.40%	8.50%
2026	7.14%	7.71%	6.15%	7.30%	8.17%	6.87%	7.18%	7.42%	6.77%	7.43%	8.55%
2027	7.17%	7.75%	6.19%	7.37%	8.26%	6.93%	7.21%	7.42%	6.82%	7.46%	8.60%
2028	7.20%	7.80%	6.24%	7.46%	8.35%	6.99%	7.24%	7.43%	6.88%	7.51%	8.66%
2029	7.24%	7.87%	6.30%	7.56%	8.46%	7.06%	7.29%	7.45%	6.95%	7.56%	8.73%
2030	7.30%	7.95%	6.37%	7.67%	8.58%	7.14%	7.35%	7.48%	7.03%	7.63%	8.82%

Euro	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	7.50%	7.07%	8.76%	9.59%	11.00%	10.82%	10.04%	11.10%	10.41%	9.94%	7.50%
2016	7.51%	7.09%	8.76%	9.55%	11.00%	10.82%	10.00%	11.08%	10.40%	9.97%	7.51%
2017	7.52%	7.12%	8.77%	9.52%	11.01%	10.83%	9.96%	11.07%	10.39%	10.01%	7.52%
2018	7.54%	7.15%	8.79%	9.50%	11.03%	10.85%	9.94%	11.07%	10.39%	10.06%	7.55%
2019	7.58%	7.20%	8.83%	9.50%	11.08%	10.89%	9.93%	11.09%	10.42%	10.13%	7.59%
2020	7.63%	7.26%	8.89%	9.54%	11.15%	10.96%	9.96%	11.14%	10.47%	10.23%	7.64%
2021	7.68%	7.32%	8.95%	9.56%	11.23%	11.03%	9.97%	11.19%	10.53%	10.31%	7.69%
2022	7.74%	7.39%	9.01%	9.59%	11.30%	11.09%	10.00%	11.24%	10.58%	10.39%	7.75%
2023	7.79%	7.44%	9.06%	9.62%	11.36%	11.15%	10.01%	11.29%	10.62%	10.46%	7.79%
2024	7.83%	7.49%	9.11%	9.63%	11.41%	11.19%	10.02%	11.31%	10.66%	10.52%	7.83%
2025	7.86%	7.52%	9.15%	9.64%	11.44%	11.21%	10.01%	11.33%	10.67%	10.55%	7.86%
2026	7.91%	7.57%	9.20%	9.66%	11.49%	11.25%	10.02%	11.36%	10.71%	10.61%	7.90%
2027	7.96%	7.63%	9.26%	9.69%	11.56%	11.30%	10.04%	11.41%	10.75%	10.67%	7.94%
2028	8.02%	7.69%	9.33%	9.73%	11.63%	11.35%	10.07%	11.46%	10.81%	10.74%	8.00%
2029	8.09%	7.77%	9.41%	9.78%	11.71%	11.42%	10.11%	11.52%	10.87%	10.82%	8.06%
2030	8.18%	7.86%	9.51%	9.85%	11.82%	11.51%	10.17%	11.61%	10.95%	10.92%	8.14%

fonte: elaborazioni Ncs

Tavola 14 – Redistribuzione tra territori nell'ipotesi di egual sacrificio proporzionale sul Pil

	Nord	Centro	Mezzogiorno
2015	-10,284,681,940	-959,055,914	11,243,737,854
2016	-10,402,159,209	-966,652,644	11,368,811,854
2017	-10,536,679,404	-976,432,367	11,513,111,771
2018	-10,694,493,938	-989,705,127	11,684,199,065
2019	-10,888,018,758	-999,909,633	11,887,928,391
2020	-11,124,066,953	-1,017,123,415	12,141,190,367
2021	-11,380,280,105	-1,027,695,701	12,407,975,806
2022	-11,622,407,864	-1,042,795,499	12,665,203,362
2023	-11,876,063,725	-1,056,748,381	12,932,812,106
2024	-12,132,239,860	-1,066,493,145	13,198,733,006
2025	-12,389,602,580	-1,080,304,032	13,469,906,612
2026	-12,650,282,429	-1,091,611,255	13,741,893,684
2027	-12,912,256,327	-1,098,065,152	14,010,321,479
2028	-13,167,912,815	-1,105,892,899	14,273,805,714
2029	-13,418,791,022	-1,108,940,089	14,527,731,111
2030	-13,685,571,990	-1,111,797,770	14,797,369,760

Tavola 15 – Peso del PayGo sanitario sugli attivi (Euro a valore costante del 2012)

<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	3,406	4,034	3,071	3,775	3,643	3,099	3,525	3,735	3,210	3,328	3,273
2016	3,462	4,111	3,124	3,830	3,702	3,150	3,585	3,784	3,250	3,371	3,312
2017	3,520	4,192	3,179	3,892	3,765	3,203	3,644	3,831	3,291	3,417	3,354
2018	3,587	4,284	3,241	3,964	3,839	3,265	3,715	3,888	3,341	3,471	3,401
2019	3,662	4,388	3,311	4,050	3,925	3,336	3,794	3,957	3,401	3,535	3,465
2020	3,751	4,506	3,392	4,146	4,024	3,420	3,886	4,042	3,475	3,615	3,539
2021	3,838	4,621	3,473	4,244	4,122	3,501	3,971	4,123	3,547	3,694	3,614
2022	3,934	4,745	3,562	4,355	4,234	3,594	4,069	4,216	3,632	3,780	3,696
2023	4,034	4,874	3,651	4,474	4,348	3,687	4,167	4,311	3,718	3,868	3,777
2024	4,133	5,006	3,743	4,595	4,465	3,782	4,268	4,410	3,804	3,958	3,863
2025	4,235	5,152	3,837	4,725	4,586	3,883	4,375	4,512	3,895	4,051	3,953
2026	4,340	5,289	3,934	4,864	4,716	3,985	4,484	4,617	3,988	4,146	4,046
2027	4,449	5,438	4,034	5,011	4,852	4,094	4,596	4,727	4,084	4,245	4,142
2028	4,561	5,588	4,140	5,163	4,989	4,206	4,714	4,844	4,183	4,347	4,237
2029	4,680	5,759	4,253	5,327	5,137	4,325	4,843	4,971	4,289	4,454	4,338
2030	4,814	5,951	4,379	5,511	5,301	4,459	4,987	5,117	4,408	4,578	4,455
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	3,228	3,337	3,121	3,372	3,061	3,199	3,207	3,131	3,008	3,184	3,206
2016	3,271	3,388	3,170	3,426	3,117	3,266	3,267	3,190	3,059	3,263	3,259
2017	3,317	3,442	3,221	3,479	3,180	3,336	3,328	3,255	3,115	3,350	3,315
2018	3,369	3,505	3,281	3,548	3,252	3,413	3,402	3,327	3,180	3,450	3,380
2019	3,431	3,579	3,351	3,625	3,335	3,502	3,485	3,414	3,254	3,561	3,454
2020	3,506	3,668	3,438	3,726	3,434	3,606	3,588	3,518	3,347	3,689	3,544
2021	3,584	3,757	3,526	3,828	3,538	3,714	3,691	3,621	3,442	3,816	3,633
2022	3,672	3,853	3,621	3,939	3,643	3,828	3,806	3,732	3,542	3,949	3,730
2023	3,758	3,950	3,722	4,053	3,755	3,947	3,921	3,852	3,646	4,089	3,829
2024	3,849	4,047	3,825	4,171	3,870	4,066	4,045	3,968	3,750	4,230	3,930
2025	3,942	4,148	3,934	4,300	3,992	4,193	4,172	4,095	3,858	4,377	4,035
2026	4,039	4,254	4,046	4,435	4,118	4,325	4,313	4,228	3,975	4,530	4,145
2027	4,142	4,366	4,162	4,571	4,253	4,464	4,459	4,365	4,094	4,689	4,259
2028	4,244	4,483	4,281	4,713	4,393	4,606	4,615	4,505	4,219	4,855	4,377
2029	4,353	4,605	4,406	4,861	4,540	4,755	4,771	4,650	4,344	5,029	4,501
2030	4,474	4,745	4,550	5,034	4,704	4,923	4,949	4,811	4,484	5,217	4,641

Tavola 16 – Peso del PayGo sanitario sugli occupati equivalenti (Euro a valore costante del 2012)

<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	4,843	5,158	3,890	4,397	4,729	4,189	4,834	5,425	4,052	4,839	5,674
2016	4,923	5,256	3,958	4,461	4,805	4,258	4,916	5,496	4,101	4,902	5,740
2017	5,005	5,359	4,027	4,533	4,887	4,330	4,997	5,565	4,154	4,969	5,814
2018	5,100	5,477	4,105	4,617	4,983	4,413	5,093	5,647	4,216	5,048	5,895
2019	5,206	5,609	4,193	4,716	5,095	4,509	5,202	5,747	4,292	5,141	6,005
2020	5,332	5,761	4,297	4,829	5,223	4,623	5,328	5,871	4,385	5,257	6,134
2021	5,457	5,908	4,399	4,943	5,350	4,732	5,445	5,988	4,477	5,371	6,263
2022	5,594	6,066	4,511	5,072	5,496	4,859	5,579	6,123	4,584	5,497	6,407
2023	5,735	6,231	4,625	5,210	5,644	4,984	5,714	6,262	4,692	5,625	6,547
2024	5,876	6,400	4,741	5,352	5,795	5,113	5,852	6,405	4,801	5,756	6,696
2025	6,022	6,587	4,860	5,503	5,953	5,249	5,998	6,554	4,915	5,890	6,851
2026	6,171	6,762	4,984	5,664	6,121	5,387	6,148	6,705	5,033	6,029	7,013
2027	6,326	6,953	5,110	5,835	6,298	5,534	6,301	6,865	5,154	6,173	7,179
2028	6,484	7,144	5,244	6,013	6,476	5,686	6,463	7,036	5,280	6,321	7,344
2029	6,653	7,363	5,387	6,204	6,668	5,847	6,640	7,220	5,413	6,477	7,518
2030	6,845	7,608	5,547	6,418	6,880	6,027	6,837	7,431	5,563	6,658	7,721
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	5,084	4,642	6,033	6,964	8,344	8,037	7,534	8,398	7,846	7,309	5,092
2016	5,151	4,712	6,127	7,074	8,497	8,205	7,676	8,557	7,980	7,492	5,176
2017	5,223	4,787	6,226	7,185	8,668	8,382	7,820	8,732	8,125	7,691	5,265
2018	5,306	4,875	6,341	7,328	8,864	8,575	7,992	8,925	8,294	7,920	5,368
2019	5,404	4,978	6,476	7,487	9,089	8,799	8,187	9,157	8,488	8,175	5,486
2020	5,522	5,101	6,646	7,696	9,361	9,059	8,429	9,435	8,730	8,470	5,627
2021	5,644	5,226	6,816	7,906	9,642	9,330	8,671	9,714	8,980	8,760	5,769
2022	5,783	5,359	6,999	8,134	9,931	9,617	8,943	10,012	9,240	9,066	5,923
2023	5,919	5,494	7,195	8,370	10,235	9,916	9,212	10,331	9,510	9,387	6,081
2024	6,061	5,629	7,393	8,614	10,548	10,216	9,502	10,643	9,782	9,712	6,241
2025	6,208	5,769	7,604	8,879	10,880	10,534	9,803	10,985	10,065	10,049	6,408
2026	6,362	5,917	7,820	9,159	11,225	10,867	10,133	11,341	10,370	10,399	6,582
2027	6,524	6,072	8,044	9,439	11,592	11,216	10,475	11,707	10,679	10,765	6,763
2028	6,683	6,235	8,274	9,733	11,974	11,573	10,842	12,084	11,005	11,146	6,951
2029	6,856	6,405	8,517	10,038	12,376	11,947	11,210	12,474	11,332	11,545	7,148
2030	7,046	6,600	8,793	10,396	12,822	12,368	11,627	12,905	11,696	11,977	7,370

Tavola 17 – Peso del PayGo sanitario sugli occupati equivalenti in % Pil pro-capite regionale

<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	16.80%	15.77%	12.11%	12.84%	16.08%	14.30%	16.26%	19.35%	13.45%	17.72%	23.97%
2016	16.86%	15.88%	12.21%	12.92%	16.22%	14.40%	16.32%	19.29%	13.51%	17.76%	24.02%
2017	16.91%	15.98%	12.30%	13.01%	16.36%	14.49%	16.37%	19.21%	13.57%	17.79%	24.08%
2018	16.98%	16.10%	12.40%	13.11%	16.53%	14.60%	16.44%	19.15%	13.65%	17.84%	24.13%
2019	17.07%	16.25%	12.52%	13.25%	16.73%	14.74%	16.54%	19.14%	13.75%	17.92%	24.28%
2020	17.20%	16.43%	12.66%	13.41%	16.96%	14.91%	16.67%	19.18%	13.89%	18.07%	24.48%
2021	17.32%	16.58%	12.79%	13.56%	17.19%	15.06%	16.76%	19.20%	14.02%	18.19%	24.67%
2022	17.45%	16.74%	12.94%	13.75%	17.45%	15.25%	16.89%	19.25%	14.19%	18.34%	24.89%
2023	17.58%	16.91%	13.08%	13.93%	17.70%	15.42%	17.00%	19.30%	14.34%	18.47%	25.07%
2024	17.68%	17.05%	13.19%	14.11%	17.94%	15.57%	17.09%	19.33%	14.47%	18.58%	25.24%
2025	17.76%	17.21%	13.30%	14.29%	18.16%	15.72%	17.18%	19.35%	14.59%	18.68%	25.40%
2026	17.87%	17.36%	13.44%	14.51%	18.44%	15.89%	17.31%	19.41%	14.75%	18.81%	25.61%
2027	18.01%	17.55%	13.58%	14.76%	18.75%	16.10%	17.44%	19.49%	14.92%	18.97%	25.85%
2028	18.18%	17.76%	13.76%	15.04%	19.08%	16.33%	17.62%	19.63%	15.12%	19.15%	26.11%
2029	18.38%	18.04%	13.97%	15.36%	19.46%	16.59%	17.85%	19.82%	15.34%	19.37%	26.42%
2030	18.66%	18.40%	14.24%	15.74%	19.92%	16.93%	18.14%	20.09%	15.63%	19.68%	26.85%
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	19.96%	16.21%	28.07%	32.91%	49.20%	45.17%	38.88%	48.97%	45.22%	36.70%	19.90%
2016	20.03%	16.30%	28.16%	32.87%	49.28%	45.35%	38.84%	49.04%	45.24%	37.04%	19.99%
2017	20.10%	16.39%	28.25%	32.79%	49.40%	45.53%	38.77%	49.14%	45.29%	37.42%	20.07%
2018	20.18%	16.49%	28.37%	32.81%	49.60%	45.72%	38.77%	49.27%	45.41%	37.87%	20.17%
2019	20.29%	16.63%	28.55%	32.87%	49.89%	46.02%	38.85%	49.55%	45.62%	38.39%	20.32%
2020	20.46%	16.83%	28.84%	33.11%	50.36%	46.45%	39.09%	50.02%	46.02%	39.03%	20.52%
2021	20.63%	17.01%	29.12%	33.33%	50.88%	46.89%	39.30%	50.44%	46.43%	39.61%	20.71%
2022	20.85%	17.20%	29.42%	33.58%	51.34%	47.34%	39.59%	50.89%	46.83%	40.19%	20.92%
2023	21.02%	17.37%	29.73%	33.82%	51.80%	47.79%	39.81%	51.38%	47.21%	40.77%	21.11%
2024	21.19%	17.52%	30.01%	34.03%	52.22%	48.14%	40.04%	51.72%	47.52%	41.28%	21.28%
2025	21.34%	17.65%	30.28%	34.26%	52.62%	48.48%	40.23%	52.11%	47.79%	41.75%	21.44%
2026	21.54%	17.83%	30.61%	34.57%	53.13%	48.93%	40.58%	52.62%	48.22%	42.30%	21.64%
2027	21.78%	18.03%	30.97%	34.90%	53.75%	49.46%	40.97%	53.17%	48.67%	42.91%	21.87%
2028	22.02%	18.28%	31.38%	35.29%	54.47%	50.05%	41.48%	53.79%	49.23%	43.60%	22.14%
2029	22.32%	18.55%	31.84%	35.73%	55.27%	50.71%	41.98%	54.47%	49.79%	44.35%	22.45%
2030	22.70%	18.90%	32.46%	36.37%	56.29%	51.59%	42.69%	55.36%	50.55%	45.24%	22.85%

Tavola 18 – Redistribuzione a livello micro in % Pil pro-capite nazionale, nell'ipotesi di finanziamento con egual sacrificio per occupato equivalente

<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	-0,97%	0,26%	-4,70%	-2,72%	-1,42%	-3,53%	-1,01%	1,30%	-4,07%	-0,99%	2,27%
2016	-0,98%	0,31%	-4,71%	-2,76%	-1,43%	-3,54%	-1,01%	1,23%	-4,15%	-1,06%	2,18%
2017	-0,99%	0,36%	-4,72%	-2,79%	-1,44%	-3,56%	-1,02%	1,14%	-4,24%	-1,13%	2,09%
2018	-1,01%	0,41%	-4,74%	-2,82%	-1,45%	-3,59%	-1,03%	1,05%	-4,33%	-1,20%	1,98%
2019	-1,04%	0,46%	-4,79%	-2,85%	-1,45%	-3,62%	-1,05%	0,97%	-4,42%	-1,28%	1,92%
2020	-1,08%	0,49%	-4,85%	-2,91%	-1,47%	-3,66%	-1,09%	0,89%	-4,53%	-1,35%	1,85%
2021	-1,12%	0,50%	-4,92%	-2,97%	-1,50%	-3,72%	-1,16%	0,79%	-4,64%	-1,43%	1,77%
2022	-1,16%	0,51%	-4,99%	-3,00%	-1,51%	-3,76%	-1,21%	0,70%	-4,73%	-1,51%	1,71%
2023	-1,20%	0,52%	-5,05%	-3,02%	-1,52%	-3,81%	-1,28%	0,63%	-4,82%	-1,58%	1,62%
2024	-1,24%	0,54%	-5,12%	-3,03%	-1,52%	-3,85%	-1,33%	0,56%	-4,91%	-1,65%	1,55%
2025	-1,29%	0,60%	-5,18%	-3,03%	-1,52%	-3,88%	-1,37%	0,49%	-4,99%	-1,73%	1,48%
2026	-1,35%	0,59%	-5,25%	-3,02%	-1,52%	-3,93%	-1,43%	0,40%	-5,09%	-1,82%	1,42%
2027	-1,41%	0,61%	-5,34%	-3,00%	-1,50%	-3,97%	-1,49%	0,33%	-5,20%	-1,91%	1,35%
2028	-1,49%	0,62%	-5,44%	-2,99%	-1,51%	-4,03%	-1,55%	0,27%	-5,32%	-2,01%	1,25%
2029	-1,55%	0,67%	-5,53%	-2,96%	-1,51%	-4,09%	-1,59%	0,23%	-5,45%	-2,11%	1,16%
2030	-1,63%	0,74%	-5,65%	-2,95%	-1,52%	-4,16%	-1,65%	0,19%	-5,60%	-2,21%	1,09%
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	-0,03%	-1,76%	3,68%	7,32%	12,71%	11,51%	9,54%	12,92%	10,77%	8,67%	0,00%
2016	-0,10%	-1,79%	3,67%	7,33%	12,82%	11,69%	9,65%	13,06%	10,83%	8,94%	0,00%
2017	-0,16%	-1,82%	3,66%	7,32%	12,97%	11,88%	9,74%	13,21%	10,90%	9,25%	0,00%
2018	-0,23%	-1,85%	3,66%	7,37%	13,14%	12,06%	9,86%	13,37%	11,00%	9,59%	0,00%
2019	-0,30%	-1,88%	3,67%	7,41%	13,34%	12,27%	10,00%	13,60%	11,12%	9,96%	0,00%
2020	-0,39%	-1,92%	3,71%	7,54%	13,61%	12,51%	10,21%	13,88%	11,31%	10,36%	0,00%
2021	-0,45%	-1,95%	3,76%	7,67%	13,90%	12,78%	10,42%	14,16%	11,53%	10,74%	0,00%
2022	-0,49%	-1,99%	3,80%	7,81%	14,15%	13,05%	10,66%	14,44%	11,71%	11,10%	0,00%
2023	-0,56%	-2,04%	3,87%	7,95%	14,42%	13,32%	10,87%	14,76%	11,91%	11,48%	0,00%
2024	-0,61%	-2,09%	3,93%	8,09%	14,69%	13,56%	11,12%	15,01%	12,07%	11,84%	0,00%
2025	-0,67%	-2,14%	4,00%	8,26%	14,96%	13,80%	11,35%	15,31%	12,23%	12,18%	0,00%
2026	-0,72%	-2,19%	4,07%	8,47%	15,26%	14,09%	11,67%	15,65%	12,45%	12,55%	0,00%
2027	-0,77%	-2,23%	4,14%	8,65%	15,62%	14,40%	12,01%	15,99%	12,66%	12,94%	0,00%
2028	-0,85%	-2,28%	4,21%	8,86%	16,00%	14,72%	12,39%	16,35%	12,91%	13,36%	0,00%
2029	-0,92%	-2,33%	4,30%	9,08%	16,42%	15,07%	12,76%	16,73%	13,14%	13,81%	0,00%
2030	-1,00%	-2,39%	4,41%	9,38%	16,90%	15,49%	13,20%	17,16%	13,41%	14,28%	0,00%

Appendice - Scenario 4

Tavola 19 – Le proiezioni di spesa sanitaria a carico del Ssn, % Pil regionale

Euro	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	6.97%	7.35%	5.75%	6.62%	7.41%	6.40%	6.96%	7.59%	6.35%	7.18%	8.20%
2016	6.96%	7.35%	5.77%	6.66%	7.45%	6.42%	6.96%	7.55%	6.36%	7.18%	8.20%
2017	6.99%	7.41%	5.82%	6.74%	7.53%	6.47%	7.00%	7.55%	6.41%	7.21%	8.24%
2018	7.01%	7.44%	5.85%	6.80%	7.60%	6.51%	7.02%	7.53%	6.45%	7.23%	8.27%
2019	7.07%	7.51%	5.92%	6.90%	7.71%	6.59%	7.07%	7.56%	6.52%	7.30%	8.35%
2020	7.11%	7.58%	5.99%	6.99%	7.81%	6.66%	7.12%	7.58%	6.58%	7.35%	8.41%
2021	7.15%	7.63%	6.04%	7.07%	7.90%	6.73%	7.16%	7.59%	6.64%	7.39%	8.48%
2022	7.24%	7.74%	6.14%	7.21%	8.05%	6.84%	7.26%	7.65%	6.75%	7.50%	8.60%
2023	7.27%	7.79%	6.19%	7.29%	8.14%	6.90%	7.30%	7.66%	6.81%	7.54%	8.65%
2024	7.29%	7.83%	6.24%	7.36%	8.22%	6.95%	7.33%	7.65%	6.86%	7.57%	8.69%
2025	7.36%	7.92%	6.32%	7.48%	8.35%	7.05%	7.40%	7.69%	6.95%	7.64%	8.79%
2026	7.38%	7.96%	6.36%	7.55%	8.44%	7.10%	7.43%	7.69%	7.00%	7.68%	8.84%
2027	7.47%	8.06%	6.45%	7.69%	8.59%	7.21%	7.52%	7.75%	7.11%	7.77%	8.96%
2028	7.51%	8.12%	6.51%	7.78%	8.70%	7.28%	7.56%	7.77%	7.18%	7.83%	9.02%
2029	7.61%	8.24%	6.62%	7.93%	8.87%	7.41%	7.67%	7.85%	7.30%	7.94%	9.17%
2030	7.69%	8.35%	6.72%	8.07%	9.03%	7.52%	7.76%	7.91%	7.42%	8.04%	9.29%

Euro	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	7.54%	7.10%	8.80%	9.64%	11.04%	10.86%	10.09%	11.15%	10.46%	9.99%	7.54%
2016	7.55%	7.12%	8.80%	9.60%	11.04%	10.86%	10.05%	11.13%	10.44%	10.01%	7.54%
2017	7.60%	7.18%	8.85%	9.61%	11.09%	10.91%	10.05%	11.16%	10.47%	10.09%	7.59%
2018	7.62%	7.22%	8.88%	9.60%	11.12%	10.94%	10.04%	11.17%	10.49%	10.14%	7.62%
2019	7.70%	7.30%	8.96%	9.65%	11.22%	11.04%	10.08%	11.25%	10.56%	10.25%	7.69%
2020	7.76%	7.37%	9.03%	9.69%	11.30%	11.11%	10.12%	11.31%	10.62%	10.35%	7.76%
2021	7.83%	7.44%	9.09%	9.73%	11.38%	11.19%	10.14%	11.36%	10.68%	10.44%	7.82%
2022	7.94%	7.56%	9.22%	9.82%	11.53%	11.34%	10.23%	11.50%	10.81%	10.59%	7.93%
2023	7.99%	7.62%	9.28%	9.85%	11.59%	11.39%	10.25%	11.54%	10.85%	10.66%	7.98%
2024	8.04%	7.67%	9.33%	9.86%	11.64%	11.43%	10.25%	11.56%	10.88%	10.72%	8.02%
2025	8.13%	7.77%	9.43%	9.93%	11.76%	11.54%	10.31%	11.66%	10.98%	10.84%	8.11%
2026	8.18%	7.82%	9.48%	9.95%	11.81%	11.58%	10.32%	11.69%	11.02%	10.90%	8.15%
2027	8.30%	7.94%	9.61%	10.05%	11.96%	11.72%	10.41%	11.81%	11.14%	11.04%	8.26%
2028	8.36%	8.01%	9.69%	10.09%	12.04%	11.79%	10.43%	11.87%	11.20%	11.12%	8.32%
2029	8.50%	8.14%	9.84%	10.21%	12.21%	11.94%	10.54%	12.02%	11.34%	11.28%	8.45%
2030	8.62%	8.26%	9.98%	10.32%	12.36%	12.07%	10.64%	12.14%	11.47%	11.42%	8.56%

fonte: elaborazioni Ncs

Tavola 20 – Redistribuzione tra territori nell'ipotesi di egual sacrificio proporzionale sul Pil

	Nord	Centro	Mezzogiorno
2015	-10,324,671,863	-960,311,324	11,284,983,187
2016	-10,444,603,507	-964,284,982	11,408,888,489
2017	-10,618,631,403	-975,968,907	11,594,600,309
2018	-10,783,201,859	-985,288,252	11,768,490,111
2019	-11,023,603,094	-996,686,181	12,020,289,275
2020	-11,260,576,759	-1,011,884,274	12,272,461,033
2021	-11,510,944,441	-1,021,450,636	12,532,395,076
2022	-11,833,189,460	-1,042,912,857	12,876,102,317
2023	-12,074,438,137	-1,054,796,158	13,129,234,294
2024	-12,318,636,160	-1,061,531,578	13,380,167,738
2025	-12,661,167,303	-1,082,465,487	13,743,632,790
2026	-12,920,997,061	-1,089,249,158	14,010,246,219
2027	-13,267,926,634	-1,105,889,746	14,373,816,381
2028	-13,517,433,293	-1,113,481,262	14,630,914,555
2029	-13,871,046,949	-1,124,543,790	14,995,590,739
2030	-14,181,828,836	-1,134,815,602	15,316,644,438

Tavola 21 – Peso del PayGo sanitario sugli attivi (Euro a valore costante del 2012)

<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	3,421	4,052	3,084	3,794	3,661	3,113	3,540	3,753	3,226	3,342	3,290
2016	3,477	4,128	3,137	3,849	3,719	3,163	3,599	3,801	3,266	3,386	3,329
2017	3,550	4,225	3,205	3,929	3,799	3,231	3,674	3,867	3,323	3,448	3,387
2018	3,620	4,320	3,271	4,004	3,876	3,296	3,748	3,930	3,377	3,507	3,438
2019	3,714	4,446	3,357	4,109	3,980	3,383	3,846	4,021	3,455	3,589	3,519
2020	3,808	4,571	3,444	4,212	4,083	3,471	3,942	4,113	3,534	3,674	3,599
2021	3,901	4,692	3,530	4,316	4,187	3,558	4,035	4,201	3,612	3,758	3,679
2022	4,030	4,855	3,649	4,465	4,334	3,680	4,167	4,329	3,725	3,874	3,791
2023	4,133	4,989	3,743	4,591	4,453	3,777	4,271	4,430	3,813	3,964	3,874
2024	4,236	5,126	3,839	4,720	4,575	3,876	4,377	4,534	3,903	4,058	3,964
2025	4,375	5,315	3,966	4,890	4,735	4,010	4,523	4,676	4,026	4,185	4,086
2026	4,485	5,459	4,069	5,032	4,869	4,116	4,637	4,786	4,123	4,285	4,183
2027	4,634	5,657	4,206	5,223	5,050	4,262	4,793	4,940	4,256	4,423	4,314
2028	4,754	5,816	4,319	5,383	5,196	4,382	4,921	5,068	4,364	4,532	4,415
2029	4,915	6,037	4,470	5,594	5,390	4,539	5,094	5,238	4,507	4,679	4,554
2030	5,073	6,256	4,618	5,803	5,580	4,695	5,264	5,408	4,648	4,825	4,693
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	3,245	3,352	3,136	3,388	3,073	3,211	3,222	3,145	3,021	3,197	3,220
2016	3,289	3,402	3,185	3,443	3,129	3,277	3,282	3,204	3,072	3,276	3,273
2017	3,350	3,471	3,250	3,512	3,205	3,362	3,358	3,283	3,140	3,376	3,344
2018	3,406	3,538	3,314	3,586	3,279	3,442	3,435	3,359	3,208	3,477	3,412
2019	3,486	3,630	3,400	3,681	3,377	3,548	3,537	3,462	3,298	3,603	3,504
2020	3,566	3,723	3,492	3,788	3,480	3,656	3,645	3,570	3,394	3,733	3,597
2021	3,650	3,818	3,585	3,895	3,585	3,767	3,753	3,678	3,493	3,862	3,691
2022	3,767	3,945	3,708	4,035	3,719	3,911	3,897	3,817	3,620	4,026	3,818
2023	3,856	4,045	3,810	4,151	3,832	4,032	4,014	3,937	3,724	4,168	3,920
2024	3,951	4,146	3,915	4,269	3,949	4,154	4,138	4,055	3,829	4,312	4,025
2025	4,076	4,281	4,055	4,432	4,102	4,315	4,298	4,214	3,969	4,496	4,164
2026	4,178	4,393	4,169	4,569	4,232	4,452	4,441	4,349	4,089	4,653	4,277
2027	4,317	4,542	4,320	4,743	4,403	4,631	4,622	4,521	4,242	4,853	4,429
2028	4,425	4,666	4,444	4,889	4,547	4,781	4,781	4,667	4,371	5,025	4,554
2029	4,572	4,828	4,607	5,078	4,733	4,973	4,978	4,851	4,534	5,244	4,718
2030	4,714	4,988	4,771	5,275	4,918	5,166	5,177	5,035	4,695	5,457	4,880

Tavola 22 – Peso del PayGo sanitario sugli occupati equivalenti (Euro a valore costante del 2012)

<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	4,864	5,180	3,906	4,418	4,752	4,208	4,854	5,450	4,072	4,860	5,702
2016	4,943	5,277	3,973	4,483	4,828	4,276	4,934	5,521	4,122	4,924	5,770
2017	5,047	5,402	4,060	4,576	4,931	4,368	5,038	5,617	4,194	5,014	5,870
2018	5,147	5,523	4,143	4,663	5,031	4,455	5,139	5,708	4,262	5,099	5,959
2019	5,280	5,684	4,253	4,785	5,167	4,573	5,273	5,840	4,360	5,220	6,100
2020	5,414	5,843	4,363	4,905	5,300	4,692	5,406	5,974	4,460	5,343	6,238
2021	5,547	5,998	4,472	5,027	5,435	4,809	5,533	6,102	4,558	5,464	6,376
2022	5,729	6,207	4,622	5,200	5,625	4,974	5,713	6,288	4,701	5,633	6,570
2023	5,876	6,379	4,741	5,346	5,779	5,105	5,856	6,434	4,812	5,765	6,715
2024	6,023	6,554	4,862	5,497	5,938	5,240	6,002	6,586	4,926	5,901	6,871
2025	6,220	6,795	5,024	5,695	6,146	5,421	6,202	6,792	5,081	6,085	7,083
2026	6,376	6,979	5,154	5,860	6,320	5,564	6,358	6,952	5,204	6,231	7,250
2027	6,588	7,232	5,328	6,083	6,555	5,762	6,572	7,176	5,372	6,431	7,478
2028	6,759	7,435	5,471	6,269	6,745	5,924	6,748	7,361	5,507	6,590	7,652
2029	6,988	7,717	5,662	6,514	6,996	6,136	6,985	7,608	5,688	6,804	7,894
2030	7,213	7,998	5,849	6,758	7,243	6,347	7,217	7,855	5,865	7,016	8,134
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	5,111	4,661	6,061	6,998	8,377	8,068	7,569	8,436	7,880	7,340	5,114
2016	5,179	4,731	6,155	7,110	8,529	8,234	7,712	8,595	8,013	7,522	5,198
2017	5,276	4,828	6,282	7,253	8,737	8,447	7,890	8,807	8,192	7,751	5,310
2018	5,365	4,921	6,404	7,405	8,939	8,648	8,071	9,011	8,369	7,982	5,418
2019	5,491	5,048	6,572	7,602	9,206	8,915	8,310	9,287	8,604	8,271	5,564
2020	5,617	5,178	6,750	7,823	9,484	9,185	8,564	9,576	8,854	8,570	5,713
2021	5,748	5,310	6,929	8,043	9,772	9,465	8,818	9,865	9,111	8,866	5,862
2022	5,933	5,487	7,166	8,332	10,137	9,827	9,156	10,239	9,442	9,243	6,063
2023	6,073	5,626	7,365	8,571	10,445	10,130	9,430	10,560	9,715	9,569	6,225
2024	6,222	5,767	7,566	8,817	10,763	10,437	9,721	10,877	9,989	9,900	6,391
2025	6,419	5,955	7,838	9,152	11,180	10,841	10,099	11,305	10,354	10,323	6,612
2026	6,580	6,110	8,057	9,435	11,536	11,186	10,433	11,665	10,665	10,684	6,793
2027	6,799	6,318	8,349	9,794	12,000	11,636	10,860	12,126	11,065	11,141	7,034
2028	6,969	6,489	8,588	10,097	12,395	12,012	11,232	12,518	11,403	11,537	7,232
2029	7,201	6,714	8,905	10,486	12,902	12,496	11,696	13,013	11,828	12,038	7,493
2030	7,424	6,938	9,222	10,893	13,405	12,978	12,163	13,504	12,248	12,529	7,750

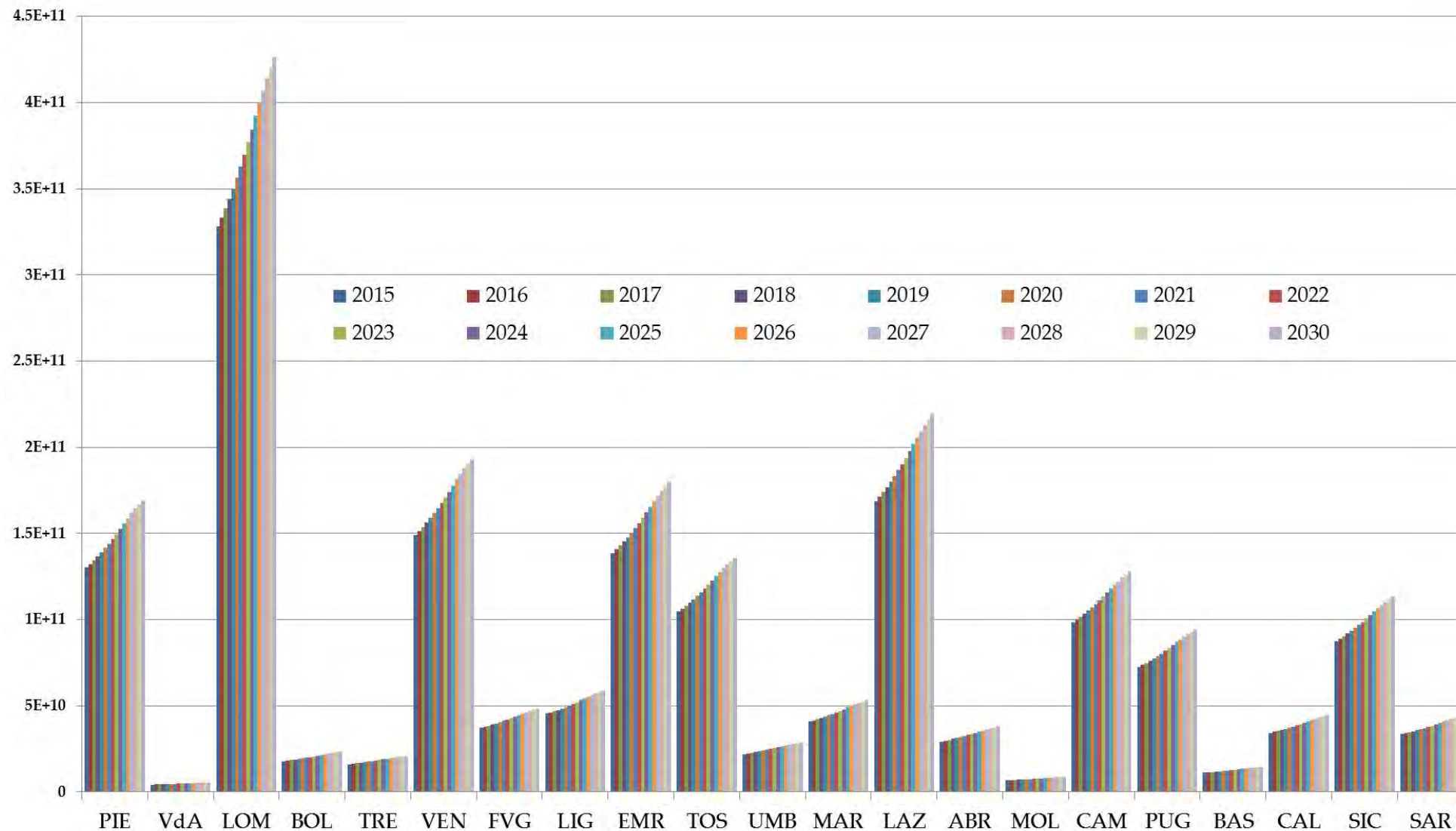
Tavola 23 – Peso del PayGo sanitario sugli occupati equivalenti in % Pil pro-capite regionale

<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	16.88%	15.84%	12.16%	12.90%	16.16%	14.36%	16.33%	19.44%	13.52%	17.80%	24.09%
2016	16.93%	15.94%	12.26%	12.98%	16.30%	14.46%	16.38%	19.38%	13.58%	17.84%	24.14%
2017	17.06%	16.11%	12.40%	13.13%	16.51%	14.62%	16.50%	19.39%	13.71%	17.95%	24.31%
2018	17.14%	16.24%	12.52%	13.25%	16.69%	14.74%	16.59%	19.36%	13.80%	18.02%	24.39%
2019	17.31%	16.46%	12.69%	13.44%	16.96%	14.94%	16.76%	19.45%	13.97%	18.20%	24.66%
2020	17.47%	16.66%	12.86%	13.62%	17.21%	15.14%	16.91%	19.52%	14.13%	18.36%	24.90%
2021	17.60%	16.83%	13.01%	13.79%	17.46%	15.31%	17.03%	19.56%	14.28%	18.51%	25.11%
2022	17.87%	17.13%	13.26%	14.09%	17.86%	15.61%	17.30%	19.77%	14.55%	18.79%	25.52%
2023	18.01%	17.31%	13.40%	14.30%	18.13%	15.79%	17.42%	19.83%	14.71%	18.93%	25.71%
2024	18.12%	17.46%	13.53%	14.49%	18.38%	15.96%	17.53%	19.88%	14.85%	19.05%	25.90%
2025	18.34%	17.75%	13.75%	14.79%	18.75%	16.23%	17.77%	20.05%	15.09%	19.30%	26.25%
2026	18.47%	17.92%	13.90%	15.01%	19.04%	16.42%	17.90%	20.12%	15.25%	19.44%	26.48%
2027	18.76%	18.26%	14.16%	15.39%	19.52%	16.76%	18.20%	20.38%	15.55%	19.76%	26.93%
2028	18.95%	18.48%	14.36%	15.68%	19.88%	17.01%	18.40%	20.54%	15.77%	19.97%	27.21%
2029	19.30%	18.91%	14.69%	16.13%	20.42%	17.42%	18.77%	20.88%	16.12%	20.35%	27.74%
2030	19.66%	19.34%	15.01%	16.58%	20.97%	17.83%	19.15%	21.24%	16.48%	20.74%	28.29%
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	20.07%	16.28%	28.20%	33.07%	49.40%	45.34%	39.06%	49.19%	45.41%	36.85%	19.99%
2016	20.14%	16.36%	28.29%	33.03%	49.47%	45.51%	39.02%	49.25%	45.44%	37.19%	20.07%
2017	20.30%	16.53%	28.50%	33.10%	49.80%	45.88%	39.11%	49.56%	45.67%	37.71%	20.24%
2018	20.40%	16.65%	28.65%	33.15%	50.01%	46.11%	39.16%	49.74%	45.82%	38.17%	20.37%
2019	20.62%	16.87%	28.97%	33.38%	50.53%	46.63%	39.43%	50.26%	46.24%	38.84%	20.61%
2020	20.81%	17.08%	29.30%	33.66%	51.05%	47.10%	39.72%	50.77%	46.67%	39.49%	20.83%
2021	21.01%	17.28%	29.60%	33.91%	51.56%	47.57%	39.97%	51.23%	47.11%	40.09%	21.04%
2022	21.39%	17.61%	30.12%	34.40%	52.40%	48.37%	40.53%	52.05%	47.85%	40.98%	21.41%
2023	21.57%	17.79%	30.44%	34.63%	52.87%	48.82%	40.75%	52.52%	48.23%	41.56%	21.62%
2024	21.75%	17.95%	30.71%	34.83%	53.28%	49.18%	40.96%	52.87%	48.53%	42.08%	21.79%
2025	22.07%	18.22%	31.21%	35.31%	54.07%	49.89%	41.45%	53.63%	49.17%	42.89%	22.12%
2026	22.28%	18.41%	31.53%	35.62%	54.61%	50.37%	41.78%	54.12%	49.60%	43.46%	22.33%
2027	22.70%	18.76%	32.14%	36.21%	55.65%	51.31%	42.48%	55.07%	50.43%	44.41%	22.75%
2028	22.97%	19.02%	32.57%	36.61%	56.38%	51.95%	42.97%	55.72%	51.01%	45.13%	23.04%
2029	23.45%	19.44%	33.29%	37.33%	57.61%	53.04%	43.80%	56.83%	51.97%	46.24%	23.53%
2030	23.92%	19.87%	34.04%	38.11%	58.85%	54.14%	44.66%	57.93%	52.94%	47.32%	24.03%

**Tavola 24 – Redistribuzione a livello micro in % Pil pro-capite nazionale,
nell'ipotesi di finanziamento con egual sacrificio per occupato equivalente**

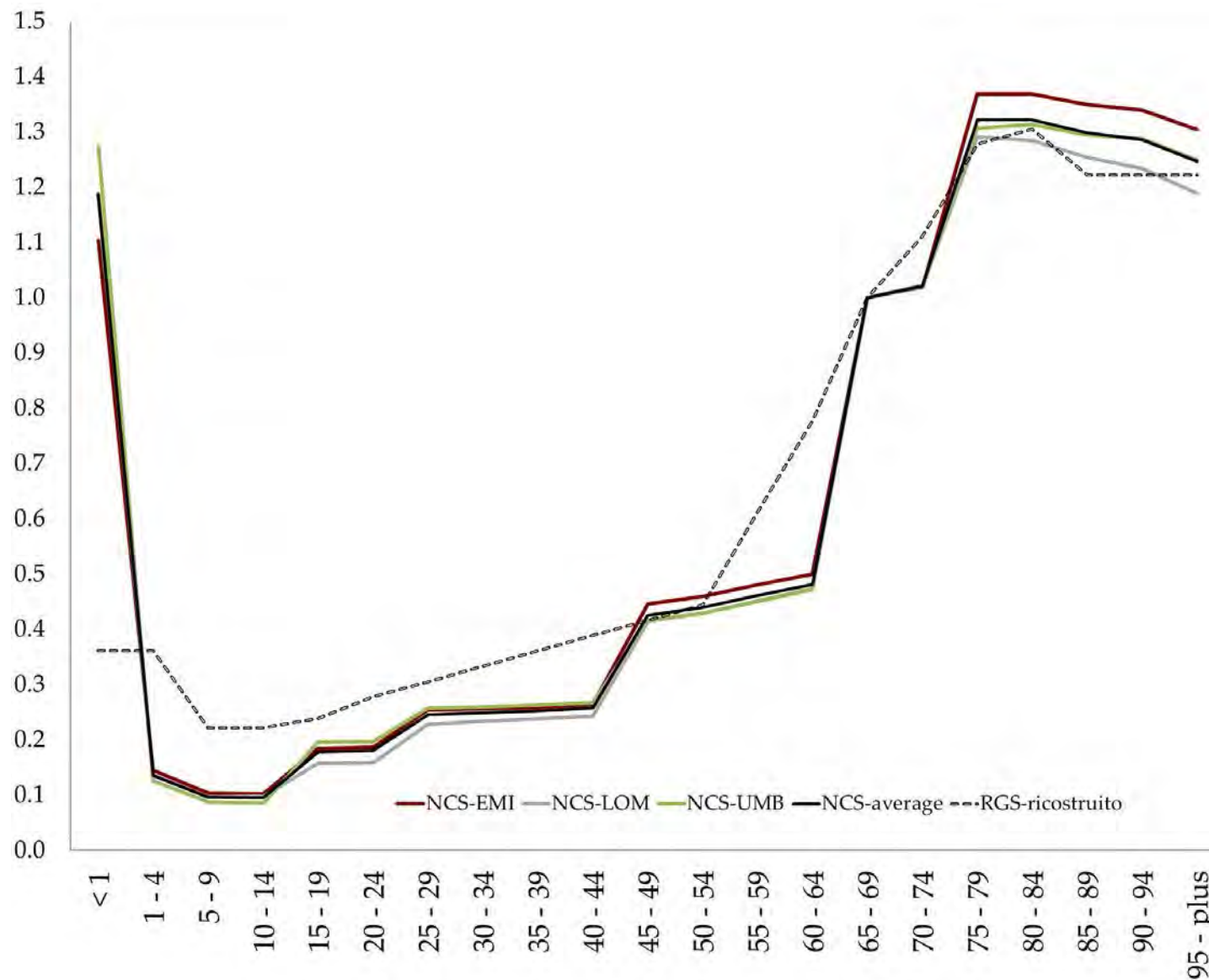
<i>Euro</i>	PIE	VdA	LOM	BOL	TRE	VEN	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
2015	-0,98%	0,26%	-4,72%	-2,72%	-1,42%	-3,54%	-1,02%	1,31%	-4,07%	-0,99%	2,30%
2016	-0,98%	0,31%	-4,73%	-2,76%	-1,43%	-3,56%	-1,02%	1,25%	-4,15%	-1,06%	2,21%
2017	-1,00%	0,35%	-4,77%	-2,80%	-1,45%	-3,59%	-1,04%	1,17%	-4,26%	-1,13%	2,13%
2018	-1,02%	0,40%	-4,79%	-2,84%	-1,45%	-3,62%	-1,05%	1,09%	-4,34%	-1,20%	2,03%
2019	-1,05%	0,44%	-4,86%	-2,88%	-1,47%	-3,67%	-1,08%	1,02%	-4,46%	-1,28%	1,98%
2020	-1,09%	0,48%	-4,92%	-2,95%	-1,50%	-3,72%	-1,12%	0,95%	-4,57%	-1,35%	1,91%
2021	-1,13%	0,49%	-4,99%	-3,00%	-1,53%	-3,78%	-1,18%	0,86%	-4,68%	-1,43%	1,85%
2022	-1,18%	0,51%	-5,09%	-3,05%	-1,54%	-3,84%	-1,23%	0,79%	-4,81%	-1,52%	1,79%
2023	-1,21%	0,53%	-5,15%	-3,05%	-1,55%	-3,89%	-1,28%	0,72%	-4,91%	-1,60%	1,70%
2024	-1,26%	0,55%	-5,21%	-3,05%	-1,54%	-3,93%	-1,33%	0,66%	-5,00%	-1,67%	1,64%
2025	-1,31%	0,61%	-5,31%	-3,07%	-1,56%	-3,98%	-1,37%	0,60%	-5,12%	-1,76%	1,57%
2026	-1,37%	0,61%	-5,39%	-3,07%	-1,55%	-4,04%	-1,43%	0,52%	-5,22%	-1,85%	1,50%
2027	-1,44%	0,64%	-5,52%	-3,08%	-1,55%	-4,11%	-1,49%	0,46%	-5,37%	-1,95%	1,44%
2028	-1,51%	0,65%	-5,61%	-3,07%	-1,55%	-4,17%	-1,54%	0,41%	-5,50%	-2,05%	1,34%
2029	-1,59%	0,71%	-5,75%	-3,07%	-1,56%	-4,26%	-1,59%	0,36%	-5,67%	-2,16%	1,26%
2030	-1,66%	0,77%	-5,89%	-3,07%	-1,57%	-4,35%	-1,65%	0,33%	-5,84%	-2,27%	1,19%
<i>Euro</i>	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR	ITALIA
2015	-0,01%	-1,77%	3,70%	7,36%	12,75%	11,55%	9,60%	12,98%	10,81%	8,70%	0,00%
2016	-0,07%	-1,80%	3,70%	7,38%	12,86%	11,72%	9,71%	13,12%	10,87%	8,98%	0,00%
2017	-0,13%	-1,84%	3,70%	7,41%	13,06%	11,96%	9,83%	13,33%	10,99%	9,31%	0,00%
2018	-0,20%	-1,87%	3,71%	7,47%	13,23%	12,14%	9,97%	13,50%	11,09%	9,64%	0,00%
2019	-0,27%	-1,91%	3,73%	7,55%	13,49%	12,41%	10,17%	13,79%	11,26%	10,03%	0,00%
2020	-0,35%	-1,95%	3,78%	7,70%	13,75%	12,66%	10,40%	14,09%	11,45%	10,42%	0,00%
2021	-0,41%	-1,98%	3,83%	7,83%	14,04%	12,94%	10,61%	14,37%	11,66%	10,78%	0,00%
2022	-0,46%	-2,04%	3,90%	8,01%	14,39%	13,29%	10,92%	14,75%	11,93%	11,23%	0,00%
2023	-0,53%	-2,08%	3,96%	8,15%	14,65%	13,56%	11,13%	15,05%	12,11%	11,61%	0,00%
2024	-0,58%	-2,13%	4,01%	8,27%	14,91%	13,80%	11,35%	15,30%	12,27%	11,96%	0,00%
2025	-0,64%	-2,20%	4,10%	8,50%	15,28%	14,15%	11,66%	15,70%	12,52%	12,41%	0,00%
2026	-0,70%	-2,24%	4,16%	8,69%	15,59%	14,44%	11,97%	16,02%	12,73%	12,79%	0,00%
2027	-0,76%	-2,32%	4,26%	8,93%	16,06%	14,88%	12,37%	16,47%	13,04%	13,28%	0,00%
2028	-0,84%	-2,37%	4,32%	9,13%	16,44%	15,23%	12,74%	16,84%	13,28%	13,71%	0,00%
2029	-0,92%	-2,44%	4,43%	9,40%	16,99%	15,71%	13,20%	17,34%	13,61%	14,28%	0,00%
2030	-1,01%	-2,52%	4,56%	9,75%	17,53%	16,21%	13,68%	17,84%	13,94%	14,82%	0,00%

Grafico 1 – Il Pil nelle Regioni (Euro a valore costante del 2012)



fonte: elaborazioni Ncs su Istat

Grafico 2 – Profilo di spesa sanitaria per fasce di età, valore della fascia [65-69] =1



fonte: elaborazioni Ncs

(1) I profili delle tre Regioni si riferiscono ai dati di spesa sanitaria (acute e ltc) convenzionata (erogata da strutture private alle stesse condizioni di accesso delle strutture pubbliche e finanziata dal Ssn). Sono selezionate le tre Regioni con: dataset più completo, alta qualità delle prestazioni, minori deficit annuali del Ssr (i.e. con più alta probabilità che la spesa rappresenti il fabbisogno)

(2) Il profilo RGS-ricostruito è quello della spesa sanitaria pubblica acute. Non è compresa la spesa sanitaria ltc, che rappresenta circa l'11,5% della spesa sanitaria pubblica complessiva. Se la si includesse, il profilo con ogni probabilità si abbasserebbe nelle fasce di età prima dei 70 anni, e si innalzerebbe nelle fasce di età successive, avvicinandosi un po' di più ai profili stimati sui dati regionali di spesa convenzionata

(3) L'ampia differenza per le età inferiori a 5 anni si spiega col fatto che i dati regionali riportano lo spaccato tra fascia inferiore a 1 anno e fascia compresa tra 1 e 4 anni, mentre il profilo RGS-ricostruito consente di esplicitare solo un valor medio per la fascia di età [0-4] anni. In effetti, la media ponderata dei dati regionali fornisce un valore prossimo a quello RGS-ricostruito

Il Pay-As-You-Go: Da dove viene e dove va?

Il Pay-as-You-Go attraverso i Programmi di Stabilità

6. Il Pay-as-You-Go attraverso i Programmi di Stabilità

Nei capitoli precedenti, le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione sono state evidenziate utilizzando dati demografici, integrati, per facilitare le comparazioni tra Paesi e tra Regioni, dai tassi di attività e occupazione e dalla produttività relativa del lavoro. Questo capitolo adotta una prospettiva diversa e complementare. La sostenibilità del pay-as-you-go viene investigata a partire dai Programmi di Stabilità o di Convergenza (anche "PdS") presentati dai Partner Ue. L'analisi, sinora incentrata sulla demografia, viene calata direttamente nel quadro economico-finanziario. Utilizzare i PdS permette anche di avere una visione complessiva sui capitoli di spesa del welfare system che si reggono sul finanziamento pay-as-you-go.

Il carico su attivi e occupati nei Programmi 2013

Le Tavole 1-6 alle pagine successive riportano i quadri di finanza pubblica a medio-lungo termine per Italia, Francia, Germania, Spagna e Regno Unito. I dati sono quelli dei Programmi di Stabilità (Programma di Convergenza per il Regno Unito) del 2013¹⁸, che per le voci di spesa per prestazioni sanitarie acute, assistenza ai non autosufficienti e pensioni incorporano le proiezioni dello scenario "reference" di Awg-Ecofin. I tassi di crescita del Pil sono ottenuti tramite interpolazioni lineari dei tassi di crescita riportati, a cadenza quinquennale, nei vari Programmi. Allo stesso modo sono ottenuti i tassi di attività e quelli di occupazione. La demografia è, per tutti i Paesi, quella dello scenario "convergence" sviluppato da Eurostat. I risultati rimarrebbero sostanzialmente immutati se, al posto della demografia Eurostat, si ricorresse agli scenari demografici "centrali" sviluppati dagli Istituti nazionali di statistica dei vari Paesi¹⁹.

È possibile calcolare quattro indicatori di sostenibilità:

1. il peso su ogni attivo delle risorse necessarie per finanziare in pareggio la spesa sanitaria e di assistenza ai non autosufficienti;
2. il peso su ogni attivo delle risorse necessarie per finanziare in pareggio la spesa per sanità, assistenza ai non autosufficienti e pensioni;
3. l'indicatore 1. Espresso non per attivo ma per occupato effettivo;
4. l'indicatore 2. Espresso non per attivo ma per occupato effettivo.

¹⁸ Cfr.: European Commission (2013), "Programmi di Stabilità / Programmi di Convergenza".

¹⁹ Per l'Italia si presentano entrambi gli scenari (Tavola 1 e Tavola 2).

I quattro indicatori possono esser letti direttamente come indicatori di sostenibilità del pay-as-you-go pubblico.

In Italia, oggi ogni attivo contribuisce (virtualmente se non è occupato) al finanziamento delle prestazioni sanitarie acute e per assistenza ai non autosufficienti con risorse annue pari a circa il 20,5% del Pil pro-capite. Questa proporzione è destinata a crescere sino a superare il 26,6% nel 2060. Ogni occupato oggi sostiene (effettivamente) il finanziamento della sanità con risorse pari al 22,4% del Pil pro-capite, destinato ad aumentare mano a mano sino a superare il 28,6%. Se si aggiunge anche la voce di spesa pensionistica, il peso su ogni attivo passa dall'odierno 58,3% al 67,3% nel 2060 (+9 p.p.), mentre il peso su ogni occupato dal 63,7% al 72,2% (+8,5 p.p.).

Sono percentuali elevate, che gettano luce sui volumi del pay-as-you-go, quelli già raggiunti e quelli che saranno raggiunti in prospettiva, in assenza di interventi su composizione e struttura del finanziamento. Inoltre, dai dati emerge con chiarezza come, se la maggior parte del pay-as-you-go è assorbito dal finanziamento delle pensioni, il trend dei quattro indicatori è guidato quasi interamente dalla dinamica della spesa sanitaria acuta e per assistenza ai non autosufficienti. Quest'ultima evidenza lascia intendere quali livelli il volume del pay-as-you-go potrebbe raggiungere in futuro se le proiezioni della spesa sanitaria e per le non autosufficienze non fossero quelle dello scenario "reference" di Awg-Ecofin, che hanno come driver principale la demografia, ma quelle in cui sono in azione e si combinano tra loro driver demografici ed extra demografici.

L'analisi dei Programmi di Stabilità degli altri Paesi mette in evidenza criticità simili a quelle dell'Italia. Persino la Germania, nonostante le profonde riforme del mercato del lavoro e del welfare condotte agli inizi degli anni Duemila, non può dire di avere con certezza esaurito gli aggiustamenti. Nonostante parta da carichi di pay-as-you-go inferiori a quelli italiani e degli altri Paesi, la Germania sperimenterà la crescita più forte degli indicatori di sostenibilità, come conseguenza di un processo di invecchiamento della popolazione che accelererà dal 2030-2035 in poi, quando entreranno nella terza età tutte le generazioni di immigrati arrivate negli anni Sessanta e Settanta²⁰.

In Germania, oggi ogni attivo contribuisce al finanziamento delle prestazioni sanitarie acute e per assistenza ai non autosufficienti con risorse annue pari a oltre il 19% del Pil pro-capite. Questa proporzione è destinata a crescere sino a sfiorare il 30% nel 2060. Ogni occupato oggi sostiene il finanziamento della sanità con risorse pari al 20,7% del Pil pro-capite, destinato ad aumentare mano a mano sino a toccare il 32% nel 2060. Se si aggiunge anche la voce di spesa pensionistica, il peso su ogni attivo passa dall'odierno 41,3% a circa il 62% nel 2060 (+18 p.p.), mentre il peso su ogni occupato dal 44,5% al 65,8% (+20 p.p. circa).

²⁰ Per la Germania l'afflusso di capitale umano dall'estero ha creato un vero e proprio secondo baby boom.

In Francia, oggi ogni attivo contribuisce al finanziamento delle prestazioni sanitarie acute e per assistenza ai non autosufficienti con risorse annue pari a quasi il 23% del Pil pro-capite. Questa proporzione è destinata a crescere sino a superare il 27% nel 2060. Ogni occupato oggi sostiene il finanziamento della sanità con risorse pari a oltre il 25% del Pil pro-capite, destinato ad aumentare mano a mano sino a sfiorare il 30% nel 2060. Se si aggiunge anche la voce di spesa pensionistica, il peso su ogni attivo passa dall'odierno 55,5% a circa il 63,5% nel 2060 (+8 p.p.), mentre il peso su ogni occupato dal 61% a oltre il 68% (+7 p.p. circa).


Una condizione relativamente migliore sembra avere il Regno Unito, anche grazie al suo sistema pensionistico che ha già assunto da tempo un assetto multipilastro maturo e contribuisce ad alleviare il carico corrente del pay-as-you-go pubblico. Tuttavia, anche per il Regno Unito gli incrementi nel tempo degli indicatori di sostenibilità, compresi tra i 12 e i 14 p.p. da oggi al 2060, segnalano la necessità di mantenere alta l'attenzione per gli aggiustamenti strutturali futuri.

In Spagna, oggi ogni attivo contribuisce al finanziamento delle prestazioni sanitarie acute e per assistenza ai non autosufficienti con risorse annue pari a quasi il 15% del Pil pro-capite. Questa proporzione è destinata a crescere sino al 22% nel 2060. Ogni occupato oggi sostiene il finanziamento della sanità con risorse pari a circa il 19% del Pil pro-capite, destinato ad aumentare mano a mano sino a sfiorare il 24% nel 2060. Se si aggiunge anche la voce di spesa pensionistica, il peso su ogni attivo passa dall'odierno 35,4% a oltre il 54% nel 2060 (+20 p.p. circa), mentre il peso su ogni occupato da circa il 44% a oltre il 58% (+14 p.p. circa).

Sono coinvolti tutti, sia sistemi à la Bismarck che sistemi à la Beveridge. Variazioni significative (sopra gli 8 p.p. e con punte sino addirittura ai 20) del carico sugli attivi e sugli occupati si realizzeranno, a policy invariata, anche per Paesi, come la Francia e la Germania, che sinora hanno "convissuto" bene, sicuramente meglio dell'Italia, con elevati cunei fiscali e contributivi sui redditi da lavoro.

Se il pay-as-you-go per sostenere sanità, assistenza ai non autosufficienti e pensioni assumerà le dimensioni descritte, quale spazio rimarrà per finanziare gli altri istituti di welfare? Questa domanda non può essere ignorata, tenuto conto che la diversificazione degli istituti di welfare (per famiglia, minori, povertà, accesso alla casa, education, mercato del lavoro, etc.) ha effetti positivi sia sullo stato di salute (fisica e mentale) che sullo sviluppo economico, e con ciò rientra a pieno titolo nelle azioni di policy su cui puntare per governare il trade-off tra esigenze di spesa sanitaria e disponibilità di risorse. E tenuto altresì conto che gli istituti di welfare a finalità redistributiva non possono fare a meno del finanziamento a ripartizione, oggi e in prospettiva "monopolizzato" dalla sanità e dalle pensioni.

Tavola 1 – ITALIA (dati economici del PdS e demografia Eurostat)

		Stability Program 2013						
	% GDP	2010	2015	2020	2025	2030	...	2060
								
1. Health Care and Ltc provided by NHS		7,3	6,9	6,8	7,0	7,2	...	8,0
2. Pensions		15,3	16,1	15,6	15,2	15,2	...	14,6
3. Ltc by other public providers		1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	...	1,6
1. var SP 2013 / SP 2012		0,0	0,0	-0,2	-0,2	-0,2	...	-0,2
2. var SP 2013 / SP 2012		0,0	0,5	0,4	0,4	0,4	...	0,2
3. var SP 2013 / SP 2012		0,0	0,0	-0,1	-0,1	0,0	...	-0,1
Gdp (Euro/mln)		1.551.886	1.544.772	1.678.964	1.851.892	2.012.747	...	2.994.696
Population		60.626.442	61.787.648	62.876.781	63.737.079	64.491.289	...	64.989.319
Per-capita Gdp (Euro)		25.597.510,74	25.001.313,85	26.702.451,05	29.055.179,14	31.209.601,79	...	46.079.819,06
Aged 20-64		36.877.066	37.029.609	37.324.687	37.370.095	36.902.079	...	33.389.736
Active people aged 20-64		24.523.249	25.439.341	25.791.359	25.710.625	25.425.532	...	23.372.815
Employed aged 20-64		22.463.296	22.488.378	23.392.762	23.833.750	23.671.171	...	21.783.464
		Pay-as-you-go Burden						
Burden per active to finance 1. and 3. (Euro)		5.252.425,51	4.797.176,79	5.077.638,85	5.762.262,79	6.570.483,38	...	12.300.222,26
Burden per worker to finance 1. and 3. (Euro)		5.734.088,98	5.426.670,57	5.598.278,78	6.216.033,22	7.057.447,24	...	13.197.663,37
Burden per active to finance 1., 2. and 3. (Euro)		14.934.607,47	14.573.701,63	15.232.916,55	16.710.562,09	18.603.175,83	...	31.006.810,28
Burden per worker to finance 1., 2. and 3. (Euro)		16.304.156,62	16.486.087,82	16.794.836,33	18.026.496,33	19.981.928,93	...	33.269.109,74
Burden per active to finance 1. and 3. / per-capita Gdp		20,52%	19,19%	19,02%	19,83%	21,05%	...	26,69%
Burden per worker to finance 1. and 3. / per-capita Gdp		22,40%	21,71%	20,97%	21,39%	22,61%	...	28,64%
Burden per active to finance 1., 2. and 3. / per-capita Gdp		58,34%	58,29%	57,05%	57,51%	59,61%	...	67,29%
Burden per worker to finance 1., 2. and 3. / per-capita Gdp		63,69%	65,94%	62,90%	62,04%	64,02%	...	72,20%

fonte: elaborazioni Ncs

Tavola 2 – ITALIA (dati economici del PdS e demografia Istat)

Stability Program 2013								
	% GDP	2010	2015	2020	2025	2030	...	2060
1. Healt Care and Ltc provided by NHS		7,3	6,9	6,8	7,0	7,2	...	8,0
2. Pensions		15,3	16,1	15,6	15,2	15,2	...	14,6
3. Ltc by other public providers		1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	...	1,6
1. var SP 2013 / SP 2012		0,0	0,0	-0,2	-0,2	-0,2	...	-0,2
2. var SP 2013 / SP 2012		0,0	0,5	0,4	0,4	0,4	...	0,2
3. var SP 2013 / SP 2012		0,0	0,0	-0,1	-0,1	0,0	...	-0,1
Gdp (Euro/mln)		1.551.886	1.544.772	1.678.964	1.851.892	2.012.747	...	2.994.696
Population		60.626.442	61.636.886	62.497.034	63.081.253	63.482.851	...	61.305.219
Per-capita Gdp (Euro)		25.597.510,74	25.062.466,32	26.864.701,56	29.357.252,12	31.705.372,67	...	48.848.957,87
Aged 20-64		36.877.066	36.902.900	36.959.344	36.728.830	35.921.153	...	30.784.391
Active people aged 20-64		24.523.249	25.352.292	25.538.907	25.269.435	24.749.674	...	21.549.074
Employed aged 20-64		22.463.296	22.411.426	23.163.788	23.424.766	23.041.947	...	20.083.737
Pay-as-you-go Burden								
Burden per active to finance 1. and 3. (Euro)		5.252.425,51	4.813.648,27	5.127.831,29	5.862.868,70	6.749.908,52	...	13.341.214,84
Burden per worker to finance 1. and 3. (Euro)		5.734.088,98	5.445.303,47	5.653.617,74	6.324.561,71	7.250.170,27	...	14.314.608,19
Burden per active to finance 1., 2. and 3. (Euro)		14.934.607,47	14.623.741,58	15.383.493,88	17.002.319,24	19.111.186,78	...	33.630.979,07
Burden per worker to finance 1., 2. and 3. (Euro)		16.304.156,62	16.542.694,10	16.960.853,23	18.341.228,95	20.527.590,52	...	36.084.741,49
Burden per active to finance 1. and 3. / per-capita Gdp		20,52%	19,21%	19,09%	19,97%	21,29%	...	27,31%
Burden per worker to finance 1. and 3. / per-capita Gdp		22,40%	21,73%	21,04%	21,54%	22,87%	...	29,30%
Burden per active to finance 1., 2. and 3. / per- capita Gdp		58,34%	58,35%	57,26%	57,92%	60,28%	...	68,85%
Burden per worker to finance 1., 2. and 3. / per-capita Gdp		63,69%	66,01%	63,13%	62,48%	64,74%	...	73,87%


fonte: elaborazioni Ncs

Tavola 3 – FRANCIA (dati economici del PdS e demografia Eurostat)

		Stability Program 2013						
		%						
	% GDP	2010	2015	2020	2025	2030	...	2060
1. Health Care		8,0	8,3	8,5		8,9	...	9,4
2. Pensions		14,6	14,4	14,4		14,9	...	15,1
3. Ltc (Dépendance de dépendance)		2,2	2,2	2,1		2,0	...	2,0
1. var SP 2013 / SP 2012		-0,2		-0,1		0,0	...	0,0
2. var SP 2013 / SP 2012		1,1		1,6		1,3	...	1,5
3. var SP 2013 / SP 2012		0,7		0,3		-0,2	...	-0,2
Gdp (Euro/mln)		1.936.720	2.023.918	2.201.890	2.412.057	2.621.590	...	4.220.618
Population		64.714.074	66.358.014	67.820.253	69.125.300	70.302.983	...	73.724.251
Per-capita Gdp (Euro)		29.927.338,53	30.499.980,90	32.466.554,87	34.893.975,57	37.289.888,15	...	57.248.709,71
Aged 20-64		37.989.976	37.948.905	37.779.599	37.719.344	37.600.045	...	37.903.908
Active people aged 20-64		28.910.372	29.296.555	29.921.442	30.364.072	30.343.236	...	30.740.069
Employed aged 20-64		26.327.053	26.829.876	27.616.887	28.176.350	28.162.434	...	28.617.451
		Pay-as-you-go Burden						
Burden per active to finance 1. and 3. (Euro)		6.833.030,09	7.253.802,00	7.800.437,33		9.417.365,62	...	15.652.224,91
Burden per worker to finance 1. and 3. (Euro)		7.503.515,01	7.920.700,35	8.451.363,02		10.146.614,23	...	16.813.184,64
Burden per active to finance 1., 2. and 3. (Euro)		16.613.641,79	17.201.873,31	18.397.257,86		22.290.645,24	...	36.384.557,91
Burden per worker to finance 1., 2. and 3. (Euro)		18.243.840,41	18.783.375,10	19.932.459,95		24.016.756,62	...	39.083.280,08
Burden per active to finance 1. and 3. / per-capita Gdp		22,83%	23,78%	24,03%		25,25%	...	27,34%
Burden per worker to finance 1. and 3. / per-capita Gdp		25,07%	25,97%	26,03%		27,21%	...	29,37%
Burden per active to finance 1., 2. and 3. / per-capita Gdp		55,51%	56,40%	56,67%		59,78%	...	63,56%
Burden per worker to finance 1., 2. and 3. / per-capita Gdp		60,96%	61,58%	61,39%		64,41%	...	68,27%

fonte: elaborazioni Ncs

Tavola 4 – GERMANIA (dati economici del PdS e demografia Eurostat)

		Stability Program 2013						
								
	% GDP	2010	2015	2020	2025	2030	...	2060
1. Health Care (Statutory health insurance)		8,0		8,6		9,0	...	9,4
2. pensions		10,8		10,9		12,0	...	13,4
3. Ltc (Ltc health insurance)		1,4		1,7		2,0	...	3,1
1. var SP 2013 / SP 2012		0,6		0,5		0,5	...	0,2
2. var SP 2013 / SP 2012		0,4		0,4		0,5	...	0,6
3. var SP 2013 / SP 2012		0,5		0,5		0,2	...	0,7
Gdp (Euro/mln)		2.496.200	2.678.006	2.825.773	2.943.541	3.029.897	...	3.787.403
Population		81.742.884	80.953.582	80.098.347	79.077.629	77.871.675	...	66.360.154
Per-capita Gdp (Euro)		30.537.214,71	33.080.756,11	35.278.797,22	37.223.429,27	38.908.842,99	...	57.073.448,88
Aged 20-64		49.560.809	49.233.178	47.837.086	45.797.923	42.856.845	...	33.400.637
Active people aged 20-64		39.946.012	40.272.740	39.322.085	37.645.893	35.399.754	...	27.789.330
Employed aged 20-64		37.121.046	37.811.081	36.930.230	35.355.997	33.256.912	...	26.119.298
		Pay-as-you-go Burden						
Burden per active to finance 1. and 3. (Euro)		5.873.998,13		7.401.811,38		9.414.998,92		17.036.227,84
Burden per worker to finance 1. and 3. (Euro)		6.321.018,01		7.881.203,31		10.021.635,45		18.125.500,72
Burden per active to finance 1., 2. and 3. (Euro)		12.622.847,04		15.234.796,25		19.685.906,83		35.299.064,09
Burden per worker to finance 1., 2. and 3. (Euro)		13.583.464,24		16.221.505,85		20.954.328,66		37.556.037,49
Burden per active to finance 1. and 3. / per-capita Gdp		19,24%		20,98%		24,20%		29,85%
Burden per worker to finance 1. and 3. / per-capita Gdp		20,70%		22,34%		25,76%		31,76%
Burden per active to finance 1., 2. and 3. / per-capita Gdp		41,34%		43,18%		50,59%		61,85%
Burden per worker to finance 1., 2. and 3. / per-capita Gdp		44,48%		45,98%		53,85%		65,80%


fonte: elaborazioni Ncs

Tavola 5 – GERMANIA (dati economici del PdS e demografia Eurostat)

		Stability Program 2013							
		% GDP	2010	2015	2020	2025	2030	...	2060
1. Health Care (Gasto en sanidad)			6,5		6,5		7,0	...	7,8
2. Pensions			10,1		10,6		10,6	...	13,7
3. Ltc (Gasto en cuidados de larga duración)			0,8		0,9		0,9	...	1,5
1. var SP 2013 / SP 2012			0,0		0,0		0,0	...	0,0
2. var SP 2013 / SP 2012			0,0		0,0		0,0	...	0,0
3. var SP 2013 / SP 2012			0,0		0,0		0,0	...	0,0
Gdp (Euro/mln)			1.048.883	1.044.464	1.147.496	1.288.185	1.439.071	...	2.177.165
Population			45.989.016	46.923.019	47.961.070	49.027.829	49.961.157	...	52.279.310
Per-capita Gdp (Euro)			22.807.250,32	22.259.091,89	23.925.574,51	26.274.566,30	28.803.804,37	...	41.644.867,29
Aged 20-64			29.130.991	29.055.780	29.215.008	29.468.460	29.534.119	...	26.700.202
Active people aged 20-64			22.634.780	23.215.568	23.781.017	24.193.606	24.395.182	...	22.161.168
Employed aged 20-64			18.236.000	18.770.034	19.836.990	21.276.228	22.298.260	...	20.612.556
			Pay-as-you-go Burden						
Burden per active to finance 1. and 3. (Euro)			3.382.779,02		3.570.693,26		4.660.208,67	...	9.136.537,45
Burden per worker to finance 1. and 3. (Euro)			4.198.752,88		4.280.624,91		5.098.453,46	...	9.822.961,24
Burden per active to finance 1., 2. and 3. (Euro)			8.063.062,33		8.685.470,09		10.913.146,88	...	22.595.737,77
Burden per worker to finance 1., 2. and 3. (Euro)			10.007.986,31		10.412.330,86		11.939.416,32	...	24.293.345,01
Burden per active to finance 1. and 3. / per-capita Gdp			14,83%		14,92%		16,18%	...	21,94%
Burden per worker to finance 1. and 3. / per-capita Gdp			18,41%		17,89%		17,70%	...	23,59%
Burden per active to finance 1., 2. and 3. / per-capita Gdp			35,35%		36,30%		37,89%	...	54,26%
Burden per worker to finance 1., 2. and 3. / per-capita Gdp			43,88%		43,52%		41,45%	...	58,33%

fonte: elaborazioni Ncs

Tavola 6 – REGNO UNITO (dati economici del PdS e demografia Eurostat)

		Convergence Program 2013							
		% GDP	2010	2015	2020	2025	2030	...	2060
									
1. Health Care			8,1		7,1		7,7	...	9,1
2. Pensions (State pensions, Pensioner benefits, Public service pensions)			9,0		8,4		9,0	...	10,8
3. Ltc			1,3		1,2		1,5	...	2,0
1. var CP 2013 / CP 2012			-0,1		-0,5		-0,7	...	-0,7
2. var CP 2013 / CP 2012			3,3		3,2		3,0	...	2,9
3. var CP 2013 / CP 2012			0,0		0,0		0,0	...	0,0
Gdp (Pound/mln)			1.466.569	1.549.332	1.715.624	1.888.621	2.074.989	...	3.603.253
Population			62.008.048	64.147.689	66.292.265	68.350.294	70.207.694	...	78.925.262
Per-capita Gdp (Pound)			23.651.268,62	24.152.574,12	25.879.704,75	27.631.503,50	29.555.010,29	...	45.653.984,20
Aged 20-64			37.073.049	37.685.311	38.304.199	38.502.509	38.604.742	...	41.494.204
Active people aged 20-64			29.287.709	30.072.878	30.605.055	30.763.505	30.883.794	...	33.485.823
Employed aged 20-64			27.248.691	28.037.871	28.766.453	29.107.897	29.339.604	...	31.867.549
			Pay-as-you-go Burden						
Burden per active to finance 1. and 3. (Pound)			4.707.008,23		4.652.721,99		6.181.203,04	...	11.944.190,54
Burden per worker to finance 1. and 3. (Pound)			5.059.233,34		4.950.099,69		6.506.529,52	...	12.550.731,46
Burden per active to finance 1., 2. and 3. (Pound)			9.213.718,24		9.361.500,87		12.228.032,10	...	23.565.565,11
Burden per worker to finance 1., 2. and 3. (Pound)			9.903.180,15		9.959.839,14		12.871.612,74	...	24.762.253,97
Burden per active to finance 1. and 3. / per-capita Gdp			19,90%		17,98%		20,91%	...	26,16%
Burden per worker to finance 1. and 3. / per-capita Gdp			21,39%		19,13%		22,01%	...	27,49%
Burden per active to finance 1., 2. and 3. / per-capita Gdp			38,96%		36,17%		41,37%	...	51,62%
Burden per worker to finance 1., 2. and 3. / per-capita Gdp			41,87%		38,49%		43,55%	...	54,24%

fonte: elaborazioni Ncs

Tavola 7 – LITUANIA (dati economici del PdS e demografia Eurostat)

		Convergence Program 2013						
	% GDP	2010	2015	2020	2025	2030	...	2060
1. Health Care		3,8		3,5		3,5	...	3,2
2. Pensions		8,6		6,3		7,0	...	9,6
3. Ltc		1,1		0,9		1,0	...	2,0
1. var CP 2013 / CP 2012		0,0		0,2		0,2	...	0,1
2. var CP 2013 / CP 2012		0,0		-0,7		-0,8	...	-1,7
3. var CP 2013 / CP 2012		0,0		0,0		0,0	...	0,0
Gdp (Litas/mln)		95.323		131.014		155.855	...	222.633
Population		3.329.039		3.179.986		3.043.919	...	2.676.297
Per-capita Gdp (Litas)		28.633.848,99		41.199.589,24		51.201.992,56	...	83.187.005,03
Aged 20-64		2.054.264		1.957.576		1.731.511	...	1.338.222
Active people aged 20-64		1.608.489		1.550.400		1.381.746	...	1.069.239
Employed aged 20-64		1.322.178		1.291.483		1.262.916	...	991.185
		Pay-as-you-go Burden						
Burden per active to finance 1. and 3. (Litas)		2.903.866,69		3.718.150,43		5.075.797,89	...	10.827.250,76
Burden per worker to finance 1. and 3. (Litas)		3.532.684,54		4.463.565,95		5.553.389,38	...	11.679.882,15
Burden per active to finance 1., 2. and 3. (Litas)		8.000.449,06		9.041.865,83		12.971.483,51	...	30.816.021,38
Burden per worker to finance 1., 2. and 3. (Litas)		9.732.906,40		10.854.580,83		14.191.995,08	...	33.242.741,51
Burden per active to finance 1. and 3. / per-capita Gdp		10,14%		9,02%		9,91%	...	13,02%
Burden per worker to finance 1. and 3. / per-capita Gdp		12,34%		10,83%		10,85%	...	14,04%
Burden per active to finance 1., 2. and 3. / per-capita Gdp		27,94%		21,95%		25,33%	...	37,04%
Burden per worker to finance 1., 2. and 3. / per-capita Gdp		33,99%		26,35%		27,72%	...	39,96%

fonte: elaborazioni Ncs

Le Tavole 1-6 riguardano Paesi di prima industrializzazione, storici fondatori dell'Ue. Adesso che l'Unione si sta sempre più allargando verso Est, inglobando Paesi che si sono avviati all'economia di mercato e allo sviluppo industriale solo dopo gli anni Novanta, è utile capire quali saranno le prospettive a medio-lungo termine dei new enter, anche perché la sostenibilità dei loro welfare system si riverbererà sulla dinamica e sulla tenuta dell'intera Unione.

Le proiezioni demografiche mettono in evidenza uno sfasamento temporale ampio, con i Paesi dell'Est che sembrano collocarsi all'inizio della transizione demografica in cui l'Europa Occidentale si trovava negli anni Cinquanta e Sessanta. Questo si traduce in carichi da pay-as-you-go sugli attivi e sugli occupati significativamente inferiori, come si evince dall'esempio della Lituania in Tavola 7. Tuttavia, pur con livelli inferiori alla media dei Partner occidentali sia nel 2010 che nel 2060, l'incremento del carico del pay-as-you-go sarà significativo anche per i Paesi dell'Est, nell'ordine di una decina di punti percentuali. Questa dinamica suggerisce di non sottovalutare il problema e di non posticiparne la soluzione, facendo tesoro dei ritardi e degli errori compiuti dai Partner occidentali.

In Lituania, per continuare con l'esempio, ogni attivo contribuisce al finanziamento delle prestazioni sanitarie acute e per assistenza ai non autosufficienti con risorse annue pari a poco più del 10% del Pil pro-capite. Questa proporzione è destinata a crescere sino al 13% nel 2060. Ogni occupato oggi sostiene il finanziamento della sanità con risorse pari a circa il 12,3% del Pil pro-capite, destinato ad aumentare mano a mano sino a superare il 14% nel 2060. Se si aggiunge anche la voce di spesa pensionistica, il peso su ogni attivo passa dall'odierno 28% a oltre il 37% nel 2060 (+9 p.p. circa), mentre il peso su ogni occupato da circa il 34% a poco meno del 40 (+6 p.p. circa).

Il Pay-As-You-Go: Da dove viene e dove va?

Il Pay-as-You-Go pubblico e privato: davvero diversi?

7. Il Pay-as-You-Go pubblico e privato: davvero diversi?

Ma sarà solo il pay-as-you-go dei sistemi pubblici ad essere posto sotto pressione? Porsi questa domanda ha una duplice importanza: non solo per ricercare le soluzioni migliori e durature, ma anche per deideologizzare e depoliticizzare il dibattito, liberandolo dagli schematismi, spesso pretestuosi, di "lotta" tra pubblico e privato, tra obiettivo di coesione sociale e efficientismi conservatori.

Nel seguito si passano in rassegna i tratti fondamentali dei meccanismi di ripartizione della spesa / dei costi nei sistemi pubblici e privati. Esistono sicure differenze strutturali tra i vari sistemi, ma restano queste significative e dirimenti di fronte a dinamiche di spesa come quelle prefigurate nei prossimi decenni?

La ripartizione nei sistemi pubblici universalistici

I sistemi sanitari pubblici universalistici à la Beveridge (come l'italiano Ssn) si basano sul finanziamento a ripartizione o pay-as-you-go (tramite la fiscalità generale). Già ora non vale più il cosiddetto «teorema di Aaron» che, nelle fasi demografiche di espansione, identifica la ripartizione come il meccanismo più efficiente sia per spostare risorse nel tempo (le pensioni) sia per finanziare prestazioni sanitarie per l'intera cittadinanza.

Nel Dopoguerra e sino a tutti gli anni Settanta, quando quel teorema trovava riscontro nella demografia, con un contributo relativamente contenuto e poco distorsivo a carico di tutti i redditi si potevano reperire risorse adeguate. In prospettiva, quel contributo dovrà aumentare sino a toccare soglie insostenibili, con effetti depressivi sul mercato del lavoro, sugli investimenti e sulla produttività. Sistemi a prevalente finanziamento a ripartizione dovranno necessariamente ristrutturarsi, e la soluzione non potrà limitarsi a restringere il perimetro delle prestazioni fornite oppure ad aumentare la compartecipazione dei cittadini ai costi (per le proporzioni in cui si manifesteranno le pressioni della spesa, sarebbero due non-soluzioni).

La mutualità nei sistemi pubblici categoriali

La criticità appena descritta abbraccia anche i sistemi pubblici à la Bismarck, basati sulla mutualità obbligatoria interna a comparti, settori, categorie. Per tenere il passo della spesa, i contributi a carico degli iscritti e dei loro datori di lavoro dovranno necessariamente aumentare riproducendo quella stessa pressione sugli occupati che, nei sistemi universalistici, passa per la via fiscale. C'è da dire, inoltre, che le differenze tra sistemi beveridgiani e bismarckiani, nette sino a tutta la metà del Novecento, si sono poi ridotte notevolmente quando i bismarckiani hanno mano a mano esteso, sempre con logica categoriale, la copertura della platea degli occupati. L'affidarsi alla fiscalità generale, piuttosto che a contribuzioni specifiche levate per comparti/settori/categorie, non crea di per sé diverse capacità di fronteggiare una dinamica di spesa così intensa, soprattutto quando entrambi i sistemi si prefiggono obiettivi di ampia copertura sia in termini di beneficiari che di prestazioni. In entrambi i casi, la necessità di reperire risorse crescenti si trasforma in una pressione sempre più alta sui redditi che il sistema economico genera anno per anno.

La mutualità privata

In effetti, la mutualità categoriale obbligatoria nei sistemi bismarckiani altro non fa che applicare il finanziamento a ripartizione, anno per anno, non sul complesso dei redditi, ma sui singoli sottogruppi di redditi individuati a seconda di comparto/settore/categoria. L'insostenibilità della ripartizione, quando utilizzata come criterio esclusivo di finanziamento, si estende tout court anche ai sistemi bismarckiani. E per la stessa ragione arriva a coinvolgere anche le forme di mutualità privata (come le nostre società di mutuo soccorso), con cui gruppi di persone scelgono volontariamente di mettere in comune delle risorse per fare risk sharing.

Di fronte a dinamiche di spesa così intense, le organizzazioni di mutualità privata saranno costrette o ad aumentare significativamente i contributi dei partecipanti (anche a titolo di compartecipazione ai costi), o a restringere il novero delle prestazioni, oppure a selezionare (screaming) in maniera più stringente i partecipanti all'ingresso (rimedio in contrasto con la definizione stessa di mutualità). Non è un caso che, scostandosi dallo spirito originario con cui sono sorte nell'Ottocento, molte società di mutuo soccorso oggi si rivolgano esclusivamente alle fasce dei quadri e dei dirigenti.

Fintantoché la mutualità privata si affida, per il finanziamento, ad una ripartizione della spesa sui propri iscritti, emergono le stesse criticità evidenziate per i sistemi pubblici beveridgiani e bismarckiani, con una aggravante: quando la ripartizione si svolge su gruppi piccoli, essa rimane statisticamente più esposta sia all'assottigliarsi del numero degli aderenti in età attiva e contributiva, sia all'aumentare della frequenza e del costo medio delle richieste di prestazioni (la ripartizione delle spese trova le condizioni ideali di funzionamento sui grandi numeri). Se nei prossimi anni il remix di finanziamento della

sanità dovesse avvenire con trasferimento di quote dal carico dei sistemi pubblici alla mutualità privata, si rimarrebbe, in realtà, sempre all'interno del criterio a ripartizione, senza superarne le difficoltà strutturali.

L'assicurazione privata (il pooling)

Non è immune da criticità anche la copertura assicurativa privata, cui spesso in Italia le organizzazioni di mutuo soccorso ricorrono svolgendo funzioni "passacarte". La logica assicurativa differisce da quella della mutualità per le modalità con cui contribuzioni e prestazioni attese sono poste in connessione tra di loro: la mutualità non ricerca un proporzionamento specifico tra contributi e prestazioni attese (normalmente, si erogano prestazioni sino ad esaurimento delle risorse anno per anno); al contrario, nella copertura assicurativa questa connessione è centrale, e i premi da corrispondere sono dimensionati a seconda delle caratteristiche del singolo (polizza individuale) o di quelle medie della platea (polizza collettiva), oltre che delle tipologie di prestazioni assicurate.

A parte questa distinzione (che è comunque sostanziale dal punto di vista dei rapporti con gli iscritti), le assicurazioni gestiscono la loro esposizione finanziaria facendo pooling dei profili di contribuzione/rischio dei loro sottoscrittori (a fronte del pagamento dei premi da parte di tutti, non tutti incorreranno contemporaneamente negli eventi avversi), e mantenendo una base di riserve matematiche investite sui mercati. La proporzione tra pooling e risorse investite è cruciale. Quanto più la copertura assume la forma assicurativa pura (tutto o prevalentemente pooling), tanto più si ricade nelle stesse criticità del finanziamento a ripartizione dei sistemi pubblici, con premi destinati ad aumentare per tenere il passo della spesa sanitaria, assieme alle compartecipazioni e allo screaming. Il pooling assicurativo riproduce, in ambito privatistico e su platee più ristrette, il meccanismo della ripartizione nei sistemi pubblici, con l'aggravante, da un punto di vista della sostenibilità sociale, che gli aumenti dei premi possono variare a seconda delle caratteristiche sanitarie soggettive (la differenza rispetto alla mutualità volontaria).

È qualcosa cui si sta già assistendo negli Stati Uniti (il Paese in cui la copertura assicurativa è più diffusa), dove i premi delle assicurazioni sanitarie hanno fatto registrare, negli ultimi anni, una dinamica a doppia cifra, inducendo la prima Amministrazione "Obama" a parlare apertamente di insostenibilità del sistema (è del 22 Febbraio 2010 l'Health Insurance Industry Fair Competition Act, H. R. n. 4626), e di necessità di ampliare l'"ombrello" di Medicare e Medicaid, i due principali programmi sanitari pubblici, per ribilanciare il carico di finanziamento. Ma sarà una soluzione duratura, considerando che, se la spesa sanitaria privata ha raggiunto circa il 10% del Pil, la pubblica si attesta all'8? Sposare il finanziamento dal pooling assicurativo al pay-as-you-go di Medicaid e Medicare costituisce per davvero un cambiamento di struttura, se questi sono i livelli di partenza della "gamba" privata e di quella pubblica?

Alla luce delle considerazioni prima sviluppate, la risposta appare negativa. Alleggerire il pooling assicurativo privato e caricare il pay-as-you-go pubblico significa continuare a muoversi tra due diversi tipi di pay-as-you-go che soffrono degli stessi limiti.

Il peso del finanziamento negli Stati Uniti

Una conferma che le criticità del pay-as-you-go non sono circoscritte al sistema pubblico, ma coinvolgono anche il pooling assicurativo, giunge dall'analisi delle proiezioni a medio-lungo termine degli Stati Uniti, riportati alla Tavola 1. I dati sono di fonte Congress Budget Office e Census Bureau Population Division, e coprono:

- la spesa pubblica sanitaria di base per i programmi Medicare, Medicaids e Chip (l'assistenza ai minori);
- la spesa sanitaria pubblica totale;
- la spesa sanitaria pubblica e privata;
- la spesa pensionistica pubblica.

Soltanto per l'assistenza sanitaria di base e per le pensioni le proiezioni si spingono sino al 2060. Per le altre due voci l'orizzonte disponibile è quello a medio termine del 2020. Nel complesso, le quattro voci riportate nella tavola completano il quadro del carico che attivi/occupati devono sostenere per finanziare, via pay-as-you-go e pooling assicurativo, l'erogazione delle prestazioni sanitarie e pensionistiche²¹.

Per tutte le grandezze (spesa, demografia e Pil) si selezionano gli scenari "centrali"²².

L'analisi delle proiezioni può esser scomposta in tre blocchi: il primo relativo alla spesa pubblica per assistenza sanitaria di base e pensioni; il secondo relativo alla spesa sanitaria pubblica complessiva e alle pensioni; il terzo relativo alla spesa sanitaria complessiva pubblica e privata e alle pensioni. Si tratta, come si evince facilmente dalla tavola, di tre blocchi di perimetro crescente, in cui il blocco successivo ingloba il precedente e vi aggiunge ulteriori voci di spesa.

²¹ Il finanziamento delle pensioni private si basa prevalentemente sull'accumulazione reale del risparmio, e per questa ragione non sono prese in considerazione.

²² Il database completo è disponibile ai seguenti link: ...

Tavola 1 – STATI UNITI

Congress Budget Office Us 2013 and U.S. Census Bureau Population Division								
	% GDP	2010	2015	2020	2025	2030	...	2060
1. Medicare, Medicaid, Chip		5,6	5,9	6,7	7,5	8,4	...	13,3
2. Public pensions		4,6	4,8	4,9	4,9	4,9	...	4,7
3. Total public health care provision		8,0	9,4	11,3				
<i>of which: contributions to private health care insurance coverages for public employees</i>		1,2	1,2	1,4				
4. Total health care expenditure (private and public)		17,9	18,2	19,2			...	
Gdp (\$/mln)								
		14.526.000	17.100.000	19.500.000	21.700.000	24.000.000		45.900.000
Population								
		308.700.000	321.362.000	333.898.000	346.408.000	358.471.000	...	409.871.000
Per-capita Gdp (\$)								
		47.055.394	53.211.021	58.401.069	62.642.895	66.951.023	...	111.986.454
Aged 20-64								
		183.244.320	190.746.000	193.392.000	194.632.000	196.683.000	...	225.126.000
Active people aged 20-64								
		145.129.501	150.995.408	153.006.494	154.440.954	156.644.124	...	179.155.271
Employed aged 20-64								
		131.487.328	142.992.652	145.050.156	146.410.024	148.811.917	...	170.197.507
Pay-as-you-go Burden - Basic health care assistance and Pensions								
Burden per active to finance 1. (\$)		5.605.035,45	6.681.660,13	8.538.853,29	10.538.007,98	12.869.936,99	...	34.074.911,52
Burden per worker to finance 1. (\$)		6.186.573,34	7.055.607,32	9.007.229,20	11.116.042,17	13.547.302,09	...	35.868.327,91
Burden per active to finance 1. and 2. (\$)		10.209.171,71	12.117.587,01	14.783.686,29	17.422.839,86	20.377.400,23	...	46.116.421,60
Burden per worker to finance 1. and 2. (\$)		11.268.401,44	12.795.762,42	15.594.605,79	18.378.523,05	21.449.894,98	...	48.543.601,68
Burden per active to finance 1. / per-capita Gdp		11,91%	12,56%	14,62%	16,82%	19,22%	...	30,43%
Burden per worker to finance 1. / per-capita Gdp		13,15%	13,26%	15,42%	17,75%	20,23%	...	32,03%
Burden per active to finance 1. and 2. / per-capita Gdp		21,70%	22,77%	25,31%	27,81%	30,44%	...	41,18%
Burden per worker to finance 1. and 2. / per-capita Gdp		23,95%	24,05%	26,70%	29,34%	32,04%	...	43,35%
Pay-as-you-go and Pooling Burden - Total public health care assistance and Pensions								
Burden per active to finance 3. (\$)		8.007.193,50	10.600.057,43	14.401.349,57			...	
Burden per worker to finance 3. (\$)		8.837.961,92	11.193.302,46	15.191.297,02			...	
Burden per active to finance 2. and 3. (\$)		12.611.329,76	16.035.984,31	20.646.182,57			...	
Burden per worker to finance 2. and 3. (\$)		13.919.790,02	16.933.457,56	21.778.673,60			...	
Burden per active to finance 3. / per-capita Gdp		17,02%	19,92%	24,66%			...	
Burden per worker to finance 3. / per-capita Gdp		18,78%	21,04%	26,01%			...	
Burden per active to finance 2. and 3. / per-capita Gdp		26,80%	30,14%	35,35%			...	
Burden per worker to finance 2. and 3. / per-capita Gdp		29,58%	31,82%	37,29%			...	
Pay-as-you-go Burden - Total private and public health care assistance and Pensions								
Burden per active to finance 4. (\$)		17.916.095,45	20.611.222,77	24.469.549,72			...	
Burden per worker to finance 4. (\$)		19.774.939,79	21.764.754,78	25.811.761,30			...	
Burden per active to finance 2. and 4. (\$)		22.520.231,71	26.047.149,66	30.714.382,72			...	
Burden per worker to finance 2. and 4. (\$)		24.856.767,89	27.504.909,88	32.399.137,89			...	
Burden per active to finance 4. / per-capita Gdp		38,07%	38,73%	41,90%			...	
Burden per worker to finance 4. / per-capita Gdp		42,02%	40,90%	44,20%			...	
Burden per active to finance 2. and 4. / per-capita Gdp		47,86%	48,95%	52,59%			...	
Burden per worker to finance 2. and 4. / per-capita Gdp		52,82%	51,69%	55,48%			...	

fonte: elaborazioni Ncs

Considerato che la spesa pubblica per pensioni conta il 4,6% del Pil nel 2010 e non supera mai il 5% del Pil lungo tutto l'orizzonte temporale, il primo blocco può riferirsi all'assistenza di base, quella che in Italia definiremmo *Lea* o *Lep*. Ogni attivo contribuisce al finanziamento delle prestazioni sanitarie di base con risorse annue pari a circa l'11% del Pil pro-capite. Questa proporzione è destinata a crescere sino al 30,5% nel 2060. Il carico su ogni occupato è pari a oltre il 13% del Pil pro-capite, destinato ad aumentare mano a mano sino a superare il 32% nel 2060. Se si aggiunge anche la voce di spesa pensionistica, il peso su ogni attivo passa dall'odierno 21,7% a oltre il 41,1% nel 2060 (+20 p.p. circa), mentre il peso su ogni occupato da circa il 24% a oltre il 43 (+19 p.p. circa). Rispetto all'Europa, il peso dell'assistenza di base parte da livelli più bassi ma, in prospettiva, sperimenterà trend acuti, paragonabili a quelli più intensi in Europa registrabili per la Germania.

Se, invece dell'assistenza sanitaria di base, si prende in considerazione il complesso della sanità pubblica (secondo blocco in Tavola 1), il carico per attivo e per occupato ovviamente aumenta, ma non solo nel primo anni e nei livelli. Il pur ristretto orizzonte di proiezione disponibile per questo aggregato di spesa permette di dire che aumenta anche il trend: gli incrementi di pressione tra il 2010 e il 2020 raddoppiano o più che raddoppiano nel passaggio dal primo al secondo blocco, come conseguenza di una più rapida dinamica impressa dalla spesa sanitaria classificabile come non di base.

Ogni attivo contribuisce al finanziamento delle prestazioni sanitarie pubbliche complessive con risorse annue pari a circa il 17% del Pil pro-capite. Questa proporzione è destinata a crescere sino al 26,6% nel 2020. Il carico su ogni occupato è pari a quasi il 19% del Pil pro-capite, destinato ad aumentare mano a mano sino a superare il 26% nel 2020. Se si aggiunge anche la voce di spesa pensionistica, il peso su ogni attivo passa dall'odierno 26,8% a oltre il 35,3% nel 2020 (+9 p.p. circa in 10 anni), mentre il peso su ogni occupato da circa il 29,6% a circa il 37,3 (+8 p.p. circa). I livelli di partenza sono inferiori a quelli dei Paesi dell'Europa occidentale, ma la dinamica appare subito intensa e guidata quasi interamente dalla sanità.

Se, infine, si passa al terzo blocco e la spesa sanitaria presa in considerazione è quella complessiva pubblica e privata, il carico su attivi/occupati diviene ancora più alto, posizionandosi da subito su livelli molto simili a quelli europei. La differenza riscontrabile consiste in livello un po' più bassi per gli Stati Uniti nell'immediato, a fronte di trend che appaiono un po' più intensi e che, prolungati sino al 2060, produrrebbero livelli prospettici superiori negli Stati Uniti rispetto all'Europa. Ne emerge una considerazione chiara: la pressione su attivi e occupati ha gli stessi ordini di grandezza dappertutto e si pone, in altri termini, come un problema non europeo ma "transatlantico".

Quest'ultima evidenza è, oltre che nuova nel dibattito sul welfare, anche interessante per il confronto Europa – Stati Uniti. La letteratura teorica e empirica ha sinora sottolineato come il diverso livello di impegno di risorse pubbliche a fini welfaristi, apparentemente più alto in Europa, finisca per equivalersi una volta tenute in conto le agevolazioni fiscali (deduzioni e detrazioni) al welfare privato. Il risultato mostrato in questo capitolo

aggiunge una similitudine “transatlantica” in più, anche più forte della prima se si vuole, visto che mette in luce una criticità strutturale comune, laddove la prima similitudine lasciava spazio a valutazioni positive su quale fosse la combinazione migliore per canalizzare risorse pubbliche a fini welfaristi (se la spesa diretta o l’incentivo fiscale alla spesa privata).

Tavola 2 – Coefficienti di ponderazione degli attivi e degli occupati

	2012	2007	media
UE-27	0,777	0,766	0,771
Germania	0,882	0,890	0,886
Spagna	0,778	0,683	0,730
Francia	1,000	1,000	1,000
Italia	0,869	0,912	0,891
Uk	0,937	0,957	0,947
Us	1,099	1,031	1,065

fonte: elaborazioni Ncs

Come già avvenuto quando, nei capitoli precedenti, si è svolta la comparazione tra Regioni italiane e si sono sviluppati gli indicatori di dipendenza corretti per occupazione e produttività, anche in questo caso i confronti tra Paesi, e in particolare tra Europa e Stati Uniti, possono esser integrati per tener conto della produttività relativa del lavoro. La Tavola 2 mostra i livelli relativi del valore aggiunto per occupato, posto pari all’unità il valore della Francia, Paese che sia nel 2007 che nel 2012 ha mostrato la produttività più elevata.

Se, nel calcolare il carico per attivo e per occupato²³, le teste sono ponderate con i valori della Tavola 2, la posizione degli Stati Uniti migliora nel confronto con l’Europa; e, all’interno dell’Europa, i Paesi con la produttività relativa più bassa vedono aumentare le criticità. Le simulazioni mostrano, ad ogni modo, che anche ipotizzando che tutti i Paesi condividano uno stesso livello di produttività (quello più alto o un valore intermedio di convergenza), le dinamiche di medio-lungo non cambiano e il carico del pay-as-you-go per attivo/occupato si conferma al di sopra di soglie sostenibili.

Per ristabilire equilibrio e sostenibilità servirebbero cambiamenti strutturali di portata maggiore che non la convergenza verso il valore aggiunto per occupato osservato negli ultimi dieci anni.

²³ Si fa l’ipotesi che l’attivo occupabile sia in grado, se occupato, di generare valore aggiunto come i già occupati.

La convergenza dei modelli: ma verso dove?

Se sistemi così diversi, pubblici e privati, prestano il fianco agli scenari di crescita della spesa sanitaria e del carico su attivi/occupati, esiste una soluzione? Al di là degli sforzi di efficientamento (organizzazione dei sistemi sanitari nazionali, concorrenza tra provider, concorrenza nel mercato assicurativo, responsabilizzazione dei cittadini fruitori e dei medici prescrittori, etc.), il punto critico appare proprio quello del criterio di finanziamento. Se alla maggior spesa si tenterà di far fronte utilizzando quote crescenti dei redditi prodotti anno per anno dal sistema economico, l'effetto sarà quello di una crescente pressione fiscale e/o contributiva.

All'interno dei sistemi pubblici obbligatori tale pressione, evitabile solo nella misura in cui si restringano le prestazioni, porterà con sé effetti distorsivi e depressivi. All'interno dei sistemi privati, è probabile che la pressione crescente si traduca anche in una rinuncia alla copertura, con conseguenze che potrebbero generare maggior spesa in futuro (per la minore attenzione alle cure e l'aggravarsi delle condizioni di salute) e pressioni su altri capitoli del welfare system.

Fintantoché il finanziamento sarà ricercato esclusivamente/prevalentemente nella ripartizione (i sistemi pubblici), nella mutualità diretta tra gruppi e nel pooling assicurativo (i sistemi privati), o in pagamenti diretti dei cittadini, trasferimenti di quote delle prestazioni e della domanda dal pubblico al privato e viceversa non incideranno sulla capacità sistemica di governare le tendenze di spesa. Eppure, apparentemente è proprio questa la tendenza in atto: da una parte, gli Stati Uniti si stanno impegnando a rinforzare la copertura pubblica finanziata a ripartizione per sopperire all'insostenibilità economica e sociale delle assicurazioni sanitarie private; dall'altra parte, in Europa sta lentamente maturando il processo opposto, con le difficoltà dei sistemi pubblici beveridgiani e bismarckiani che richiamano l'esigenza di rafforzare la copertura complementare privata.

In questa convergenza transatlantica verso un sistema sanitario multipilastro maggiormente equilibrato nelle componenti pubbliche e private manca, per adesso, una caratteristica essenziale per ovviare alle criticità del finanziamento basato su ripartizione / mutualità / pooling assicurativo e sovraccarico sui redditi prodotti anno per anno: il finanziamento tramite i frutti di programmi di investimento di lungo termine sui mercati. L'"ingrediente" ancora non adoperato o sottoutilizzato è questo.

Laddove i criteri di finanziamento oggi prevalenti utilizzano redditi già prodotti (intervengono ex-post, per dedicare alla finalità sanitaria quote di risorse già prodotte), i programmi di investimento entrano nei processi di generazione delle risorse e le preparano per tempo. Tramite una idonea gestione di portafoglio, i risparmi andrebbero a selezionare le migliori opportunità di rendimento a livello internazionale, potendosi rivolgere anche ai Paesi più giovani, quelli dove le fasce di età attive saranno ancora per molto tempo più numerose di quelle anziane (una sorta di riequilibrio internazionale degli

effetti dell'invecchiamento). Diminuirebbe la pressione sugli attivi, si guadagnerebbe base imponibile al Fisco nazionale e, nella misura in cui i risparmi trovassero valide opportunità di investimento all'interno, si darebbe impulso alla capitalizzazione dell'economia e alla crescita.

Ovviamente l'accumulazione non è una panacea e non le vanno assolutamente attribuite automatiche virtù taumaturgiche. Le mancano alcune proprietà positive e salienti sia della ripartizione (è il canale più adatto alla coesione inter e inter generazionale e alle finalità redistributive²⁴) che della mutualità e della copertura assicurativa (contro grandi eventi avversi, l'accumulazione potrebbe non essere capiente o, se lo è, potrebbe venire in larga parte assorbita). Inoltre, un eccesso di accumulazione reale esporrebbe troppo al rischio di mercato e potrebbe essere esso stesso fonte di instabilità dei mercati (in concomitanza con i flussi di investimento e di disinvestimento²⁵).

Queste considerazioni, qui ripercorse in sintesi, lasciano intendere come uno degli aspetti più importanti di quel "territorio di mezzo", verso cui cominciano ad avvicinarsi i sistemi sanitari dell'Europa e degli Stati Uniti, è proprio il riproporzionamento dei diversi criteri di finanziamento, in un mix che permetta di coglierne gli aspetti positivi e di controbilanciarne quelli negativi.

Lungo questa strada, che sia per l'Europa che per gli Stati Uniti implica il rafforzamento del canale di finanziamento ad accumulazione reale, è necessario vagliare a fondo le sinergie e le complementarità con i fondi pensione, anche gettando da subito le basi di una cornice regolamentare condivisa e, progressivamente nel tempo, coordinata a livello internazionale.

Criteri di finanziamento, in ambito pubblico o privato, che si affidino esclusivamente o prevalentemente al concorso, anno per anno, di tutti gli assicurati per finanziare il fabbisogno sanitario espresso nello stesso anno, inevitabilmente produrranno effetti distorsivi e depressivi. È impensabile, infatti, che la massa reddituale disponibile anno per anno possa sostenere il confronto con una spesa a finanziare che crescerà continuamente nei prossimi decenni. E assieme agli effetti distorsivi/depressivi è certo che emergeranno fenomeni di razionamento e restringimento del perimetro delle prestazioni offerte (sia nel pubblico che nel privato), oppure rinunce dei diretti interessati a dotarsi di coperture sanitarie (nel privato). È quanto si può già osservare nei sistemi sanitari europei, a prevalenza pubblica con finanziamento pay-as-you-go, e nel sistema sanitario statunitense, a prevalenza privata con finanziamento basato su principi assicurativi di pooling.

²⁴ Quantunque obiettivi redistributivi possono esser veicolati anche dal pilastro privato, previa un opportuno disegno delle agevolazioni fiscali (detraibilità vs. deducibilità), un coordinamento completo e organico con il pilastro di base universale e selettivo, e regole di funzionamento che favoriscano la copertura assicurativa collettiva dei rischi maggiori (come la *Ltc*).

²⁵ Esiste un rischio di *overreliance* sulla accumulazione reale che è speculare e simmetrico a quello di *overreliance* sulla ripartizione.

Tutti i Paesi, con sistemi pubblici o privati, e tra i pubblici sia quelli di tradizione *bismarckiana* che *beveridgiana*, dovranno affrontare ristrutturazioni profonde nei meccanismi di finanziamento del loro *welfare*.

Un punto cardine dovrà essere la diversificazione multipilastro del finanziamento, per affiancare al criterio a ripartizione pubblico (*pay-as-you-go*), a quello privato di mutualità pura, e a quello assicurativo privato (*pooling*), il criterio basato su investimenti reali di lungo termine sui mercati, sull'accumulazione reale. Un punto che, nei meccanismi fondamentali, si presenta *tel quel* sia per la sanità che per le pensioni, anche se sinora più indagato e discusso, e in parte affrontato, per queste ultime che per la sanità.

Per rispondere alla domanda "Convergenza dei modelli sì: ma verso dove?", nel prossimo capitolo 8 ("Il Fondo Welfare") si presentano e discutono i termini di una proposta operativa che l'autore va sviluppando e proponendo al dibattito sin dagli inizi degli anni Duemila.

Conclusioni

Lettura dell'evidenza raccolta e proposta del Fondo Welfare

8. Il Fondo Welfare

Il capitolo 7 ci lascia in dote un messaggio di fondo: il «giusto dosaggio» di ripartizione e accumulazione reale sarà l'elemento chiave attorno al quale ruoteranno le riforme del finanziamento della sanità, così come quelle delle pensioni.

Da questo «giusto dosaggio» delle modalità di finanziamento dipenderà anche la possibilità di dare copertura finanziaria agli altri istituti di welfare a carattere redistributivo (famiglia, figli/minori, conciliazione vita-lavoro, accesso/mantenimento casa di abitazione, contrasto povertà, etc.), che non possono prescindere dalla copertura pubblica e dal finanziamento a ripartizione. Se la ripartizione sarà “monopolizzata” dalla sanità, in aggiunta al carico di finanziamento assorbito dalle pensioni, poco o nullo spazio rimarrà per dare copertura agli altri istituti di welfare e agli altri bisogni.

Sostenibilità finanziaria e sostenibilità sociale sono intrinsecamente connesse e passano per il crocevia di un multipillar che, nel mix di finanziamento, abbia una sufficiente quota di accumulazione reale delle risorse. Se sul piano logico progettuale, del disegno architettonico, questa prospettiva si sta, pur lentamente e con difficoltà, affermando, le modalità concrete con cui il multipilastro vada edificato e mantenuto nel tempo necessitano ancora di approfondimento. L'analisi svolta nel precedente capitolo suggerisce che il tema avvia una valenza “transatlantica”, anche se coinvolge Europa e Stati Uniti in maniera diversa (la ripartizione è soprattutto pubblica in Europa, mentre negli Stati Uniti prende soprattutto la forma di pooling assicurativo).

In Italia, il dibattito sui limiti del sistema pay-as-you-go si è sviluppato quasi esclusivamente con riguardo alle pensioni. Per le pensioni, anche se il pilastro privato mantiene ancora una dimensione ridotta e non si può certo dire che la fiscalità sia approdata a un assetto trasparente e consolidato, si è raggiunta una sufficiente consapevolezza del problema, ed esistono sia un corpo normativo di riferimento che un'autorità di sorveglianza (la Covip).

Per la sanità, la strada è ancora lunga e coinvolge aspetti complessi, sul piano politico e tecnico, come la riorganizzazione federalista dello Stato, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (Lea), l'individuazione di benchmark per le quantità e i costi unitari delle stesse prestazioni.

Eppure, la diversificazione multipilastro ha per la sanità un rilievo ancora più critico, alla luce delle considerazioni svolte in precedente sulle proiezioni di spesa.

Nel medio-lungo termine le dinamiche della spesa sanitaria e pensionistica porranno due problematiche diverse: per le pensioni, se i tassi di occupazione non riassorbiranno i gap nei confronti dei Partner Ue, la vita lavorativa non si allungherà e il pilastro privato non riuscirà ad integrare a sufficienza, emergerà una questione di sostenibilità sociale (adeguatezza degli importi con il criterio di calcolo contributivo nozionale a regime); per la sanità si porrà, in maniera drastica, un vero e proprio problema finanziario, di pressioni insostenibili sul bilancio pubblico.

Lo sviluppo del pilastro privato porterebbe con sé anche effetti positivi in termini di incentivo al lavoro, alla produttività e al prolungamento della vita attiva, dal momento che, sostenuti dalle agevolazioni fiscali, i risparmi del singolo aderente si accumulerebbero a suo esclusivo vantaggio, con garanzia di piena appropriabilità dei frutti. Da questo punto di vista, il pilastro privato rafforzerebbe le proprietà virtuose delle regole di calcolo contributive a capitalizzazione nozionale introdotte dalla riforma pensionistica "Dini" del 1995.

Per favorire lo sviluppo del canale di finanziamento a capitalizzazione, appare utile riflettere sulla possibilità di una convergenza delle due coperture complementari: quella pensionistica e quella per prestazioni sanitarie e socio-sanitarie (i casi di non autosufficienza). Un tema, questo, che riguarda soprattutto i fondi (pensione e sanitari), che di semplificazione, standardizzazione e massa critica fanno leve importanti nell'abbattimento dei costi. Con una maggiore convergenza tra finalità pensionistiche e finalità sanitarie e socio-sanitarie, si potrebbe mutuare direttamente l'assetto di base dei fondi pensione, completandolo e perfezionandolo. Più precisamente, le tre prestazioni, la pensionistica, la sanitaria e la socio-sanitaria, potrebbero far capo a uno stesso soggetto giuridico, di natura privata, identificabile come fondo aperto a capitalizzazione per il welfare, operante attraverso l'accumulazione finanziaria dei contributi su conti individuali degli aderenti, e collegato con coperture assicurative collettive per i rischi sanitari maggiori e la non autosufficienza.

Per inciso, la normativa vigente già permetterebbe che il fondo pensione perseguisse finalità di natura sanitaria / socio-sanitaria attraverso la possibilità di smobilizzo di una percentuale prefissata del capitale in accumulazione e l'inserimento nel patrimonio del fondo di una polizza assicurativa sia per eventi acute che, in particolare, long-term care.

Dalla convergenza in un unico prodotto di finalità pensionistiche e sanitarie possono discendere diversi vantaggi. Li si ripercorre sinteticamente qui di seguito:

1. L'omogeneizzazione del trattamento fiscale farebbe guadagnare trasparenza ed efficacia al complesso degli incentivi, che oggi sono diversi per la copertura pensionistica e quella sanitaria. Ci si potrebbe concentrare sul disegno della fiscalità per trasmettere incentivi efficaci alle platee più ampie, contenendo la tax expenditure.

2. Sia i fondi sanitari che i fondi pensione fanno oggi appello, “contendendosele”, alle stesse fonti di finanziamento: i contributi dei lavoratori dipendenti e delle imprese sponsor, i contributi dell’aderente indipendentemente dal rapporto di lavoro, il TFR. Il fondo aperto per il welfare canalizzerebbe queste risorse su un unico programma di accumulazione.
3. Il fondo aperto per il welfare aprirebbe possibilità di abbattimenti dei costi di amministrazione e, soprattutto, renderebbe possibile una gestione integrata dei flussi finanziari, in grado di sfruttare i benefici della capitalizzazione composta su orizzonti temporali medio-lunghi, e di attuare un’ampia diversificazione del rischio.
4. Per quanto riguarda l’erogazione delle prestazioni, l’assolvimento delle diverse funzioni potrebbe essere garantito in condizioni di maggiore flessibilità, efficienza ed efficacia:
 - 4.1 Il montante in maturazione all’interno del fondo potrebbe essere smobilizzabile nel corso della vita lavorativa dell’aderente, entro i limiti e per le finalità specificatamente individuate, per far fronte a spese sanitarie proprie e dei familiari; in particolare, si potrebbe prevedere la disponibilità di una quota annuale del montante a copertura delle compartecipazioni ai costi dei Lea;
 - 4.2 Per le prestazioni acute non incluse nei Lea e che comportano spese elevate, così come per le prestazioni socio-sanitarie non incluse nei Lea, si potrebbero acquisire tra gli asset del fondo coperture assicurative collettive per gli aderenti, pagandone i premi sempre a valere sul montante in accumulazione nei conti individuali. I premi assicurativi del singolo aderente sarebbero finanziati dai frutti dell’accumulazione sul suo conto (restano intatti gli incentivi individuali a massimizzare l’accumulazione di risorse), ma contro i rischi sanitari e socio-sanitari si godrebbe dei vantaggi della copertura collettiva (cfr. punti 5-6-7)²⁶;
 - 4.3 Utilizzando una parte del montante maturato al momento del pensionamento e fruibile una-tantum in forma di capitale, il fondo potrebbe stipulare una polizza sanitaria collettiva di tipo long-term care per tutto il periodo di quiescenza degli aderenti;
 - 4.4 Poiché uno degli aspetti ritenuti meno soddisfacenti per i fondi pensione è proprio la rigidità della suddivisione delle prestazioni tra rendita e capitale una tantum, si potrebbe consentire la richiesta di

²⁶ Le spese sanitarie “minori” (copayment ma anche altre di importo assoluto non elevato non rientranti nei Lea) possono essere direttamente finanziate accedendo ai frutti dell’accumulazione individuale (al montante). Per le spese più grandi (come per la non autosufficienza, ma anche altre non rientranti nei Lea) è indispensabile mantenere la copertura di natura assicurativa, per non indebolire troppo l’accumulazione e non esporre a rischio gli aderenti. Qui si giustifica la connessione tra modello fondo, basato sull’accumulazione di contributi individuali su conti individuali, e l’acquisto di polizze collettive, con premi finanziati a valere sul montante in accumulazione nei singoli conti individuali. È il modello solo assicurativo che non è idoneo a fronteggiare le dinamiche di spesa future, perché, come dimostrano le difficoltà che le compagnie assicurative americane stanno attraversando, finisce col ripresentare in ambito privatistico gli stessi difetti del finanziamento a ripartizione dei sistemi pubblici. Di fronte all’aumento della domanda di prestazioni e della spesa, le assicurazioni tendono a tutelarsi facendo levitare i premi, operando screaming più selettivo (per escludere i soggetti a più elevato rischio o richiedere loro premi più elevati), ricorrendo a compartecipazioni crescenti ai costi delle prestazioni. Un modello che, non solo ha meno capacità, rispetto a quello dei fondi, di riequilibrare il finanziamento pay as you go pubblico con iniezioni di capitalizzazione reale, ma che, se le tendenze restano quelle attuali, si troverà presto di fronte a problemi di sostenibilità finanziaria della stessa natura di quelli oggi coinvolgenti i sistemi sanitari pubblici.

prestazioni più elevate in forma di capitale da parte di coloro che, aderendo alla polizza collettiva long-term care, già onorano parte della funzione previdenziale pura associata alla rendita e non assolta dal capitale;

- 4.5 Le polizze collettive avrebbero i vantaggi di abbattere i costi di contrattazione individuale per gli aderenti, e di facilitare la gestione dell'esposizione al rischio da parte delle assicurazioni;
 - 4.6 Le polizze collettive, inoltre, ridurrebbero le distorsioni dovute alla selezione avversa da parte degli aderenti (tendono a ricorrere a coperture sanitarie e socio-sanitarie i soggetti più esposti agli eventi avversi), e allo screaming, o addirittura alla mancata offerta del prodotto, da parte delle compagnie assicurative (l'offerta si rivolge preferibilmente ai soggetti meno a rischio);
 - 4.7 Gli effetti virtuosi descritti ai due precedenti punti sarebbero rinforzati se il fondo, pur rimanendo volontario nell'adesione, avesse l'obbligo normativo di acquisire le polizze collettive (una sorta di condizione "doc", qualificante per l'accesso alle agevolazioni fiscali), perché in tal caso il rischio sanitario / socio-sanitario sarebbe sicuramente diffuso su una platea molto differenziata (quella di tutti coloro che nel contempo stanno costituendo una pensione integrativa);
 - 4.8 Infine, con il fondo aperto per il welfare si realizzerebbe una più forte responsabilizzazione dell'aderente nei confronti della richiesta di finanziare prestazioni sanitarie: le risorse non utilizzate per finalità sanitarie continuano, infatti, ad accumularsi all'interno del conto di capitalizzazione individuale a formare i benefici per la pensione, riducendo così la possibilità di comportamenti opportunistici di moral hazard.
5. La natura aperta del fondo, da un lato, non impedirebbe l'adesione collettiva, ma sempre volontaria, da parte di interi gruppi (dipendenti di un'impresa, di un settore, di un comparto, etc.); dall'altro, è quella che, assieme alla piena portabilità delle posizioni individuali e alla separazione delle competenze e dei ruoli, permette di mantenere la più alta trasparenza, a tutela dell'aderente e a beneficio della concorrenza e dell'efficienza nei costi.
 6. Ai vantaggi elencati se ne può aggiungere un altro. All'interno di una idonea cornice normativa e regolamentare, i fondi welfare avrebbero le caratteristiche adatte per fungere da selettori degli erogatori di prestazioni, incanalando la domanda dei loro iscritti verso i migliori, pubblici o privati che siano. Un meccanismo che, supportato da ampia e certificata informazione sui comportamenti dei fondi, potrebbe divenire presidio non solo di efficienza nei costi, ma anche di qualità. Per non dire che, ponendo in positiva concorrenza erogatori pubblici e privati (senza vincoli di appartenenza o convenzionamento a Regioni o Asl), potrebbe concorrere a ricomporre quel confine tra sfera della politica e sfera della organizzazione sanitaria e della prestazione professionale spesso zona grigia in Italia.

Uno strumento nuovo, come quello qui proposto, necessita sicuramente di un disegno accurato e anche di uno sforzo innovativo da parte dei gestori finanziari e delle compagnie di assicurazione. Tuttavia, la convergenza tra fondi pensione e fondi sanitari può aprire potenzialità importanti nella riforma del finanziamento dei due maggiori capitoli di spesa del welfare. Potrebbe derivarne l'impulso decisivo allo sviluppo di un pilastro di finanziamento ad accumulazione reale, integrandolo con coperture assicurative per prestazioni non Lea che, per loro natura, non possono ricercare il finanziamento solo nei frutti degli investimenti sui mercati che si accumulano in conti individuali.

I fondi aperti per il welfare avrebbero il pregio di affiancare al finanziamento pay-as-you-go quello basato sull'accumulazione reale di risorse, mantenendo, attraverso il concorso della fiscalità agevolata e le coperture assicurative collettive collegate, quei principi di solidarietà e coesione che sono alla base del nostro welfare system.

Sostenibilità, responsabilizzazione individuale e gestione efficiente dei rischi senza restrizioni di accesso: un pilastro privato "alleato" del pilastro di base e "alleato" delle altre prestazioni del welfare system che, senza un riequilibrio tra ripartizione e accumulazione reale, andranno incontro a crescenti problemi di reperimento delle risorse..

I due argomenti – quello del «ridosaggio» ripartizione-accumulazione e quello del Welfare Fund - meritano un serio approfondimento sia in sede tecnica che politica. E siccome si toccano cambiamenti strutturali comuni a tutti i Paesi ad economia e welfare sviluppati, sarebbe opportuno che il dibattito si svolgesse e si incanalasse ad un livello internazionale o quantomeno europeo, coinvolgendo da subito Ecofin, la Commissione Europea e l'Eiopa, la neocostituita Authority europea per le assicurazioni e i fondi pensione (<https://eiopa.europa.eu>)²⁷.

²⁷ In particolare, riuscire da subito a imprimere un coordinamento europeo in questa riforma di struttura dei welfare system può evitare di dover attraversare fasi complesse e costose di contrattazione e convergenza ex-post. Le caratteristiche del finanziamento del welfare system incidono, oltretutto, sulla mobilità dei lavoratori e dei fattori produttivi, ulteriore motivo che suggerisce di sforzarsi di ideare uno "veicolo" comune – il Fondo Welfare – che possa operare dappertutto all'interno dell'Unione e combaciarsi in maniera fruttuosa con tutti i sistemi Paese. Un modello di Fondo Welfare Europeo.

Conclusioni

La egregia Premessa di Orio Giarini e l'Introduzione (con annesso Piano dell'Opera) permettono già, al lettore che non abbia tempo di dedicarsi ad una lettura completa, di cogliere i contenuti e le conclusioni più importanti del volume: la velocità dell'invecchiamento della popolazione, la pressione del pay-as-you-go sugli attivi e sugli occupati, le interazioni endogene tra criteri di finanziamento del welfare e condizioni di bassa occupazione e bassa crescita delle economie, le prospettive a medio-lungo termine, le similitudini tra pay-as-you-go pubblico e mutualità privata e pooling assicurativo, il «dosaggio» tra pay-as-you-go e accumulazione reale come uno dei tasselli (sicuramente non l'unico come osserva lo stesso Giarini) su cui costruire un nuovo impianto welfarista. Queste Conclusioni vogliono ribadire alcuni caveat sulla lettura di policy.

Il finanziamento del welfare ha bisogno di un rinnovamento di concezione e di struttura. Così come lo osserviamo oggi, è il frutto di condizioni economiche e sociali che non esistono più. Insistere con gli assetti attuali, sia sul lato degli istituti di spesa che su quello del reperimento delle risorse, significa chiudersi in un cul-de-sac da cui sarà sempre più difficile riemergere. I numeri mostrati in questo volume evidenziano che il problema non è solo italiano, e nemmeno soltanto europeo. Si ha di fronte una sfida di cambiamento che, trasversale a tutte le forme di ripartizione - pay-as-you-go pubblico, mutualità privata e pooling assicurativo - coinvolge anche gli Stati Uniti. Non è una competizione tra pubblico e privato, o tra modello europeo mediterraneo e modello continentale, o tra sistemi a radici europee e sistemi a radici americane.

Questo messaggio non vuole in alcun modo apparire carico di pessimismo malthusiano. Non si sta sostenendo alcuna ineluttabile legge di decadimento. Sulla base di dati demografici ed economici e di elaborazioni su proiezioni ufficiali dei Paesi occidentali, si pongono in evidenza i termini di una sfida che può e deve essere raccolta. La prospettiva che si propone è positiva e soprattutto profondamente welfarista. Mettere in evidenza i punti deboli degli assetti attuali dei welfare system significa preoccuparsi del loro mantenimento e della loro continuità nel prossimo futuro. Significa aver chiara l'importanza del welfare system per l'equilibrio della società e dell'economia.

Se forse la prima parte del volume può sembrar soffrire di un po' di pessimismo malthusiano, concentrata com'è sulla fase destruens (sproporzioni negli indici e negli indicatori di dipendenza strutturale e loro deterioramento negli anni a venire), la seconda parte sicuramente aggiunge diversi spunti per una visione costruttiva. Al centro di questi spunti c'è l'idea dei Fondi Welfare (Welfare Funds), che però non si esaurisce in sé ma funziona anche come raccordo per altre innovazioni di struttura, come la diversificazione

degli istituti del welfare system (praticabile solo se si irrobustiscono le fonti di finanziamento), l'avvio di schemi di selettività nell'accesso alle prestazioni (con esenzioni e abbattimenti in base a reddito/patrimonio e condizioni sanitarie del singolo e/o della famiglia), la revisione sistemica e organica della fiscalità riservata agli istituti/strumenti di welfare.

Più la visione riesce ad essere ampia, tenendo assieme questi tasselli e curandone il raccordo all'interno del sistema economico-sociale, meglio ogni tassello riuscirà ad esprimere proprietà positive.

Il Fondo Welfare va visto come il miglior alleato del pay-as-you-go pubblico per confermare, nei decenni a venire, la stessa adeguatezza di risorse su cui i welfare system hanno potuto contare per il loro sviluppo nel Novecento. È questa la visione che ha sollecitato e animato le pagine di questo volume. Analisi e approfondimenti continueranno sia sulla collana dei Welfare Reforming Books che su quella dei Welfare Reforming Papers.

*Roma | Trieste | Francoforte sul Meno
Ncs, Febbraio 2013*

Nicola C. Salerno è esperto di valutazione di impatto dell'attività normativa e regolamentare presso *Eiopa – European Insurance and Occupational Pension Funds Authority*, Frankfurt Am Main (www.eiopa.europa.eu). Ovviamente, analisi e conclusioni contenute in questo volume sono da ricondursi esclusivamente all'autore, e non obbligano nè coinvolgono in alcun modo l'Istituzione di appartenenza.

Da molti anni Salerno approfondisce le tematiche economico-sociali italiane, come economista indipendente esperto di welfare system e di valutazione di impatto dell'attività legislativa, con particolare riferimento alle riforme delle Istituzioni e dei mercati.

Le sue analisi sono disponibili anche su **Reforming.it** (www.reforming.it).

